L'ISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D' INGHILTERRA

Tra le due Case di Lancastro, e Iorc.

Si descriue in Ricardo II. L'origine di esse, il progresso nelle vite de i Re susseguenti, cioè. Di Arrigo IV. V. e VI. d'Odoardo IV. e V. di Ricardo III. e di Arrigo VII. nel quale finirono.

Scritta in tre Volumi.

DAL CAVALIERE GIO: FRANCESCO BIONDI

Gentilhuomo della Camera priuata della Serenissima Maestà della Gran Bertagna.

VOLVME PRIMO.





IN VENETIA, MDC XXXVII.

Appresso Gio: Pietro Pinelli.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

AL SERENISSIMO,
E Potentissimo Monarca,
CARLO
Re della Gran Bertagna, di Francia, e d'Irlanda.



O m'era persuaso (REALE MAESTA') che l'eminente condiçione de' Principi, ricercasse da quei che li seruono, açioni proporçionate alla grandezza de' loro pensieri, ch'altrimenti fossero per riuscire contrarie alla dignità, e al debito di quelli, e di questi. Ma auuisatomi meglio, compresi, i Principi seruirsi de gli huomini, come delle miniere, le quali se ben non tutte del più preçioso metallo, ciascuna però proporçionata à proprj vsi, onde il ferro, e'l piombo; come che di prezzo vile; da non dispregiarsi in quelle cose, nelle quali l'oro, e l'argento non sono d'vso veruno. Io Sire (che tra i metalli di Vostra Maestà sono l'inferiore) auendo impreso di scriuere l'istoria delle guerre ciuili d'Inghilterra, sono stato in gran dibattimento entro me stesso circa il dedicarla: ed auuegnache tutte le ragioni volessero, che la dedicassi alla M. V. (come

vmilmente faccio,tuttauia i tratti della mia penna non auendo la proporçione accennata,hò ſtentato perſuadermi à peccare contra l'iſteſſa più toſto, che contra il mio debito. Non già che mi ſia caduto in penſiero, poter il mio piombo ſeruire la M. V. in qualche coſa, ma mi ſon ben condotto à ſperare, che; per ſua Reale clemença; n'approuerà la riſoluçione,promoſſa da gli oçj, che la liberalità della M. V. mi fa godere.

La cagione (Sire) ch'io non la ſcriuo dalla ſua origine è, il non eſſermi aſſicurato di poterla finire; onde per farne vna Storia intera, n'hò ſcelto quella parte, ch'era trattabile ſotto vn titolo, ed oggetto ſolo. E l'hò ſcritta in queſta lingua, perche l'Italia ancor che ricca di ſcienççe, e d'iſtorie, è ſcarſa di queſte, non auendo ella auuto, che Polidoro Vergilio, che gliene abbia dato lume, il quale anche co'l formarla latina la fece per li ſoli litterati, e co'l ſcriuerla ſuccinta ha dato campo à me di farla per tutti,e d'aggiugnere molte coſe al molto, che; per mancamento di tempo forſe; fù tralaſciato da lui.

Io non sò (Sire) ſe la libertà de'giudiçj,che frapongo, in eſſa ſia per piacer à tutti; ma à me è paruto, l'iſtoria ſemplice eſſere à guiſa d'vn corpo nudo, ch'eſpoſto all'ingiurie dell'aria s'inferma,ed oggettato alle altrui viſte ſi confonde di vergogna. Stimano alcuni, che le coſe deggiano rappreſentarſi nella purità loro originale, perche reſti à chi legge la facultà libera del giudicarne, non oſtante, che tra gli antichi, e moderni i migliori abbiano fatto altrimente: ma preſen-

tandoſi.

tandosi al lettore vna tela intera, non può essergli noto, se le fila siano vgualmente buone, quando il tessitore, che sa di doue le trasse, non gliene dia ragguaglio, sença leuargli la libertà del giudicarne, ançi raddoppiandola; poiche all'esame dell'istoria gli aggiugne l'esame del giudicio, che l'istorico n'hà fatto. Lodo la bontà, e abbomino i viçi, ma nel secondo volume non approuo la bontà molle, e sneruata d'Arrigo Sesto strascinatrice di disspregi, e di ruine. Senofonte nell'instituire sotto la persona di Ciro vn perfetto Principe, fra gli eserciçj gli assegna quello della caccia: non perche assuefacendosi alla vista del sangue si facesse crudele; ma perche non commiserando i delinquenti, ne diuenisse giusto: e non auendo in orrore le fiere morte si rendesse bellicoso; ch'altrimenti contaminato da vna fieuole femminile pietà, l'auerebbe reso in vn'istesso tempo incapace, e dello scettro, e della spada. La bontà come che femmina di nome è maschia d'effetti; e fisando gli occhi non appanati in Dio scopo suo primiero de' farlo sgombra d'idiotismi, di scrupuli, e di timori.

Duolmi d'essermi affissato tardi in questa occupaçione (Sire) auuedutomi tardi le sciençe contemplatiue, ne gli oggetti vniuersali loro, produrre fini particolari: apportare all'intendimento dilettaçioni; e pompe, vtilità niuna. I semi essere di verità, la mietitura d'opinioni. Non renderci saggi, che nel punto del sapersi di non sapere, che è quella dotta ignorança, la quale dal Cardinale di Cusa fù così ingegnosamente

mente trattata. Io non metto fra esse la sciença delle cose diuine. Ella hà fondamenti troppo reali, per essere stimata tale; Le profeçie, i miracoli, e l'istorie la leuano da questo numero. Ma essendo noi insegnati à non saper oltre il bisogno, à sobrietà, e secondo la misura del dono, che n'abbiamo, non veggio che l'internaruici ci sia necessario, se non v'è legitima vocaçione: mentre il conoscer Iddio per la via generale dell'armonia, e dell'ordine dell'Vniuerso, e per la speçiale della fede, ci de' bastare.

La vera causa dunque, che m'ha tratto à questo impiego (Sire) è stata il considerare, che'l fine della vita ciuile essendo di bene, e beatamente viuere, e la beatitudine non auendo l'essere sença cogniçione, ne la cogniçione sença sciença, le contemplatiue non la producendo, le morali siano quelle che la producano: il che mi si fa manifesto dall'auerne la natura impressi i principj in noi, per facilitarcele, accioche sença contemplaçioni, e senza lettere, il dotto, e l'ignorante ne sieno indifferentemente capaci, ageuolate dall'oggetto loro, il quale è famigliare in noi, come gli affetti, ò dipendente da noi, come le açioni. Non nasciamo appena, che per paterna tradiçione, e per quella de' nostri educatori impariamo ad amar la virtù, e odiare i viçj. Diuenuti huomini, à reggere la famiglia. Fatti maturi à gouernare la Republica. E se nella Politica non incontriamo le facilità, che nell'altre due sono, ciò nasce, perche le virtù morali, e l'Economiche non sono che colonne, la pratica de' Stati, le notiçie de'

Prin-

Principi, e'l maneggiare i popoli, la vera coſtruttura di queſto edificio; sù'l modello però de gli auuenimenti paſſati: perche ſi come gl'ingegni per eccellenti che ſiano non eſprimono altri concetti, che gli eſpreſſi (per non poter oltrepaſſare i termini del ſaper generale limitato) così i caſi, benche fortuiti, non auuengono che per analogia à gli auuenuti, pendendo eſſi dalle coſtanti cauſe degli ordini anteriori, i quali ſe ben varj di tempo, in ogni tempo però ſimili à ſe medeſimi, per non dire vguali. Onde la pratica delle coſe preſenti eſſendoci mancheuole, la cogniçione delle paſſate c'è neceſſaria, la quale non s'auendo che dall'*iſtoria*, ne ſegue, ch'à queſta beatitudine ella ci ſia il più ſicuro cammino, degno d'eſſere non che da me, ma da i migliori con ogni ſollicitudine frequentato. Queſta (Sire) è la cagione della preſente fatica. La conſacro alla M. V. non tanto perche ſe le appartenga (contenendo ella i geſti de' glorioſiſſimi ſuoi anteceſſori) quanto perche poſſedendo la M. V. quelle diſcipline ch'à gran Re ſi conuengono, gradirà coll'opera l'affetto diuoto dell'operatore, il quale di niuna coſa ſi pregia più, che dell'onore d'eſſere Della Reale Maeſtà Voſtra.

SIRE.

Di Londre il primo di Luglio 1636.

Vmiliſſimo, vbbidientiſſimo, e Fideliſſimo Seruidore.

Gio: Franceſco Biondi.

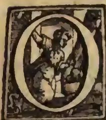
Auuertimento al cortese Lettore.



E difficoltà incontrate dall'autore nella espressione delle prouincie, città, e famiglie nominate nella presente Istoria, gli sono riuscite insuperabili. Pensò fin da principio di poterle esprimere nel nostro idioma, ma la pruoua l'hà reso auueduto che se n'ingannaua. Hà la lingua Francese dittongi, e l'Inglese nomi, che l'Italiana non può pronunçiare, onde si come gli è stato impossibile trouare ortografia, e sillabe, ch'intonino il vero suono loro in questa fauella, così conuertendoli in qual si voglia maniera, sarebbono riusciti incogniti à tutte tre insieme. S'è dispensato di rendere Italiani i più conformi alla nostra lingua, e i più de gli altri conosciuti, e famosi. Nel sopra più l'ambiguità gliene hà fatti scriuere diuersamente alcuni, ingannato dalla memoria; ed altri trouatili con questa diuersità ne gli autori stessi, non accortosi della variaçione, che nel riuedimento dell'vltima copia. Il rimedio sarebbe stato, far lunghe liste de' i nomi, per esprimerli sempre in vn modo, e rescriuere l'opera: ma ricercandouisi vn tempo lungo s'è risoluto (l'errore non confondendo nè l'intelligença di se medesimi, nè delle cose) di lasciarli come sono. Promette ne' susseguenti volumi di non cadere in simil disordine, se Iddio gli darà vita.

Duchi { Di Clarença. Di Lancastro. Di Iorc. e Di Glocestre.

Genealogia del padre.


Doardo Rè d'Inghilterra Terço di questo nome, ebbe sette maschi, e cinque femmine. Delle femmine. Isabella fù maritata à Ingheramo di Guines Signore di Coussì, e gli partorì due figliuole. Maria locata ad Arrigo di Bar, e Filippa à Roberto Vere Duca d'Irlanda, del cui repudio si parla nel primo libro di questa istoria. Giouanna fù moglie d'Alfonso XI. Re di Castiglia, e di Leone. Bianca morì fanciulla. Maria fù sposata da Giouanni Monforte Duca di Bertagna: e Margherita da Giouanni Hastings Conte di Pembruc, che morì sença prole. I maschi furono. Odoardo Principe di Valia, Gulielmo di Staifeld, Lionello Duca di Clarença, Giouanni di Gante Duca di Lancastro, Edmondo di Langhe Duca di Iorc, Gulielmo di Vinsor, e Tomaso di Woodstoc Duca di Glocestre, variamente denominato ciascuno dal luogo oue nacque. Tre di essi morirono auanti del padre. I due Gulielmi nella loro giouanezza, e senza prole: e Odoardo Principe di Valia, lasciando di Giouanna figliuola di Edmondo Conte di Cançio fratello per padre di Odoardo Secondo, Ricardo Secondo, il quale successe all'auolo nel Regno, e morì in prigione di morte violenta sença figliuoli. De gli altri quattro si descriuono le genealogie loro à parte: ommettendosi in esse coloro, che ò non lasciarono posterità, ò che non se ne sono potuti ritrar i nomi. Ma non se ne descriuono che cinque ò sei generationi, per cadere il sopra più oltre i tempi della presente Istoria.

Lionello Duca di Clarença Elisabetta figliuola di Gulielmo Burgh Conte d'Vlster. sua Moglie.

- *Rogero Conte della Marca dichiarato successore del Regno da Ricardo Secondo l'anno 1387. Elisabetta sorella di Tomaso Holland Duca di Surrei, sua moglie.*
- *Edmondo Cavalliere.*
- *Giovanni Cavalliere decapitato nel terço anno di Arrigo Sesto per tradimento.*
- *Elisabetta maritata al Barone Perse, spron ferventе.*
- *Filippa sterile di tre mariti.*

Edmondo Conte della Marca, che morì nel Castello di Trime in Irlanda l'anno terço di Arrigo Sesto sença prole.

Rogero morì giouene.

Anna moglie di Ricardo Conte di Cambrigi figliuolo d'Edmondo Duca di Iorc. — *Vedi nella genealogia della casa di Iorc nella quale ella portò le sue ragioni alla corona.*

Leanora morì sença figliuoli.

Arrigo Perse secondo Conte di Nortomberland fu vcciso nella prima battaglia di S. Albano tenendo il partito di Arrigo Sesto contra Ricardo Duca di Iorc. ——

Leanora figliuola di Raffaello Neuil primo Conte di Vestmerland sua moglie. ——

Arrigo Terço Conte di Nortomberland, il quale seguitando la fatione di Arrigo Sesto contra Odoardo Quarto fu ammaççato in compagnia de'i Conti di Scirosberi, e di Deuonia, e del Barone Clifford.

Genealogia di Lancastro IV. figliuolo d'Odoardo III. dalla quale

Giouanni di Cante Duca di Lãcastro generò di tre mogli otto figliuoli fra maschi, e femmine.

Di Bianca figliuola di Arrigo primo Duca di Lancastro, nipote di Arrigo Conte di Lancastro, e pronipote di Edmõdo il gobbo, secondogenito d'Arrigo Terço Re.

- *Arrigo Quarto Re. Moglie. Maria d'Vmfredo di Bohun Cõte d'Hereford, d'Essex, e di Nortampton, Contestabile d'Inghilterra.*
  - *Arrigo Quinto Re. Moglie. Catterina di Francia.*
  - *Tomaso Duca di Clarença* }
  - *Giouanni Duca di Bedford* } *morirono sença prole:*
  - *Vmfredo Duca di Glocestre* }
  - *Bianca maritata all'Elettore Palatino.*
  - *Filippa maritata al Re di Danimarca.*
- *Filippa maritata à Giouanni Re di Portogallo, dalla quale discesero i successori di quella corona.*
- *Elisabetta maritata à Giouanni Holland Duca di Excestre decapitato à Cicestre.*
  - *Ricardo Holland morì giouinetto.*
  - *Giouãni Duca di Excestre, ebbe 2. mogli. Di Anna figliuola del Conte di Stafford*
  - *E di Anna figliuola di Giouanni Montacuto Conte di Salisburi.*
  - *Odoardo morì sença figliuoli.*

Di Costança figliuola di Pietro Re di Castiglia.

- *Catterina maritata ad Arrigo figliuolo ed erede di Giouanni Re di Castiglia, e di Leone, dalla quale discese la posterità di que' Regni.*

Di Catterina Roet figliuola d'vn Re d'arme ebbe auanti che la sposasse tre maschi, e vna femmina, legitimati poi per doppia autorità del Papa, e del Parlamento.

- *Giouanni Beaufort Marchese di Somerset, e di Dorset. Moglie. Margherita figliuola di Tomaso Holland Conte di Cancio.*
  - *Arrigo. morì giouinetto.*
  - *Giouanni primo Duca di Somerset. Moglie. Margherita figliuola del Caualiere Giouanni Belcampo.*
  - *Edmondo Duca di Somerset vcciso nella battaglia di S. Albano. Moglie. Leanora figliuola di Ricardo Belcampo Conte di Varuic.*
  - *Tomaso.*
  - *Giouanna maritata à Giacopo primo Re di Scoçia.*
  - *Margherita maritata à Tomaso Courtenè Conte di Deuonia.*
- *Arrigo Beaufort Vescouo di Vincestre, Cardinale di S. Eusebio, e Cancelliere d'Inghilterra.*
- *Tomaso Beaufort Conte di Dorset, Duca di Excestre, e Cancelliere d'Inghilterra.*
- *Giouanna Beaufort, &c. la successione della quale sarà sola nel seguente foglio.*

sortirono quattro Arrighi Re. cioè il IV. V. VI. e VII.

Arrigo Sesto Re. Moglie. Margherita figliuola di Renato Duca d'Angiù Re di Sicilia. — *Odoardo Principe di Valia vcciso da Odoardo Quarto.*

Arrigo Holland Duca di Excestre diredato per atto del Parlamento il primo anno d'Odoardo Quarto, e nel decimo terzo trouato morto nel mare tra Cales, e Douer.

Anna maritata a Tomaso Neuillo Caualiere fratello del secondo Conte di Vestmerland. — *Raffaello Neuillo terzo Conte di Vestmerland.*

Margherita maritata à Edmondo di ...dham Conte di Richmond. — *Arrigo Settimo, in cui terminarono le guerre ciuili. Moglie. Elisabetta figliuola maggiore d'Odoardo Quarto.*

...rrigo Duca di Somerset decapitato l'an... 1462. — *Carlo Somerset Conte di Vorcestre. bastardo.*

...mondo dopo la morte del fratello, Du... di Somerset, fu decapitato l'ãno 1471. ...za lasciar eredi.

...uanni vcciso nella battaglia di Teu...buri.

...maso Conte di Deuonia decapitato.
...rigo decapitato.
...uanni vcciso à Teukesburi.

Giouanna Beaufort maritata à Raffaelle Neuillo primo Conte di Vestmerland.

- *Ricardo Neuillo Conte di Salisburì decapitato per auer prese l'armi contra Arrigo Sesto à fauore del Duca di Iorc. Moglie. Leonora figliuola di Tomaso Belcampo Conte di Salisburì.*
  - *Ricardo Neuillo Conte di Salisburì, e di Varuic cognominato il grande. Depose i Re, e li ripose. Fu vcciso in vna battaglia col Marchese Montague suo fratello. Moglie. Anna figliuola di Ricardo Belcampo Conte di Varuic.*
  - *Giouanni Marchese di Montague. Moglie. La figliuola di Edmondo Engoldstorp Caualiere.*
  - *Tomaso.*
  - *Giorgio Arciuescouo di Iorc, e Cancelliere d'Inghilterra.*
  - *Giouanna marita a à Gulielmo Fitzalan Conte d'Arondel.*
  - *Leanora moglie di Tomaso Stanlei Conte di Derbi.*
- *Gulielmo Barone di Faulconberg.*
- *Odoardo Barone di Aburgauenni.*
- *Giorgio Barone Latimer.*
- *Roberto Vescouo di Dureme.*
- *Cuthbert.*
- *Arrigo.*
- *Tomaso.*
- *Catterina maritata à Giouanni Moubray secondo Duca di Norfolc.*
  - *Giouanni Duca di Norfolc. Moglie. Leanora figliuola del Barone Gulielmo Burchier.*
- *Leanora moglie di Arrigo Perse secondo Conte di Nortomberland, vcciso nella prima battaglia di S. Albano in seruiçio di Arrigo Sesto.*
  - *Arrigo Conte di Nortomberland Terço vcciso in seruicio di Arrigo Sesto Moglie. Leanora figliuola di Ricardo Barone Poinings.*
- *Anna moglie d'Vmfredo Stafford primo Duca di Buchingam, vcciso nella battaglia di Nortampton.*
  - *Vmfredo Conte di Stafford vcciso nella prima battaglia di S. Albano viuente il padre. Moglie. Margherita sorella di Edmondo Beaufort Duca di Somerset.*
  - *Giouanni Stafford Conte di Wiltschire. Moglie. Costança figliuola d'Arrigo Greene Caualiere.*
  - *Catterina marita a à Gio. Talbot Conte di Scirosberi.*
- *Cicilia &c. vedi nel foglio seguente.*

Isabella moglie di Giorgio Plantagineta Duca di Clarença fratello di Odoardo Quarto annegato entro la Torre di Londre in vn tino di maluasia. — *Odoardo Conte di Varuic vltimo erede maschio de' Plantagineti, morì decapitato senza figliuoli.* *Margherita Contessa di Salisburì, maritata à Ricardo Pole Caualiere e decapitata l'anno terzodecimo di Arrigo Ottauo fu madre di Reginaldo Pole Card.*

Anna. Sposò Odoardo. Principe di Valia figliuolo di Arrigo Sesto ammazzato dal Duca di Glocestre, il quale la sposò, poi Questi fu Ricardo Terço Re. — *Odoardo Principe di Valia. morì auanti il padre.*

Giorgio Neuillo Duca di Bedford, degradato col padre, perche auendo spese le loro facultà malamente, non aueuano di che mantenere la loro dignità. morì senza prole.

Lucia maritata in prime nozze à Tomaso Fitzwiliams Caualiere. — *Gulielmo Conte di Southampton.*

Nelle seconde ad Antonio Brounne Caualiere. — *Antonio Brounne Caualiere.*

Tomaso Fitzalan Conte d'Arondel. — *Gulielmo Conte d'Arondel.*

Giorgio Barone Strange morì auanti il padre lasciò. — *Tomaso Conte di Derbi.*
Edmondo Barone Monteagle.
Giacopo Vescouo di Eli. ed altri.

Giouanni Duca di Norfolc. Moglie. Elisabetta figliuola di Gio: Talbot primo Conte di Scirosberì. — *Anna maritata à Ricardo Duca di Iorc secondo genito di Odoardo Quarto.*

Arrigo Conte di Nortomberland Quarto ammazzato dal popolo, per auer voluto riscuotere vna tassa per comandamento d'Arrigo Settimo, e del Parlamento. Moglie. Maddalena figliuola del Conte di Pembruc. — *Arrigo Conte di Nortomberland quinto.* *Gulielmo Caualiere.* *Alano prelato.* *Iocelino.* *Leanora maritata à Odoardo Stafford Duca di Buchingam.* *Anna moglie di Gulielmo Fitzalan Conte d'Arondel.*

Arrigo secondo Duca di Somerset decapitato da Ricardo Terço. Moglie. catterina sorella di Ricardo Woodwill conte di Riuers. — *Odoardo Duca di Buchingam.* *Arrigo di Wileschire. decapitati amendue da Arrigo Ottauo.*

Odoardo Stafford Conte di Wileschire morì senza prole.

Giorgio Conte di Scirosberì. Moglie. Anna figliuola del Barone Hastings. — *Francesco Conte di Scirosberì.* *Margherita maritata ad Arrigo Clifford Conte di Cumberland.*

Cecilia maritata à Ricardo Plantagineta Duca di Iorc, il quale mosse la guerra ad Arrigo Sesto, come legitimo pretensore della corona, e fu ammazzato nella battaglia di Wakefield.

Odoardo Quarto Re. Moglie. Elisabetta figliuola di Ricardo Wooduile Cōte di Riuers

Edmondo morto nella battaglia col padre.

Georgio Duca di Clarença annegato in vn tino di maluasia nella Torre di Londre. Moglie. Isabella figliuola di Ricardo Neuillo, Conte di Varuic, e di Salisburi.

Ricardo Duca di Glocestre, dopo la tirannica vsurpacione del Regno Ricardo Terço chiamato. Moglie. Anna figliuola di Ricardo Neuillo conte di Salisburi, e di Varuic.

Odoardo Quinto Re. } ammazzati da Ricardo Terço loro çio nella torre di Londre.
Ricardo Duca di Iorc.

Elisabetta maritata ad Arrigo Settimo. — Arturo Principe di Valia.
Arrigo Ottauo Re.

Catterina maritata à Gulielmo Courtenè Conte di Deuonia. — Arrigo Conte di Deuonia, e Marchese di Exeter, decapitato sotto Arrigo Ottauo.

Odoardo Conte di Varuic decapitato sotto Arrigo Settimo.

Margherita Contessa di Salisburi maritata à Ricardo Pole Caualiere, e decapitata sotto Arrigo Ottauo. — Arrigo Barone Montague decapitato sotto Arrigo Ottauo.
Reginaldo Polo Cardinale.
Orsola maritata ad Arrigo Barone Stafford figliuolo ed erede di Odoardo vltimo Duca di Buchingam.

Odoardo Principe di Valia mori viuente il padre.

Edmondo di Langley Duca di Iorc quinto figliuolo di Odoardo Terço. Moglie. Isabella seconda figliuola di Pietro Re di Castiglia, e di Leone, sorella carnale di Costança Duchessa di Lancastro.

Odoardo Plantagineta Duca di Iorc vcciso nella battaglia d'Azincourt l'anno 1415.

Ricardo di Conesburg Conte di Cambrigi decapitato à Southampton l'anno 1414. per auer cospirato contra Arrigo Quinto. Moglie. Anna sorella ed erede di Edmondo Mortomare Conte della Marca, pronipote di Lionello Duca di Clarença.

Ricardo Plantagineta D ca di Iorc, promotore del facione della rosa bianca diuisa di Iorc; contra la ve miglia; diuisa di Lancastr Vinse la battaglia di S. A bano contra Arrigo Ses l'anno 1455. fu dichiara per Parlamento erede del corona, e protettore del R gno. Morì nella battagl di Wakefield l'anno 1460 Moglie. Cecilia figliuo di Raffaelle Neuillo prim Conte di Vestmerland.

Isabella Moglie di Arri Burchier Conte di Essex.

quale sortirono tre Re. cioè Odoardo IV. V. e Ricardo III.

Odoardo Quarto Re. Moglie. Elisabetta figliuola di Ricardo Woodulle Conte di Riuers.
- *Odoardo Quinto Re, e Ricardo Duca di Iorc* — *ammazzati dal Duca di Glocestre loro zio per vsurparsi il Regno.*
- *Elisabetta moglie di Arrigo Settimo.*
  - *Arturo Principe di Valia.*
  - *Arrigo Ottauo Re.*
  - *Margherita moglie di Giacopo Quarto Re di Scocia.*
  - *Maria maritata à Lodouico 12. Re di Francia. e poi à Carlo Brandon Duca di Suffolc.*
- *Catterina maritata à Gulielmo Courtenè, Conte di Deuonia.*
  - *Arrigo Courtenè Conte di Deuonia, e Marchese d'Exeter.*

Edmondo Conte di Rutlād morto nella battaglia col padre.

Georgio Duca di Clarença. Moglie. Isabella figliuola maggiore di Ricardo Neuillo Conte di Varuic, e Salisburi, morì annegato nella torre di Londre in vn tino di maluasia.
- *Odoardo Conte di Varuic, decapitato nella torre di Londre sotto Arrigo 7.*
- *Margherita Contessa di Salisburì maritata à Ricardo Pole Caualliere, e decapitata sotto Arrigo Ottauo.*
  - *Arrigo Barone Montague.*
  - *Reginaldo Polo Cardin.*

Ricardo Terço Re. Moglie Anna seconda figliuola di Ricardo Neuillo Conte di Varuic, e di Salisburi.
- *Odoardo Principe di Valia, morì fanciullo.*

Anna moglie di Tomaso San Leger Caualliere.
- *Anna moglie di Georgio Manors Barone Ros.*
  - *Tomaso Manors Conte di Ruthland.*

Elisabetta moglie di Giouāni della Pole Duca di Suffolc.
- *Giouanni della Polle vltimo Conte di Lincolnia di questa famiglia vcciso à Stokefield auēdo prese l'armi contra Arrigo 7. l'anno 1487.*
- *Edmondo Cōte di Suffolc decapitato l'anno 1513.*
- *Vmfredo Prelato.*
- *Odoardo Arcidiacono di Richmond.*
- *Ricardo morì l'anno 1525. nella battaglia di Pauia.*

Margherita moglie di Carlo Duca di Borgogna.

Gulielmo Visconte Burchier morì viuente il padre. Moglie. Anna sorella di Ricardo Wideuile Cōte di Riuers.
- *Arrigo Burchier Conte di Essex. Moglie. Anna figliuola di Gulielmo Say Caualliere.*
  - *Anna maritata à Gulielmo Barone Parre di kendall.*

Arrigo Burchier.

Vmfredo Barone Cromuel vcciso à Barnetfield.

Giouanni Caualliere.

Tomaso Caualliere.

Edmondo Caualliere vcciso à Wakefeild.

Cecilia maritata à Giouāni d'Eurcux, e ne discendono i presenti Conti di Essex.

Genealogia di Glocestre Settimo

Tomaso di Woodstoc Duca di Glocestre. Moglie. Leanora figliuola d'Vmfredo di Bohun Conte di Hereford, d'Essex, e di Nortampton Contestabile d'Inghilterra.

- *Vmfredo Conte di Buchingam bandito d'Inghilterra da Riccardo Secondo e custodito nel Castello di Trime in Irlanda fù richiamato da Arrigo Quarto e nel suo ritorno morì di peste l'anno 1399.*
- *Anna maritata à Edmonmondo Conte di Stafford, e che morì nella battaglia di Scirosberi il primo anno di Arrigo Quarto.*
  - *Vmfredo Conte di Stafford e primo Duca di Buchingam. morì nella battaglia di Nortampton l'anno 1460. Moglie. Anna figliuola di Raffaelle Neuillo Quarto Conte di Vestmerland.*
  - *Filippo morì giouine.*
  - *Anna maritata à Giouanni Holland Cõte di Huntington, e Duca di Excestre.*

Vmfredo Conte di Stafford, morì nella prima battaglia di S. Albano. 1455. Moglie. Margherita Sorella di d'Edmondo Beaufort Duca di Somerset.

- *Arrigo Stafford dopo la morte dell'auolo secondo Duca di Buchingam essendosi solleuato contra Ricardo Terço fu decapitato. Moglie. Catterina sorella di Ricardo Wooduil Conte di Riuers.*
  - *Odoardo Stafford Duca di Buchingam decapitato sotto Arrigo Ottauo.*
  - *Arrigo Conte di Wiltshire.*
  - *Vmfredo.*
  - *Elisabetta moglie di Roberto Radcliffe Conte di Sussex.*
  - *Anna moglie di Gualtero Herbert Caualliere, e'n seconde nozze di Georgio Hastings Conte di Humington.*

Raffaelle Stafford Caualliere. Moglie. Margherita Contessa di Richmond madre d'Arrigo Settimo.

Edmondo.

Georgio.

Gulielmo.

Giouanni Conte di Wiltshire. Moglie. Costança figliuola di Arrigo Greene Caualliere.

- *Odoardo Stafford Conte di Wiltschire.*

Catterina moglie di Giouanni Talbot terço Conte di Scirosberi.

- *Georgio Talbot quarto Conte di Scirosberi ebbe di due mogli.*
  - *Arrigo Barone Talbot, morì sença prole.*
  - *Francesco Talbot Conte di Scirosberi.*
  - *Margherita maritata ad Arrigo Clifford Conte di Cũberland.*
  - *Maria maritata ad Arrigo Perse Conte di Nortomberland.*
  - *Giouanni morì giouine.*
  - *Anna maritata à Pietro Compton Caualliere, e'n seconde noze à Gulielmo Herbert Conte di Pembruc.*
- *Tomaso.*
- *Anna maritata à Tomaso Butler vltimo Barone di Sudlei.*

Arrigo Holland Duca di Excestre fu trouato in mare tra Douer, e Cales annegato.



O imprendo à ſcriuere le iſtorie d'Inghilterra, del tempo in che ſurſero, e terminarono le guerre ciuili in quel Regno. Auuenimenti quanto meno fuor di que' climi noti, degni tanto più d'eſſere conoſciuti altroue. Non reputa la prudença ciuile ſauio chi s'applica à i particolari della ſua patria ſola, ma chi s'allarga alla conoſcença vniuerſale di tutte le naçioni. Sogliono gl'ineſperti, e delle patrie loro troppo appaſſionati, diſpregiar le coſe ſtraniere: mentre le alteraçioni ne' gouerni, alterarono quelle virtù in eſſi, per le quali s'acquiſtarono nome ſopra gli altri. Gli Aſſirj, i Medi, e i Perſi: i Macedoni, i Greci, e i Romani, ce ne fanno fede. Non deono i popoli gloriarſi, per quel che furono, ma (ſe v'è occaſione di vanto) per quello, che di preſente ſono. La barbarie ne' tempi correnti, non è generale, come ne' paſſati. Tra tutte le naçioni non ve n'è oggidì vna, la quale con giuſto titolo poſſa riputarſi regolatrice dell'altre. I mancamenti, ch'in vna eſſer poſſono, vengono riſarciti da gli auuantaggi, che l'altre non hanno. Le diſcipline della guerra, le buone lettere, le arti liberali, le mecaniche, e la ciuiltà ſi truouano in maniera diffuſe, che gli vltimi in accoglierle ſono come le ciſterne più abbondanti d'acque, che i tetti, e le gronde, dalle quali colarono dianci. Ebbero vn tempo preſunçione i Greci di riputare barbari i Romani: lo ſtato loro ci

mostra quanto se ne sieno ingannati: I Vandali, i Longobardi, e i Goti s'inciuilirono à costo della depressione del Romano Impero. La doue i lussi, e i viçi s'auuançano decresce il dominio, e co'l vigore de gli animi la ciuiltà ancora: non diffinendosi ella per complimenti cirimoniali, ma per robusti effetti d'vna giudiciosa intelligença. L'Inghilterra, Albione allora, e poscia Bertagna; paese non pienamente conosciuto auanti Cesare; terminò dall'entrata de'Normanni, in vna delle più notabili, e gloriose monarchie dell'vniuerso. Non grandinò, come la Scandinauia, diluuj d'huomini altroue, perche copiosa di tutto quello, che la natura da di necessario (e con esquisitezza) non ebbe bisogno d'altre colonie, che di se stessa: ançi, che l'abbondança, e fertilità sua seruirono d'inuito all'essere oppugnata; mentre diuisa, e sotto la Signoria di molti, restò preda di chi l'assalse. Non è mio pensiero narrare i principj suoi: perche tela così lunga, non corrisponde à trama, com'è quella de gli anni miei breue, e da tosto finirsi. Comminicierò dalle guerre ciuili, le quali ci oggetteranno i mali effetti, che producono gli Stati diuisi: e come la natura, per formare questa gente valorosa, le leuò l'impressione del morire, che sola rende gli huomini vili, e codardi. Non che l'inclinaçione alla pace, non sia tra le beatitudini de'viuenti: ma perche essendo il mondo qual'egli fù, e ch'è per essere infino alla sua consumaçione; le mansuetudini non deono riputarsi, che virtù indiuiduali: onde se i popoli non siano per se stessi feroci, soggiaceranno sempre al dispregio, e alle ingiurie di chi crede, la piaceuolezza non essere virtù, ma debolezza di natura. il

pregio

pregio della mansuetudine in vno, ò in pochi non essendo incompatibile con la fortezza, ma in vna naçione intera biasimeuole altrettanto quanto dannoso: non giudicandosene le virtù, e i viçj per termini morali, ò teologici, ma per gl'effetti buoni, ò mali, che gliene possono auuenire. Non furono i Britanni à tai mancamenti sottoposti: e benche prouassero diuersi recessi di fortuna, miserabilmente astretti (se crediamo à Gilda) à inuocare gli aiuti Romani; fù per trouarsi di forçe, e d'inclinaçioni diuisi: ma ridotti sott'vn Re assoluto; apparuero membra d'vn corpo solido: di forçe insuperabili; d'animi alternatiuamente disposti al conseruarsi la riputaçione, ò al morire. Ottennero vittorie chiarissime: auuegnache inferiori di due terçi de' combattenti. Le battaglie di Cresfì, e di Poitiers ce ne rendono testimoniança; ma più speçialmente quelle, che siamo per incontrare nella presente istoria. Gli spiriti loro primi alitarono auidamente la libertà: onde vacui di timori esterni, s'adombrarono de' i proprj Re souuente; i quali, benche assoluti, ebbero nondimeno la monarchia loro così ben sostenuta dalle leggi, che poterono difficilmente cadere dalla regalità all'oppressione. E la gelosia di questa libertà, se bene sia stata estrema qualche volta ne' popoli, fino al renderli testerecci, e sediçiosi: tuttauia gl'inconuenienti, che incidentemente auuengono, non deono auer facultà, di priuare la sostança del gouerno, del titolo d'vna ben regolata republica. E se co' suoi difetti (l'Empireo solo monarchia perfetta) non perciò condanno: non taglieggiati, non oppressi; sença grauezze, sença nuoue imposte. E doue i contadini altroue laceri, e magri

gri camminano à gambe, e à pie' nudi: quì ben vestiti, e satolli, sono in sostança, e sembrano in abito onoreuoli; e agiati cittadini. Ma che'l buon tempo rincresca, e stracchi, s'adempie in esso loro puntualmente. Perche delle altrui miserie ignoranti, stimansi (priui delle solite guerre, de' soliti trionfi) miserabili; mentre in paragone di tutti quelli, ch'io conosco, sono i più felici dell' Vniuerso. Non perciò l'autorità de' i Re si rese, per questa libertà, minore: quando virtuosi, e frugali; ouero riputati per vittorie, e trofei: fecero de' popoli quel che lor piacque. I due Arrighi Quinto, e Settimo, nella presente istoria (senç'addurne d'altri fuor di essa) ci sono d'esempio. Nè le mediocri entrate in paragone dell'eccessiue de gli altri Re li fanno men ricchi: perche liberi dalle rapacità de' grandi; da cittadelle, guarnigioni, cauallerie, confini: franchi da Suizzeri, clientele straniere, corrispondençe, spie (spese necessarie tutte, sia per conseruarsi, ò per pretendere sù l'altrui) non hanno bisogno d'auerne di vantaggio: sicuri in casa, per non v'essere altra dipendença, che la Reale; pe'l di fuori il mare fosso, cittadella, baloardo: e le naui; benche la più principale di tutte; per l'ordinario però non rileuante spesa: oltre l'auere nelle straordinarie occorrençe i loro tesori riseruati nelle borse de' sudditi, dalle quali si traggono, per l'ordinaria strada de' Parlamenti, senç' oppressione, e senç'ingiuria d'alcuno: non restando in futuro (come in molti altri stati) quello, che fù straordinariamente leuato, ordinaria entrata del Principe, che lo pose. Abbiamo dalla testimoniança di Filippo di Commines, la Francia sotto Carlo Settimo non auer auuto più

d'vn

d'vn milione, e ottocento mille franchi all'anno. Quattro milioni, e settecento mille sotto Luigi Vndecimo. L'anno 1608. trent'vno sotto Arrigo Quarto. Di presente (se la relaçione non sia falsa) n'hà quaranta cinque, ò più sotto Luigi Decimo Terço. Da che deduco; camminare i Re d'Inghilterra, per l'ecclitica del loro gouerno, retti da due giusti contrapesi; dall'autorità reale, che li rende vbbiditi: e dalle leggi, equilibrio adeguato à proporçionare vna ben constituita aristodemocratica monarchia; godendo il popolo la libertà, che gli produce la legge: la nobiltà, gli onori, e vffiçj, al suo grado conueneuoli; e il Re l'arbitrio della guerra, e della pace, le confiscaçioni, e le graçie: le leggi non gli auendo risparmiato nulla, di quanto à iuridico Principe, e iuridicamente assoluto de' conuenirsi. Hò voluto accennare queste poche cose, per quella necessaria precogniçione, ch'alla nostra istoria può cader in bisogno. E se à quelli che nati oue i Principi non hanno altra legge, che della volontà, pareranno nuoue; non douerà loro parer nuouo, che i gouerni ad esser buoni, deggiano (come l'altre cose sublunari) comporsi non d'vno, ma di più elementi: e che la contrarietà tra di loro, partorisca quella vnità, che la natura ricerca. Non finsero i gentili sença gran mistero, i Dei loro costretti dal fato, e da i giuramenti sù l'acque Stigie: perche i Principi sono questi Dei; il fatto, le leggi: e i giuramenti sù la palude Stigia, i giuramenti, che nel riceuer le corone prendono à benefiçio de' popoli: i quali per li buoni Principi non sarebbono necessarj (la bontà legge à se stessa) ma per quelli, ch'auuenir può non esser tali, necessarj altrettanto,

quan-

quanto à corpo viuente l'anima, e i sensi. Ne deono perciò, riputarsene meno stabili: perche si come è più potenti Iddio, per l'impotença ch'egli hà al peccato, così la potença loro è più solida, mentre incorporata alle leggi, si rende impeccabile; ch'altrimenti, da se stante, gli odj, e i timori naturali suoi nimici, nacquero coetanei con esso lei per insidiarla. Pareranno forse i vanti dati da me à questa naçione (à chi considererà i principj della nostra istoria) non rassomigliarsi al vero, poiche lasciatomi addietro la narraçione di tanti gloriosi Re, prendo le mosse dall'infausto regno di Ricardo Secondo, il quale venuto alla corona d'vndici anni, auuerò gli Stati gouernati da vn Re fanciullo essere miserabili. Ma alternano cò' tempi le virtù, e i viçi: vicissitudine ne' gouerni necessaria, non in rispetto proprio, ma dell'Vniuerso; perche se in altro modo fosse, ò si distruggerebbono reciprocamente i popoli dotati di generosità eguale, ouero che caderebbono sotto la dominaçione di quell'vno, che'n virtù fusse più eminente de gli altri. Hà l'huomo l'età prefinita, l'hanno gli Stati. Il morire di decrepità è straordinario, ordinario di disordini. Di disordini più che di decrepità muoiono i Regni: onde i popoli membra del Re capo loro, non possono languire, mentr'egli langue. Conchiudo. Il fine di queste nostre lieui fatiche essere. Di rappresentare in ispecchio la moderaçione à Principi, e l'ossequio à sudditi, i cambi violenti traendo con esso loro eccidj, miserie, e distruçioni.

Al Molto Illuſtre Signor

ALTOBELLO BON

GIVLIO STROZZI.



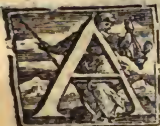
SIgnor Altobello: Pago à V. S. con la poca moneta, che mi ritrouo, il ſingolar priuilegio fattomi da lei di poter entrar prima d'ogn'altro al ſuntuoſiſſimo Conuito dell'Iſtoria d'Inghilterra. La diuorai prima per ſatollarne il deſiderio, e poi, ruminandola per molti giorni, me le poſi ſopra con la penna, acciò la reminiſcenza delle viuande guſtate mi reſtaſſe più pronta. Floro ſpolpò tutto il ſuo Liuio, e Giuſtino cauò vna quinta eſſenza da Trogo. Per imbeuerſi di Tucidide, quante volte lo ricopia di ſua mano quel grande Oratore? Spogliai dunque volentieri ancor io l'Iſtoria mandatami; m'impoſſeſſai di que'nomi; appreſi i coſtumi di quel Regno; & a gli accidenti tragici, ch'ella contiene, mi parue di veder'vn ritratto delle comuni miſerie. Fauoriti dannoſi al lor Principe: Principi hora di poco, hora di troppo ſpirito: Lontananza loro, dal cuore dello Stato, ſempre nociua: Alcuni Popoli poco, altri molto auuenturati fuori di caſa: Battaglie ſanguinoſe: diſcordie ciuili;

vendette fiere; Gastighi frequenti: Sangue sparso per la libertà: Pretensioni lontane: Ricchezze insidiate: Tradimenti, & vsurpaçioni non poche: Padre vilipeso: Madre in guerra col figliuolo per ambiçione de' Ministri: e finalmente copiose mutaçioni, e scherzi di Fortuna: onde, ancorche le cose raccontate in lei sieno di persone vissute negli andati secoli, sono però tanto adeguate a' nostri humori, che mi dò à credere, che sia questa elegante, e ben tessuta Istoria per arrecar giouamento, e piacer grande à chiunque entrerà à leggerla con quella auidità, che genera il buon concetto dell'opere del Signor Biondi, il quale, secondo me, non senza mistero l'hà compilata: Gli altri suoi lauori furono di zucchero; qui ci sento il zucchero, e'l brusco; misto gioueuole alle nostre passioni. Mi rallegro con V.S. che le sia toccato d'essere il Protettore, e'l Paraninfo, il quale conduca fuori sì bella Sposa. Le rimando i fogli; e con esso loro la copia del fruttuoso raccolto fattoci, acciò sia di sollieuo ancora à lei, per la disposiçione degli auuenimenti, e de' nomi, ch'in questa Istoria sono sparsi: e le bacio le mani. Veneçia li 15. di Giugno 1637.

RAC-

RACCOLTO
dell'Istoria.

A



sagri

Baro-

 sidiato

D

I

Mon-

ria

Ricar-

S

Valen-

V

Vmfredo

I L F I N E.

Facc.	Linea	Errori.	Vera Lettura.
1	1	L'Hiftoria	L'Iftoria
4	18	coftança	Coftança
10	2	furchiate	farchiate
10	24	fperance	fperançe
11	13	tenuità	temerità
13	1	che fi il Re	che fe il Re
13	31	mille	mila
14	14	Catilel	Carltil
16	13	della diuerfione	dalla diuerfione
19	18	1267. Vafelli	1287. Vafcelli
32	24	Monforfe	Monforte
47	18	de' giuboni	di giuboni
64	5	al calpeftro	al calpeftio
64	10	che egli	che gli
64	23		1395. quefto milefimo và pofto in margine.
70	12	più da fe fteffi	più che da fe fteffi
77	5	configilandolo	configliandolo
86	13	la Cheftria	la Chieftria
88	2	promettendo	permettendo
89	15	contrarfi matrimonio	contraerfi matrimonio
96	nella poftila prima	1499.	1399.
114	2	non popotendo	non potendo
129	21	ouero che	o uero che
132	27	Dumbar	Dunbar
141	21	Arftor	Arflor
164	nella poftila feconda	li cofpira	gli cofpira
166	1	gia d'effe a diuerfi	fia d'Effex a diuerfi
177	26	la colmò	lo colmò
183	14	le prefero	la prefero
186	15	figura ✠.	figura ✠.
192	2		1411. quefto milefimo và pofto in margine.
193	8	fena	Sena
242	24	fomma	Somma
243	16	fomma	Somma
247	13	Capitanio,	Capitano
298	19	1519.	1419.
302	4	Madama di Giae.	Madama di Giae
320	26	Andrea fregoto,	Andrea Fregofo
321	10	come fuoil'	come fuoi'

Nella Geneal. di Glocefire VII. figliuolo d'Odardo III.

			Errori	Vera Lettura
Colonna	2	9	Edmonmondo,	Edmondo

Nel Raccolto.

	Errori	Vera Lettura
In Conte di San Polo.	Fugatto.	Fugato.
	rerira	ritira
	la caufa	la carica
	Filippo di lotines.	Comines.
In Conte di Claumonte	Claumonte.	Clarmonte.
In Conte di Virtù	Aluigi	Luigi
In Giac	Madama di Gian.	Madama di Giac

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI
Caualiere.

Libro Primo. Ricardo Secondo.



Discese da quattro successiui Odoardi Ricardo Secondo: de' quali i tre primi furono Rè; il quarto Principe di Valia, sopranominato il nero; che per essersi morto auanti Odoardo Terço suo padre, non peruenne alla corona. Non ebbe l'Inghilterra Principi più magnanimi, ne l'Europa Capitani più eccellenti de gli vltimi due. Riportarono vittorie chiarissime: Trionfò il nero Principe (non essendo ancora arriuato à sedici anni) della battaglia di Cresì, il padre trouandosi presente, riguardandolo oçioso, e denegandogli soccorso, mentre con li due terçi soli di 8500. soldati, combatteua con poco meno, che con nonanta mila; affine che quella virtù, la quale fioriua anticipatamente in lui, rendesse frutti primaticci, rigata da i riui della gloria, e dell'onore. E pochi an- Antenati di Ricardo.

ni dopò (di sei ottaui inferiore di combattenti) fece prigioniero nella battaglia di Poitiers Giouanni Re di Francia, circondato da Principi, e da tutta la nobiltà di quel Regno. Ma di la à qualche tempo nella maturità de' suoi più gloriosi progressi morto, lasciò questo Ricar-
1377. *do, che succedette all'Auolo l'anno* 1377.

Genealogia di Odoardo 3.

Ebbe sette figliuoli Odoardo Terço: quattro glie ne morirono egli viuente. Il primo, come abbiamo veduto. Il secondo, e'l sesto sença posterità. E'l terço, che fù Lionello Duca di Clarença, non lasciò che Filippa maritata à Edmondo Mortomare Conte della Marca: da quali nacque Rogero, e da Rogero Anna innocente pietra de' scandali in quel Regno; perche sposata da Ricardo Plantagineta Conte di Cambrigi, secondo genito d'Edmondo Duca di Iorc, arricchì quella casa; molto più che della dote; delle giuste sue ragioni alla corona, delle quali se ne valsero i discendenti poi, con danno di tutto il Regno. Perche il ripetere le ragioni priuate ne' stati, benche sia sempre lecita à pretensori, al publico nondimeno non è sempre espediente: non facili ad ottenersi, che per vie ingiuste, e crudeli. Giouanni Duca de Lancastro, Edmondo, e Tomaso; quarto, quinto, e settimo, furono i soli, che gli sopravissero: gli vltimi due creati Duchi poi, l'vno di Iorc, l'altro di Glocestre dal Re nipote. Non ispiegherò le posterità loro in questo luogo, bastandomi rimetterne il Lettore alle tauole genealogiche, qui dauanti locate; dalle quali potrà chi si sia (purche delle leggi della natura, e de stati non roçamente

igno-

ignorante) far giudicio, ò dell'ingiuria, ò della ragione de' regnanti: e se non v'incontrerà il compassioneuole numero di coloro, che dalla ostinaçione de gli odj, e dalla inciuiltà delle spade ciuili furono della schiatta reale miserabilmente vccisi, sarà; perche essendo discesi da donne; difuse per antecedenti matrimonj in altre case; volle la crudeltà trionfare di spoglie diuerse, e cignersi le tempia d'vna corona temperata nel sangue di molti, che; morendo; ridußero à pochi i Reali d'Inghilterra. Il che se foße bene, ò nò; e se vn numero straordinario de' pretendenti sia vtile, ò dannoso ne' Stati, fie consideraçione da riseruarsi all' esame de' buoni ingegni: benche gli estremi essendo in tutte le cose mali, paia men quello, che consiste ne' deboli fiati di pochi, che ne' violenti turbini di tanti; l'autorità, e dissegni loro basteuoli à dissoluere: le opposiçioni, e gelosie à diroccare qual si voglia ben fondata monarchia.

Fù dalla natura dotato Ricardo di condiçioni amabili; poiche auuenente di corpo, liberale, e generoso d'animo, era per riuscire à se medesimo eguale, se la fortuna gli auesse conceßo giugnere alla maturità del giudicio, sotto la scorta dell'auolo, ò del padre: ma restatosi sciolto dall'autorità di chi poteua raddolcirgli l'afro de gli anni, corruppe auanti che si maturassero i frutti delle sperançe conceputesi di lui, perche affatturato dalle lusinghe degli adulatori, e violentato dalle affeçioni de' seruidori (alle quali per maligno influßo sogliono soggiacere i Principi) odiò i consigli repugnanti al suo, gradì

Conditioni, e costumi di Ricardo.

quei che no'l contradiceuano, e cresciuto negli anni misera-bilmente prouò, le rouine sue deriuate, dall'auersi indifferentemente nimicati parenti, clero, nobiltà, e popolo.

Conditioni, e costumi de i tre fratelli Duchi.

Era de i tre Duchi quello di Iorc di soaui costumi, dato à piaceri, sença ambicioni, nimico di negocij, ne vi s'impiegò che per formalità, il grado suo astrignendonelo. Gli altri due Lancastro, e Glocestre ambiciosi amendue, e violenti, furono in questo diuersi, che doue pretendeua il primo l'aumento dell'autorità co'l farsi temere, all'istesso aspirò l'altro, per contrarj mezi: Lancastro da principio del popolo dichiarato nimico; Glocestre, se non d'inclinacione, d'artificio professatamente popolare.

Il Re visse geloso primo di Lãcastro, poi di Glocestre.

Ebbe ne' primi tempi Ricardo grande apprensione di Lancastro. Quei che per loro interessi gli secondauano gli appetiti della giouanezza procurarono insinuargli, che gl'insidiasse la persona, ostacolo riputato da essi troppo duro à loro dissegni. Ma itosene in Ispagna (i suoi pensieri fissi ne' Regni di Castiglia, e di Leone, che per Costança sua seconda moglie pretendeua appartenerglisi) lasciò Glocestre erede di tai sospetti, il quale fattosi auuersario al nipote in tutte le acioni, dopo auerlo irritato con ingiurie, e morsolo con detracioni, ne riportò in pena il perderne la vita.

Non è mio proposito scriuere tutt'i fatti di questo Re (i quali io tralascio in gran parte, come la ribellione de' rustici, à dissegno d'estirpare con la nobiltà lui medesimo: le sue spedicioni in Francia, in continuacione de' dissegni dell'auolo, e del padre; di Fiandra, per fauorire Vr-

bano Sesto, contra Clemente, che s'intitolaua Papa in Auignone: d'Irlanda, per addomesticare la saluatichezza di que' popoli; di Scozia per reprimerne le correrie: e'l matrimonio con la sorella di Vincislao Imperadore.) ma quelle cause sole, che dopo auer regnato ventidue anni lo condussero alla rouina.

Gli erano stati deputati fin da principio, per gouerno della persona, e dello Stato, alcuni personaggi, la plurale autorità de quali essendo riuscita più di carico, che di beneficio, fù ristretta in Tomaso Belcampo Conte di Varuic, concordemente à ciò nominato dal Parlamento: ma il Re non vi si accommodando (inetto per l'età al gouerno, & per li mali consigli ad essere gouernato) cominciò à confonder quest'ordine nella persona di Ricardo Scrope, eletto dianzi dal Parlamento anch'egli Cancelliere d'Inghilterra: huomo quanto più nelle azioni sue irreprensibile, tanto più degno di restare nel carico impostogli stabilito. Hà il Re tra le più considerabili gemme della sua corona vna incastataui dalle leggi. Che i pupilli cadano alla morte de' padri, sotto la sua tutela fin all'età del vigesimo primo anno compiuto: restandogli per tutto questo tempo l'vso dell'entrate; la terza parte sola riseruata al nutrimento di quelli. Or'era auuenuto, ch'in virtù di questa prerogatiua si trouasse Ricardo al godimento dell'entrate cadutegli per la morte del Conte della Marca, e di molt'altri: e'n cambio egli di giorno, n'aueua fatto dono à diuersi. E tai grazie non essendo di valore, senza il Gran Sigillo, il Cancelliere non l'aueua voluto concedere, Suo mal gouerno.

dere, si perche i debiti del Re eßendo grandi, aueße egli à valersene; come perche eßendo i benefiçiati persone inutili, e sença merito, foßero non meno indegne, che incapaci del beneficio. Onde offesosi Ricardo, che le sue profusioni (da chi le riceueua ornate del titolo di liberalitadi) gli fußero sindicate da vn ministro; lo costrinse à rinunçiare l'officio, sospendendo la nominaçione del successore, per autenticarle egli medesimo, co'l sigillo, che gli restò in mano: affine che contradette dal primo, non gli fussero disputate dal secondo, che gli era per succedere. E'n tal modo dißerrata la porta à gl'inconuenienti, per quest'vno, restò sbarattata per li molti, che gli seguirono appreßo.

Suoi fauoriti. *Tra quei che portauano al precipiçio le deliberaçioni di questo giouane Principe, cinque erano i primi di straordinaria autorità presso di lui. Aleßandro Neuillo Arciuescouo di Iorc, huomo di tal attitudine negli artifiçj, e rigiri della Corte, che la simplicità sacerdotale ne veniua aßolutamente esclusa. Roberto Vere Conte di Oxford (giouene di non cattiua dispoſiçione, se non fosse stata corrotta dall'ascendente d'vna gran fortuna) non sença infamia; l'vnicamente fauorito. Michele della Pola persona violente: di figliuolo di mercatante salito al grado di Cancelliere d'Inghilterra, e al titolo di Conte di Soffolc, fù à guisa d'vna naue, ch'inabile à portar gran vele, si ribaltò. Roberto Trisiliano audacissimo; e gran Giustiçiario, auendo fatto seruir le leggi di laccio, e la giustiçia di tracollo à molti, seruirono di laccio, e di tracollo*

tollo

collo à lui, facendolo ignominiosamente morire. E Nicolò Bambre Aldermanno di Londre (vno di què cittadini; che virtuosamente s'adoperarono nella sediçione dè rustici) sarebbe stato degno d'Elogio, se nè maneggi del gouerno, fosse men di quelli sediçioso riuscito.

Non poteua il Re sofferire, d'essere à guisa di suddito costretto alle regole della minorità. Che le sue voglie soggiacessero alle leggi; ad essere ristrette da autorità dalla sua dipendente. Credeuasi, che l'ordine del mondo ne' Principi, consisteße nel disordine: difetto di quell'età; la giouentù poco, ò nulla gustando i piaceri, se non siano conditi di dissoluçioni. E la sua natura essendo di compiacere chi'l compiaceua, lo sospigneua à tutt'i contratempi, per disdossarsi quel carico, che contra il naturale delle sue forçe, non poteua, non sforçatamente portare. Il Çio di Lancastro gli era sopra tutti peso graue. Perche prima persona dopo di se nel Regno, seruiua di ricorso à coloro, che dalle insolençe, e rapacità de' fauoriti, si trouauano giornalmente oppressi. Auuersione benche non buona, ragioneuole però, consideratone i principij. Impatiente alle regole della minorità.

Gli era stato dianzi accusato il Duca, da vn frate Irlandese Carmelitano, che gl'insidiaße la vita. E come che auesse fatto instança, l'accusatore, che questo negoçio si tenesse segreto, finche giustificato, apriße la strada à prendersi (secondo il prouerbio) la lepre co'l carro; il Re nondimeno, con giouenile leggierezza, lo comunicò à due suoi Capellani, in tempo, ch'entrò innaspettatamente il Duca: il quale imaginandosi dal non essere accolto, come Il Duca di Lancastro accusato da vn Frate di tradimento.

me di costume) che si trattaße di lui, si ritirò in vna delle anticamere. E i due dubitando di se stessi (non potendo il Duca non sospettarne) lo consigliarono à parlargliene egli medesimo; come fece: perche fattolo chiamare gli mostrò l'accusa, dalla quale, benche sorpreso; con termini nondimeno di profonda vmiltà lo supplicò: non dar orecchie à tai genti, intençione così abbomineuole da se, e da suoi interessi lontana: poiche quando anche l'aueße auuta (ch' à Dio non piacesse) com' era egli per ottenerne l'intento, douendo, per si nefando parricidio, cader in orrore presso d'ogni vno? S'offerse di giustificare la sua innocença coll'armi. fece instança, che'l frate fosse posto in sicura guardia: e'n quella di Giouanni Olando, se così gli fuße paruto. Era Giouanni fratello vterino del Re, e'n conseguença franco da sospetti, quando la pretensione d'auer per moglie (com' ebbe poi) Elisabetta figliuola del Duca, non gliele aueßero reso parçiale. A che non badando il Re gliele concesse. Mà l'impressione, che di primo colpo aueua fatta l'accusa in lui, fù confermata dall'audacia del Conte di Buchingam (in quel tempo non Duca di Glocestre ancora) perche entrando improuisamente nella camera, giurò per tutte le diuinità d'ammazzar chi si sia (non facendo alcuna eccezione del Re) ch'osasse dire, che'l fratello fosse traditore. Azione quanto più temeraria, tanto più degna di sommo supplicio, quando i tempi l'aueßero permeßo, ò che lo scettro fosse stato brandito da polso più forte, che non era quello di Ricardo. Ma il frate la notte, che precedette il dì

Se ne scusa.

Il frate dato in guardia à Giouanni fratello del Re.

Audacia impunita del Conte di Buchingam.

Morte del frate.

appun-

appuntato, pe'l giudicio, fù da Giouanni (à cui era in custodia) e da vn compagno impiccato per la gola, e pe' genitali: e affine che più spacciatamente morisse, gli locarono vna grossa pietra nel centro dell'arco, che'n quella postura gli facea il corpo; onde trouato il giorno seguente in questa guisa, fù (senz'altra inquisizione) tratto dalla carcere, e come cadauero di traditore strascinato per Londre.

Fù questa azione di niun vantaggio al Duca, presso di chi non l'odiaua; mentre à quei che gli aueuano giurata la rouina, suggerì poderosi argomenti, per instillare nella imaginazione del Re irretrattabili sospetti: da quali trauagliato per due anni continoui, Roberto Trisiliano si prese l'asunto di liberarnelo, trouando inuenzioni di farlo per via di legge morire. Ma questo negozio (essendo passato alla notizia di tanti confidenti, ch'il Re aueua: ed egli di sua natura poco segreto) peruenne à gli orecchi del Duca; il quale comprendendo, che la sua qualità non era basteuole per saluarlo (la morte decretatagli) si ritirò in Pomfretto castello proprio, doue fortificandosi, determinò di non voler altri auuocati, che la forza, e'l ferro, in causa nella quale si trattaua de' beni, dell'onore, e della vita. Si trouaua allora la Principessa di Valia madre del Re in vna delle sue case di campagna. doue esaminati i pericoli del figliuolo, dall'esser' egli (se non per se, per coloro, che gli erano d'intorno) generalmente odiato; corse (benche corpulente) e ne conchiuse l'accordo. Ma sono gli animi,

Il Re s'in sospetisce del Duca di Lancastro, e Roberto Trisiliano impréde di farlo morire per giustitia.

Il Duca si ritira in Pomfretto.

La madre del Re accomoda la differença.

come la terra, più ne' cattiui, che ne' buoni semi fecondi: perche surchiate che sieno le mal erbe, gliene pullulano dell'altre, come appunto in questo caso auuenne.

Cõsideratione sopra questo fatto.

Fie frattanto non inutile à noi il far giuditio del torto, ò della ragione delle parti. Era giouinetto il Re, e posseduto da maluagi; ch'à guisa di assettate sanguettole procurauano d'immergersi nelle più abbondanti vene. Non s'animauano, che per l'altrui morti. Nè si facean richi, che dell'altrui perdite, e confiscaçioni. Credeuano forse; i grandi essere; come le penne dell'Aquila, le quali rodono le piume de gli altri vccelli. Che perciò lo sbrigarsi del Duca fusse necessario. Egli all'incontro non era senç'i suoi veleni. S'aumentaua ne' sdegni; quanto più; per colpa del nipote; gli pareua d'essere strazzeggiato da gente minuta. Stimolo da far imprendere à persona della sua qualità qual si voglia eccesso. E se non l'imprese, la morte dell'accusatore ce l'argomenta. Perche il supponersi pericolo nell'innocença; non ebbe del verisimile in lui. Grande per se stesso: forte, per l'autorità de' fratelli; per dipendençe per seguito. Da non douer essere giudicato, che per la legge da i pari. E se la corte era per auerne buona parte, non tanta da sormontare la sua. Più potente l'odio contr'i fauoriti, che le sperançe di migliorare in chi se sia, per via così indegna le proprie condiçioni.

Dall'altro canto può essere; che'l frate messo da gran promesse l'auesse calunniato; non auendo egli potuto penetrare negoçio così segreto, mentre altri no'l seppe:

non eßendo confidente, non domestico, e forse non conosciuto dal Duca. Ma se così fù: non aueua il Duca da terminarlo con la violença, nè la violença da autorizarsi coll'impunità; se non era per chiarirci, le sue colpe essere state reali: rese audaci dalla minorità del Re, e assicurate dalla grandezza propria.

Regnaua in questo tempo in Francia Carlo sesto, figliuolo di quel Carlo, che per auer trattenuto i progressi dell'arme Inglesi, meritò il cognome di Saggio: e che ammaestrato da gli esempj de' suoi progenitori c'insegnò; gli stati infermi non sostentarsi co' rischi, ma co'l buon consiglio: auuenendo di rado, che la tenuità sia fauorita dalla fortuna. Lasciò gran tesori morendo, e con essi questo Carlo, ch'al rouescio di lui, fù per le sue frenesie, per rouinare la Francia. Le malatie di questi due Regni interne, e conformi, rintuzzarono à tempo le armi loro, per brieui, ma replicate triegue: così ricercandolo le simbolizanti qualità de' i due Re. Ricardo di due anni soli più vecchio di Carlo: prodighi vgualmente, e incapaci di gouerno. L'vn, e l'altro sottoposti à tutori. Re di titolo, d'autorità i Çij. Nè con altra differença, se non che Carlo fù amato, odiato Ricardo: e doue mancò il primo, per difetto d'ingegno, non peccò il secondo, che per corruçione di consiglio. Aueua fatto Carlo il suo nouiçiato d'arme, à fauor di Lodouico Conte di Fiandra, contr' i Fiamminghi, che gli s'erano ribellati: ed essendogli successo prosperamente; si rese così auido alla guerra, che le triegue con

Condiçioni di Carlo VI. Re di Francia.

Simbolizanti con quelle di Ricardo.

Si risolue à fargli la guerra. *Inghilterra spirate, niuna cosa gli fù più à cuore, che la continouaçione di quella nimiciçia: la poca esperiença non gli dando consiglio, e l'età dandogli presunçione d'imaginarsi nato à ciò, che gli antecessori suoi non aueuano mai osato d'imprendere.*

1386. *Il primo passo fù d'incominciar la guerra, sotto la condotta del Duca di Borbone, nelle prouinçie di Poitù, Santonge, e Limosino: e di mandare in Iscoçia à Roberto Secondo allora regnante vn aiuto di lance, e di balestrieri, sotto Giouanni di Viena suo Ammiraglio; affine che occupati gl'Inglesi da vna parte, si rendessero men forti contra l'inuasione, ch'egli intendeua di fare dall'altra: perche auendo dato ordine, per vna grossa armata all'esclusa, e per vn'altra in Bertagna; pensaua di tentare egli in persona, l'acquisto di quel Regno. Prese Borbone molte fortezze, e luoghi in quelle Prouinçie: ma l'Ammiraglio fù malamente accolto in Iscoçia. Non trouò il Re nella sua residença d'Edemburgo; non essendosi curato di ritornarui, per auer riceuuta à carico la missione di queste genti: interpretandole venute, non per suo, ma per loro comodo. Sapeua gli vmori del Re Carlo: e si credeua, che per suoi capricci, volesse necessitarlo ad vna guerra, la quale non era solita la Scoçia d'imprendere, che per occasioni, e vantaggi. Ma la cosa non istaua, come dal Re veniua creduta: perche essendogli stati mandati l'anno innançi Ambasciadori di Francia, per dargli conto della triegua accordata per vn'anno con Ricardo, nella quale egli era compreso; alcuni del consi-*

Manda forçe in Iscoçia, perche sia guerreggiato da quella parte ancora.

Il Re di Scoçia nō c'inclina

glio

glio aueuano tenuto discorso con loro. Che si il Re di Francia si fosse risoluto mandare mille huomini d'arme, cinquecento balestrieri, e armature per altri mille auerebbono dato del trauaglio all'Inghilterra; il che essendo stato preso da essi, come negoçio terminato, erano venuti senç'altre pratiche, con le genti, e con le armature richieste. Non aueuano condotto caualli, per essere meno impediti credendosi di trouarne quiui. Ma la Scoçia simplice allora nelle maniere del viuer suo: nè; come di presente; fornita del necessario, e del superfluo; non aueua caualli. furono necessitati accomodarsi di ronçini ad eccessiuo prezzo. E tornato il Re, gli espose la sua ambasciata l'Ammiraglio: la quale venendo fauorita da coloro, che presumeuano migliorare le condiçioni priuate, e publiche; sù le sperançe, che l'Inghilterra combattuta da due parti auesse à perdersi: non potette Roberto resistere alla violença de' suoi, onde publicati i comandamenti reali, si trouarono in pochi dì sotto l'insegne trenta mila combattenti. Partì con queste genti, e con le sue l'Ammiraglio. Entrò nel contado di Nortomberland. Vi prese piazze, arse, e distrusse il paese. Nè era per ritirarsene, se le persuasioni de' i più pratici (essendosi riceuuto auuiso della venuta del Re d'Inghilterra, con vn grosso esercito) no'l costrigneuano. Era l'armata Inglese di sessant'otto mille fra arcieri, e lance. Arriuaua con le genti di seruiçio à cento mila, e ad altrettanti caualli. Continouaua l'Ammiraglio nella risoluçione di dar battaglia: quan-

Ma inclinandoci i suoi da gli ordini per la guerra.

Venuta del Re d'Inghilterra con grosso esercito.

quando condotto sù la cima d'un monte, sotto del quale alloggiaua l'inimico; dopo auerne veduto l'ordine, e'l numero, mutò parere. Ma costante in voler fare (non ostante il disuantaggio) qualche aζione segnalata, propose. Che conuenendo loro cedere la campagna (la quale non si potena senζa temerità tenere) si facesse da loro quello, che l'inimico era per fare. cioè. che si come egli era per trouare la Scoζia senζa difesa: così eglino passando per l'altra parte in Inghilterra (da trouarsi senζa difensori) vi ristorassero; danneggiando; i danni, che la Scoζia era per riceuerne. Il consiglio giudicato buono, si valicarono le montagne. S'entrò nel Contado di Cumberland. fù senζa resistenζa da tutte le parti rouinato. Si tentò Carilel, ma infelicemente, difeso da molti braui Caualieri.

Cõsiglio gratioso dell'Ammiraglio di Fràcia.

Abbracciato, ed eseguito.

Frattanto essendo entrato nella Scoζia Ricardo (il paese rendendosi più solitario nella moltitudine de' suoi) arriuò à Edemburgo. Lo ridusse; poco meno che tutto; in cenere: il castello non già; il sito, e la fortezza saluatolo. D'indi passando oltre alcune schiere, arsero, e distrußero fin' à Sterlino, ville, case, e monasterj: non v'essendo chi s'opponesse loro; gli huomini di guerra iti (come s'è detto) in Cumberlandia: e Roberto essendosi ritirato ne' più sicuri riceßi. Onde i bestiami, essendo imboscati, non si traeua di tanti danni altro frutto, che la fatica: lo sdegno del non trarne, rendendoli più infaticabili alle distruζioni, e alle rouine. Anζi che se i viueri non foßero venuti d'Inghilterra, condotti per na-

Ricardo brucia Edemburgo, e fa scorrere i suoi fino à Sterlino.

Cause che lo necessitauano al ritorno.

ni,

mi, e per carri, ſarebbe ſtato impoſſibile, che del paeſe haueſſero potuto vn giorno ſolo ſoſtentarſi: perche ſterile di natura, e conſumato per deliberaçione, non haueua più, nè pur erba per li ſoli caualli. Neceſſitato perciò il Re al ritorno, propoſe Lancaſtro; che conducendoſi le prouiſioni neceſſarie, ſi faceſſe la ſtrada di Cumberlandia, ch'haueuano fatta gli Scozzeſi: perche ſerrando loro il ritorno, erano per cadere da ſe ſteſſi.

Propoſta di Lancaſtro.

Piacque la propoſiçione al conſiglio, al Re ſteſſo: ed era la ſola da effettuarſi. Ma venuta la notte, non ebbe così toſto il Conte di Oxford l'orecchio di Ricardo, che gl'inſinuò. I fini del Duca eſſere di condurlo all'vltimo periodo. Eſſendo impoſſibile, ch'in vna ſtagione auuançata nell'inuerno, ſi poteſſero paſſar le montagne ſença eſtremi danni. Il numero dell'eſercito ricercar altre prouiſioni, che le ſole da portarſi à ſchiena di ſomieri. Ch'auendo l'inimico diſtrutto, e ſpogliato il paeſe, non erano per ritrouarſi ſtrami, non ch'altro neceſſario. Il genio dell'oratore predominante à quello del Re, ſe ſença verisimili argomenti poteua perſuaderlo, quanto più con queſti, o con gli antichi ſcrupoli del Çio? Onde mentre il giorno ſeguente s'aſpetta (conforme alla riſoluçione ſtabilita) di marchiar da quella parte, e che gia ſe n'aſpettauano gli ordini: Il Re dopo auere con parole pungenti rimprouerata la ſua diſlealtà al Duca; e ch'aueſſe oſato metterlo à pericolo, ò di perirſi di fame, ò di reſtare preda de gli nimici: diſſe. voler tornar in Inghilterra per lo cammino reale; che s'egli voleua, ſe n'andaſſe

Oppoſta da Oxford.

Lancaſtro rinfacciato d'infidelita.

dasse in Cumberlandia, poiche non gli mancaua seguito: mentr'egli, con quei che l'amauano se n'irebbe per l'altra parte. Il Duca attonito di così innaspettato proposito: scusandosi, con ogni vmiltà, non tralasciò cosa per raddolcirlo; nè gli riusciua, se l'interposiçione di molti Signori (testimonj della cosciença del Duca) no'l riduceuano in calma. E questa fù l'vltima scena de' i tragicomici loro disgusti: degni d'intitolarsi tali, à differença de' tragici di Glocestre: i primi terminati in parole; i secondi in maligni, e mortali effetti. Se'n tornò dunque pe'l cammino, ch'era venuto: non auendo raccolto di tante spese altro frutto, che di rompere i dissegni di Carlo della diuersione di Scoçia.

Incomodità dell' Ammiraglio.

Aueua l'Ammiraglio, secondo le sue instruçioni da inuernar in quel paese: e ricominciando à primo tempo la guerra, ageuolar l'impressione, che il Re Carlo aueua da far dall'altra parte, ma non fù in poter suo d'effettuarlo: gli huomini, e i caualli essendosi ridotti à non auer di che viuere. I più pecuniosi non trouauano che comperare: e quei che vollero alleggerirsi de' caualli, ò vender altra cosa per souuenirsi, non trouauano comperatori. Lo starsi vniti in vn luogo era impossibile; il separarsi, pericoloso: L'odio de' popoli essendo, come il baleno, precursore di folgori, e di tempeste. Non v'era chi più potesse, ò volesse starsi. Lo comprendeua l'Ammiraglio. Pensò licençiare i più bisognosi, e promettere à gli altri presto soccorso di danari. Ma à i licençiati fù proibito l'imbarco. Non voleuano, nè che stessero, nè

che

che partissero. Gridauano, che la guerra s'era fatta per loro. Che'l paese era stato distrutto per loro cagione. Ch'aueuano fatto più danni, che gl'Inglesi. Essi auer calpestate le biade, tagliati gli alberi, e come se fossero stati in paese nimico, viuutisi di rapine, ne chiedeuano rifacimento. Scuse non veniuano ammesse, ò non ve n'erano. I fauori d'alcuni trà grandi, ò inefficaci, ò simulati. Fù finalmente costretto l'Ammiraglio, d'obbligarsi per publico bando à coloro, che pretendeuano sù le sue genti: e liquidato il debito le imbarcò, restando egli in Iscoçia, finche venutigli danari, e soddisfattone i creditori, partì anch'esso nullamente soddisfatto. Tale fù il primo passo di Carlo, ed'intoppando, si portò ad vrtare in vna seconda, e più dura pietra. Perche ritornato l'Ammiraglio, lo confermò nella risoluçione dell'imaginato conquisto: assicurandolo, che tutto il potere d'Inghilterra, non passaua sessanta mila arcieri: sette, ouer' otto mila lance, difesa leggiera in paragone delle forçe, ch'alla rouina di lei s'ammassauano in Francia. Ma egli è ordinario nella natura, che le facultà eccellenti, sieno più dell'altre delicate. Le viste forti, ed acute più patiscono nell'affissaçione del Sole, che le ottuse, e deboli. Però, se all'Ammiraglio capitano giudicioso, mancò il giudicio, offuscato dall'abbagliante splendore, di tante naui, machine, e Principi raunati all'Esclusa, deu'esserne scusato. Vogliono però alcuni, che la Francia non si sarebbe imaginata per sogno, alcuna impresa in Inghilterra: sença le sue persuasioni. E che il

Querele de' Scozzesi.

Paga i debiti e parte.

Consiglia Carlo all'impresa d'Inghilterra.

Interessi del Duca di Borgogna.

Duca di Borgogna (per la morte del Suocero restato Conte di Fiandra) desiderando la depressione de gl'Inglesi fomentatori delle ribellioni di quella prouincia lo portasse à questo consiglio; lodato da tutti, ma non dal Duca di Berri: auuegna che non osasse apertamente opporsegli, vedendoui Carlo inclinato. Scriuono altri. che i fini di Borgogna non furono d'arrischiar il Re al passaggio del mare: il prender terra difficile; più difficile presa manteneruisi. I popoli considerabili, per numero, e per valore. Le comparaçioni di coloro, che li conquistarono in altro tempo, equiuoche. Di presente vn Re solo. I disgusti contra di lui, di niun momento in paragone dell'antipatia de' stranieri. Appassionati per la libertà. Abborritori della naçione Francese. E paese nel quale eccettuatane l'erba (che come in vn perpetuo Aprile è sempre verde) non vi si trouerebbe nulla, non per sterilità, ma per prouidença. Nè auendoui eglino fortezze, nè pur vn luogo, doue porre il piede, conuenisse acquistarlosi à palmo, à palmo; sù l'incertezze della fortuna, e per battaglie; vna delle quali perduta (i soccorsi lontani, soggetti à lentezze, à tempeste, à venti) i pericoli da non esser più considerabili, per la vittoria, ma per la salute, vita, e libertà del Re, de' Principi, di tutti. Le battaglie auer poco meno, che perduta la Francia, tornata nel suo lustro da Carlo il saggio, non co'l combattere, ma col temporeggiare. In corollario. non partigiani, non intelligençe: sença le quali non auerui aspirato coloro, ch'in altro tempo vi aspirarono. Che il vero suo

disse-

dissegno fosse rompere il viaggio in Ispagna di Lancastro, per assicurare lo Stato à Giouanni Re di Castiglia: dissegno; per ispese così graui; leggiero e leggierissimo al raffinato giudicio di eßo Duca. Ma comunque si foße: il conciliare gli scrittori è difficile; il disputarne tedioso: però il fatto apparente abbracciato da gli vni, e da gli altri, sarà il filo della nostra narrazione.

Non ebbero tutti questi apparecchi potere, di rimuouere il Duca di Lancastro dal destinato viaggio: nè i timori, di costrigner l'Inghilterra à ritenerlo; ch'anzi gli somministrò naui, soldati, e paga per sei mesi. Nè meno gli fù scarso Ricardo di fauori. Più potette in lui il desiderio d'auerlo aßente, che le paure di tutte le forze nimiche. Volle foße onorato come Re. Gli donò vna corona reale: la moglie Costanza eßendo stata presentata dalla Reina d'vn'altra simile, amendue ricchissime. Lācastro va in Ispagna.

Staua l'armata Francese in tanto ne' porti di Fiandra: il solo dell'Esclusa incapace di 1267. Vaselli; ch'à tal numero in conformità la riducono quasi tutti gli scrittori. Erano state ritenute per questo seruizio, quante naui s'erano trouate solcar l'Oceano, dallo Stretto di Gibilterra, fino in Prussia. Vi si contauano venti mila fra caualieri, e scudieri: balestrieri Genouesi altrettanti; il numero de' i cento mila veniua empiuto da fanti, e venturieri. I marinari, i seruidori, e l'altre genti faceuano vn conto à parte. A chi non aueua noleggiato Vaselli à sue spese, non era conceßo, per qualificato ch'ei fuße maggior seguito, che d'vn cauallo, e d'vn serui- Descrizio ne dell'armata Frācese.

dore. Non vi si permisero bocche inutili: Non vi fù Principe non inuitato: nè inuitato, che non contribuisse. Naui il Re di Spagna: i Duchi di Saßonia, e di Bauiera soldati. Il Conte di Sauoia vi andò in persona, con seguito di molti guerrieri. La gara nelle spese fra Principi, e gran Signori mostruosa. Aggiunsero al necessario il superfluo. Gli alberi, e le antenne, curiose di fiammole, e risplendenti, per gli azuri, e l'oro. Di vittouaglie copie incomprensibili. Non vi fù cosa non proueduta. Si pagò diciotto quel che diançi non valeua ch' vno. Tutto era montato ad eccessiui prezzi. Le prouisioni dell'armata non si toccauano. Quel che giornalmente vi si consumaua era inestimabile: correndoui à torrenti i guerrieri, prodighi del certo, sù le sperançe d'incerti acquisti. La Corte sola era basteuole à produr qual si voglia carestia. Il Re essendo accompagnato da i Duchi di Lorena, e di Bar: da' i Conti di Sauoia, di Geneua, di San Polo, d'Armagnacco, di Longauilla, d'Eu, dal Delfino d'Ouernia, dal Signore di Coussì, e da tutt'i Baroni, e nobiltà della Francia. Corredaua in Bertagna dall'altro canto il Contestabile Clissone vn'armata di seßanta due naui. E perche nulla mancaße alla sicurtà, e grandezza d'vn tanto Re, furono impoueriti i boschi di quella, e delle vicine prouinçie, per la fabbrica d'vna Città formata di tauoloni, e di traui. Le fece vn recinto da seruire di muraglia, con baloardi, balestriere, fianchi, e altre cose in vso allora nell'arte del fortificare, da congiugnersi, e disgiugnersi

Armata in Bertagna sotto il Contestabile.

Città di legno.

gnersi secondo le occorrençe. La circonferença fù di tre mila passi: l'altezza di venti. E ogni venti aueua la sua torre alta trenta, e capace di diece difensori. Stauano entro al recinto in corrispondenti distançe le abitaçioni del Re, de' Principi, e Offiçiali: piazze, e mercati; spaçj per padiglioni, non le mancò nulla di quanto à Città forte, comoda, e come di lungo tempo fabbricata se le conueniua. Ma imbarcatosi con cinquecento huomini d'arme, per venire all'Esclusa, fù colto da vn vento fortuneuole; che gli sbandò l'armata: e tre vaselli carichi di questa machina, co' maestri, e architetti suoi portati à trauerso, s'innarenarono nell'imboccatura del Tamigi (onde la fece Ricardo poscia rizzar in vn piano) l'Ammiraglio à gran pena essendosi saluato con venti vaselli all'Esclusa. Vi giunse nell'istesso tempo il Duca di Berrì, gia molte settimane innançi con ansietà grande atteso. Aueua egli sotto diuersi pretesti appostatamente prolongata (non ostante le cotidiane sollicitaçioni) la sua venuta. Onde trouati gli spiriti inombrati dalla superstiçione de gli augurj, per l'occorsa perdita; ne prese l'auuantaggio: dichiarandosi contrario à questa spediçione; e che, per suo consiglio, non era per mettere il Re la persona, la libertà, e lo stato à rischio del mare, in quella stagione (era già di Nouembre) e molto meno della guerra, in paese, nel quale non vi erano per lui, che pericoli manifesti. Che la relaçione delle forçe d'Inghilterra; de' i sessanta mila arcieri, e de gli otto mila huomini d'arme; era falsa: essendo manifesto, ch'oltre le guardie

E sua perdita.

Il Duca di Berrì rimuoue il Re da questa impresa.

guardie de' porti, e le genti condotte dal Duca di Lancastro, aueſſe Ricardo vn' eſercito di cento mila arcieri, e di diece mila caualli. Il che eſaggerando in pieno conſiglio: foſſe, ò perche così ne giudicaſſe da douero, ò per trauerſare il Duca di Borgogna principal ſuſcitatore di queſta impreſa, ouero perche fuſſero amendue d'accordo (come alcuni credettero) fù il viaggio, per ſaluo di ripucatione; rimeſſo à tempo nuouo, con iſcandalo della nobiltà, ma più de' popoli: da quali eſſendo ſtati leuati tanti danari per nulla, ſi bilanciaua i carichi preſenti auer oltrepaſſati quelli della prigionia del Re Giouanni, benche inſopportabili.

Diſordini in Inghilterra.

Non erano mancati dall'altra parte i ſuoi diſordini all'Inghilterra, ſoggetta à ſtarſi male, il Re, e'l popolo non ſtando bene inſieme. Queſta diuiſione aueua inombrati gli animi di ſtraordinarj timori: non rallentando Ricardo di gouernarſi, ſecondo l'inſtinto di chi'l reggeua. Gli ordini camminauano ſenç' ordine, e ſenç' alcuna participaçione de' Çij. Tutto paſſaua per mano del Conte di Suffolc, ſotto la direçione del Conte d'Oxford. Il Parlamento era intimato à San Michele. Erano ſtate comandate genti da tutte le prouinçie, e alloggiate per venti miglia all'intorno di Londre, ad eſſer pronte in ogni caſo: onde raunate in così groſſo numero, e non pagate, conueniuano viuere di violençe, e di rapine. Diſordine che s'in altri tempi è di gran conſeguença, di grandiſſima aueua da eſſere in queſti. Perche la chiaue della diſciplina militare (che è la prontezza del danaro)

naro) se non sia puntualmente maneggiata, viene à rompersi: e auuenendo, che ò non si paghi, ò si defraudi, non v'è più, nè chi vbbidisca, ne chi comandi. Fù per rimedio di questo inconueniente dato ordine, che le miliçie tornassero alle case loro, con commissione di star pronte, per riuenire comandate; mentre l'inimico stando all'Esclusa, con isperança di tragittarsi d'ora in ora, non aueua di nauigaçione (fauorendolo il vento) ch'vna notte sola. Ma auuenne à Francesi quel che à giucatori: perdettero per non indouinare.

Tra gli atti primi del Parlamento fù la promoçione del Conte d'Oxford al titolo di Duca d'Irlanda, con susurro, e dispiacer d'ogn'vno. Pochi mesi prima nell'vltimo Parlamento dell'istess'anno era stato creato Marchese di Dublino, e Michele della Pola, Conte di Suffolc; i Çij del Re, Duchi: il Conte di Cambrigi, di Iorc, il Conte di Buchingam, di Glocestre: e Rogero Mortomare Conte della Marca dichiarato (morendo il Re sença figliuoli) erede della corona. Particolare ch'hò voluto por quì, come necessario alle ragioni della casa di Iorc, le quali; à suo tempo; si dibatteranno coll'armi: non essendo auuenuto mai (ch'io mi sappia) ch'alcuno sia entrato in possesso di corona piatita, per autorità di legge, ò per decreto di giudice. Chiestisi poi danari, per le instanti occorrençe, furono dinegati cò'l nimico sù le porte. Pretendeuano, che non ve ne fosse bisogno. Che la borsa del Conte di Suffolc, auesse sola à supplir per tutti. L'accusauano di molte colpe. Instauano, che gli si vedessero i conti.

Il Conte d'Oxford creato Duca d'Irlanda.

Il Conte della Marca dichiarato erede presuntiuo della corona.

Suffolc accusato.

conti. Fauoriua queste instançe la camera superiore, e più de gli altri il Duca di Glocestre. Il Re, che s'era persuaso, Lancastro partito, non esserui alcuno, che gli desse legge, trouò d'auer mal giudicato, ma essendo risoluto à non sofferire, che i seruidori gli fussero puniti fra le braccia, si dispose (s'è vero quel che se ne disse) di far morire il Çio, perche co'l liberarsi d'vn grande intoppo, veniua (così facendo) ad insegnare à gli altri la veneraçione, e'l rispetto: Voleua Ricardo esser temuto: persuadendosi, che questa strada fusse l'vnica per l'vbbidiença: ma non auuertì, che se bene deggiano vestirsi i Principi di venerationi, e di rispetti; è però di quella tela, ch'è tessuta d'affeçioni: l'altra de' timori essendo ordita di fila d'odj, e tramata di materie fragili, e funeste. Fù appuntata dunque vna cena in Londre, doue furono inuitati con Glocestre, quei che più apertamente s'erano publicati nimici di Suffolc: per douerui essere tra le imbandigioni, e i vini improuisamente vccisi: Commissario di cotale negoçio fù Nicolò Bambre, che l'anno antecedente era stato Maggiore di Londre: ma Ricardo Eston Maggiore allora, auendo auuto in orrore cotanta sceleratezza ne ruppe l'esecuçione. Si che essendone stato auuisato il Duca, e dal Duca gli altri, si contentarono delle cene priuate, trouandole più saporose, che le altrui Sabaritiche, fù la scopertura di questa machinaçione, la coloquintida, ch'amareggiò i palati del Çio, e del Nipote: e ch'accrebbe nel popolo l'odio nel Re, e l'amore nel Duca; affetti, che se nocquero al primo, come

Il Re disgustato di Glocestre.

Inuitato ad vna cena per esserui ammazzato.

Non vi và auuisato del pericolo.

concor-

venti cause à non lasciarlo viuere: non giouarono al secondo, non basteuoli à difenderlo dal miserabilmente morire. Abbiamo fatto fin' adesso, e siamo per far ancora frequente mençione del Parlamento per l'auuenire: Ond' è necessario sapersi quel ch'egli sia, affine ch' vna oscurità non ne produca dell'altre.

Il Parlamento in Inghilterra non è l'istesso ch' in Francia: doue i Parlamenti essendo molti, seruono di tribunali supremi, nelle prouinçie ad essi sottoposte. L'Aßemblea ouero rauno de' Stati generali là, è quello, che quì si chiama Parlamento. Vien composto di tre condiçioni di sudditi. Il Clero in Francia, e la nobiltà, formano i due primi Stati; il terço il popolo. Ma in Inghilterra, benche vi si possa dire quasi l'istesso, tuttauia; se non vi siano pure materie Ecclesiastiche, che ricerchino la congregaçione di quell'ordine à parte; il Clero, e i Baroni non fanno, che vno stato solo, sotto titolo di nobiltà: e la sessione loro riceue nome di Camera alta, ò superiore, come quella de' i deputati del popolo di camera baßa, ò inferiore. Questo titolo di nobile non è, come in tutti gli altri paesi, e come in Francia, che si diffonde ne' simplici gentilhuomini, i quali con li graduati formano lo Stato della nobiltà; perche in Inghilterra i soli graduati, ò titolati sono detti nobili: di modo che i secondi geniti de' Conti, e de' Baroni, non s'intendono, che gentilhuomini; il primogenito del Barone presunto nobile, ma dopo la morte del padre. I Caualieri, e gentilhuomini non formano stato alcuno, nè entrano ne' Parlamenti, se

Che cosa sia il Parlamento in Inghilterra.

Camera alta, e Camera bassa.

Quai s'intendono nobili in Inghilterra.

ti, se non siano deputati di qualche prouinçia, ò luogo, ch'abbia priuilegio di voto., onde vengono connumerati tra'l popolo. I secondi nati de' Duchi, e de' Marchesi, e con questi i primogeniti de' Conti, godono il titolo di nobili, ma non voto, nè stallo ne' Parlamenti: benche sia permeßo à gli vltimi d'assisterui qualche volta, come per imparare. Le prerogatiue della camera superiore s'estendono à molti capi. Il principal è, di trar à se, da qualunque tribunale, qual si voglia causa benche spedita, sia ciuile, ò criminale. Annulla, ò conferma le sentençe. Punisce i Giudici s'abbiano fallato: e'n caso d'innocença i calunniatori. Procede contra i più grandi officiali del Regno, per auer dato al Re cattiui consigli, ò per auerlo defraudato; priuandoli dell'offiçio, e castigandoli in prigionie, ò in danari. Hà souuente fatto morire i rei: le debolezze di qualche Re, e le colpe notorie de' colpeuoli, datagliene autorità; perche benche l'abbia nel terminare i giudicj, non l'hà però nell'eseguirli; quando non voglia metter la falce nella prerogatiua regia; la quale si stende non solo al far graçia della vita, e de' beni à condannati, ma all'approuare, e annullare quanto sia stato fatto nel Parlamento: à tal che sença questa approbaçione restano tutte le cose inualide, e sença soßistença alcuna. La Camera inferiore fa l'vffiçio di fiscale, accusando, e presentando i delinquenti alla superiore: d'onde n'auuiene, che i Parlamenti non sieno da ogni sorte di persone, desiderabili in qualche tempo. L'vn e l'altra poi fanno le leggi, interpretano le fatte, e le aboliscono,

Preregatiue della Camera superiore.

Camera inferiore.

no,

no, purche il Re ne dia l'assenso. Comandano i sussidj, legitimano bastardi, naturalizano forestieri, e terminano tutto quello, che ricerca vn'autorità generale, da non essere disputata da veruno. Sono nati disgusti souuente tra i Re, e i Parlamenti: dall'auer i Re, come tutti gli altri Principi, due distinte autorità: la iuridica, e l'arbitraria. Contra la iuridica si sono opposti qualche volta, seruendosi della distinçione. Che alcune leggi siano state fatte à terrore, non ad vso. Che i Re perciò non deggiano preualersene. Il che se fosse: le leggi sença l'esecuçione, e i terrori, sença le pene nella Republica, sarebbono l'istesso, che la potença sença l'atto nella natura. Contra l'arbitraria s'oppongono assolutamente: e bene spesso contra le regole della moderaçione. Perche s'ella è tale, che non ne impiaghi la libertà, il cozzare co'l sourano è più per vincere il partito, che perche no'l vincendo, ne segua danno alla cosa publica. Ma le gelosie, che questa libertà si estenui sono tanto grandi, che n'incontrano spesso l'infermità più tosto, che'l rimedio. E la cagione dell'ostinaruisi nasce, perche vn caso vna volta ammesso, tiene luogo di legge per gli altri: poiche le prerogatiue del Parlamento (se se n'eccettui la magna carta) non si fondano sopra priuilegi scritti, ma sù quello, ch'essendo stato fatto vna volta, si pretende auersi da iuridicamente fare per l'auuenire. Per l'autorità iuridica hà il Re molte leggi à suo fauore, le quali se si eseguissero, sarebbe con sommo pregiudicio del popolo: e non le eseguendo stima, che nell'arbitraria gliene

Cause de' disgusti tra i Re, e i Parlamẽti.

D 2 deggia

deggia esser resa la pariglia. Hanno in vna cosa; al parer mio; le parti reciprocamente mancato. I Re di non auer preso esempio dal Senato Romano: il quale importunato dal popolo, d'auer vn Consolo dell' ordine suo; dopo molte pericolose altercaçioni, concedutaglisi la creaçione di tre Tribuni militari coll'autorità Consolare, da trarsi dal corpo de patriçj, e del popolo insieme: dice Liuio che l'effetto mostrò, esser' altri gli animi nelle contese della libertà; altri (deposte le gare) nel giudicar rettamente, e sença passione: perche il popolo creò tutt'i Tribuni dell'ordine patriçio: essendosi contentato, che della plebe si fusse fatto conto. Hà mancato il popolo, in non far distinçione tra Re, e Re, lasciatosi trasportare dalle gelosie della libertà in vn'istessa maniera con tutti. Con Ricardo ve n'era causa: ma co'i Re ben nutriti, e sença viçj, non ve ne fu alcuna. Le diuisioni; quando altro male non facessero; partoriscono delle ommissioni, perniçiose allo Stato, e alla riputaçione del Regno poco conueneuoli. Oltre che non è regola di medicina non nutrir il corpo, dall'imaginarsi, che qualche membro se ne distemperi: perche se il digiuno è rimedio all'vno, sarà malatia per gli altri.

Il Re si assenta disgustato dal Parlamento.

S'era ritirato in Eltam il Re, per non disgustarsi presente, nell' amarezza de' negoçj, che si trattauano nel Parlamento: doue auendo inteso, che li Deputati s'erano risoluti, di non passar oltre in materia alcuna, se il Conte di Suffolc non era deposto dell'offiçio di Cancelliere, comandò loro, che gli mandassero quaranta personaggi de'

gi de' i meglio instrutti, per poter con essi trattare, e risoluere quanto fosse conuenuto. Ma la richiesta di così grosso numero insospettitoli, deliberarono mandargli il Duca di Glocestre, e Tomaso Arondel vescouo di Eli, de' quali mostrò contentarsi. Gli articoli delle loro commissioni si ristrinsero à due più importanti. Il primo; Ch' auendo il Regno disborsati molti danari, lo supplicauano permettere, che se nè vedessero i conti. Il secondo. Ch' essendo necessaria la presença reale per lo corso, e conchiusione de gli affari, restaße seruito ricordarsi: essere per antica legge à i deputati del Parlamento concesso, di ritornarsene alle case loro; quando i Re non impediti da malatie, si tenessero oltre il termine di quaranta giorni assenti dal Parlamento. La risposta di Ricardo mostrò quanto gli fußero dispiacciute tai proposicioni; perche, sença prenderne altro consiglio disse: Veder chiaro, i fini del popolo, e de' i comuni essere di solleuarglisi. Ch' aurebbe pensato non far male, chiamando in suo aiuto il Re di Francia: tornandogli men disonore sottomettersi ad vn Re, ch' à proprj sudditi. S' affaticarono i due, per rimostrargli: L' intençione de' comuni, e del popolo non essere stata tale; e quando, per qualche maligno influsso auesse voluto crederla altrimenti, non gli fosse nè vtile, ne onore di far quello, ch' egli diceua. Considerasse, tal deliberaçione esser incapace de gli effetti, che la passione gli prometteua: i popoli essendo aßai forti per difendersi, e nimici de' Francesi à bastança, per abborrirne l' imperio; mentre tutt' in contrario, egli doueua

Il quale gli manda Glocestre, e'l Vescouo di Eli.

preten-

pretendere di dominarli. Che i mali che n'auuerrebbono, non erano per cadere, che in lui solo, con rouina presente, e con perpetua infamia ne' secoli à venire. Aueua Ricardo l'vso del naturale suo giudicio, libero da cattiui consiglieri: si che auendo compreso le ragioni, si contentò lasciarsi persuadere l'andata à Londre. Le colpe di Suffolc furono il primo negoçio. Gli deputarono Commißarj il Duca di Glocestre, e'l Conte d'Arondel. Il giudicio che ne seguì fù (secondo alcuni) la degradaçione, la confiscaçione, e la morte. moderato dalla clausula. all'arbitrio del Re. E secondo altri. La priuaçione dell'offiçio, il pagamento di venti mila marche, e la perdita della pensione, che gli era pagata dall'erario regio di mille lire sterline all'anno. S'era sù questo giudicio assentato di nuouo Ricardo: inabile à tolerar pacientemente quel, che impacientemente egli abborriua. Si dolse con Suffolc, che le sue colpe gli aueßero arreccato tale vergogna da leuargli il modo di difenderlo. La sentença con tutto ciò non fù eseguita, eßendosi auuto rispetto alle sue inclinaçioni: ançi lasciandolo libero si contentarono delle sicurtà da lui sufficientemente date. Furono eletti tredici personaggi poi, che sotto il Re aueßero cura del regno; tra quali i due Çij Iorc, e Glocestre, e'l Conte d'Arondel. Oligarchia, in istato monarchico quasi sempre dannosa: e che nel regno di Ricardo fin da principio instituita, fù come nociua posteriormente riuocata. Ma sono insufficienti gli esempj à dar legge, quando le ingiustiçie de Principi arriuano al segno di riceuer

Da quali si lascia persuadere al ritorno.

Il Conte di Suffolc condannato.

Ma la sentença non eseguita.

Tredeci eletti per gouernare il Regno.

legge

legge da ſudditi: quando le ingiuſtiçie loro, ſono le ſcaturiggini delle loro debolezze; e le debolezze nerui di forçe, e vene di giuſtiçie per li popoli. alle quali giunti, e comandando, non hanno occhio nell'offendere, mentre dianci comandati furono Arghi nell'offeſe proprie. Non v'è chi non gridi libertà, coſa ſoaue, e ſecondo la natura: ma ſediçioſamente procacciarla, non per renderla participabile, ma per metter in ſeruitù gli altri è viçio in natura, e più in ragione. Fù la tirannide de'i Decemuiri in Roma più inſopportabile che quella di Tarquinio; e'l breue gouerno di queſti tredici più ineſorabile, che tutto il regno di Ricardo. Onde à ben peſar le coſe trouveremo. I mali auer auuto quaſi ſempre principij giuſti, progreſſi, ed eſiti contrarj: gli odj, l'inuidie, e le vendette ſuelando que' viçj, che velati dall'ingannevole manto del ben publico furono creduti virtù. L'vltimo negoçio e il ſolo che ſoddisfece il Re, fù di rimettere al Duca d'Irlanda le trenta mila marche pagate dall'Ammiraglio Cliſſone, per la taglia di Giouanni di Bertagna Conte di Pontieure ſuo genero. Fù preſo queſto Giouanni con Guido ſuo fratello l'anno 1364. da Giouanni Chandos nella battaglia d'Aulroy: i Franceſi fauorendo Carlo di Blois loro padre (che vi morì) e gl'Ingleſi Giouanni di Monforſe pretendenti amendue al Ducato di Bertagna. Gli aſſignarono queſti danari in titolo, ch'andaſſe à prender il poſſeſſo in Irlanda, de'beni che il Re gli aueua donati: ma in effetto, per ſepararlo da lui: e leuandogli tutte le dilaçioni gli prefiſſero termine

Aſſignaçione di 30. mila marche al Duca d'Irlanda, per ſepararlo dal Re.

ne à Pasca d'esser fuor d'Inghilterra. Tale fù il prezzo, con che credettero comperarsi la sua essenza. Ma nè egli vide più Irlanda, nè il Re era per priuarsene, se non gnene priuaua la fortuna. Finì questo Parlamento coll'isborso d'un sussidio, che fù rimesso à Ricardo Conte d'Arondel, da spenderlo su'l mare; doue auendo fatto, in campagnia del Conte di Nottingam considerabili aзioni, diede occasione al Duca, e à gli altri d'odj maggiori: e di deprimere quelle virtù in essi, che nelle ben regolate Republiche sogliono esaltarsi, per adescare gli altri al seruiзio della patria, coll'emulaзione dell'onore: segno infausto di corruзione insinuatrice de' viзj, e precorritrice di rouine. Non era il Parlamento licenзiato

1387. *appena, ch'il Re essendo tornato à Londre, riuocò à primieri fauori il Conte di Suffolc: à cui, come condannato, non doueua esserne permessa la vista, nè l'ingresso dou'egli era. Annullò quanto contra di lui era stato decretato: conniuendo solo in questo; che l'offiзio di Cancelliere restasse nella persona del Vescouo di Eli, à chi egli era stato conferito. E acciochè le materie de' scandali non mancassero mai dalla parte de' fauoriti: e che le loro insolenзe fussero marche della soprema autorità, ch'aueuano in lui; ne permise una al Duca d'Irlanda, la quale auendo disgustato ogn'uno, lo pose in concetto di far più stima de gli affetti altrui disonesti, che dell'onor proprio. Aueua il Duca; tra i suoi più principali onori; auuta per moglie Filippa nata d'Ingeramo di Guines Signore di Cousì, e d'Isabella figliuola di Odoardo Terзo, Cugina*

Il Re annulla i decreti fatti dal Parlamento cótra il Conte di Suffolc.

Il Duca d'Irlanda ripudia sua moglie.

carna-

carnale del Re: dama per le proprie virtù, nobile, e grande; quando tale non fosse stata, per nobiltà, e grandezza originaria. Si risolse (non mosso da causa alcuna, che dell'appetito) di ripudiarla, per isposare in suo cambio una tale Ancerona Boema, figliuola d'un legnaiuolo, e ch'era venuta in Inghilterra à seruigi della Reina. Egli è da credere, che se Ricardo non gli auesse aderito, non la pigliaua: e che la dispensa di Urbano Sesto, benche più impetrabile, perche la Duchessa Filippa, essendo Francese, dipendeua nello scisma da Clemente d'Auignone, da non impetrarsi (il ripudio non auendo cause legitime) sença l'autorità de' fauori reali. Onde se il Re non fù generalmente stimato da suoi, non è da marauigliarsene, poiche per secondare, sin' à termine così ingiurioso, i disonesti umori del Duca, egli medesimo non istimò se stesso. Chi ne sentì viuamente l'affronto fù il Duca di Glocestre. Nè lo dissimulò, benche il dichiararsene fusse contra le regole della prudença, ponendosi à troppo aperto disauuantaggio un aperto nimico. Era già venuta, e passata Pasca, termine al viaggio d'Irlanda. Bisognaua soddisfarne il mondo. Se ne staua sù gli apparecchi, e sù le dilaçioni. Ma non potendo differirsi più (lo star in Londre essendo contrario all'esecuçione) partì, e il Re con esso lui, per accompagnarlo; com' egli diceua; all'imbarco: Ma essendo giunti à Bristò, non vi entrarono, ançi lasciandolo à man manca, passarono oltre in Valia: come se la gita in Irlanda fusse caduta dalla memoria delle genti. Giri ch'erano altret-

Il Re parte da Londre sotto pretesto d'accompagnare il Duca d'Irlanda all'imbarco e passa in Valia.

tanto scandalosi, e fuor di tempo, quanto che arguiuano qualche strana alteraçione. L'autorità de' Gouernatori li leuaua di riposo, e l'auuantaggio, che sopra l'autorità reale era stato guadagnato da loro, li minacciaua di rouina. Voleuano assicurarsene: perche, nè il Duca intendeua d'andar in Irlanda; nè il Re patirne la separaçione: ne l'Arciuescouo di Iorc passar per le picche dell'odio vniuersale; ne il Conte di Suffolc tornare sotto la censura del Parlamento: nè Trisiliano, e Bambre render ragione delle açioni passate; onde posti in sommo pericolo, conchiusero di non poter sossistere, sença disfarsi di coloro, che soli poteuano rouinarli. Risoluçione pessima, ma necessitata, trouandosi giunti à quel termine, nel quale i soli estremi promettono salute. La difficoltà del negoçio consisteua in leuar dal mondo Glocestre, Arondel, Varuic, Nottingam, e Derbi primogenito del Duca di Lancastro, il quale non è stato mentouato fin' ora, benche primo soggetto della nostra istoria. Aueuano proscritto de gli altri ancora, co' quali il temporeggiare non sarebbe stato dannoso, ma con questi ogni dilaçione era pericolosa. E le insidie tese à Glocestre dinançi, rendeuano impossibile, di giugnere, per altre simili à loro dissegni. La via delle leggi fù giudicata la migliore: e quanto più mascherabile, più sicura. Aueuano seguitato il Re molti, non tanto per ossequio, e per applaudere à gli onori del fauorito, quanto per essersi riputata pestilençiale l'aria di Londre, sotto il soffio de' i tredici, sença l'aure propiçie della persona reale. Formauano

Doue risolue la rouina de' Gouernatori, e d'altri.

no

no tutti insieme vn corpo solo in apparença: ma le volontà, e l'inclinaçioni erano diuerse. L'Arciuescouo di Iorc, Irlanda, Suffolc, Trisiliano, e Bambre veniuano retti da vn'intereße vguale, da disuguale gli altri. Quelli disperati per se medesimi: non disperabili questi, che per essi. Formò Trisiliano diece articoli, de' quali i noue primi conteneuano in noue distinti quesiti due cose sole. La prima. Se il Re eßendo stato costretto à dar l'aßenso à gli statuti fatti nell'vltimo Parlamento, in pregiuditio della sua prerogatiua, poteua, secondo le leggi, reuocarli. La seconda. E potendo, che pena meritauano coloro, ch'essendone stati i promotori, l'aueuano sforçato ad approuarli. Si chiedeua nel decimo. Se il giuditio seguito contra Suffolc fusse erroneo, e'n conseguença reuocabile. Furono à quest'effetto chiamati nel Castello di Nottingam i Giudici de i primi tribunali del regno, per auerne i pareri, e auutili perche li autenticassero con le loro sottoscriçioni. Le risposte riuscirono di gusto: ma non tutti inclinauano à sottoscriuerle. Le minaccie, e l'esempio ve li traße. Roberto Belenape capo di giustiçia delle liti Comuni, minacciato dal Duca, e da Suffolc, fù il primo à sottoscriuere, e dopo auerli soddisfatti disse. Ora non mi manca, che il capestro. Sò, non vbbidendoui, ch'io non era per iscapparmi dalle vostre mani; benche à torto; addesso che v'hò vbbiditi non scapperò da quelle de Baroni, i quali se mi castigheranno, non auerò di chi dolermi. Le risposte de' leggisti furono. Che il Re poteua riuocar tutto, come fatto contra suo grado. Che i

Trisiliano ne forma gli articoli.

I giudici del Regno chiamati per autenticarli. il che fanno per força.

promotori, come traditori, erano degni di morte. E che'l giudicio contra Suffolc era erroneo, e'n conseguença reuocabile. Credettero, questo fatto, d'auer fatto il più: e le facultà de' condannati si spartiuano di già, nè altro ostaua per auerle, che la morte de' poßeßori, quello appunto, che con ogn' industria si procacciaua. Erano stati chiamati; oltre i giudici del regno, e di Londre; i Sceriffi delle prouinçie à due fini. L'vno, per sapersi il numero delle genti, che contra i Baroni erano per poter raunare. L'altro, accioche in occasione di nuouo Parlamento, i deputati da eleggersi fussero scelti à requisiçione del Re. Risposero al primo: Che i popoli aueuano così buona opinione della fedeltà de' Baroni, che non erano per prender l'armi contra di essi. Al secondo. Che l'eleggere i deputati contra la forma delle leggi, e contra le libertà del Regno, foße non solamente impossibile, ma pericoloso. Que' pochi, che seguirono i mouimenti d'vna più implicita vbbidiença, ebbero ordine di tenersi pronti al bisogno. Era auuisato il Duca di Glocestre di tutti questi negoçj; e dolendogli che si veniße à maggiori inconuenienti, andò à trouare il Vescouo di Londre, à cui giurò, di non auer auuto mai altro dissegno, che co'l seruigio, e onore del Re, il seruigio, e l'onore del Regno. L'vnico suo peccato eßere stato, ed essere, l'odiare il Duca d'Irlanda dal Re così vnicamente amato. Ma che tanto era lontano dal pentirsene, ch'ançi voleua che'l Re, e tutt'il mondo sapesse; i suoi odj non douer ceßare, che giunti al termine d'vna giusta vendetta. Dolergli non

Il Duca di Glocestre prega il Vescouo di Londre d'andar à trouare il Re.

esser-

eßeruene alcuna equiualente all'offesa: al repudio d'vna dama al Re Cugina, à se nipote. Lo pregò trasferirsi in corte: rimostrare la sua buona volontà al Re; supplicarlo d'auerne miglior opinione, e persuaderlo à pensieri men pericolosi. Andò il Vescouo. fece l'vfficio, ne fù benignamente vdito: ne men benigna era la risposta, se il Conte di Suffolc temendone la riconciliaçione, non ne intorbidaua la pratica. Si trouauano costoro, come quelli che precipitando s'appigliano ad vn masso, il quale, s'auuiene che si suelga, precipita con essi. Si teneuano auuiticchiati al Re, mettendo in pericolo la salute di lui, per mettere in sicuro se stessi. Gli rimostrò il Conte, che la mente del Duca era piena d'insidie, l'ambiçione di pericoli, e le pratiche di sediçioni: caricandolo di tutto quello, ch'à danno di esso Re, egli era per poter fare, come se fatto l'auesse: à tale che il Vescouo non potendo più sofferire; dopo che s'ebbe garito aßai; così procace petulança gl'impose, che taceße. Ed egli; non accostumato à tai comandamenti, auendogliene chiesto il perche? Perche (gli rispose) essendo voi huomo condannato, nè viuendo, che per pura graçia del Re, non v'appartiene à mescolarui in questi affari. Offesero tai parole stranamente Ricardo: e dopo lunghe, e terribili minaccie, se'l leuò dauanti, comandandogli, che andasse alla sua residença, nè che n'vscisse, sença sua espressa permissione: il che egli fece subito, perche dopo auer data relaçione al Duca di quanto gli era auuenuto, si ritirò alla sua Chiesa. Gli più esposti à pericoli erano Arondel, Varuic, e

Auuerebbe fatto buoni effetti sença il Conte di Suffolc, che gli s'oppone.

Il Vescouo gl'impone silençio, e'l Re se n'offende.

Derbi.

Glocestre e i compagni si risoluono alla força.

Derbì. Con essi si ristrinse Glocestre: mostrando loro, che'l temporeggiare fosse dannoso; la força il solo mezo di metter si in sicuro co'l Re, e di tener in offiçio le turbe de gl'insidiatori: tornando lor conto vna guerra aperta più tosto, che vna insidiosa pace, sottoposta à fraudi, pericoli, e sospetti. Le ragioni approuate, si ritirarono alle loro dimore, impiegandosi con sollecitudine ciascuno di essi à metter insieme grosse schiere d'armati. Il Re dall'altra parte auuisato de' loro apparecchi, pensò, che'l preuenirli, e leuar loro il modo di vnirsi, fosse la migliore di tutte le altre deliberaçioni. Onde trouandosi il Conte d'Arondel più lontano da compagni, e più esposto all'offese, diede ordine al Conte di Nortomberland di sorprenderlo: il quale auendo preso compagnia sufficiente, si trasferì à Reigate nel Contado di Surrei, doue trouatolo in istato più d'offendere, che d'esser offeso, giudicò men male tornarsene, sença far nulla, che temerariamente tentando, far palese la cagione della sua venuta. Ma il Re non abbandonò perciò il dissegno; multiplicò gli ordini in diuersi, comandando, che non potendosi auer viuo, si prendesse morto. Era ignorante il Conte di queste machinaçioni, ma auuisato da Glocestre (che in corte aueua spie migliori) camminò con tutte le sue genti vna notte intera, giugnendo la mattina in Aringei stracco, doue trouò il Duca, e Varuic con grosso stuolo di gente da guerra. Si publicò nell'istesso tempo, che'l Re sotto pretesto d'andare per voto à Canturberì, se ne passasse in Francia, per dare à quel Re Cales, il castello di Guines, e tutto il

Il Conte d'Arōdel isidiato, si salua.

Susurri che il Re passasse in Francia per vēder Cales al Re Carlo

to il resto, che dalla corona d'Inghilterra era posseduto in que' contorni. Il che se fù inuentato, per accrescergli l'odio del popolo, no'l saprei dire. Ma tal viaggio ei non fece; non per leuarne i sospetti, ma per lo sospetto, ch'in lui surse dell'vnione di costoro: le forze da non isprezzarsi, e i fini (secondo che si publicaua) per ridurlo à gouerno migliore, e più frugale, onde intimiditosene, ne chiedeua paurosamente consiglio. Voleuano alcuni, che si temporeggiasse trattenendoli in isperanze di soddisfazioni. Stimauano altri, che questo nodo foße troppo inuiluppato, e da non disgropparsi, che con la spada. Autore di tal parere era l'Arciuescouo di Iorc. Ma ne surgeuano grandi opposizioni. Non poteua ritrarne il Re, che danni. S'apriua la porta à vna guerra ciuile: e auuenendo, che tra'l sangue, e i cadaueri se ne smarrissero le chiaui, da non ritrouarle in tempo, per riserrarla à suo beneplacito. Vincendosi, la vittoria ne sarebbe lugubre: gli amici, e i nimici principali forze dello stato, e vgualmente sudditi. Perdendosi non si daua regresso: la sua rouina ineuitabile, arrischiandoui egli Regno, libertà, e vita. Raffaele Baßet Caualiere di qualità, gli disse in termini liberi, che non voleua farsi rompere il capo pe'l Duca d'Irlanda. Ma il Conte di Nortomberland propose; che la miglior deliberazione in questo caso fusse l'ascoltarli. E'l consiglio piacque alla maggior parte. Furono mandati l'Arciuescouo di Canturberi, e il Cancelliere Vescouo di Eli, perche li persuadessero, à presentarsi la Domenica prossima in Vasmestre, per esporre

Pareri diuersi nel consiglio circa al modo di gouernar si co' mal contenti.

Il Conte di Nortõberland propone che sieno ascoltati, e l'Arciu. di Canturberi è mã-

essi

dato col Vescouo di Eli, per persuaderli à venire dal Re.

essi medesimi al Re gli aggrauj loro: assicurandoli, che l'aurebbono trouato disposto à benignamente udirli. Ma li trouarono difficili al risolueruisi: persuasi da gli esempj passati à credere poco, e à fidarsi meno, i mancamenti della parola, le insidie, e tradimenti venendo presi, per termini di prudença, e d'vn bel tratto, doue non vi siano nè rossori d'infamie, nè timori di pene, e di castighi. Il che conosciuto dal Cancelliere, che in questo negoçio procedeua con intera fede, li pregò à non restar per questo; il bene, e la pace publica dipendendo dalla presente risoluçione; assicurandoli, ch'essendoui fraude ne gli aurebbe auuertiti. E sù questa sicurtà gliene diedero la parola. Ma si come i sospetti loro non erano stati vani, così fù fedelmente osseruata la sua promessa dal Cancelliere: perche auendo inteso ch'erano stati posti in aguato mille huomini, per coglierli sproueduti, li auuerti; accioche non venissero, ò venendo, che fossero in compagnia così numerosa da non esserne soprafatti. Onde giunta la Domenica, e marauigliandosi il Re, che non venissero, giurò (intesane la cagione) di non auerne saputo nulla, e comandò à Sceriffi di gittarsi nel luogo dell'aguato, e tagliarui à pezzi tutti quei che fussero per ritrouarui. Ma essendosi ritirati sull'auuiso di Tomaso Triuet, e di Nicolò Bambre loro conduttieri, la prouisione nè fù vana. Se il Re vi ebbe mano, non c'è chi'l possa dire, se non sia. Che vn Principe, i cui fini siano gli appetiti, trascura ogni fede così religiosa, che ciuile, per la sola dell'interesse proprio. E à lui; secondo i suoi fini; tornaua conto,

Si lasciano persuadere sù la parola dell'Arciuescouo, il quale scopre l'insidie, e li auuisa.

che

che questi Signori mal capitaßero, e il non esserst fatta inquisitione de gli autori dell'aguato, non ne permette farsi, che cattiuo giudicio. Non lasciò il Cancelliere i buoni officij per questo. Mitigò i sentimenti della nuoua piaga con replicati lenitiui: e auendo fatto dar loro; oltre la parola reale; vn saluocondotto in iscritto: li assicurò per la seconda volta, traendoli à Vasmestre, doue vennero con große forçe, e sù la fiducia de' fauori del popolo: sicurtà in tai casi, benche mutola, efficace. Intesosi il loro arriuo, vi venne il Re ammantato alla reale, con lo scettro, e co'l diadema, cinto da Prelati, e Signori, che gli faceuano corona: i confidenti, e fauoriti restatisi con buon consiglio in casa. Non fù così tosto Glocestre nella gran sala, che gli si pose co' compagni inginocchioni auanti. E' l Vescouo il cui officio (come Cancelliere) era d'espor re i mandati reali, con graue, e accomodata maniera diße loro. Ch' auendo il Re loro sourano Signore auuta relaçione de' rauni fatti in Haringie non aueua voluto prendere i rigorosi espedienti della força, à lui facili, per richiamarli all' vbbidiença. Auere stimato il sangue de' suoi sudditi, e la saluezza di essi medesimi molto più, che la propria ingiuria. Che s'era degnato seruirsi della sua benignità (naturale panacea de' buoni Principi) più tosto ch' applicar à malatia così graue rimedi violenti. Che sua risoluçione era, non solamente di perdonare il fallo, ma d'ascoltar pacientemente i loro aggrauj, e prouederui, se ve ne foße stato bisogno. Essi resogliene vmilissime graçie, risposero. Che i rauni erano stati fatti, non per

Li persuade di nuouo, e vengono.

Il Cancelliere porta le parole del Re egli presente.

Loro risposte.

armarsi contra sua Maestà, loro sourano Signore, ma tratti dalla necessità del suo, e del publico seruigio. Che vi s'erano risoluti; per deprimere le insidie machinate contra di loro, e dello Stato, da alcuni traditori, i quali sotto pretesto di seruirlo, non pensauano, ch'alla souuersione del regno, e di lui medesimo. Nominarono (altri non espressi) il Duca d'Irlanda, l'Arciuescouo di Iorc, il Conte di Suffolc, Trisiliano, e Bambre. N'offersero la pruoua dell'armi, gittando in gaggio i loro guanti à terra. Termine vsitato allora, e che oggidì in casi non chiari, e solito alcuna volta praticarsi in Inghilterra. Il Re dopo auerli con sofferença ascoltati, rispose. Non piacergli, che per quetare vna querela, se ne suscitaßero dell'altre. Che si presentaßero al Parlamento il giorno dopo la purificaçione di nostra Signora, che vi si sarebbono terminate le differençe, secondo le leggi. Il che detto, sença prender respiro seguì. E à voi Signori, che ragione v'hà permeßo d'armar genti contra di me in questa terra? Credeuate voi con eße; benche à cotanta audacia congiunte; d'impaurirmi? Non aurei io forse potuto leuarne più di voi, e distruggerui? Voglio sappiate, che di voi tutti in questo proposito, io fo quel conto, che de i più baßi famigli della mia cucina. Finite l'vltime parole; non dando tempo à repliche; prese il Duca di sott'il braccio, e lo leuò da terra, comandando à gli altri, che si leuaßero: e tornato in palazzo, li accolse con apparençe così amoreuoli, che'n segno di buona volontà, fece portar vini, e volle bere famigliarmente con loro. Quello che

Il Re rimette le loro querele al proßimo Parlamento.

fù

fù conchiuso nel negoçio è. Che le differençe si decide-rebbono per giustiçia parlamentaria. Che'l Re prendeua le parti nella sua proteçione. Che l'vna non offenderebbe l'altra. Che'n tanto non si farebbono leuate di genti, nè da questa, nè da quella. E à fine che i suddetti Signori non fußero notati d'infamia fece publicare vn proclama. Ch'eßendo stati accusati di tradimento da alcuni suoi Consiglieri (nominando Irlanda, e gli altri) non si foße trouato; per qual si voglia diligente inquisiçione, nè tradimento, nè causa da crederlo. Sù che essendo ritornati alle case loro, risoluettero (stante la mutabilità del Re, e la malignità de gli auuersarj) di non disfarsi delle forçe ch'aueuano. Deliberaçione, per quello che ne seguì, ascritta à termine di non mediocre prudença: perche non erano stati licençiati appena, che il Duca d'Irlanda corse in Valia, doue ammassò, sotto la condotta di Tomasso Molineux; huomo in que' contorni di gran seguito, e brauo soldato; cinque mila combattenti, con isperança che giunti à que' di Londre, fussero per renderlo così poderoso, da non poterglisi star à fronte; e con tai concetti s'auuiò verso la Città. Il Duca di Glocestre dall'altro canto, co' i Conti di Derbi, d'Arondel, Varuic, e Nottingam, auendo posto insieme i loro, si diuisero, per serrargli i passi. La sorte d'incontrarlo toccò à Derbì. Se ne veniua gonfio di confidança il Duca co' stendardi reali: il Re per lui, e la città principale; se non per inclinaçione, per incidença del suo partito. Non aspettaua rincontro. Si persuadeua, che temeßero gli altri quello, ch'egli spe-

Il Duca d'Irlanda passa in Valia à far genti.

Glocestre e i compagni si diuidono, per serrargli i passi.

S'incôtra nel Conte di Derbi, e si auuilisce.

raua. Essendo giunto à Burford terra del Contado d'osfonia, fu il primo à scoprirci le genti nimiche, stanti in buon ordine di battaglia, per disputargli il passaggio. Auuenne à lui quel ch'auuiene à coloro, i quali inferociti da pretesi vantaggi, s'auuiliscono, se in forçe vguali sono disuguali di valore. La confidança primiera morì in lui di subito, nascendone in sua vece codardie, e timori. Fù impossibile al Molineux d'inanimarlo. Vanissimo il mostrargli à dito, che le forçe nimiche erano inferiori alle sue. Che non vi era se non il Conte di Derbi solo, giouane, e fin'allora di niuna riputaçione nell'armi. Non l'auerebbono assicurato le montagne benche armate di ferro: imaginandosi d'eßer egli (com'era) l'vnico bersaglio di quegli archi, la sola quintana di quelle lance; e che l'altrui salute consisteua nella sua fuga, egli il ricercato, non essi. Non potè contenersi il Molineux, questo non ostante, di non attaccare la battaglia. Ma non erano stati tirati i primi colpi appena, che'l Duca se'n volò coll'ali d'vn velocissimo cauallo. S'oppose alla sua fuga il fiume. Trouò il primo ponte tagliato; il secondo proueduto di guardie. Vinse la disperaçione la paura. Si lanciò col cauallo nell'acqua, doue la corrente portando l'vn, e l'altro, il costrinse gittarsi di sella, peruenendo con pericolo all'altra ripa à nuoto. S'aueua tratto auanti che si lanciaße nel fiume la coraçça, e l'elmo, e abbandonate le manopole, e la spada: difese in que'gorghi offensiue, e graui. Senç'esse camminò più suelto. Arriuò in Iscoçia: di là passò in Olanda, doue riputandosi mal sicuro

Molineux attacca la battaglia, il Duca fugge in Iscoçia, d'indi in Olanda.

(Alberto

(Alberto Duca di Bauiera Signore di quel paese essendo amico de' i Çij del Re) n'vscì, ponendo fine alla fuga con eleggersi per qualche tempo in rifugio la Francia, d'indi Louanio, doue in poco tempo morì: Aueuano in tanto molti de' suoi soldati gittate l'arme, non per viltà, ma per isdegno. E'l Molineux; dopo auer fatto tutto quello, che prudente Capitano, e valoroso far poteua; auendo scorto il Duca essersene fuggito, e che de' suoi erano parte scampati, e parte resi, pensò al suo scampo anch'egli. Si mise à nuoto: ma Tomaso Mortomare minacciando saettarlo, se non gli si rendeua, vi s'accordò, la vita salua; il che non ottenendo; mi si conceda almeno (gli disse) di morire da huomo, ò combattendo teco, ò con alcuno di costesti, che con esso teco sono. E giugnendo alla ripa, mentre tenta d'aggrapparuisi il Mortomare, trattogli l'elmo, l'vccise, conficcandogli vn pugnale nel ceruello. Huomo degno di viuere più lungamente, ò di morire per altra causa, che d'essersi armato per commissione del suo Re. Non fù ne gli altri vsata crudeltà alcuna. I gentilhuomini passarono con le loro armi sotto le bandiere di Derbì, e à gli altri fù permesso il ritorno disarmati che furono. Del Duca non si fece inchiesta: l'arme, e'l cauallo indicij senza replica, che si fusse annegato. Gli arnesi, e carriaggi suoi caderono in mano del vincitore. Vi si trouarono tra l'altre cose alcune lettere, nelle quali era sollicitato dal Re à venir quanto prima, offerendosi di viuere, e morire con esso lui. Ma questa giornata gli terminò per sua colpa tutt'i fauori, elettosi di viuere più

Rotta de suoi.

Indegna morte di Molineux

Credesi il Duca d'Irlanda essersi annegato.

Lettere del Re trouate tra suoi arnesi.

tosto

tosto odioso à se stesso, e vile à gli altri, che (auendo passato il suo Rubicone) abbracciare l'onorato rischio del vincere, ò del morire. Mentre le cose da questa parte erano così felicemente auuenute, volle la fortuna fauorir pienamente i desiderj de' Baroni, facendo lor cader in mano vn Corriero di Francia. Portaua vn saluacondotto per Ricardo, e per gli altri che'l doueuano accompagnar à Bologna, dou'era per trouarsi il Re Carlo, per conchiuderui la compera di Cales, e dell'altre fortezze in que' contorni, per certa summa: douendogli, oltre di questo Ricardo, far vassallaggio per la Guascogna (di tutte le prouinçie in Francia che per successione, ò per acquisto erano della Corona la sola che gli restaua in mano. Punti essençiali, per giustificare le açioni loro, e per dannare quelle di lui. Dissimularono nondimeno questo negoçio per allora, e s'incamminarono con quaranta mila combattenti verso Londre, doue aueua il Re assignata la celebraçione della natiuità di Nostro Signore. Publicata, che fu la rotta del Duca d'Irlanda, i primi al nascondersi, ò al fuggirsi furono l'Arciuescouo di Iorc, e Roberto Trisiliano. Suffolc sparì contrafatto di barba, e d'abiti: ne si seppe di lui, ch'al suo arriuo in Francia. Il Re si ritirò nella Torre, come luogo meno esposto à pericoli improuisi. Giunse Glocestre co' compagni à Londre il giorno di Santo Steffano. Alloggiò ne' borghi tutte le sue genti. Vi erano concorse in si grosso numero tratte, non tanto da gli affetti, quanto dalle sperançe del sacco di quella ricchissima Città. Il magistrato che ne temeua, non sapeua, che

Vn Corriero preso con vn saluocordotto del Re Carlo per Ricardo.

Fuga de' fauoriti del Re, che si ritira nella Torre. Glocestre giugne co' cópagni, e con vn grosso essercito à Londre.

partito prenderſi. Riceuere i Baroni dentro ſe n'offendeua il Re, e non li riceuendo, ſe n'offendeuano eſſi. L'oppugnaçione facile; le mura ſença conueneuoli difeſe, e la baſſa plebe in procinto di gittarſi sù le caſe de' mercatanti, e de' più ricchi cittadini. L'inſtante pericolo vinſe il partito. Furono i Baroni inuitati dentro, e mandati alle genti fuori rinfreſcamenti di pane, vino, cacio, e ceruoſa: rimedio opportuniſſimo, perche non patendo eſſe di nulla, e riconoſciute per amiche, non ebbero d'onde prender occaſione di ſuſcitar tumulti. L'Arciueſcouo di Canturberi, il Veſcouo di Eli, e gli altri, che come neutrali s'affaticauano per la pace, perſuadeuano il Re ad aſcoltarli. A che non inclinaua egli. Le ſue ſperançe facendogli credere, che la moltitudine conſumata, e ſtracca ſi diſſoluerebbe in pochi dì da ſe ſteſſa, e che i Baroni abbandonati gli caderebbono in mano ſença fatica. Il che publicamente dettoſi da lui, e ſaputoſi da loro, giurarono, che non ſi partirebbono prima che di parlargli, veſtiti de' giuboni di ferro, come erano. E'l poſero in effetto meglio, che non egli le ſue minaccie, diſpregieuoli, non reſe ſtimabili da forçe, che impauriſcano. Lo rinchiuſero la dentro, onde il Tamigi cuſtodito, ed eſſi nella Città non gli reſtaua ſcampo. Il che moſtratagli la vanità de' proprj conſigli, condeſceſe à gli altrui; la ſola neceſſità perſuaſolo ad abbracciarli. Ma l'abboccamento n'era impoſſibile: perche, ne egli voleua vſcir della Torre, ne eſſi entrarui, per ſoſpetto di quelle inſidie, ch'altroue, in luogo men proprio, erano

loro

La quale è in pericolo d'eſſere ſaccheggiata dalla plebe.

Vane ſperançe del Re, che'l rendono ſordo à buoni cõſigli.

Gli auuerſarj ne reſtano maggiormente irritati.

La neceſſità lo coſtrigne ad abboccarſi con'oro nella Torre poſta in mano delle loro guardie.

loro state poco prima tese. La paura alla fine ne trouò il ripiego. Fù proposto da lui, che mandassero genti à spiare la Torre; di che contentatisi, vi mandarono ducento armati: da quali riguardatosi per tutto, e riceuutene le chiaui, n'assicurarono l'ingresso. I complimenti furono breui, e con quelle tiepidezze, che'n negoçio di tal natura poteuano aspettarsi. Gli mostrarono prima le lettere scritte di suo pugno al Duca d'Irlanda, rinfacciandogli il rompimento della fede priuata, e la violaçione della publica, da lui per publico proclama preconizata. Ma alla vista del Saluocondotto di Francia; che gli posero auanti in seconda mostra; impallidì, e mancandogli la parola, gli abbondarono le lagrime, ma non l'ingegno, non sapendo inuentar ragioni per iscusarsene.

1388. *L'appuntamento che vi si prese fù. Di venir à Vasmestre il giorno seguente, per porre ordine à disordini del mal gouerno passato. Voleua ch'alloggiassero nella Torre seco, per addomesticarli, ma se ne scusarono, adducendo la necessità della loro presença fra quelle genti. Restarono per soddisfarlo il Conte di Derbì, e Nottingam: da quali ritiratosi dopo cena, per andar à dormire, gli fù posto in consideraçione da suoi famigliari; che la gita à Vasmestre era piena d'ignominie, e di pericoli, non auendo essi ben esaminato, che l'ignominie non consisteuano ne' sensi dell'occhio; doue si tratti d'onore; ma ne' sensi della mente, la quale aueua força di penetrar entro le più grosse mura della Torre. E che i pericoli non erano per incontrarsi maggiori*

12. Promettre d'andar à Vasmestre, per riformare il suo gouerno.

giori vscendo, poiche stando, s'era di già posto egli medesimo, fra le mani de' suoi più odiati nimici. Ma abbracciando egli al suo solito il peggior consiglio, negò d'andar à Vasmestre: onde i Baroni raunati di già, riputandosi scherniti, gli mandarono à dire, che crearebbono vn Re in luogo di lui, se non veniua. Ignominia, e pericolo di più solida consideracione, che l'vscir di Torre, e che far quello, che (quando anche non ne fosse stato richiesto) doueua come Re fare da se stesso. Con questi errori però, non v'è legge, che permettesse à sudditi vna protestacione così insolente. S'erano con le acioni loro fin' à questo punto resi in qualche parte giustificabili. La necessità dello stato ne scusaua le violence fin' allora seguite: ma con giouinetto Re vsar termini à vecchio incorrigibile tiranno solo decenti, non vi fù legge, che li giustificasse, nè ragione che potesse scusarli; essendo stati eletti gouernatori alla conseruacione, non all'esterminio del Re, e della Maestà Reale. Ma se si compiacque Iddio, che l'incostance sue riceuessero quest'affronto in pena; e che à guisa ch'à fanciullo gli facesse passar per l'orecchie il fischio della sferca: poiche essendo tuttauia pupillo, e male inclinato, soggiaceua alle correcioni, quando fossero state entro i limiti della sua dignità; non si compiacque egli però, ch'odiassero in lui quello ch'amarono in se medesimi: Che cadessero dalla giusticia nella crudeltà, e da vn iuridico gouerno nella tirannide; onde essendosi vgualmente peccato, non è marauiglia se ciascuno à suo tempo restò vgualmente punito.

Manca della promessa, onde i Baroni lo minacciano d'elegger si vn'altro Re.

Proposiçioni fatteglin vasmestre alle quali condescende per forza.

Le minaccie dunque auendolo condotto à Vasmestre, gli fù proposto. Ch'eßendo seguiti molti disordini, con danno dell'onor suo, e del buon gouerno del Regno, per l'infedeltà d'alcuni traditori, che gli erano d'intorno; si compiacesse (acciochenon ne seguissero più) che fossero banditi dalla Corte, e dalla persona sua. A che (essendo egli priuo d'ogni atto di volontà, di contradiçione specialmente) diede contra suo grado l'aßenso; dolendosi di restar sença coloro, i quali vnicamente egli amaua, e che soli si riputaua fedeli. I primi di questo numero furono tre Prelati. L'Arciuescoua di Iorc, il Vescouo di Duram Tesoriere, e'l Vescouo di Cicestre suo confessore. Tre Baroni Zouch, Burnel, e Beomonte. Cinque Caualieri. molte dame, e gentildonne. Ma conuennero; oltre al bando; dar sicurtà di presentarsi al prossimo Parlamento, per risponder à quello, di che sarebbono accusati. De' i tre Vescoui, i due di Iorc, e di Cicestre restarono liberi da quest'obbligo, eßendosi anticipatamente fuggiti. Furono poscia carcerati molti d'ogni qualità, preti, caualieri, e leggisti: fra quali i più considerabili erano Simone Burle, e Nicolò Bambre. Venuto il giorno assignato al Parlamento i giudici essendosi posti ne' loro stalli, furono (vno eccettuato) fatti tutti prigioni, per auere nel passato Parlamento giudicata la eleçione de' Gouernatori legitima, e secondo le leggi: e nel Castello di Notingam sottoscritti gli articoli del Trisiliano in opposito del giudicio, che n'aueuano fatto. Per gli assenti si venne alle citaçioni. Furono chiamati il Duca d'Irlanda, l'Ar-

I Banditi dalla corte.

Gl'incarcerati.

I fuggiti citati à cõparire.

l'Arciuescouo di Iorc, il Conte di Suffolc, e Trisiliano, per rispondere à Glocestre, Derbì, Arondel, e Notingam, sopra gli articoli di tradimento, de' quali veniuano accusati: e non comparendo durante il Parlamento (che fù dalla Purificaçione, sino alla Pentecoste) s'intendessero banditi à perpetuità, e i beni confiscati. Roberto Trisiliano essendosi assicurato nella sua astuçia più, ch'vn'astuto non doueua, fù tradito da vno de' suoi seruidori, e preso in casa dello speçiale che staua vicino al luogo del Parlamento, doue s'era confidentemente ritirato, per ispiarui quello che giornalmente vi si faceua. Ebbe audacia di negar se stesso, essendosi trasformato in maniera da credersi irreconoscibile. Fù dopo molti schermi impiccato. Il Bambre che gli era stato compagno d'açioni, gli fù di fortuna, decollato con vn'accia, che s'aueua fatta fabbricare egli stesso, per far mozzare il capo à vna gran quantità di persone, i nomi delle quali gli furono trouati in vna lista. Passarono per lo stesso cammino molti altri. Ma la morte di Simone Burle fù la sola che men di tutte fù stimata giusta. Era Simone nobilmente nato. Giouanni suo padre fù Caualiere della Giarattiera, e Gualtiero Burle suo Çio de' primi educatori, che il Re Odoardo Terço diede al Principe Odoardo suo figliuolo, co'l quale essendosi egli nutrito, sotto l'istessa educaçione del Çio, riuscì di tal virtù, che'l Principe giudicò non poter deputar al gouerno del figliuolo Ricardo, persona più degna. Giudicio da non istimarsi poco, fatto da vn tal Principe. E'n questo carico seppe così ben

Roberto Trisiliano, preso, schernito, ed impiccato.

Bambre decollato.

Qualità di Simone Burle.

destreggiare coll'ingegno di Ricardo, che peruenuto al regno, l'innalçò à primi onori, facendolo Caualiere della Giarattiera, Ciamberlano, Custode de' i cinque porti, Contestabile del Castello di Doure, e Consigliere nel Consiglio priuato. V'è chi aggiugne Conte di Huntington, ma non ne trouo rincontro. Le cagioni del suo precipiçio furono. Lo splendore della vita, la sincerità dell'animo, e i carichi che poßedeua. Col primo auendo oltre passato ogni eccesso di magnificença, si rese soggetto all'inuidie. Con la sincerità si fece nimico Glocestre: perche amò il Duca d'Irlanda con termini non finti: il che se fù peccato in lui, il giudichi chi vuole. Certo è, che vn vero affetto, e vn'amica fede (così nelle corti tanto rare, e fallaci) gli doueuano apportare ançi pregio, che colpa. I carichi cagione vltima in ordine, ma prima in effetto, fù la manaja, che l'vccise: non potendoui pretendere il Duca per se, nè per altri, che mediante la sua morte. Le colpe che gli s'addoßarono furono. La dissipaçione de' tesori del Re. La conuersione in vso proprio delle paghe de' soldati. La missione di grosse summe di danari nel castello di Doure, di doue notturnamente imbarcati, li aueße fatti trasportare in Alemagna. Che sù la fama del passaggio de' Francesi in Inghilterra, auesse dal capitolo di Canturberi procurata la deposiçione nelle sue mani della ricca tomba di quella Chiesa, sotto pretesto di porla in sicuro nel Castello di Doure: ma per mandarla in effetto, come cosa sua in Boemia. Al primo articolo non gli mancauano difese: perche v'erano tanti altri auanti

di

Cagioni del suo precipiçio.

Le colpe oppostegli.

Sue difese.

di lui nel maneggio de' tesori reali, che non gliene restaua altra parte, eccetto quella, che il Re per sua liberalità si compiaceua donargli. Per le paghe. non gli fu permesso vn computista, che gli liquidasse i conti, onde fù fatto debitore di ducento cinquanta mila franchi. Chiedeua egli di contro, la soddisfaçione delle spese fatte, per occasione del matrimonio del Re ne' viaggi di Boemia: ma non essendogli state fatte buone, instò, che gli si desse tempo à pagare, e questo anche gli fù negato. Per lo trasporto de' danari non v'e n'era pruoua. L'essere stati di ragione del Duca d'Irlanda (come si diceua) gli poteua accrescere il pericolo, ma non la colpa: e da vna presunçione vota d'euidençe, e scarsa d'indicj, la negatiua ne'l doueua liberare. Per la tomba. Chi poteua sapere, ch'egli auesse à mandarla in Boemia più tosto, che saluarla nel castello di Doure, come l'occasione, e le parole lo dinotauano? Non aueua la giustiçia da castigare vn delitto non commesso, dall'auersi potuto commettere, ouero il giudice render colpeuole il reo d'vn concetto mentale non espresso, dall'essersi potuto imaginare, ed esprimere? La sua innocença viene manifestata da due argomenti. L'essere stato decollato, per solo comandamento del Duca di Glocestre, d'improuiso, e sença forma iuridica. E l'auer procurato il suo scampo il Conte di Derbì fin' al punto di venirne à strani termini cò'l Duca. Valsingamo l'accusa d'auer consentito di vendere il Castello di Doure à cenni del Re à Francesi. Che fusse superbo, arrogante, oppressore de' poueri, sprezzatore della chiesa, fornicatore

Argomenti della sua innocença.

re

re adultero. Ma ne fauella in termine di predicatore (religioso ch'egli era) più che d'istorico. Per la resa di Doure, fù vno de gli errori popolari, che nelle cadute de' grandi sdrucciolano fra la plebe. Che il Re aueße voluto vender Doure à Francesi, non appare, nè hà del verisimile, che pensasse di dar loro vn luogo così principale in Inghilterra; mentre vendendo Cales, e le piazze contigue, si riseruaua la Ducea di Guascogna in Francia: e le lettere, che co'l passaporto furono intercette, non ne faceuano mençione alcuna. Per la superbia, arrogança, e dispregio de' poueri, egli è vn male comunemente praticato in coloro, che dalla pouertà vengono innalçati à non comuni fortune. S'egli auesse auuto necessità di rimostrarci in opposito l'vmiltà, la mansuetudine, e la carità d'altri, da debole stato à simili gradi peruenuti, auerebbe incontrato (benche non manchi di virtù il mondo) più briga in trouarne, che mancamento di carta in farcene vn breue catalogo. Oltre che tai peccati, se meritano biasimi, non meritano morti: soggetti al foro della cosciença, non delle genti. Sprezzatore della Chiesa l'intende (cred'io) per lo preteso sacrilegio della tomba, secondo tutte le apparençe falso. Perche se i Francesi prendeuano terra (come ogni vmana prudença aueua da presupporre) Canturberi era sença difesa, la perdita di quel tesoro certa, e la prouidença del Burle degna di premio, e d'onore. Per la fornicaçione, è adulterio (dato che così foße) se le leggi auessero ad esserne seuere, se ne dispopolerebbono, non che le corti, ma l'vniuerso. Conchiudo.

Il

Il Duca di Glocestre auer assunto per impresa la libertà, e'l ben publico, ma la soggeçione del suo Re, e l'interesse priuato essere stata l'anima della sua diuisa. Restauano per catastrofe di questa tragedia i Giudici: si come gli vltimi ad essere incarcerati, così gli vltimi ad essere puniti. Furono non men che gli altri condannati à morire. Ma la pietà della Reina n'impetrò la graçia: non auendo essi peccato nella sottoscriçione de gli articoli, che minacciati, e costretti. Furono con tutto ciò banditi à perpetuità, con tanta assignaçione sopra i beni confiscati, da poterne viuere. Fortuna, che non incontrò il Burle, decapitato auanti che'l Re n'auesse notiçia, ch'altrimenti non moriua: e intesane la morte, disse contra Glocestre tutto quello, che l'affeçione, la passione, e la ragione gli dettarono. Ma fù di breue continouaçione questa Oligarchia: perche auendo ella cominciato poco prima dell'vltimo anno della minorità di Ricardo, finì entrato ch'egli fù nella maggiorità l'anno 1389. E'l modo dell'atterrarla (fossesi ò per consiglio d'altri, o proprio) fù in ogni maniera generoso. Comandò primieramente à tutta la nobiltà di venir alla corte, che vi venne. Ed essendosi raunata nella camera del consiglio, non tardò di venirui anch'egli. Aspettauano con curiosità tutti, d'intendere quel ch'ei si volesse. Ma essendosi posto nella sua sedia, chiese (riguardandoli all'intorno) quanti anni pensauano ch'egli s'auesse? Gli fù risposto, che il ventesimo primo compiuto: Se tanti sono (soggiunse) vi douerà parer giusto, che la mia condiçione non sia peggiore di

I giudici condannati à morte, ma liberati dalla Reina.

1389.

13. Il modo che'l Re tenne, per vscir di tutela.

di quella de' miei sudditi, i quali vscendo per beneficio delle leggi, à tal tempo di tutela, vengono ammessi al gouerno delle cose loro. Io sono stato pupillo fin'ora, nè essendo più, rinunçio tutt'i vostri gouerni, intendendomi di gouernar per l'auuenire la persona, e le cose mie à mio arbitrio. E affine che da indi impoi lo tenessero per Re asßoluto, e libero; leuò imediatamente gli vfficj ad alcuni, conferendoli ad altri, e quello della Cancellaria tra primi. L'Arciuescouo di Iorc, già Vescouo d'Eli (che nella priuaçione, ed esilio del Neuil era paßato à quel titolo) vmiliandoglisi, gli rese prontamente il Gransigillo, da Cancellieri d'Inghilterra, con esso loro conspicuamente, e con molto rispetto, entro d'vna ricca, e gran borsa sempre portato. Cangiò il Gran Tesoriere parimente, il Segretario del priuato sigillo (da essi detto Clerc) e i giudici. Rimosse il Conte d'Arondel dal carico d'Ammiraglio, dandolo al Conte di Huntington di eßo Re fratello vterino. Depose dal priuato conseglio il Duca di Glocestre, il Conte di Varuic, e altri: nominando in luogo loro nuoui Consiglieri. Nè auendo fatta risoluçione di Cancelliere fin'allora, se ne tornaua nelle sue camere co'l gran sigillo, quando risolutosene, tornò di nuouo, e lo consegnò à Tomaso Vickham Vescouo di Vincestre: fauore che da lui fù di mala voglia accettato. E tutto questo paßò quetamente, non trouandosi chi ne diceße parola: come che il Regno corpo allora malamente affetto, passasse da parassismo in parassismo, da vna febbre all'altra.

Per mostrarsi Re assoluto cangia molti officiali.

Rimuoue molti Cónseglieri.

Fa Cancelliere il Vescouo di Vincestre.

Tornò nel fine di quest'anno il Duca di Lancastro in Inghil-

Inghilterra, auendone consumati tre fuori. La mortalità delle sue genti, causata da i feruidi calori del Sole di Spagna, l'aueua necessitato à ritirarsi in Guascogna: doue essendosi posto in trattato co'l Duca di Berrì, di dargli Catterina sua figliuola per moglie (quella in cui dopo la morte materna cadeuano le pretensioni del Regno di Castiglia) ne suscitò tanta gelosia in Giouanni primo, allora regnante, che lo trasse à chiederla per Arrigo suo primogenito (che fù poi il terço Re di questo nome) fanciullo di diece anni, benche Catterina n'auesse dicinoue, con queste condicioni. Di pagargli di presente ducento mila nobili, diece mila marche annuali, durante la vita del Duca, e di Costança sua moglie, madre di Catterina. Di consegnare à Costança Guadalajara, Medina del campo, e Olmedo, per goderne i frutti finche viueua; E d'intitolare gli sposi Principi delle Asturie: i figliuoli di quei Re fin'allora, benche primogeniti, non auendo vsato d'altro titolo, che d'Infanti. I due all'incontro rinunçiarono tutte le pretensioni loro in que' Regni. Aueua il Duca maritata dianci Filippa natagli della prima moglie, à Giouanni Primo Re di Portogallo; auendo felicemente incontrato di locarle amendue in paese, dignità, e grado conforme. Il suo arriuo in Inghilterra fù in tempo molto opportuno, perche auendo il Re chiamata la nobiltà à Reading (doue allora egli era) si dubitaua di qualche notabile alteraçione, considerata la mala disposiçione, ch'egli auea ver molti. Operò in maniera, che raddolcendolo, furono ben accolti tutti, e alle case loro riman- 1390. Ritorno del Duca di Lancastro in Inghilterra e suoi auuenimenti. Côcilia il Re con la nobiltà.

dati contenti. Ma non cessando i sospetti, che di lui auea auuto Ricardo, e dispiacendogliene il ritorno, gli donò coll'assistença del primo Parlamento (affine che se n'andasse di nuouo) la Ducea d'Aquitania, da godersi da lui, e suoi eredi à perpetuità, con tutti gli onori, entrate, e prerogatiue, che ançianamente da i Duchi, e di presente da quella corona erano godute, col solo obbligo del simplice omaggio: inuestendonelo con le solite insegne della bacchetta d'oro, e beretta Ducale. Non era tenace Ricardo di quel che possedeua, ma delle proprie inclinaçioni tenacissimo, auerebbe, per non priuarsene, donato poco meno, che l'istesso regno: onde dubitandosi, che vnito con Glocestre, fosse per trauagliarlo, non curò (per liberarsi d'vn'imaginato stimolo) d'impouerir essençialmente la corona, della più ricca gemma, che l'adornasse. E se non ne seguì l'effetto non restò da lui, ma da que' popoli, i quali essendosi ostinati, non vollero, contra il tenore de' loro priuilegi; essere dimembrati dall'Inghilterra. Ne gli giouarono le brighe di Glocestre à suo fauore, benche straordinarie: non per lo simplice affetto della fraternità; come le apparençe lo dinotauano; ma perche stando egli à casa gli si diminuiua l'autorità: pretendendo nella machina del gouerno d'esserne l'vnico direttore. E auuegnache l'altro fratello Duca di Iorc fosse di lui maggiore non se ne trauagliaua, il suo scopo i soli priuati piaceri. Ma circa gli affetti del Duca di Lancastro, s'ingannò Ricardo: essendo fallace (benche non sempre) il giudicio del presente da gli argomēti delle cose passate: perche si come nel partir

E inuesti to della Ducea d'Aquitania.

Ma non accettato da que' popoli.

Il Duca di Lancastro cangiato d'vmori.

ſuo di Spagna, meritò d'eſſere tenuto per uno de' più ſaggi, e valoroſi Principi ch'allora viueſſero; così al ſuo ritorno in Inghilterra poteua meritare d'eſsere in opinione di pacifico: l'età, e gl'incomodi della guerra, auēdolo reſo deſideroſo di riposo, e cangiati, ò moderati gli vmori, l'eſperiēça, e gli anni. Il che ſi vide chiaro in lui nel poco tempo che viſse: poiche non ſolamente ſopportò il rifiuto de' Guaſconi, ma ſofferì pacientemente i diſguſti, e l'eſilio del figliuolo; non alterandoſi per accidente alcuno, che per la morte del fratello, la quale anche (l'armi poſate più toſto che preſe) tolerò, mentre gli ſi faceua ſtrada per eſsa (quando l'ambiçione aueſſe auuto i calori de gli anni addietro) ad effetti ſperabili: l'odio contra il Re eſſendo grande, il fauore ver lui grandiſſimo, e l'atto di queſta morte così abbomineuole, che poſto caſo, che foſſe giuſta, non ſi può non confeſſare ingiuſto, tirannico, e crudele il modo del farlo morire. Non era entrato il Re nella ſua maggiorità appena, che gli fù rapportato che il Duca di Gloceſtre ammaſſaua genti contra di lui: il che eſsendoſi trouato falſo, non gli permiſe di giuſtificarſene, ançi gliene impoſe ſilençio; 1391.
ò per riſeruarſi queſto attacco contra di lui, ò per non metterne in pena i delatori. Paſsarono i tre ſuſseguenti anni pacificamente, negoçiandoſi la pace di Francia da ambedue le parti, con gran ſeruori. Ma le pretenſioni, e durezze reciproche ne reſero la conchiuſione impoſſibile. N'aueua deſiderio Ricardo, e le difficoltà, che i Franceſi aueuano dal canto loro alla guerra la rendeua ancor ad eſſi, ſe non più, deſiderabile del pari. Continouaua la

15. Non può accordarſi la pace con Frācia, onde con le triegue ſ'sfuggiuano i pericoli della guerra.

malatia di Carlo, e la discordia de' Cij; intento ciascuno à dissegni, e interessi proprj. Onde non potendosi accordar la pace; prorogarono la triegua per vn'anno di vantaggio; la quale coll'interna quiete dello Stato diede agio à Ricardo di viuersi secondo le naturali sue inclinationi: e tali erano, che quando non auesse peccato nell'estremo; non poteuano essere più lodeuoli: ma gli splendori della prodigalità, sono come que' de' folgori, che consumano, e abbattono tutto ciò, che nel velocissimo passaggio loro s'indouinano di toccare. Teneua vna corte la più nobile, e numerosa, che Re in Europa. I sudditi, à suo esempio, bandita la frugalità (virtù in quel paese assai mal conosciuta) si dauano à lussi. L'eccesso delle tauole era incõprensibile la pompa, e ricchezza ne gli abiti senza imitatione. E'l numero de' seruidori oltre passaua ogni credenza. Gli mangiauano il pane diece mila bocche ordinarie. La Reina aueua trecento donne al suo seruitio. Trecento erano quei che seruiuano alle cucine. Si fece quando andò in Irlanda vna casacca da caualcare, che gli costò tre mila marche: onde se si prenda à proportione il resto fie impossibile giudicarne la spesa. Bandì giostre, e barriere. Vi concorsero Principi, e caualieri, i quali stando furono spesati, e partendo, donati. Nel domestico non sapeua negar nulla. Concedeua quanto gli si chiedeua: e la facilità, con la quale si otteneuano le gratie, le auuiliua; più care, e più stimabili, quanto più giudiciosamente concesse, e meno attese. Onde il fondo ordinario non bastando, fù necessitato ricorrere à straordinarj. Nè auendo

Prodighi splendori di Ricardo.

1391.

do potuto perderlo l'immoderata affetione de' seruidori, la tirannide de Cij, e l'odio de' popoli, l'immensa sua prodigalità generò la disperatione ne gli vltimi, sença la quale non poteua perdersi. Necessitato dunque da bisogni, e volendo forse prouar nel poco ciò che si poteua promettere nel molto dalla Città di Londre le chiese in presto mille lire sterline: summa per Re tale, e per Città così ricca di niun momento. Tuttauia l'iscusa del non esserueue, onestò la negatiua, la quale benche discortese, non ingiuriosa: ma offertosi vn mercatante Italiano di sborsargliele egli per loro, ne fù così aspramente battuto, che mancò poco, che non ne morisse: Onde l'affronto battendo il Re, e non potendo nè per giustitia, nè per riputatione tolerarlo, mentre ne rumina il castigo, lo rese vn secondo non suo più inesorabile nel primo, e più seuero. Soggiornaua il Vescouo di Salisburi Gran Tesoriere in quel tempo, per gli affari del carico, alla corte in Vinsor, auendo lasciato in Londre la maggior parte de' suoi seruidori. Auuenne ch'essendo venuto capriccio à vn di loro di prenдersi giuoco d'vn fornaio, che con vna corba di pane gli passaua dappresso, gliene tolse vno, e garendosi lo ferì nel capo. Voleua la plebe porgli le mani addosso, ma difeso da cōpagni, si saluò nella casa del Padrone. Fù la casa assalita, ed erano, per bruciarne le porte, se il Maggiore co' gli altri del magistrato non vi sopragiugneuano. Chiedeua la gente il delinquente, minacciandone la força, e'l fuoco. I seruidori del Vescouo negauano di darlo, oggettando i priuilegi dell'immunità ecclesiastica. E ne seguiua gran scom-

1392. Il Re chiede alla città mille lire sterline in presto. gliele niega: battendo vn'Italiano, che offerse dar le per loro.

Causa di vn gran tumulto nella Città.

Il Maggiore lo queta.

scompiglio. se il Maggiore fra l'autorità, e le lusinghe, non li quetaua, rimostrando loro: che le colpe per graui che foßero, non doueuano soggiacere al foro delle sedicioni popolari; giustiçia tale essendo più enorme che qual si voglia delitto. Ma essendo giunto l'auuiso di questo fatto al Vescouo, corse dal Re, seguito da quanti Prelati si trouauano in Corte, rappresentandogliele con esaggeraçioni così acerbe, che; per eßere auuenuto in tempo, che le ferite del mercatante Italiano insanguinauano ancora; diede ordine che foßero posti prigioni il Maggiore, e gli altri del gouerno: colpeuoli vgualmente, non perche fossero autori della sediçione; ma perche essendosi insolentemente portati dianzi, auessero dato esempio alla plebe, di sediçiosamente comportarsi. E questo anche non soddisfacendolo, leuò i priuilegi alla Città e caßò il Regimento, e ne diede il gouerno ad vno de' suoi Caualieri. Nè perche moltiplicassero gli vffiçj à fauor loro di diuersi, diminuì la risoluçione in lui di seueramente castigarli. Tra quei, che più vi s'affaticarono fù il Duca di Glocestre. Onde auendo l'orecchie battute da tanti, rallentò i primi rigori, lasciandosi persuadere, d'irsene con la Reina à Londre: doue essendo stato incontrato con apparati di liuree, di diuise, d'archi trionfali, e presentato di ricchissimi doni (non altrimenti, che se quel giorno fosse stato il primo della sua incoronaçione) rimise la Città nello stato primiero, rendendole la dignità del Maggiore, e del regimento, e riuocandole da Iorc i tribunali (doue à suo danno, e scorno erano stati trasportati) ma con questa

Il Maggiore, e i suoi compagni, fatti prigionieri, e la Città nudata de' priuilegi.

condi-

condiçione, che gli pagaßero diece mila lire sterline, per le spese fatte in ridurli al douere: che fù causa tra le principali la principalißima di alienarseli affatto. Di sorte che le mille lire da principio chieste in presto, e dinegate giunsero alle diece mila in pena: l'incontro, e i presenti essendo costati altrettanto, sença che n'aueße loro il Re obligo, ne graçia alcuna.

Ma riuestita mediante vn pagamento di 10. mila lire sterline, che la disgustò affatto.

S'approßimaua il fine delle triegue in tanto, con dispiacere de' i due Re. Furono mandati à Bologna i Duchi di Berrì, e di Borgogna per Francia, e i Duchi di Lancastro, e di Glocestre per Inghilterra: ma eßendosi incontrate le difficoltà primiere, caderono d'accordo in vna nuoua triegua di quattr'anni (compresouisi il Re di Scoçia) la quale fù grado poi alla lunga triegua, e all'affinità, che ne seguì. Morì in quest'anno la Reina Anna, la Ducheßa di Lancastro, la Conteßa di Derbi, e l'anno vegnente la Ducheßa di Iorc: come se la fortuna aueße cospirato di rendere vedoui co'l Re quasi tutt'i Principi del suo sangue. Sentì questa morte Ricardo (soggetto alle affeçioni) ma non impedì la risoluçione in lui di passare personalmente in Irlanda: si come nè in Lancastro, d'irsene al possesso della sua Ducea in Guascogna. Vi si tragittò il Re con vn esercito di trenta mila arcieri, e quattro mila huomini d'arme, doue nello spaçio di noue mesi, vi fece maggiori progreßi, ch'unque facesse il famoso Re Odoardo suo auolo, il quale auendo auuto da fare in vn'istesso tempo in Iscoçia, Fiandra, Normandia, Bertagna, e Guascogna, non potette figgere i pensie-
ri

1393.

1394.

Morte della Reina, e d'altre Principesse.

Il Re va in Irlanda, e'l Duca di Lancastro in Guascogna.

ri contra queste genti sole, come potè Ricardo; ageuolandogli i progressi la destrezza più che la forza: perche essendo il paese ingöbro di selue, e di paludi, nudo di vittouaglie, e i deffensori accostumati alla pouertà all'ingiurie dell'aere, all'abitazione delle cauerne, al calpestro de' fanghi, e al trasportarsi senz'incomodo da vn luogo all'altro, ne rendeuano il conquisto lungo, e penoso. Il che da lui osseruato procurò acquistarseli con nuoua maniera. Pagò la sua gente puntualmente, per leuarla dalla necessità di distruggere il paese. Accarezzò quei che egli si rendeuano, e prese (lasciate per allora le insegne ch'egli, e i Re suoi predecessori aueuano portate nello scudo) quelle del Re Odoardo il confessore, ponendole ne' suoi stendardi, e sigilli: riuscitogliene per appunto ciò che se n'era imaginato; cioè. Di renderseli per questa via beneuoli: la memoria, e'l nome di quel santo Re essendo in estraordinaria veneraçione presso tutti gl'Irlandesi. Con simili arti si deludono con reciproca vtilità i popoli ciecamente guidati dall'imaginaçione, più che dal vero. Che è vna speçie di quelle naturali non proibite magie, le quali applicando à tempo le açioni de' Principi à gli vmori de' popoli, ne producono effetti mirabili, senz'alteraçioni, e sença sangue. Era l'isola comandata da molti piccioli Re: non v'era prouinçia quasi, che non auesse il suo. Ne trasse quattro à volontaria vbbidiença, e coll'esempio de gli onori, che faceua loro, n'auerebbe tratti de gli altri, se non era supplicato al ritorno da prelati, per porre rimedio alle turbolençe, che le opinioni de' Vicleuisti suscitauano

Arti del Re per rendersi beneuolo à gl'Irlandesi.

1394.

in Inghilterra. Da che si comprende, che se la sua natura non fosse stata tanto soggetta alle corruçioni de' mali consigli, e dell'adulaçioni sarebbe riuscito vn virtuosissimo Principe.

Fù il Duca di Lancastro riceuuto in Guascogna, come figliuolo, e Çio di Re, ma non come Duca d'Aquitania.. Presentò à que stati la donaçione fattagli dal nipote, con somma modestia, e ne sofferì la repulsa con non minore paciença. Propose, che si mandaßero Ambasciadori in Inghilterra, dando lor parola ch'approuarebbe; benche contra se; quanto vi sarebbe conchiuso. Il che si fece. I punti contrarj alla donaçione erano due. L'vno di giustiçia, l'altro di ragione di stato. La conseruaçione de' loro priuilegi era quello ch'apparteneua alla giustiçia: S'erano obbligati i Re di tenere la Ducea d'Aquitania vnita in perpetuo alla corona. S'erano priuati d'ogni facultà di dimembrarla, donarla, infeudarla à chi si sia, benche figliuolo, fratello, ò Çio reale. Ne giurauano i priuilegi all'incoronaçione, e li autenticauano con patenti, e sigillo. Li aueua giurati Ricardo, e fattene far patenti, ma non se n'era ricordato: essendo egli, quando furono fatte, molto fanciullo. La ragione di Stato era. Che i Duchi succeßori contraendo affinitadi, con altri Principi (il che era neceßariamente per auuenire) nominatamente con Borgogna, Francia, Normandia, Bertagna, Fois, Nauarra, Castiglia, e Portogallo, erano in progresso di tempo, per ispogliarsi de gl'interessi, e per dare di calcio all'amiciçia, e soggeçione d'Inghilterra. Aueuano fat-

1396.

Cause per le quali non vollero i Guasconi accettare per loro Duca il Duca di Lãcastro.

to grand'effetto in Ricardo la ragione de' priuilegi: ma quest'vltima diede crollo al fauore del Duca, non ostante tutti gli vfficj di Glocestre, il quale non lasciò cosa intentata, per tenerselo lontano. N'annullò la donazione, e lo richiamò, accogliendolo al suo ritorno con più onore, che beniuolença. Non gli restaua altro negoçio d'importança, questo spedito; che'l prouedersi di nuoua moglie: non essendoui Principe, ch'aueßе figliuole. Quel di Nauarra n'aueua, e sorelle ancora, ma egli non v'inclinaua. Il Duca di Glocestre n'aueua vna da marito, e al regno non s'aurebbe potuto fare cosa più grata: ma l'essergli çugina carnale, fù scusa aßai onesta, per onestarne il rifiuto. Perche se la consanguinità sola daua tanta audacia al Duca per trauagliarlo, quanta gliene aurebbe aggiunta l'affinità, diuenendogli per essa poco men che padre? Il che se fù la causa di non volerla vi s'ingannò, eßendo la sola di rendergliele parçiale, e di scansargli le disgraçie, che gli auuennero. Ma non preuede il futuro la cieca vista del giudicio vmano, ançi n'incontra que' mali fuggendo, che crede nel fuggire di lasciarsi addietro. La vera causa, cred'io, essere stata, che gli estremi in lui erano vguali: perche costantemente amando, odiaua nell'istessa maniera il buon amico per natura, per l'isteßa implacabile nimico; si che l'odio che portaua à Glocestre, non il grado della consanguinità gli fece auer in orrore queste nozze. Il Re di Francia n'aueua vna di sette in ott'anni: in questa fissò egli il pensiero; non ostante, che tre opposiçioni, e tutte di momento doueuano

Il Re annulla la donacione richiama il Duca di Lancastro in Inghilterra, e pensa al pigliar moglie.

Inclina alla figliuola di Francia fanciulla d'otto anni.

discon-

disconsigliarnelo. L'essere figliuola d'vn Re nimico: tanto fanciulla da non isperarne per lungo tempo prole; e accordata in matrimonio al primogenito del Duca di Bertagna. Alla prima non fece altra reflessione, ch'à suo auuantaggio: e abborrendo per l'altre due la guerra di Francia, non trouaua per vna continouata pace mezo migliore; l'età tenera di lei portandogli poco pregiudicio, essendo egli giouane, com'era. e lo sponsaliçio di Bertagna da trascurarsi, il Re di Francia auendo maggior bisogno d'essere d'accordo con esso lui, che con altri. Gli mandò dunque vna solenne ambasciata: e con tutto che non gliene fosse data subita risposta (essendosi preso tempo à consultarla) ritornarono gli Ambasciadori nondimeno co'l negoçio come conchiuso, il Re, i Principi, e'l consiglio indifferentemente inclinati alla richiesta. Passò in questo medesimo tempo il Duca di Lancastro alle sue terçe nozze. Trouauasi auer auuto tre figliuoli, e vna figlia di Catterina Roet nata d'vn Re d'arme. Era ella stata al seruigio di Bianca sua prima moglie, e l'aueua tenuta come concubina in vita della seconda. Il desiderio di legitimarne i figliuoli, e le buone qualità di lei (benche per huomo, com'egli era non nobilmente nata) lo fecero risoluere à sposarla: e fù con buono auspiçio; perche Giouanni Conte di Somerset (il solo tra fratelli ch'ebbe discendença) fù bisauolo materno d'Arrigo Settimo, quegli che diede fine alle guerre, e façioni ciuili in Inghilterra. Li legitimò (oltre il susseguente matrimonio) per Parlamento, e per autorità Pontificia, auendone ottenuto bolle da Bonifacio

La chiede per Ambasciatori espressi.

Il Duca di Lancastro passa alle sue terçe nozze.

nifacio Papa nono. Non hò voluto tralasciare questa particolarità quì, come necessaria à quello, che siamo per incontrar à suo luogo. Il matrimonio parimente del Re, fù in questo mentre accordato: e non essendosi potuto accordare vna pace totale, rispetto alla restituçione di molte piazze, che gl'Inglesi pretendeuano, fù stipulata vna sospensione d'armi, per trent'anni, ritenendo le parti ciò, che di presente possedeuano. Negoçio, che prouocò il Duca di Glocestre à termini di così traboccante disgusto, che dubitò più volte il Re, che fosse per suscitarne qualche ribellione, i popoli dipendendo da lui, che di queste nozze, e triegue erano malamente contenti. Andò egli stesso à confini di Francia, per riceuerui la sposa; come nell'istessa maniera venne il padre di lei à consegnargliele in persona. Ed essendosi partiti l'vn dall'altro contenti, la fece incoronare con gran pompa à Vasmestre; non auendo ella allora otto anni pienamente compiuti. Venne poco dopo il Conte di San Polo in Inghilterra, mandato da Carlo à riceuere il giuramento della triegua: persona di spiriti violenti, e marito di Giouanna Holland sorella per madre di esso Ricardo. Con costui discorrendo confidentemente il Re, si dolse de' contumaci vmori, e durezze del Duca di Glocestre. Che solo fra tutti, si fosse opposto al matrimonio, cupido della guerra in Francia, e'n pericolo, non l'auendo, di suscitargliene vna in casa. A che, con seuero consiglio, gli rispose il Conte. Che sudditi di tai condiçioni erano pericolosi la nascita, e'l sangue dando loro più autorità, che la sicurezza del Princi-

Il matrimonio cō Francia accordato con vna triegua di trent'anni.

Va in Frācia à pigliar la sposa, e la fa incoronare.

1397.

Il Conte di S. Polo in Inghilterra.

Si duole il Re seco delle contumacie di Glocestre ed egli lo consiglia à disfarsene.

pe non

pe non richiedeua. Che'l temporeggiare ne' rimedj, ne faceua la malatia maggiore. Ma si come vn veleno era antidoto all'altro, così i pericoli non poteuano essere medicati, che per pericoli, con quest'auuantaggio però, che i primi essendo certi, i secondi restauano in forse. Che la clemença nata da debolezze, e timori, soggiacque sempre à ingratitudini, e dispregi; à obblighi e gratitudini giammai. Onde i Principi priui di bilancie da pesar colpe, è di vigore da contrapesarle co' castighi, aueuano da darsi per perduti. Furono queste parole, ò altre in sostança simili, la diffinitiua sentença, contra la vita del Duca di Glocestre: restando elle barbicate nell'animo del Re in guisa tale, che per por fuoco alla mina de' suoi sdegni, bastò l'esser vscite d'vna bocca prudente, parente, amica, e sençe interessi. Non ondeggiò più ne rispetti, e nelle dilaçioni. S'ancorò tra gli scogli d'vna mortifera risoluçione, sottoposto solamente ai flussi, e riflussi circa i modi del farlo morire. Partito che fù d'Inghilterra il Conte, conferì i suoi dissegni, con i Conti di Huntington, e di Notingam, co' quali auendo stabilito quanto intendeua di fare, vscì vna sera sull'ora di cena di Londre caualcando tutta la notte, accompagnato da vna grossa schiera d'armati; i quali postisi in aguato poco lungi da Plasci casa del Duca, mandò auanti Huntington à fargli intendere, ch'egli veniua. Nè l'ambasciata era fatta appena, che le trombe sonando, gli diedero segno, ch'era di già venuto. Il Duca, ch'à quell'ora era ancor in letto, discese à incontrarlo, coperto d'vna ciamarra, dolendosi con Hunting-

Riceue il consiglio.

Tratta il modo d'eseguirlo co'suoi cõfidenti.

ton,

ton, che non l'aueſſe mandato ad auuiſar più toſto. Ma interrotte queſte conplimentarie querele, con faccia ridente dal Re, lo pregò ſi veſtiſſe, conuenendogli per qualche affare andar con eſſo lui à Londre. La Ducheſſa diſcinta com'era, e poco men che ſcalcia, lo trattenne mentre il marito ſi veſtiua. Nè auendo auuto tempo di condurſi la famiglia, montò à cauallo ſeguito da pochi, dando ordine à gli altri, che gli veniſſero appreſſo. Giunti che furono al luogo dell'imboſcata, ſpronò auanti Ricardo, e'l Mareſciallo, vſcendo dell'aguato, fermò il Duca, facendolo prigione. Non gli giouò chiamare, nè gridare al Re, il quale facendo ſembiante di non ſentirlo, ſeguiua il ſuo cammino. Fù l'infelice tratto al Tamigi, quiui imbarcato, e menato à Cales; fortezza ſotto il gouerno di eſſo Mareſciallo; doue fra pochi giorni, eſſendo ſtato ſtrangolato, ò (come la maggior parte vuole) ſoffogato trà guanciali, diede fine à ſuoi giorni. Caſo che ci moſtra à dito eſſere pochi coloro, ch'eſſendo caduti ne gli eceſſi sù la fiduçia de' popoli, non ſieno miſerabilmente periti. E auuegna che ſi pecchi da ogni parte, non può però negarſi, che i Principi non vengano tratti alla tirannide dalle inſolençe de' particolari, più da ſe ſteſſi: perche il diritto corſo delle leggi in perſona priuilegiata; com'era Glóceſtre; eſſendo pericoloſo, conuenne à Ricardo far per violença, quel che non era ſicuro, di poter per giuſtiçia: i ſuoi pericoli da temerſi più nel tolerare cotante preſunçioni, che nel violar le leggi. E coſi ſarebbe ſtato per appunto, ſe peggio fatto non aueſſe. Ma i mali fecondi in ſe

Glóceſtre fatto prigioniero, condotto à Cales, e ſtrangolato.

ſteſſi,

ſteſſi, ne producono infiniti: e l'oneſtà vna volta in vna coſa perduta, ſpegne in tutte l'altre, poco men ch'affatto ogni vergogna. N'aueua il Re dopo la partita del Conte di San Polo riceuuti molti diſguſti, i quali ferendolo nella riputaçione, e nella vita, l'aueuano raffermato nella riſoluçione del farlo morire: Breſt fortezza di gran conſeguença in Bertagna, era ſtata impegnata da quel Duca à Odoardo Terço, per vna groſſa ſumma, con patto, che pagandone il danaro gli foſſe reſtituita. Era luogo, ch'altre volte accomodò l'Inghilterra nelle guerre di que' paeſi. E ſe Ricardo aueſſe auuto i diſſegni del ſuo anteceſſore; come non gli ebbe; può eſſer forſe, che non così religioſamente n'aurebbe oſſeruate le condiçioni. Or'auutone il danaro, l'aueua fatta rendere al ſuo naturale padrone, ſença cauillaçione alcuna. Il Duca di Gloceſtre, che non rallentaua in nulla di biaſimare le açioni ſue, gli rinfacciò con parole pugnenti queſta reſtituçione, come fatta con incomodo, e vergogna, dello ſtato. Il Re, che ſi credette non l'auer inteſo (così oltraggioſi ne furono i termini) gliene chieſe replica. Ed egli non cangiando il ſenſo, ançi ridicendogli per le medeſime parole l'iſteſſo, l'irritò in maniera, che dopo auergli moſtrato d'auer fatto quello, che non facendo era per apportargli infamia, ſe ne dolſe co' Çij, i quali benche gliel confeſſaſſero violente, lo ſcuſarono nondimeno, aſſerendolo altrettanto voto di malignità, quanto che geloſo dell'onore, e grandezza del regno, non ne poteua ſoffrire qual ſi voglia, benche giuſta diminuçione. Doue poi gli occor-

cauſe nuoue, che cõduſſero il Re à queſta riſoluçione.

reua

reua parlar di lui (il che era souuente) ne trattaua, come di persona tralignata, e sença cuore. Ch'essendo inabile al gouerno, la maggior graçia, che far gli si potesse fosse, d'assignarglisi il vitto in vna prigione agiata, e comoda. Onde disperati i fratelli di correggerlo, e temendo, che le presençe loro gli aumentaßero l'audacia, si ritirarono alle case fuori, dandosi à credere, che restando solo, foße per riuscir più tolerabile. Ma tanto è lontano, che ciò auuenisse, ch'ançi diede di capo in vna risoluçione, la quale se non fù causa, fù l'vltimo pretesto di fargli perder la vita. Aueua egli deliberata la rouina del Re, non meno che il Re la sua, onde eßendosi fatto vn rauno nel Castello d'Arondel fù risoluto porgli le mani addosso: ed incarcerando i Duchi di Lancastro, e di Iorc (affine che le loro moderaçioni no'l trauersaßero) far impiccare la maggior parte de' suoi consiglieri. I cospiratori più principali furono i Conti, Derbi, Arondel, Marresciallo, e Varuic. D'ecclesiastici l'Arciuescouo di Canturberi, l'Abbate di Sant' Albano, e'l Priore di Vasmestre. Viene questa congiura nel detto termine portata da qualche istorico, ma il mio ingegno non può imaginarsela vera, per le ragioni, che ne dirò poi. Il Conte Marresciallo fù quello, che la scoprì al Re, e il Re al consiglio, il quale lo persuase perciò alla riteņçione del Duca, la quale eseguita furono imediatamente fatti prigioni i Conti d'Arondel, e di Varuic. E per leuar i pericoli d'vna solleuaçione popolare, fù publicamente proclamato queste incarceraçioni essere state decretate, non per alcun vecchio delitto, ma

Trattato di Glocestre contra la vita del Re.

I Conti d'Arondel, e di Varuic sostenuti, con molti altri.

per

per colpe di tradimento nuoue, da publicarsi nel prossimo Parlamento, che ne doueua giudicare. Furono similmente imprigionati il Barone Cobham, e molti altri. Frattanto non sapendo il Re come i due Çij prenderebbono il caso, si fornì di soldati, comandando à suoi confidenti di venire al Parlamento ben prouisti d'huomini. I Duchi intesa la presa, e poi la segreta morte del fratello riceuettero grand'apprensione di se stessi, su'l dubbio, che il Re mal consigliato fosse per insurgere contra di loro ancora: onde auendo posto insieme vn gran numero di partegiani, vennero à Londre accolti affettuosamente da vn popolo, al quale per solleuarsi altro non mancaua, che capi; ma le ambiçioni di Lancastro di lungo tempo sfuentate, e Iorc l'istesso che fù sempre, si restò nella primiera quiete, fraponendouisi molti Signori, da quali furono persuasi à credere, che il Re non era per fare cosa alcuna nell'auuenire, sença l'assenso, e participaçione di essi; il che poi malamente attese.

Raunato il Parlamento, vi furono proposte le colpe 1398.
de gl'incarcerati. Fù; per adombrare il mistero; inuiato comandamento al Conte Mareschiallo à Cales di presentare il Duca. rispose, che sorpreso da vna violente indispoșiçione era di già morto. Ma si come non si trouò persona curiosa di saperne più oltre, così non si restò di condannarlo per confiscargli i beni. Arondel e Varuic furono sentençiati alla morte de' traditori. d'essere strascinati, appiccati, e'l capestro subitamente tagliato suentrati viuenti, le interiora bruciate, decollati, e squartati.

22.

Sentençiati à morte.

tati. Al primo fù commutata l'ignominia, e la pena in semplice decollaçione, rispetto al sangue: essendo egli nato di Eleonora figliuola di Arrigo Plantagineta Conte di Lancastro, che nacque d'Edmondo secondo genito del Re Arrigo il Terço. All'altro fattasi graçia della vita, ma non de'beni fù condannato à perpetua prigione nell'Isola di Man; perche essendosi confessato colpeuole (il che non volle far Arondel) s'era rimesso alla misericordia del Re. L'Arciuescouo di Canturberi accusato d'auer impetrate lettere di perdono, pel Conte d'Arondel suo fratello manifesto traditore, fù (essendogli stato negato il difendersi) condannato à perpetuo bando, i beni patrimoniali confiscati, e per la Chiesa ottenutosi da Roma vn nuouo Arciuescouo, il quale non tenne quella dignità, che fin'à tanto che ripatriò l'altro. Della congiura del Castello d'Arondel non ne fù fatto motto, ond'è da presupporsi falsa, basteuole sola sença la riuocaçione delle lettere di perdono à condannarli. Ne occorreuano per rouinare l'Arciuescouo colpe mendicate, mentre poteua essere conuinto di lesa Maestà, nel più sopremo grado. Ma la marauiglia fù che'l Duca di Lancastro fatto gran Senesciallo in questo giudicio, ebbe cuore di sentirsi ferir l'orecchie, e di pronunçiare egli medesimo sentençiando il nome di traditore nella persona del fratello, mentre in altro tempo accusato dal frate Irlandese di traditore anch'egli, fù da lui più generosamente, e fraternamente trattato: il che auuenne, ò perche doue gl'interessi preuagliono, conuenga all'onestà, e all'affetto cedere i luoghi, ouero che gli huomi-

Varuic ottiene graçia, la morte cõmutata in vna prigione perpetua.

L'Arciuescouo di Canturberì bandito

Lancastro Senescial lo in questo giudicio.

huomini politicamente sauj, giudichino men male arrischiare l'onore alle maledicenze del volgo, che i beni, e la vita à i dilicati sensi d'vn' autorità sourana: più plausibile l'vno, più sicuro l'altro. L'istesso auuenne nella persona del Conte d'Arondel, il quale osseruando, che il Conte Mareschiallo, che gli era genero, e'l Conte di Cançio che gli era nipote, assisteuano come custodi della persona, e come sollicitatori del suppliçio, lor disse. Ch'altri erano per essere spettatori delle loro miserie in futuro, nell'istessa maniera, che di presente erano essi delle sue, mentre la ragione doueua farli auueduti, spettacolo tale poter conuenire ad ogn'altra vista, fuor ch'alla loro. Fù dalla plebe creduto poi, che si morisse martire: che il Re molestato da appariçioni orribili s'augurasse di non auerlo mai conosciuto; e che la testa si fosse ricongiunta al corpo, per miracolo di Dio. La credença arriuando à tal segno che fù costretto il Re à farlo disseppelir di notte diece giorni dopo; comandando ad alcuni Baroni, ch'andassero à vedere quel che n'era. Lo trouarono secondo ch'egli era stato diuiso dal carnefice, facendolo riseppelir di nuouo in luogo incognito, affine che'l volgo non ne diuenisse superstiçioso più pazzamente di quel che n'era. Le feste di Natale impedirono la continouaçione del Parlamento, ch'era stato trasferito à Scirosberì, doue creò il Re cinque Duchi. Derbì di Hereford, Nottingam di Norfolc, Rutland primogenito di Iorc, d'Aubemarle, e i due suoi fratelli Cançio, e Huntington di Surrei, e di Excester. Margherita figliuola, ed erede di Tomaso gia Conte di

Opinioni popolari circa il Cõte d'Arondel.

creatione di cinque Duchi.

Norfolc, quinto figliuolo di Odoardo primo, fù creata à vita Ducheßa di Norfolc. Al Conte di Somerset conferì il titolo di Marchese di Dorset, e di Conti à gl'infrascritti Baroni. A Spenser di Glocestre, à Neuil di Vestmerland, à Scrope di Viltonia, e à Tomaso Persi di Vorcestre: compartendo loro i beni del Duca di Glocestre, e de' Conti d'Arondel, e di Varuic per obbligarseli. Verso gli altri prigionieri fù con minore seuerità proceduto. Annullò gli atti, e statuti del Parlamento tenuto l'anno vndecimo del suo Regno. Diede conforme al solito l'ordinario vniuersale perdono eccettuandone cinquanta da lui nominabili, con dissegno di tener per questa strada in officio tutti. sicuro ciascheduno, cadendogli in disgracia d'essere degli eccettuati. Onde ridotte le cose come voleua, e disfattosi di chi temeua, pensò poter correre la carriera de' volontarj affetti libero d'aßeßori, di stimoli, e di freno; mentre non v'era alcuno di coscienza tanto netta, che non temesse di se steßo. Il Duca di Hereford, che da tai acioni gli argumentaua le pericolose consequence dell'odio publico; eßendogli venuto à proposito di discorrerne co'l Duca di Norfolc, gli disse: ch'eßendo egli Consigliere, e confidente del Re era in obbligo rimostrargli, come la poca stima, che faceua della nobiltà, e la pochissima di se medesimo (lasciandosi gouernare da persone baße, e di niun valore) poteuano apportargli vn giorno qualche innaspettato inconueniente: la paciença de' popoli non essendo di lunga lena, particolarmente se giunga oue suole trasformarsi in disperacioni, e furori.

E d'altri titolati.

Annullamento de gli atti del Parlamento tenuto l'anno vndecimo di questo Regno.

Proposito tenuto dal Duca di Hereford col Duca di Norfolc.

Pro-

Promise Norfolc di fare l'vfficio, simulando nell'esterno piacergli quello, ch'in se nullamente approuaua: perche considerati tai vfficij, per le orecchie del Re pericolosi, e che il possesso della sua graçia non era conseruabile consigilandolo, ma secondandolo, gli portò i propositi di Hereford con sensi tanto detestabili, che fattolo chiamare, volle che Norfolc gli mantenesse in faccia ciò, ch'à parte gliene aueua riferito: il che egli facendo, e l'altro negando, dopo l'eßersi reciprocamente mentiti, gittò Hereford vn guanto, che fù prontamente raccolto da Norfolc, dando loro il Re per campo la città di Conuentrì, e la festa di San Lamberto, per giorno di battaglia. Non mancarono al tempo prefissò i due campioni: e già si partiuano dall'arringo con le lance in resta, quando furono comandati fermarsi. Il Re dopo vn lungo consiglio tenuto su'l catafalco (che per mirare il duello gli era stato sontuosamente fabbricato) fece pronunçiare. Che per conueneuoli rispetti non voleua, che la battaglia seguisse, e per gl'istessi volere, che'l Duca di Hereford s'intendesse bandito del Regno, per diece anni, sotto pena della vita, e sotto l'istessa il Duca di Norfolc à perpetuità. Fù oßeruato questa sentença essere stata pronunçiata il medesimo giorno nel quale l'anno innançi aueua Norfolc fatto strangolare à Cales il Duca di Glocestre. Partì d'Inghilterra subito, e'n poco più d'vn'anno morì di dolore in Veneçia. Si crede che'l rigore del Re contra di lui procedeße dall'auer auuto voglia di liberarsene: perche essendo egli stato della façione de' Baroni ne' tempi paßati, e aggrap-

Norfolc fa l'vfficio sinistramente.

è confrontato coll'altro.

Restano appuntati à combattere.

Il Re sospende il duello, e li bandisce.

Norfolc muore in Veneçia.

e aggrappatosi poi alla sua graçia, per la breccia dell'altrui rouine, pensaße, che venendo l'occasione fosse per osseruargli l'isteßa fede, ch'eßeruata aueua al Duca di Glocestre amico, e al Conte d'Arondel amico, e suocero: e i Principi non castigando se stessi ne' mali, che commettono, castigano (per non essere del tutto ingiusti) i loro mali strumenti. Il Duca di Hereford auendo riceuuto nell'accommiatarsi dal Re (per ostentaçione di benignità, e d'amore) la sottraçione di quattr'anni da i diece del suo bando, partì d'Inghilterra pianto dall'vniuersale, ben riceuuto dal Re Carlo in Francia, doue il Duca di Berrì gli auerebbe data sua figliuola per moglie, se gli vffiçj di Ricardo non gli aueßero ostato, temutosi, che'l fauore di quel Duca in Francia, e l'amore del popolo in Inghilterra, fossero per apportargli pericolo: ma de' i due l'vltimo fù l'efficace: perche se gl'inconuenienti passati gli seruirono di remi alla rouina, il presente esilio fù lo scoglio del naufragio. Si trouaua egli con le spese, che superfluamente faceua in continouo bisogno: e i danari, che gli capitauano gli paßauano per le mani, come l'acque per la rete. Le necessità continoue erano le continoue febbri, che gliene generauano la sete; ne bastando à spegnerla l'entrate ordinarie della corona, con gli straordinarj sussidj, che da vn Parlamento all'altro si trauano, conueniuasi star sempre sù'l cauar nuoui pozzi, l'acque de' quali impossibili à çampillare per giustiçia, se n'inuestigauano le vene, per mezi non giusti. Prese in presto da Signori così ecclesiastici, che secolari, con cedule d'obbli-

Hereford va in Frãcia ben accolto dal Re, e da tutta la Corte.

Il Re cerca danari, per tutt'i versi.

ghi

ghi à restituire, e non restituì mai. Cose benche dure, non però da necessitar all'ultime risoluçioni i sudditi: perche il chiedere in presto, e non pagare lo fanno i particolari ancora. Ma sotto pretesto di giustiçia violare la giustiçia, fù la sola causa, che conuertì la paciença in disperaçione. Aueuano seguitato il partito del Duca di Glocestre (ò per lo meno n'erano incolpati) i popoli di diciasette prouinçie. Si pretendeuano (non ostante il perdono dell'ultimo Parlamento, che li rendeua incolpabili) colpeuoli di lesa maestà, ed essendone minacciati furono astretti comporsi in grosse summe, prestar nuoui giuramenti di fedeltà, e i più ricchi metter le sottoscriçioni, e sigilli in fogli bianchi, ne' quali i ministri di questo negoçio à suo tempo scriuendoui quello che loro fusse paruto, n'erano per rouinar famiglie, e prouinçie intere. L'istesso s'era praticato in Londre, con disgusto notabile de' Cittadini. Morì in questo mentre Giouanni Duca di Lancastro, e il Re si fece padrone de' suoi beni, leuò senç' alcun preteso titolo l'eredità al figliuolo esule, riuocando le patenti concesse à suoi agenti pel maneggio, ed esacione dell'entrate: Il che osseruando il Duca di Iorc, pensò che lo starsene in corte non fosse più sicuro per lui, onde lascian dola si ritirò alle sue case: ma auendo il Re risoluto d'irsene personalmente in Irlanda, per vendicarui la morte di Rogero Mortomare Conte della Marca, da ribelli in que' giorni ucciso (quegli che'n mancamento di successione era il presunto erede della Corona) lo richiamò, dandogli in sua assença il gouerno del Regno. Fù questa l'ultima

Morte del Duca di Lancastro e'l Re prēde i suoi beni.

Il Duca di Iorc, si ritira di corte.

1399.

Il Re lo richiama lasciãdogli il gouerno del Regno nella sua ita in Irlanda.

Machinaçioni contra di lui.

L'Arciuescouo di Canturberi esule va in Francia à persuadere al Duca di Lancastro di tornar in Inghilterra la nobiltà, e'l popolo offerendogli la corona.

Viene in Inghilterrà riceuuto da tutti con applauso.

tima delle sue spediçioni, perche auendo lasciato i sudditi male affetti, ed accresciutone i disgusti coll'auer leuate grosse prouisioni sença pagarle, partì con trenta mila combattenti, succedendogli le cose prosperamente in modo, che se non era la necessità del ritorno, auerebbe ridotto quell'isola à totale vbbidiença. Trattanto Londre, i Prelati, i nobili, e i popoli (quelli speçialmente, che nelle diciasette prouinçie si trouauano più de gli altri mal trattati) dopo diuerse machinaçioni, risoluerono chiamare il nuouo Duca di Lancastro, non solo al ricouero de' proprj beni, ma alla corona, e al Regno. Inuiarono à Colonia persone espreße, acciochè Tomaso Arondel già Arciuescouo di Canturberì (che colà se ne staua in bando) si pigliaße carico d'andar in Francia à persuadernelo. E come che lo trouasse difficile, pesati i pericoli, e la volubilità popolare, tuttauia ridotto à viuere di presti, priuo de' beni, e fuor di sperança di poter per altra via riauerli giammai accettò l'inuito, prendendo scusa col Re Carlo (ch'altrimenti non lo lasciaua partire) d'irsene à vedere Giouanni Duca di Bertagna suo cugino, co'l cui fauore s'imbarcò con pochi, e tra questi con Tomaso figliuolo del decapitato Conte d'Arondel che era fuggito pochi giorni innançi d'Inghilterra. Non volle arriuato ch'egli fù metter piè nel regno, ma scorrendo le piagge, per oßeruare le inclinaçioni de' popoli, andò à gittar l'ancore à Rauenspure, nel Ducato di Iorc, doue non vi fù bisogno d'inuiti; i Signori, i Prelati, e le genti correndo à gara subito che n'intesero l'arriuo. Onde auendo posto insieme sessanta

mille

mille combattenti, e rendendoglisi tutt'i luoghi, per doue passaua, fù accolto in Londre con estraordinarie acclamaçioni. Il Duca di Iorc gouernatore del Regno, ch'al primo comparir del nipote aueua chiamato il consiglio, ne riportò per deliberaçione, che lasciandosi Londre s'andasse a Sant'Albano, e quiui si raccogliessero forçe per combatterlo. Consiglio per tutte ragioni dannoso: auendo da difendersi il capo, e d'assicurarsi primiero. Doueuasi quella città recalcitrante, e che sola importaua tutto, frenare con forçe maggiori: benche in effetto, nè anche questo era per giouare (l'odio del popolo giunto all'estremo) ma pensandosi alla difesa, e non si sapendo il futuro, era l'vnica deliberaçione da prendersi in questo caso. Non furono le miliçie del consiglio così tosto raunate, che protestarono di non voler combattere contra il Duca di Lancastro: perche auendo egli fin da principio publicato, di non pretender altro, che il ricouero dell'eredità paterna, e della madre, non v'era chi non giudicasse, ch'essendone stato ingiustamente priuato, le sue mosse fussero giuste: onde i Consiglieri più confidenti del Re, come Guglielmo Conte di Viltonia Gran Tesoriere, i Caualieri Giouanni Bushì, e Arrigo Greene, lasciando il Duca di Iorc, il Vescouo d'Excestre Gran Cancelliere, e gli altri soli, se ne volarono à Bristò, nel cui castello sperarono di essere sicuri. Il Caualiere Guglielmo Bagot (della stessa classe) presosi il cammino di Chiestria, passò con miglior consiglio in Irlanda. E'l Duca di Iorc vedendo, che lo starsi dou'era, fosse con pericolo, e sença frutto, prendendo il cammino di Valia, doue pensaua d'incontrar il Re al suo

Mette insieme 60. mille combattenti.

Il cõsiglio lascia Londre, e va à Sant'Albano.

Le miliçie del consiglio protestano di non voler combattere contra il Duca di Lancastro.

I Cõsiglieri confidẽte del Re fuggono à Bristò.

Il Duca di Iorc và in Valia, per aspettarui il Re; ma non venẽdo s'accomodò col nipote.

ritorno d'Irlanda; si fermò in Berkelie, e vi stette fin alla venuta del Duca di Lancastro, col quale s'accomodò prontamente, vedute le cose del Re in mala piega. Conoscendo in tanto Lancastro la sua buona fortuna, passò à Bristò, espugnò il castello, e i tre che vi erano rifuggiti (non ostandoui egli) furono dalla rabbiosa moltitudine, sença lunghe dilaçioni decapitati. Non s'intesero questi progressi in Irlanda, che ben tardi. Le tempeste di mare; che per vn mese, e mezo furono orribili, non ne lasciarono penetrar gli auuisi. Intesisi alla fine, non si mosse il Re subito, come doueua, consigliandolo il Duca d'Aubemarla d'aspettare le naui sparse, e le prouisioni, che per tragittarsi erano necessarie all'armata. E auendo fatto mettere sotto buona custodia nel Castello di Tremmi i due giouenetti figliuoli, l'vno del Duca di Glocestre (che morì poi nel ritorno) e l'altro di esso Lancastro (quel ch'à suo tempo fu Re, sotto il nome di Arrigo Quinto) mandò il Conte di Salisburì in Inghilterra, con ordine d'ammassare di Valia, e di Chiestria (le due da lui fauorite prouinçie) quanta gente poteua, affineche pronta al suo arriuo (che sarebbe sei giorni dopo) potesse incontrar l'inimico auanti s'ingrossasse di vantaggio. Partì il Conte, giunse in Valia, e pose insieme quaranta mila fidelissimi combattenti, cò quali se al tempo appuntato fosse il Re venuto, ò si rimetteua, ò auerebbe dato del trauaglio all'auuersario. Ma sbarcando diciotto giorni dopo nel porto di Milford in Pembrochia, trouò: ch'auendolo essi aspettato quindici giorni, s'erano (s'vn falso romore, che s'era sparso della sua morte) sbandati, rimettendosi co'l

Lancastro va à Bristò, prende il Castello, e i rifuggiti sono decapitati.

Dannoso temporeggiare del Re in Irlanda.

Fa mettere in sicuro Castello i figliuoli del Duca di Glocestre, e del Duca di Lançastro.

Manda il Conte di Salisburi in Valia, per trouare al suo ritorno vn esercito pronto.

vincitore una parte di loro, e tornando à casa il resto: onde smarrito di così sfortunato incontro, s'auuilì; e benche quei ch'erano tornati con esso lui promettessero morirgli à piedi, digenere nondimeno, e alla propria dignità ricredente, elesse perdere il Regno più tosto, che arrischiar la vita. fieuolezza à questa natione totalmente auuersa: perche di sua natura forte al morire, e fiacca alle passioni dell'animo, muore d'elettione, per non viuer in affanni. Non ebbe sì tosto inteso il suo arriuo Lancastro, che lasciando il Duca di Iorc à Bristò s'incamminò verso Conuuay, doue sença militie, e sença seruidori s'era il Re fermato. Non vi fù nel passar suo piazza che non se gli rendesse, e Chiestria già tanto fedele, pinta dalla necessità fece il medesimo. Risoluto dunque il Re à non valersi de' suoi soldati, li licençiò, per poter con meno ingombro condursi, doue il timore lo cacciaua. e per l'istessa cagione anche diede ordine à Tomaso Persi Conte di Vorcestre suo Maggiordomo maggiore di licençiar la famiglia, desiderandola riseruata à fortuna migliore; benche vogliano altri, che disgustato Vorcestre dell'auergli egli poco auanti dichiarato traditore il fratello Conte di Nortomberland, rompesse publicamente, d'eleçione propria, il bastone del suo offiçio, andandosene à trouar il Duca di Lancastro, e che sù quest'atto i cortigiani si dissipassero. I pareri di coloro che consigliauano Ricardo erano. Che se n'andasse in Francia dal suocero, ò che ritornasse in Irlanda, doue mancandogli le sperançe de' sudditi d'Inghilterra, facesse prouisione de' soldati stranieri, per abbrattiar le occasioni, che 'l tempo era per somministrargli. Ma

Nol truoua per sua colpa venuto venti giorni dopo il suo appuntamento, onde s'auuilisce.

Lancastro va per rincontrarlo.

Il Re licẽçia, i soldati che gli erano restati, e la famiglia.

Consigli datigli per la sua salute.

volendo restar in Valia prouincia ben affetta, passasse più à dentro, mentre la sua presença cangiando gli aspetti alla fortuna si mouerebbono à seguirlo alcuni per affeçione, molti per debito, ed altri per lo scandalo generabile dalle açioni dell' vsurpatore. Ma tutti gli argomenti furono vani, il proprio de gli animi abbattuti essendo, d'aspettar i colpi della fortuna, sença riparo: perche priui di coraggio si truouano in grande agonia; mentre punti dall'onore, che gli stimola à difendersi, la pusillanimità li violenta à lasciarsi opprimere. Aderì à coloro i quali gli rimostrauano, che le sperançe di Francia erano pericolose. Che i suoi aiuti auerebbono confermati i sudditi nella ribellione, per tema di restarne soggiogati. Che'l ritorno in Irlanda era sença vtilità, non potendo egli dalle particolari forçe di quell'isola promettersi molto. Che'l credere l'Inghilterra douer pentirsi d'auerlo abbandonato era credença falsa, perche quando non l'auesse fatto per odio, persisterebbe nella contumaçia disperata d'ogni perdono, auendolo ella sì altamente offeso. Che i soldati stranieri sarebbono stati più di danno, che d'vtile, massimamente essendo Francesi, come per la lontanança dell'altre naçioni aueuano da presupporsi. Si che non v'essendo sperança ne gli aiuti esterni, e i proprj essendo disperati, la migliore di tutte le deliberaçioni fosse pensare alla sola salute, e donando quello, che non poteua possedere, procurasse di ridursi saluo à vita priuata. Queste ragioni gli fecero dar orecchio all' Arciuescouo di Canturberi, e al Conte di Nortomberland (l'vno bandito, e l'altro publicato traditore da lui) co' quali conchiuse di rassegnare il regno,

Ma non ne accetta veruno, che di abiettamente ritirarsi à vita priuata.

E lo conchiude cō l'Arciue-

gno,

gno, mentre gli si concedesse viuersi vita priuata, e le vite oltre di questo d'otto persone, ch'egli era per nominare. Ilche essendogli stato ampiamente promesso da i due, e prontamente approuato dal Duca, s'abboccarono insieme, non mancando in questo congresso, di mostrare esso Duca tutto quel rispetto, che da vn vbbidiente suddito è douuto al suo Principe naturale; mentre non rimirando Ricardo, che lo stato della presente fortuna, s'abbandonò à termini non degni della grandezza, e dignità propria. Si diede nelle mani del Duca à 20. d'Agosto 1399. restandogli con la persona quanto aueua in danari, caualli, e arnesi: i danari passando la summa di vn milione d'oro. Scriuono diuersamente altri il modo di questa prigionia. Dicono che disperato delle cose sue il Re, mandasse i Duchi di Excester, e di Surrej à trattar con Lancastro, il quale auendo ritenuto presso di se il primo, per essergli cognato, s'assicurasse del secondo nel castello di Chiestria: mandando al Re in vece loro il Conte di Nortomberland: Ch'essendo seguito da mille arcieri, e da quattrocento lance, ne facesse (approssimandosi à Conuuay) due imboscate; e passando oltre solo con quattro, ò cinque caualli, entrasse nel castello sù la sigurtà d'vn saluocondotto. Che le sue proposizioni furono. Che s'abboccasse co'l Duca, e lo soddisfacesse in due punti. Di far procedere contra coloro, che s'erano mescolati nella morte di Glocestre, e de' compagni. E dargli vn'autentico perdono, per tutto quello, in che si potesse pretendere auerlo offeso. Che sollecitato da tai dimande, chieste come à Re, e in istato di non poter negar nulla, si ponesse in cammino, oltrepassato

scouo di Canturberi, e col cōte di Nortomberland à lui mandati dal Duca di Lancastro.

Il quale s'abbocca con esso lui.

Prigionia del Re, e le diuerse opinioni di esso.

dal Conte, sotto pretesto d'andar à dar ordine pe'l suo disinare à Rutland. ma fermatosi dou'erano gli aguati, vi si trouasse il Re con quei che lo seguiuano dolorosamente chiuso; fra quali il Conte di Salisburi, il Vescouo di Carleil, e'l Barone Scrope. Che giunti à Flint vi venisse il Duca, con tutto l'esercito. Che l'Arciuescouo Arondel fusse il primo, con chi egli trattò. E compreso da quel che gli era auuenuto, e dal non essere Lancastro così semplice, ch'auesse nell'auuenire da fidarsi di lui, auendolo così altamente offeso: I castighi, i perdoni, e le riforme essere canti di Sirene, l'oggetto di tutte queste dissimulaçioni essendo il Regno, gliene offerisse la rinunçia. Ma comunque sia fù la Chestria, oue s'erano trasferiti inuiato nella Torre di Londre. E se nel discendere il Tamigi da Vasmestre, non l'auesse il Maggiore co'suoi colleghi accompagnato con grosse forçe, era per essere vcciso auanti che vi giugnesse. Fù il Duca all'incontro riceuuto dalla Città, e da tutti gli ordini, con processioni, allegrezze, ed applausi, come Re. E sotto l'autorità del nome di Ricardo fù chiamato il Parlamento. Consigliò seriamente il Duca questo importante negoçio co' più fidi amici, e co'l Çio di Iorc particolarmente, i quali furono d'vn'istesso parere. Che la cessione fosse fatta in maniera ch'apparisse volontaria: nè bastando (poiche prigioniero aueua da presupporsi sforçata) si corroboraße con la deposiçione, per atto, e autorità del Parlamento. Ad effettuare il primo punto, furono subbornati alcuni, i quali eßendogli stati amici, gli rimostrarono il pericolo in ch'egli era, non ricomperandosi la vita con la spontanea

È mandato à Londre doue dopo poco arriuò Lãcastro riceuuto come Re.

Si chiama il Parlamẽto sotto il nome di Ricardo.

Persuaso à [illegible] çia [illegible] Regno.

ressignaçione del Regno. Il che ottenutosi, si venne all'esecuçione. Concorsero alla Torre i più principali Signori così ecclesiastici, che temporali, e con essi i primi giudici, e leggisti: alli quali essendosi presentato Ricardo come Re, col manto, corona, e scettro si assise, e dopo alcune breui accuse e scuse, ch'egli fece del suo gouerno, lesse egli medesimo la cessione, asserendola spontanea, e liberando i sudditi di qual si voglia obbligo, giuramento, fedeltà, omaggio, e rinunçiando per se ogni ragione, autorità, dignità, titolo, ed vso, lasciandola con tutte le sue appartenençe libera per l'auuenire. Il che fatto la sottoscriße: e paßando alle lodi del Duca di Lancastro suo cugino li pregò à volerlo eleggere per succeßore, constituendo suoi procuratori, per riferire questa richiesta, con la cessione al Parlamento, l'Arciuescouo Arondel, e'l Vescouo di Hereford. E per più euidente segno di tal inclinaçione verso il Duca, si traße l'anello in cui erano scolpite le sue armi, e gliel pose nel dito, consignandogli con esso le insegne reali delle quali si era spogliato: e tutte queste açioni furono fatte da lui, come da huomo desideroso di prouare la quiete della vita priuata; benche nello suestirsi non potesse nascondere l'interno cordoglio, pe'l quale non vi fù animo si duro, che non se n'intenerisse. Fecero i Procuratori l'vffiçio che doueuano nel Parlamento, il quale accettò la cessione: e perche non ne restasse scrupulo pe' successori, furono formati molti articoli, ne' quali veniua accusato di estorsioni, prodigalità, tirannie, d'auer innalçato à carichi maggiori persone indegne, della prigionia, e morte del Duca di Glocestre, e del Con-

Il modo che vi fù tenuto.

Il Parlamento accetta la cessione e lo depone sopra diuersi articoli di colpe.

te d'Arondel, contra ogni ordine di legge, e di giustiçia, d'auer mantenute genti per rouinarli, promettendo loro ogn' insolença sença correçione, e sença castigo. Non ammessero lasciuie, spergiuri, falsità, perdite di riputaçione nell' esterno, rapine nell' interno; aςioni di stato allo Stato rouinosi: açioni contro i diritti della corona; ruberie, e cancellamenti di scritture publiche, il procedere ingiusto contra la persona dell' Arciuescouo di Canturberi, e tutto quello che più non auerebbe potuto opporsi à qual si voglia manifesto tiranno. E come tale fù da giudici à ciò nominati dichiarato incapace indegno, e di tutti i voti deposto dal titolo, e dignità reale. Di sorte che non eßendo lor bastato leuargli il Regno, vollero che 'n questa perdita perdeße anche l'onore. Furono deputati Commissarj ad intimargli l'atto del Parlamento, e à rinunçiargli qual si voglia passata obbligaçione, omaggio, fedeltà, soggeçione, e giuramento. A che non rispose altro, se non che; non riguardando egli à questi titolari circonstançe; speraua; che suo Cugino gli sarebbe stato buon amico, e Signore. Hò inteso da alcuni, la camera inferiore non auer dato il suo voto à questa deposiçione, il che può esser vero, ma non ne parlano gli scrittori. Vacando dunque la sedia reale, ed esposti dal Duca di Lancastro i titoli per li quali ella era da lui pretesa, fù con generale applauso gridato Re; e installato nel trono da i due Arciuescoui di Canturberi, e Iorc. Così terminò il Regno, benche non la vita di Ricardo Secondo, Principe per molte cōdiçioni degno di regnare, se nō aueße regnato.

Il Parlamento mãda ad annunçiargli la deposiçione, ed à rinũçiargli gli obblighi della loro soggeçione.

Il Duca di Lancastro eletto, e gridato Re.

Il fine del Libro Primo.

L'ISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI Caualiere.

LIBRO SECONDO. ARRIGO QVARTO.



Rrigo Quarto Principe di sua natura inclinato al bene, diuenne à primi concetti instillatigli del Regno, à se in molte cose diuerso: perche la vsurpaçione de' Stati (viçio in tutt'i tempi biasimato, e seguito) se non distrugge le virtù, le snerua, ò le sospende. Egli è impoßibile contrarsi matrimonio tra il trono reale, e l'ingiustiçia, sença mezi ingiusti: e che la dote sia d'altro metallo, che di crudeltà, e di rapine. Hanno le cose qui giù mezi à se steße conformi, e nell'ordine della natura à generi loro subordinati: i beni al bene, e al male i mali. Onde mentr' ei si trouò nell'innocença dell'eßer suo primiero, non fece açione, che non foße lodeuole; nè riceuette loda, che non meritaße: ma giunto oue l'ambiçione fa gli vltimi sforçi, fece vna metamorfosi di se steßo, più di bia-

Arrigo altera la sua natura, per cupidigia di regnare.

ſimo, che di marauiglia; benche la natura non cangiata, ma alterata in lui, lo riduceſſe ad eßere per interualli, qual egli nacque: non oltrepaſſando nelle violenẓe dell'armi, delle vendette, e dell'impero la conſeruaẓione, e ſicurtà propria; onde ſe meritò nome di vſurpatore, no'l meritò di tiranno: che s'altrimente foſse, contandoſi tra gl'Imperadori Romani pochi non vſurpatori, e'n queſti molti buoni, non auerebbono i buoni potuto sfuggire, di non eſsere ſtati tutti riputati tiranni. Non ſouuertì Arrigo le leggi fondamentali: fù primamente chiamato, ch'inſinuarſi; primamente offertogli ch'vſurpare. Adempiè co'ſudditi l'officio di Principe meglio, che i ſudditi il debito con eſso lui: non iſcordataſi niuna delle parti la propria natura; egli la ſua bontà natia, eſſi l'incoſtanẓa, e leggierezza loro naturale. Le coſe auuenutegli mentre fù priuato, ce ne fanno fede. Riceuette gli applauſi della vittoria ottenuta contra il Duca d'Irlanda, con moderaẓione, e temperanẓa. non gli ſi ſcorſero vanitadi. le parole ne furono modeſte; e la relaẓione, che ne diede à compagni ſenẓ'amplificaẓioni, e ſenẓa vanti. Conceſſiſi gli aiuti dalla Republica di Genoua richieſti contra i Corſali, che nel Mediterraneo ſchiumauano i mari, e i lidi d'Italia; ne fu fatto Conduttiere: collegataſi la Francia in queſta ſpediẓione con Ingleſi. Giunto in Africa, e i tratti de' ſuoi arcieri guadagnatoſi lo sbarco; tornò à caſa, la modeſtia accreſciutagli la riputaẓione, mentre l'vna, e l'altra gareggiando del pari, emulauano, nella gloria di lui, il giudiẓio della precedenẓa. Quegli, che

Fù vſurpatore, ma non tiranno.

Nè vſurpaua, ſe non era chiamato.

Eſempj in lui di moderaẓione e di modeſtia, mentre fù priuato.

in vece di questo viaggio scriuono se n'andasse cõtra gl'infedeli in Prussia (i Settentrionali da quella parte, sotto il gentilismo allora) non hanno forse equiuocato: ma la relaçione de' scrittori differente, ne rende indifferente l'impresa, mentre la lode attribuitagli da questi, e da quelli è totalmente conforme. Nel duello col Duca di Norfolc diede saggio di prudente, e valorosa: perche se ben colto, come da folgore, dall'innaspettata accusa, non se ne disordinò punto; la prudença accesa, ma non incenerita dall'ira, come per lo più suol auuenire à gli animi d'improuiso offesi. Tolerò pacientemente l'esilio, e lasciò la patria ad occhi asciutti, mentre il popolo gli ebbe molli in vederlo partire. Sarebbe ito in Olanda, se il Duca suo padre gliele auesse consentito; ma la guerra mossa da Alberto di Bauiera Signore di que' paesi ad instigaçione del figliuolo Conte di Ostreuent contra i Frisoni, essendo di molta pericolo, e di poco onore (difendendo la loro libertà quelle genti, più con la disperaçione, che coll'arti della guerra) lo dispose al viaggio di Francia. V'andò cortesemente accoltoui dal Re, da Principi, e da tutta la Corte. Ma facendogli contare il Re Carlo di spontanea liberalità (in titolo di minute spese) cinquecento scudi la settimana, si giudicò inciuile non li accettando, e di carico riceuendoli, onde si risoluette, lasciata la Francia, passar alle guerre d'Ungheria contr'il Turco. Ne scrisse al padre, da cui approuata la causa, ma non la determinaçione, gli propose il viaggio di Spagna, prouinçia nella quale auendo egli due Sorelle, l'vna in Castiglia, l'al-

D: prudença, e di valore.

Cagioni della sua ita in Fráncia.

Sua discreçione.

M 2 tra

tra in Portogallo Reine, fosse per ritrouarui con incomodi, e rischi minori la guerra, che contra gl'infideli ei ricercaua. Ma auuisato da gli amici, che i medici disperata la salute paterna, non gli dauano vita, che di settimane, ò mesi; ne sospese l'esecuçione. Il Duca di Berri trattanto, ch'aueua vna figliuola di ventitre anni vedoua di due mariti: Arrigo vedouo anch'egli, erede ricco, e dopo la morte del padre, prima persona dopo il Re in Inghilterra, pensò dargliele per moglie; soddisfacendosene il Re Carlo: matrimonio vtile à gl'interessi della Reina figliuola, e di giouamento al publico; perche vnite aurebbono potuto conseruar la pace tra i due Regni più facilmente. Ma riputatasi questa affinità Ricardo à suoi dissegni nociua: e che offeso Arrigo fosse per essergli à perpetuità nimico; mandò il Conte di Salisburi à romperla: ne volle il Re suocero discontentarlo, vedutolo prendersi questo negoçio, con sensi di troppo rileuo. L'Arciuescouo di Canturberi propostogli in Francia il ritorno in Inghilterra, e la Corona, no'l persuase di primo tocco, nè era per persuaderlo à secondi, sença il mal gouerno del Re, che co'l rapirgli i beni l'auea messo in disperaçione. Risoluçione pessima, ma scusabile: e sença i diuieti della Cristiana legge, da non potersi in legge di natura per alcun modo biasimare: onde innocente in questa, e colpeuole in quella, peccò in amendue: tal risoluçione al Regno dannosa; gli Stati auendo ad abborrir ciò, che li possono alterare. Riescano à i mal contenti, stimolati dall'ambiçione, e dalle vendette (i due sproni superficialmente indo-

Il Duca di Berri vuol dargli sua figliuola in matrimonio, ma Ricardo gli si oppone.

Difficile ad essere persuaso d'accettare la corona.

Gli stati deuono abborrire tutte le alteraçioni.

rati

rati dalla sottile, e dilicata foglia del ben publico) le cose à male, ò bene; non possono nelle contençioni ciuili i popoli non perderui sempre. Ançi che, se i due registri delle aciioni vmane, l'vtile, e l'onesto non conuengano insieme (come di rado sogliono conuenire) e che l'vtile sia preferibile; esser deue per la conseruaçione della Republica, non per l'ambiçione, e interessi de' particolari. Se la carità della patria; se la desolaçione dello stato auessero mosso Arrigo, non mancauano (Ricardo deposto) legitimi successori. Ma in ogni caso tornaua più conto al Regno l'infermità, che'l rimedio: quella da non durar molto, il Re mortale, e'n età da correggersi; questo non auendo apportato nel lungo corso di sei Re, che mali da mali: e sença la matrimonial congiunçione delle due rose nel settimo, la malatia per auuentura durerebbe ancora. Trattanto la perdita di quanto si possedeua in Francia: la caduta della riputaçione esterna, la disolaçione interna: la morte di centinaia di migliaia, e d'ottanta, ò più della famiglia reale, approuano essere stata più che'l male velenosa, e pestilente la medicina. E che la continouaçione di Ricardo aueua da riputarsi men nociua, che la surrogaçione d'vn Re benche ottimo, mentre sottoposto à peggiorare, portaua seco le rouinose conseguençe che tai surrogaçioni si strascinano dietro. Non sogliono i prudenti medici trattare l'infermo, che con medicamenti canonici, doue il caso non sia disperato: e se è, eleggono i discreti, ch'egli si muoia pacificamente, vcciso dal male più tosto, che tormentato dalla violença delle medicine. Il male in questo caso,

Se l'utile sia preferibile all'onesto deue essere per beneficio publico.

Mali auuenuti, per causa delle guerre ciuili.

E più nociuo vn Re illegitimo buono, che il iuridico cattiuo.

so, non fù mortale, che pe' rimedi. Onde si de' conchiudere. Le buone condicioni de' pretendenti, per profitteuoli, che siano, eßere più nociue, che le inique de possessori: la virtù non essendo qual'ella ci pare ne' suoi astratti, ma qual ella è nel concreto della sua corrucione.

Competitori di Arrigo.

Aueua Arrigo de' muti, ma conspicui competitori: dalla legge, sença contradicione anteposti, come figliuoli di Rogero Mortomare primogenito di Filippa figliuola vnica, ed erede di Lionello Duca di Clarença; non dalla natura solamente, ma nell'ottauo anno del Regno di Ricardo, dal Parlamento erede della Corona dichiarato. Le ragioni sue egli morto colate in questi: si ch'egli era troppo addietro in virtù della legge, per poter con giusto titolo pretender quello, che contra le leggi si aueua in pregiudicio d'altri violentemente vsurpato. Ma perche la giustiçia nelle successioni, non giustificabili, per vsurpaçioni è forçe, è la primiera ricercata, gli conuenne intignere i suoi pennelli, e dar colore à quello, che di giustiçia non aueua colore, nè imagine alcuna. Gli furono da gli amici proposti molti titoli, tutti però mascherati, e finti; mentre la ragione, ricca da se stessa, e consistente, non hà bisogno di mendicati appoggi. Discendeua Arrigo per madre da Edmondo il gobbo Conte di Lancastro. Voleuano si credeße, questo Edmondo essere stato primogenito d'Arrigo Terço: e che Odoardo primo fratello minore si foße auuançato, per la deformità dell'isteßo al diritto della primogenitura. Da che ne seguiua, che i Re dopo Arrigo Terço, fussero stati illegitimi tutti: e di presente legiti-

Titoli falsi, per onestare l'usurpaçione.

legitimo egli solo, Bianca sua madre vnica pronipote d'Edmondo. Ma il caso con più maturità esaminato, che proposto: comprendendouisi le testimoniançe non solamente contrarie, ma nella contrarietà più chiare del bisogno, giudicarono men male non valersene, ch'appoggiar machina così graue à fondamento tanto caduco. Venuto dunque il giorno dell'incoronaçione, e nel quale si proclamano, secondo il costume, i titoli alle ragioni della Corona, tre furono gli espressi. L'acquisto, la rinunçia di Ricardo, E l'essere de' maschi il più prossimo del sangue. Il primo era falso. Non fece guerra Arrigo: fù cospiraçione la sua, ribellione manifesta. E le forçe, che'l posero in istato (non condottosi egli di Bertagna, che quindici lance) furono le forçe de' popoli, i quali in tal caso, sarebbono stati i conquistanti, e i conquistati: il conquisto supponendo naçione, ò popolo debellato; paese nimico, che contrasti, non l'amico, che chiama, e fauorisce. Il secondo titolo, ch'era la rinunçia, poteua per ironia dirsi conquisto: la cessione di Ricardo sforçata, stipulata nella prigione, e risoluta sù le sperançe del saluarsi la vita. Il terço, d'essere de' maschi il più prossimo erede. pronunçiato in lingua Inglese (heire male) diede occasione à Edmondo Conte della Marca vero erede, di fare tra suoi confidenti, delle due diçioni vna allusione latina; asserendo questo titolo essere il vero, perche egli era in effetto hæres malus. Ma comunque sia; fù incoronato: i titoli ingiusti, come giusti ammessi da gli applausi, e dal silençio; la nausea del passato, e l'appetito al presente Re attuffata ne' timori, e

L'acquistò il primo di tre titoli.

Il secondo la rinunçia di Ricardo.

Il terço l'essere de' maschi il più prossimo.

nelle

nelle sperançe qual si voglia ragione. Fù notato la proclamaçione d'Arrigo al Regno eßere seguita nell'isteßo giorno, che l'anno precedente egli era stato bandito: si come il giorno, che con lui fù bandito il Duca di Norfolc, fù il medesimo, nel quale l'anno antecedente egli aueua fatto soffocare il Duca di Glocestre. Effetti che nelle storie si veggono souuente, sença saperſene naturali ragioni: onde ci conuien crederli rincontri della verga di Diò, il quale rende à suo tempo la retribuçione à ciascheduno, secondo l'opere sue. La prima açione del Re nel Parlamento, dopo incoronato fù: di promouere al Principato di Valia Arrigo, de' i quattro maschi il maggiore, d'età di dodici in tredici anni: titolo ordinario oggidi ancora de' primogeniti d'Inghilterra. Vi fù fatto vn decreto, che tutt'i dominj, e pretensioni della Corona, così di quà, come di là del mare, s'intendeßero indiuiduamente vniti nella persona del Re Arrigo, e dopo lui nel nominato Principe: e non auendo prole, in Tomaso; d'indi (per l'isteſſo mancamento) in Giouanni: vltimamente in Offredo. Le figliuole non espresse: suppostoſi la successione assicurata basteuolmente in quattro vite. Mà perche la persona di Ricardo, e i pretesti di eßa poteuano apportare molte alteraçioni, si procurò, che la catena della sua cattiuità veniſſe dalla fucina del Parlamento, ponendosi in consulta ciò che di lui s'aueße dà fare. Può chi vuole, pur che sia del corpo di quel conseßo dir la sua opinione sença eſſerne interrotto, onde il Vescouo di Carlil, che nell interno condannò sempre la deposiçione dell'vno, e la surrogaçione

Fù incoronato l'vltimo di Settemb. 1499. l'isteſſo giorno nel quale fù bandito l'anno auanti.

Nomina Principe di Valia il primogenito erede, e'n difetto di prole che la succesſione cada ne gli altri tre.

çione dell'altro, procacciò (con più integrità, che prudença; con proprio pericolo, e sença sperança d'vtile publico) disfare quel ch'era stato fatto: come se vna trasgressione generale commessa da gli vni per maliçia, da gli altri per paura fusse retrattabile, per le sole nude, e disarmate ragioni. Due furono gli articoli del suo ragionamento. Se s'era potuto deporre il Re Ricardo. E potutosi. S'era giusto che il Re Arrigo gli succedesse. Mostrò nel primo vn principe legitimo, ancorche d'açioni tiranno, non soggiacere all'autorità de' sudditi. Ricardo non essere stato tiranno. I suoi errori di giouanezza, e mal consiglio. Da essergli stato proueduto con rimedj men crudeli, e più giusti. Che più mali auesse commesso il Duca di Lancastro (ch'essi chiamauano Re) dopo il suo ritorno di Francia, che il Re Ricardo in tutto il corso del suo Regno. E dato che la deposiçione fosse meritata, non auerui à pretendere il Duca di Lancastro, gli eredi viuenti, e soli legitimi dal Parlamento dichiarati. Non trouarsi huomo al mondo, che le leggi condannino inudito: essi auer condannato vn Re, dopo vn regno di ventidue anni, e trattare di condannarlo di nuouo sença vdirlo. Le ragioni del Vescouo furono come il Sole in Ariete, che commuoue, e non dissolue gli vmori. Se'l fondamento di questo negoçio per l'vna delle parti era la força, fù ridicolo il trattarsi dall'altra sença pari, ò forçe maggiori. Restò il buon Prelato dal Conte Marescial lo imediatamente sostenuto, e nell'Abbadia di Sant' Albano inuiato prigioniero: decretandosi. Che Ricardo seruito da

Il Vescouo di Carleile parla contra il Re Arrigo nel Parlamēto lui presente.

Il Vescouo mandato à S. Albano prigioniero.

nelle sperançe qual si voglia ragione. Fù notato la proclamaçione d'Arrigo al Regno eßere seguita nell'isteßo giorno, che l'anno precedente egli era stato bandito: si come il giorno, che con lui fù bandito il Duca di Norfolc, fù il medesimo, nel quale l'anno antecedente egli aueua fatto soffocare il Duca di Glocestre. Effetti che nelle storie si veggono souuente, sença saperſene naturali ragioni: onde ci conuien crederli rincontri della verga di Dio, il quale rende à suo tempo la retribuçione à ciascheduno, secondo l'opere sue. La prima açione del Re nel Parlamento, dopo incoronato fù: di promouere al Principato di Valia Arrigo, de' i quattro maschi il maggiore, d'età di dodici in tredici anni: titolo ordinario oggidì ancora de' primogeniti d'Inghilterra. Vi fù fatto vn decreto. Che tutt'i dominj, e pretensioni della Corona, così di quà, come di là del mare, s'intendeßero indiuiduamente vniti nella persona del Re Arrigo, e dopo lui nel nominato Principe: e non auendo prole, in Tomaso; d'indi (per l'isteſſo mancamento) in Giouanni: vltimamente in Offredo. Le figliuole non espreſſe: suppostosi la succeſſione aſſicurata basteuolmente in quattro vite. Ma perche la persona di Ricardo, e i pretesti di eßa poteuano apportare molte alteraçioni, si procurò, che la catena della sua cattiuità venisse dalla fucina del Parlamento, ponendosi in consulta ciò che di lui s'aueße da fare. Può chi vuole, pur che sia del corpo di quel conseßo dir la sua opinione senz'eſſerne interrotto, onde il Vescouo di Carlil, che nell'interno condannò sempre la deposiçione dell'vno, e la surrogaçione

Fù incoronato l'vltimo di Settemb. 1499. l'isteſſo giorno nel quale fù bandito l'anno auanti.

Nomina Principe di Valia il primogenito erede, e'n difetto di prole che la succesſione cada ne gli altri tre.

çione dell'altro, procacciò (con più integrità, che prudença; con proprio pericolo, e sença sperança d'vtile publico) disfare quel ch'era stato fatto: come se vna trasgressione generale commeßa da gli vni per maliçia, da gli altri per paura fusse retrattabile, per le sole nude, e disarmate ragioni. Due furono gli articoli del suo ragionamento. Se s'era potuto deporre il Re Ricardo. E potutosi. S'era giusto che il Re Arrigo gli succedesse. Mostrò nel primo vn principe legitimo, ancorche d'açioni tiranno, non soggiacere all'autorità de' sudditi. Ricardo non essere stato tiranno. I suoi errori di giouanezza, e mal consiglio. Da essergli stato proueduto con rimedj men crudeli, e più giusti. Che più mali auesse commesso il Duca di Lancastro (ch'essi chiamauano Re) dopo il suo ritorno di Francia, che il Re Ricardo in tutto il corso del suo Regno. E dato che la deposiçione foße meritata, non auerui à pretendere il Duca di Lancastro, gli eredi viuenti, e soli legitimi dal Parlamento dichiarati. Non trouarsi huomo al mondo, che le leggi condannino inudito: essi auer condannato vn Re, dopo vn regno di ventidue anni, e trattare di condannarlo di nuouo senç'vdirlo. Le ragioni del Vescouo furono come il Sole in Ariete, che commuoue, e non dissolue gli vmori. Se'l fondamento di questo negoçio per l'vna delle parti era la força, fù ridicolo il trattarsi dall'altra sença pari, ò forçe maggiori. Restò il buon Prelato dal Conte Marescìallo imediatamente sostenuto, e nell'Abbadia di Sant' Albano inuiato prigioniero: decretandosi. Che Ricardo seruito da

Il Vescouo di Carleile parla contra il Re Arrigo nel Parlamēto lui presente.

Il Vescouo mandato à S. Albano prigioniero.

Decreto, che Ricardo viua in perpetua carcere.

Principe ne' cibi, e bisogni della persona, restasse incarcerato à vita: e'n caso, ch'altri surgesse per liberarnelo, fuss' egli il primo, morendo, à pagarne la pena, come cagione, e seme di tai mouimenti. Furono determinate molt'altre cose: alcune in solleuo del popolo, altre à beneficio de gli amici, ò depressione de'nimici. S'approuarono gli atti del Parlamento tenuto l'vndecimo anno di Ricardo, riprouati da lui in quello dell'anno vigesimo-primo: e quelli del vigesimo primo furono annullati con vtilità, e soddisfaçione vniuersale; non v'essendo per essi, chi poteße dirsi sicuro: la voce (tradimento) confusa, e maliçiosamente inuiluppata di tante equiuocaçioni, che non v'era colpa così leggiera, che la malignità non riduceße à quest'articolo: onde non volsero, che se n'aueße à giudicar per l'auuenire, che seconde gli statuti fatti sotto Odoardo Terço. Per la confermaçione del Parlamento dell'anno vndecimo restauano dichiarate giuste l'esecuçioni fatte contro i ministri di Ricardo. Per l'annullaçione del vigesimo primo, ingiuste le determinaçioni fatteui contro i Gouernatori. E quei, ch'erano stati per esso, ò giustiçiati, come il Duca di Glocestre, e'l Conte d'Arondel, ò banditi, come l'Arciuescouo di Canturberì, e'l Conte di Varuic, furono ristorati nel sangue, cioè rimessi di nuouo al primo stato d'innocença; cadendo per legge co' traditori gli eredi loro da' i priuilegi dell'ingenuità, nobiltà, onori, e beni. Donò L'isola di Man (caduta al fisco, per la morte di Gulielmo Scrope Conte di Viltonia, decapitato à Bristò) al Conte di Nor-

Parlamenti approuati, e disappouati.

Diuersi Signori ristorati nel sangue.

tomber-

tomberland, con obbligo di portare alla sinistra de' i Re; nelle loro incoronaçioni; quella stessa spada, con la quale egli era entrato nel Regno, la spada di Lancastro d'indi nominata. Dono per propria colpa da lui (come vederemo) poco tempo goduto. Al Conte di Vestmerland il Contado di Richmondia. Distribuì ad altre persone carichi, ed vffiçj; ò per gratitudine, ò per merito, ò per façione. Riuocò dal bando il figliuolo del Conte d'Arondel, e con luì il Conte di Varuic, rimettendoli nelle dignità, e beni, da quali erano diançi caduti. I Duchi d'Aumarla, Surrei, ed Exeter; Il Marchese di Dorset (fratello proprio per padre) e'l Conte di Glocestre (per esser stati gli appellanti di Arondel, e di Varuic) furono priuati de' titoli, che dopo quell'atto aueuano ottenuti; e de' beni che dall'istesso tempo aueuano goduti, di confiscaçioni, e doni del Re Ricardo: restando loro i titoli, e beni posseduti diançi; sì che Aumarla di Duca fù Conte di Rutlandia, Surrei di Cançio, ed Exeter di Vntington. Conte di Somerset il fratello Marchese diançi di Dorset, e'l Conte di Glocestre Barone, del suo cognome, Spenser. Appellanti intendo coloro, i quali accusano altri sù la pruoua del duello, come questi accusarono i sopranominati, per gratificarne il Re Ricardo; e come in questo Parlamento, sù la credença di far cosa grata al Re Arrigo, furono accusati Aumarla, Salsberi, e molti altri, per prouarli coll'arme contra il Re traditori. Ma egli esaminato il tempo, e gli vmori: stimando la clemença, e i perdoni auergli ad essere più gloriosi, che dand'orecchio ad accuse, farsene

L'isola di Man donata al Cōte di Nortomberland, e ad altri altre dignità, e carichi.

Diuersi Signori priuati de' titoli.

Che cosa s'intende per appellanti.

Il Re non ammette querele di tradimento contra di se, ançi perdona à tutti.

credere promotore, li rapacificò: perdonando à tutti, e proibendo di parlarsene per l'auuenire. Pensò far l'istesso per altra strada, e rendersi amici i più professati nimici, che per occasione del deposto Re si trouaua auere. I tre degradati Duchi erano i primi. Aumarla Cugino carnale di Ricardo, e de' più confidenti ch' egli auesse, mentre regnò: Gli altri due, benche Exeter fusse fratello di esso Ricardo, e Surrei nipote, figliuolo dell' altro fratello, morto due anni prima; speraua nondimeno renderseli beneuoli, con le liberalitadi, e co' fauori. D'Exeter non ne metteua dubbio, interessato in lui, come marito di Elisabetta sua sorella: anzi se'l credeua strumento efficace con Surrei bisognando. Onde se non volse, nè che si proseguissero gli appelli, nè che il popolo trionfasse delle loro morti, come ne faceua instanza (promotori tutti tre d'aggrauj, e d'estorsioni infinite) fù per queste ragioni, le quali pare, che nõ l'auessero da ingannare: il benefiçio presente atto ad obbligarli sopra tutte le cose; perche stando in lui col far giustiçia soddisfar à popoli, e alla sicurtà propria, elesse (perdonando loro) dispiacer à tutti e far danno à se, mentre che per mezi tanto giusti se ne poteua disfare. Errore in Principe, posto fra tante difidençe, inescusabile. L'inimico essendo come il vetro, che mai si rasoda. E se bene la Religione Cristiana abbia il segreto lei di rasodarlo, che è l'amor di Dio, i Cristiani però non arriuano ordinariamente se bene douerebbono à queste perfettioni: E la natura auuegna che stimi d'auerlo anch' essa, non se le de' prestar fede; se non sia per due grandi

Procura co' benefici di rendersi inimici amici.

E vi s'inganna l'inimico non perdonando mai.

stra-

strauagançe: ò d'vna pusillanimità immobile, e morta à i sensi, ouero d'vna generosità da non comprendersi che per imaginaçione. Della prima, da non fidarsene: la viltà, e la crudeltà termini conuertibili. Della seconda, non capaci eccetto coloro, i quali credono, i benefiçj scancellar l'ingiurie, come sel diedero ad intendere Giulio Cesare, e il Re Arrigo. Ma gli altri che giudicano le buone qualità dell'inimico dalle cattiue proprie, credono i benefiçj essere l'esca delle vendette: e abborrendolo maggiormente dall'esser fatti specchi della sua generosità, della sua gloria: restano di diamante ad ogn'altra impressione; di cera à quella dell'odio, come ne i tre nominati, e'n altri siamo dopo poche linee per dimostrarlo.

I primi auuisi che capitarono in Francia delle alteraçioni d'Inghilterra, furono per via di mercatanti: ma così incerti, che non si sapeua che giudicarne; i porti d'Inghilterra in simili casi, e di minor importança soliti chiudersi: essendo permesso l'accesso à quei che vengono, ma non il partirsi à quei, che vi sono. Era al gouerno della fanciulla Reina Madama di Cousì, la quale comandata d'andarsene; sença ricercarne cause, ne dar alteraçione alla padrona; vbbidì, condotta al mare, doue l'aspettaua vn vasello, che la tragittò à Bologna. Fù essa la prima, che vi portò le più distinte relaçioni: le quali intese dal Re Carlo, ne prese tanto cordoglio, che mentre rumina i modi alla vendetta ricadette nelle frenesie solite, non sapendo il consiglio, che risoluçione prenderne. L'odio vniuersale contra Ricardo, e'l consenso vniuer-

Madama di Cousì leuata da presso della Reina, e rimandata in Francia, vi porta le nuoue della deposiçione di Ricardo.

sale nella eleçione d'Arrigo facendolo aueduto, la forçá (per impressá di tal natura) auer à riuscir debole: il Regno d'Inghilterra da non rouinarsi che per diuisioni. E'l Duca di Borgogna, ch'in Francia fù non men contrario à questo matrimonio, di quello che n'era stato in Inghilterra il Duca di Glocestre; rinfacciò il poco conto, che s'aueua fatto de' suoi consigli: giudicando il negoçio non auersi da maneggiare à guerra subita, ma incontrare gli auuantaggi, ch'à vicini loro sogliono dare i sudditi mal contenti, come i Guasconi erano; la deposiçione del Re tanto più dispiacciuta loro, quanto che nato fra essi, portaua co'l nome del battesimo quello del luogo, chiamatosi sempre Ricardo di Bordeos. Pensiero prudentemente pensato, quando queste male soddisfaçioni fossero continouate sino al ribellarsi: ò se Roberto Cnols luogotenente d'Aquitania, Caualiere valoroso, e prudente, non li auesse trà rimostrançe, e ragioni intiepiditi, dando del pericolo auuiso in Inghilterra. Non mancauano trattanto i Francesi à se stessi. Il Contestabile Luigi di Sanserre fù il primo, che si presentò à confini, per tentare di accendere gli animi già fumicanti. Il Duca di Borbone vi corse anch'egli, stuzzicando la nobiltà, e i popoli: e offerendo loro ciò ch'auessero saputo chiedere; aggiugnendoui quelle promesse ch'in occasioni simili sogliono euaporarsi, con altrettanto spedita, e pronta pronunçiaçione, quanto all'effettuarsi riescono poi dure, e difficili. Baiona, Bordeos, ed altre gli mandarono; essendone richieste; i loro deputati: i quali non auendo auuto ordine che d'ascoltarlo, se ne tornarono

I Guasconi in riuolta per la deposiçione di Ricardo.

Sono sollicitati da Francesi cō istraordinarie offerte.

rono à casa carichi d'offerte. Ma quelle prime passioni già calmate: il paragone tra'l dominio Francese, e l'Inglese (questo libero da carichi, quello soggetto à perpetue tasse) additò loro la più sana risoluçione: i popoli non amando nulla più, che coltiuare i loro terreni ad vtilità propria, e goder soli i frutti dell'industrie particolari, sença eßer astretti à pascerne officiali, e soldati. Onde arriuato sù questo stato di cose, con nuoui soldati Tomaso Perse Conte di Vorcestre, cessò ogni pratica, mentre gli amici di Ricardo procacciandogli la liberta, non gli seruirono che d'accelerargli la morte, sola basteuole à liberarlo dalle miserie, nelle quali egli di presente viueua. Erano stati (come abbiamo detto) i Duchi d'Aumarla, d'Exeter, e di Surrei amicheuolmente abbracciati dal Re, sù la sperança, che i buoni trattamenti li moueßero ad amarlo: ma non auendo potuto gli vltimi due contrastare alla força del sangue, ne il primo all'amiciçia, (la quale era giunta à segno d'auer desiderato Ricardo; morendo sença prole; di lasciargli il Regno) fù impossibile alterarne gli affetti: si che non anteponessero i rischi con pericolo, alla quiete, che sicura, era loro nella sicurtà insopportabile, e noiosa. Le opinioni di questa cospiraçione sono per la loro varietà dubbie: ma non hò dubbio io in credermi, questa varietà deriuare, dal non essersene mai sapute le particolarità vere; e che tra gl'inuolgimenti delle segretezze, il volgo n'abbia formato egli la sua istoria: d'onde n'è auuenuto quel ch'auuerrà sempre; che molti casi veri non abbiano circostançe, che non sieno, ò false, ò poco certe.

Ma indarno ripitãdosi distar meglio sotto il dominio Inglese, che sotto il Francese.

1400.

Cospiraçione contra il Re.

te. Io fatto vn fascio di tutte, racconterò quel che se ne scriue. Era caduto il Rè Arrigo, essendo giouinetto (tratto forse da inconsiderata viuacità di spirito, ouero da ambiçione d'essere riputato per huomo di stato) à dire. Che i Principi in consideraçione della dignità, e delle spese aueuano poco, e gli Ecclesiastici troppo in riguardo della vocaçione, e bisogni loro. A che alludendo poi Ricardo, affermò. Ch'auuenendo che il Conte di Derbi peruenisse alla corona, sarebbe stato per gli Ecclesiastici Re poco fauoreuole. Or peruenutoui: e le memorie tenaci del concetto dell'vno, e del giudiçio dell'altro, vi fù qualche ragione di suspicarne; tai parole non espresse à caso, ma quando il Clero, per le sue ricchezze insidiato vi furono molti, che per impouerirlo, n'aueuano dati memoriali ne' Parlamenti, à termine, che i due Arciuescoui di Canturberì, e di Iorc erano stati costretti protestare contra ogn'atto, che fosse per farsi in pregiudiçio della libertà, e immunità Ecclesiastica. Ed io benche mi creda tai sospetti essere stati vani (l'età e l'esperiença cangiando le opinioni ne gli huomini, non auendo egli in tutto'l tempo, che regnò dato segno di vna tal inclinaçione) tuttauia chi è à parte del pericolo, e sel crede, non l'aspetta, ma lo preuiene. Che fù l'vnica causa di far fare all'Abbate di Vasmestre quel ch'egli fece. Era huomo questi religioso di professione, e cortegiano di pratica: lo studio, e gli affari resolo riputabile, specialmente da Ricardo, che'l fece del suo seguito nell'vltimo viaggio d'Irlanda. Fittosi dunque nell'animo, che'l Re del Clero professato nimico,

Tramata da Ecclesiastici per crederselo inimico.

l'Abbate di Vasmestre promotore della congiura.

aueße

aueſſe ad eſſergli irretrattabilmente tale; ſtimò, auerſene à preuenire il danno, con morte, e rouina dell'iſteſſo. E perche i fondamenti di queſta ſua imaginaçione erano ò veri, ò veriſimili, ſi laſciò portare alla conſeguença del riuſcibile, la quale non era per ingannarlo, ſe non l'ingannaua la fortuna. Conſideraua ſi da lui. la promoçione d'Arrigo deriuata più dall'odio contra Ricardo, che da alcuna affeçione ver eſſo. Tali effetti cangiati, nel cambio della fortuna. L'vno depoſto, ceſſato il deſiderio dell'altro. Non deſiderato, che per l'eſcluſione. Queſta ſeguita, eſſerſi conuertiti in inuidie; e'n odj gli applauſi, e gli amori primi. I popoli volubili: famelici di quel che non hanno, con nauſea di quel, che poſſeggono. I parenti nimici. Il fratello, il Cognato, il cugino condannati nel Parlamento. L'vſurpaçione di puzza à Dio, à gli huomini odioſa. Vn legitimo Re illegitimamente depoſto. I legali eredi contr'ogni legge diredati. Fauorito da nobili, come dalla caſa Perſe per intereſſi, da quella di Iorc, per timori. L'inuidie in lui, e le compaſſioni in Ricardo arieti da diroccare qual ſi voglia conſolidata muraglia, non che la ſua fabbricata à ſecco. Conſideraçioni tutte di molto peſo: ma in contrapeſo della fortuna del Re, ſença paragone leggieri. L'odio e'l tradimento bilance falſe: la prudença ſola ſtadera giuſta, della quale ſe ſe ne foſſe ſeruito l'Abbate, auerebbe riſparmiata la vita à ſe, à Ricardo, e à quelli, che tratti da temeraria confidença, perirono nel precipiçio d'vna troppo audace, e temeraria riſoluçione: permettendo di rado Iddio, e non aiu-

Ragioni che gli le faceuano credere riuſcibile.

L'odio, delle coſe eſtimator fallace.

tando mai açioni maluagie. La prima cura in questo negoçio fù trouare strumenti appropriati al bisogno. Gl'inclinanti non vgualmente à proposito tutti, ma que' soli, che per nascita, e seguito erano per eßere sença ecceçione fedeli. la fede assicurata da gl'interessi: e gl'interessi l'vnica tramontana di tutt'i nostri affetti. Nè questo bastatogli, li volle formati d'oppositi nell'vno, e nell'altro. D'amore, e di sperançe in Ricardo. D'odio in Arrigo, e di timori. Di modo che tai cose sença più, gli additauano coloro ch'erano da eleggersi. I Duchi d'Exeter e di Surrei, tra primi, erano à Ricardo congiunti, e della loro grandezza sotto di lui sicuri. Sotto d'Arrigo oppressi, e dubbj, benche n'haueße Exeter sposata la sorella. Legame di sottil filo per reggere il peso de' sospetti, ch'entro le gelosie del Regno cadeuano nel Cognato: le sole ombre mettendolo in pericolo presso di lui; e necessitandolo à circonspeçioni impossibili. La conseruaçione dello stato presente la sola da mettersi à partita di guadagno. Nel Duca d'Aumarla v'erano consideraçioni di più momento. Per quelle del sangue, niuna. Cugino in vguale grado ad amendue: ma essendo cosa ordinaria, che i parenti inutili si paghino di dispregi; molto più d'odj quelli che togliono, ò attrauersano le buone fortune. Da Ricardo era stato benefiçiato, da Arrigo priuato in parte d'onori, e beni. Ma quello che ne' disgusti lo rendeua più sensitiuo de gli altri, era; ch'auendo il Conte di Cambrigi suo minore fratello sposato Anna, nella quale (morendo Edmondo Conte della Marca) cadeua la Corona; gli era impossibile

I soggetti che l'Abbate s'elegge per la congiura.

possibile

possibile poterne sofferir la priuaçione. Giouanni Montacuto Conte di Salisberi, statosi ingiurioso negoçiatore nel rompere le nozze d'Arrigo, con la figliuola del Duca di Berri in Francia, aueua da pretenderselo irreconciliabile inimico. Vgo Spenser Conte de Glocestre esaltato da Ricardo, e da Arrigo depresso: In oltre giunto d'affinità alla casa di Iorc, come marito di Costança sorella d'Aumarla non poteua auerne sperançe migliori. Giouanni Vescouo di Carlil, benche con soprema clemença liberato dalla prigionia di Sant'Albano: l'vfficio nondimeno troppo acerbo fatto nell'vltimo Parlamento, e l'ostinata costança d'vn prepostero zelo lo teneuano auuinchiato all'amore dell'vno, e all'odio dell'altro. Maddaleno oltre gl'interessi dell'affeçione, e de' benefiçij comuni co' sopranominati: l'auerlo la natura formato di proporçioni tanto simili à quelle di Ricardo (di cui fù Capellano) gliele aueua indissolubilmente congiunto. Questi dunque, e altri non espressi inuitati dall'Abbate, vennero dopo vn sontuoso conuito à segreti discorsi: ne' quali deplorata la calamità del tempo, la prigionia d'vn Re, al quale erano obblıgati per natura, per giuramenti, e per graçie: e nel suo cadimento compianta la caduta della loro fortuna: ne conchiusero il ristabilimento, con la morte del regnante; pretesosi, che'l popolo auesse à soddisfarsene: liberandosi dalle guerre, che la Francia, la Scoçia, e la Valia, per questa occasione gli minacciauano. Propose il Duca d'Exeter vna giostra à Natale, contra il Conte di Salisberi, con venti Caualieri per parte, alla quale il

Gl'inuita à disinare, e li persuade.

Propongono d'ammazzar'o co'figliuoli mentre

staua riguardatore d'vna giostra.

Re inuitato, e di spettatore fatto spettacolo, vi fosse cō figliuoli improuisamente morto. Effetto da riuscir facilmente; essi armati, e sotto pretesto di pompa ben proueduti di seguito: ed egli sença sospetto, e sençarme; le ordinarie sue guardie d'ostentaçione più che d'offesa. Il che fatto il ristabilimento di Ricardo da seguire sença contradiçioni: della casa di Lancastro non restando, che i fratelli d'vn altra madre; fra quali il Conte di Somerset, primogenito fra essi, disgustato: e niuno di loro, per gli atti del Parlamento, compreso nella successione della Corona. I legitimi eredi dopo Ricardo, affeçionati à Ricardo: e quando ne nascessero alteraçioni, da non farne conto; egli ristabilito, ed essi prouisti in maniera, da conseruarsi sença pericolo, sin' all'arriuo de gli aiuti di Francia: il dubitar de' quali fusse sacrilegio; la figliuola pegno troppo preçioso, per essere da Francesi lasciata in abbandono. La proposta approuata, e la fede l'vn' all'altro sino à gli vltimi spiriti giurata: i sei più principali ne formarono sei scritture, tutte d'vn' istesso tenore; le quali sottoscritte, e sigillate ciascuno tenne la sua. Che fù la totale rouina del negoçio: poiche auuenendo, ch'vn di loro fusse mancato all'accordo, à qual tribunale erano gli altri per conuenirlo? E occorrendo, che, ò per infedeltà, ò per imprudença vna delle copie fusse venuta in luce (come venne) non v'era riparo (come non fù) alla rouina di tutti. Exeter auendo dato conto al Re della giostra appuntata col Conte di Salsberi; lo supplicò onorarla della sua presença reale, e degnarla del giudiçio, nelle differençe, che vi

Si obbligano tra di loro cō reciproche scritture.

Inuitanò il Re à veder la giostra, e ad essere giudice.

potesse-

potessero nascere: il che fù da lui gratiosamente accettato, e promesso. Trattanto proueduto si ciascheduno, sotto pretesto di magnificença, di grosso numero di gente, si ridussero al tempo dissignato in Oxford, doue si aspettaua il Re, con la Corte il giorno seguente. Non vi mancaua che il Duca d'Aumarla. Egli inuiate le sue genti auanti s'era partito di Londre: e visitando il padre, ch'era in vna casa situata nel cammino; si fermò à disinare con esso lui. Or volle la sorte, che scoprendogli il vecchio l'orlo di vna carta nel giubone, nè potendo intendere ciò ch'era, gli venne fantasia di leuargliele dal seno per força. Vedutone il contenuto, i sei sigilli, e tra questi quello del figliuolo, n'entrò in tal furore, che precipitandosi da tauola, comandò gli fussero insellati i caualli: rimprouerandogli. Che essendo stato infedele à Ricardo, volesse ora esser traditore ad Arrigo. Che fosse ingegnoso in trouar inuençioni per rouinar il padre; ma che il padre auerebbe rouinato lui. Souuenissesi che gli s'era constituito sicurtà nell'vltimo Parlamento, di corpo, per corpo, e di beni, per beni: che perciò facendo egli si poco conto della sua testa, pochissima n'aueua da far egli di quella di lui. Il che detto, s'auuiò à Vinsor. Aumarla considerata la risoluçione del vecchio esser' irretrattabile; il negoçio scoperto, e se in pericolo della vita: non auendo con chi consigliarsi, prese partito di preuenirlo. Montò à cauallo; e correndo per vn'altro cammino à tutta briglia, giunse à Vinsor prima di lui. doue entrato ne serrò le porte, dicendo à chi n'aueua la cura, così conuenire al seruiçio del Re: à piedi

Caso inopinato, che scoperse la congiura.

del

Il Duca d' Aumarla preuiene il padre; ed egli medesimo la confessa al Re.

del quale gittatosi, lo supplicò di perdono. Il Re attonito di tale nouità, chiedendogli in che l'aueua offeso; n'vdì il fatto: e benche ne restasse sbigottito, l'assicurò della sua misericordia, mentre la cosa fosse nella maniera, che gli aueua narrato; altrimenti era per essere à suo vltimo danno. In tanto giunse alla porta del Castello il Duca di Iorc; che trouatala chiusa, gridaua che gli fusse aperto. Entrò, e senz' altri preambuli, mise di primo colpo il contratto della congiura nelle mani del Re, dalla cui lettura auendo compreso, che la relacione d'Aumarla non era stata falsa, ruppe la gita di Oxford: e pensò, d'aspettar in Vinsor le nuoue risolucioni de' congiurati; dandone auuiso, per espressi Corrieri ad Arrigo Perse Conte di Nortomberland Gran Contestabile del Regno: à Rafaele Neuil Conte di Vestmerland Gran Marescíallo, e marito di Giouanna sua sorella di padre; e à tutti gli altri amici, accioche venissero quanto prima ver lui ben prouisti di gente. S'era Exeter condotto tra primi in Oxford, fisso più de gli altri nella deliberacione presasi; ma non aueua potuto ordinar le cose in maniera, che da gli straordinarj apparecchi d'arme, e di soldati, la moglie sorella del Re non si fosse accorta, ch'erano, per la rouina, e morte del fratello; onde constituita nel sommo dell'angustie, tra gli amori del sangue, e del marito (la distrucione dell'vno di essi certa, e di qual si voglia di loro per lei vgualmente lagrimosa) ne viueua in mortali angonie. Il che rincrescendo al marito che l'amaua, quanto odiaua il Cognato, le disse. La fortuna poterli render amendue

Il quale ne da auuiso à gli amici.

eccetto

eccetto in vna sola cosa; vgualmente contenti: i loro interessi essendo in tutt'il resto comuni, e indiuidui; in quest'vno diuisi, e proprj. Perche, si come non aueua ella potuto, non rallegrarsi della promozione del fratello alla corona; così non aueua egli potuto non attristarsi, che'l suo ne fosse stato deposto. Che s'ora nel cambio della sorte, che da lei si scorgeua apparecchiarglisi, se n'affligeua, considerasse, auer egli giusta ragione di gioirne. Perche, se essendogli ella sorella, riputò maggiore la propria grandezza, per quella di lui: egli fratello di Ricardo, aueua da riputar il medesimo nella grandezza di quello; sença la quale (regnando il cognato) era per viuere in continoue miserie, e aspettar da vn giorno all' altro, morte, e confiscaçioni. Ch'ella nella rouina di qual si voglia de loro, non era per perire: perche regnando Arrigo, sarebbe stata l'istessa, benche vedoua di marito; e regnando Ricardo, erano per conseruarsi in amendue (oltre la vita à se) onori, e beni. Auuenisseси dunque ciò che la fortuna prescriuesse, aueua lei di che consolarsi: egli nò; poiche per non morir giornalmente fra tanti pericoli, gli conueniua esporsi ad ogni rischio, per morir ad vn tratto d'vna morte sola, ò rileuarsi. Con che dandole gli vltimi baci, lasciatala lagrimante se n'andò. Giunto in Oxford, e tutti gli altri venuti, non vi mancaua, che Aumarla. Ma dopo l'essersi aspettato fin'all' ultima ora: il non venire, il non farsi apparecchi pe'l Re, e'l non cõparirne auuisi, furono indicj manifesti, che le machinaçioni loro erano scoperte. Di perdono non v'era sperança: condannati, e perdonati

Parole d'Exeter alla moglie ch'era sorella del Re auanti che partirsi da lei per effettuare la congiura.

S'auueggono i cõgiurati d'essere scoperti.

dianci.

dianzi. Onde à caso disperato surfero disperate risoluçioni. Si disposero tentar à forçe aperte, quel che non aueuano potuto col tradimento: e valersi della fraude, per saluarsi. Adornarono d'abiti reali quel Maddaleno, il quale rasomigliando Ricardo, n'ingannaua i men pratici. Publicarono, ch'era fuggito di prigione, co'l fauore de' guardiani. Raunarono sù quest'auuiso vn numero di quaranta mila huomini: la più piccola parte de' quali venne, per inclinaçione; la più lieue, per isperançe, e la più inutile per timori: mobili in conseguença tutti, ed incostanti. partorendo infedeltà i timori, incertezza le sperançe, confusioni, e debolezze le inclinaçioni popolari. Consiglio non v'era, ne doue fondarlo, colti improuisi in caso premeditato. Proposero di sorprender il Re in Vinsor: ma egli solo e nelle sue risoluçioni, saldo, se n'era alla fama della loro venuta, sottratto con pochi caualli: onde non auendouelo trouato, pensarono seguirlo à Londre; e sença dargli tempo coglierlo sproueduto. Deliberaçione tra tutte la più eliggibile forse; ma il timore l'arrestò; mentre più che la temerità era pericolosa la prudença. Il Re giunto in Londre vi si fortificò; la Città auendolo proueduto di soldati, e assicurata se steßa di guardie sufficienti. Ma intesosi che veniuano n'vscì con venti mila combattenti; e preso posto doue aueuano da passare, li aspettò per combatterli, non difidatosi del poco numero de' suoi, nè impaurito del molto de' nimici. Essi pe'l contrario difidando di se stessi, nè scansarono l'incontro, e s'incamminarono verso Redding, abitaçione della Reina;

Loro deliberaçioni.

Pensano di sorprendere il Re in Vinsor, ma s'ingãnano.

Il Re fortifica Londre, e n'esse con 20. mila combattenti.

I cospiratori ne schifano l'incõtro.

na: dandole à credere, che il Re Ricardo era à Pomfret con cento mila combattenti, e ch'Arrigo di Lancastro s'era chiuso nella Torre di Londre, co' figliuoli, e amici, non osando d'uscirne. E per dar più colore alla mençogna, gittarono à terra le sue arme, e leuarono da gli huomini, e dalle donne, che la seruiuano le diuise del medesimo, come se di già regnaße Ricardo. Non si valsero del simulacro di Maddaleno, perche dubitando d'eßerne scoperti (bastata loro quella prima mostra) finsero à Redding Ricardo essere à Pomfret, e altroue in altro luogo: il seruirsi de' falsi auuisi essendo l'ordinario di chi sta per perire. Partitisi di Redding se n'andarono à Cicestre, alloggiandosi Surrei, e Salsberi in vna piccola terra: Exeter, e Glocestre in vn'altra, lasciando l'esercito attendato alla campagna. I terrazzani, ch'erano informati, le cose esser altrimenti di quello ch'essi spargeuano, inuestirono sù la meza notte l'alloggiamento de' i due primi: i quali ne sostennero la furia quindici ore continoue. Ad Exeter, che ne fù auuisato, fù impossibile il soccorrerli, perche trouò tutte le genti cacciate da vn timore panico. Aueua vn prete della compagnia di Surrei posto il fuoco in molte case della Terra, con isperança, che l'incendio (danno più prossimo, e di più toccante interesse) li diuertirebbe dall'assalto; il che causò la fuga delle genti, che s'erano persuasa la venuta del Re Arrigo, dal credersi, che foss'egli quello, che combatteua, e che bruciaua. I terrazzani dall'altro canto, doppiamente per questo danno arrabbiati, risoluettero d'estinguer il fuoco, co'l sangue di

Vanno à Cicestre.

Surrei, e Salisburi assaliti di notte.

Furono presi, e decollati 29. de gl'altri Baroni parte, e parte Caualieri restando prigionieri.

Glocestre preso in Valia, e decollato à Bristò.

Maddaleno preso in Iscoçia, e giustiçiato in Londre.

Exeter preso in casa d'vn amico, e decollato nelle terre del defunto Duca di Glocestre.

quei, che combatteuano. Onde gl'infelici Surrei, e Salsberi abbandonati da gli amici, e da nimici presi (non potendo per le molte ferite, e mortali viuere, che poche ore) furono decollati, e le teste mandate à Londre: restando prigioni della compagnia loro ventinoue tra Baroni, e Caualieri, i quali condotti in Oxford (doue si trouaua il Re) vi furono publicamente giustiçiati. Glocestre pensandosi saluare, fù fatto prigione in Valia, e decapitato à Bristò. Maddaleno fantasima del Re Ricardo, essendo fuggito in Iscoçia, vi fù preso, e mandato à Londre, doue patì la morte accostumata darsi à traditori. Exeter auendo tentato più volte di saluarsi in Francia, e sempre da contrarj venti risospinto; mentre si ragira qua, e là incognito, fù preso in casa d'vn amico cenando, e condotto nelle terre del defunto Duca di Glocestre, gli fù miserabilmente mozzo il capo: la giustiçia diuina datogli il pago del suo merito, ne' luoghi di colui, della cui rouina egli era stato promotore. Gli accrebbe i dolori della morte, la preueduta morte di Ricardo: egli cagione di essa, prima co'l precipiçio, poi con le tiepidezze. Fù per altro huomo di pregiabili condiçioni; ma deprauatosi nel secondare gli vmori del fratello, ne denigrò l'onore: e nel voler perdere il Cognato, vi perdette la vita. Le altre morti furono tante, che n'apportarono orrore: i cammini ingombri d'impiccati, e squartati; di teste fitte sù pali: e tra tante, di molti innocenti; da gli amici del Re (sotto pretesto d'essergli stati ribelli) per vendette particolari fatti perire. L'Abbate di Vasmestre auendo inteso il

mise-

miserabile esito de' suoi consigli, se'n fuggì del Monastero; ma sopragiunto da vna subita appoplesia, morì men infelice: risparmiatagli la morte del laccio la naturale. Al Vescouo di Carlil auuenne l'istesso; vna violenta febbre leuandolo dal mondo, che ludificò quelle miserie, le quali; poco più viuendo; non poteua per alcun modo sfuggire. Vogliono alcuni però, che preso di nuouo, e condannato, gli fusse dal Re perdonato il supplicio. Il che se sia vero, fù: ò per innata vmanità, ouero per mostrare falsa al mondo quell'auuersione, che delle persone ecclesiastiche era giudicata essere in lui: la gracia al Vescouo riuscita di breue vso poi; il trauaglio leuatagli quasi imediatamente la vita. Se si fossero souuenuto i congiurati, che la salute di quei che si perdono, sia il non isperarla; ò non periuano (ch'era difficile) ò non così tosto, e vendicati: ma irresoluti ne' gli estremi sù la speranca del saluarsi: e temporeggiando quando non doueuano; leuato l'animo à quei, che li seguiuano: l'animo, e'l tempo à quei ch'erano per seguirli, diedero coll'esempio ammaestramento di fuggire à i già mossi, e di temporeggiare à quei ch'erano pronti per dichiararsi. Restaua l'innocente Ricardo ignorante de' successi, e riseruato all'atto estremo di questa dolorosa tragedia: essendosi risoluto Arrigo di vederne il fine. Fù trasportato dalla Torre in vn castello della prouincia di Cancio: di la à Pomfret; da vn luogo all'altro: affine che la verità del successo ondeggiando tra le incertezze, venisse ad attuffaruisi. Tre furono le opinioni della sua morte: nè alcuna di esse (secondo il

L'Abbate di Vasmestre muore d'appoplesia.

Il Vescouo di Carlil d'vna febbre violente.

Chi non può conseruare la vita che artischiãdola, il lasciarla di sperançe, e perderla.

Successi nella persona di Ricardo.

Tre opinioni della sua morte.

mio senso) nè vera, nè verisimile. La prima. Che intesa la congiura, con la morte de congiurati: e imaginandosi, che non tornasse più conto ad Arrigo di tenerlo viuo, s'vccidesse di volontaria fame. La seconda. Ch'essendo seruito conforme al solito d'esquisite viuande, non gli fuße permeßo gustarne: e che aggiunto à gli altri patimenti il freddo, n'esalasse lo spirito in quindici giorni. La terça. Che trouandosi il Re Arrigo à tauola, e commiserando lo stato proprio con gli assistenti, diceße non auer amici: poiche la sua vita, e quella di Ricardo eßendo incompatibili, non vi fosse chi ne'l liberaße. Soprache vn Caualiere Pietro Eston se n'andasse à Pomfret, con otto huomini: e incontratosi con lo Scalco, che seruiua Ricardo, gli diceße. Che'l prendersi la pena di fargli l'assaggio de' cibi più, era vana, poiche non gli auuançaua, che poco tempo per gustarne: E che da lui in altro senso preso, lo serui sença fargliene la credença; di che scandalizatosi Ricardo, e inteso così essergli stato imposto da Pietro Eston nuouamente venuto di Corte, n'entrasse in tanto sdegno che gli ferì la faccia con vn coltello dicendogli, il Diauolo porti Arrigo di Lancastro, e te con lui: sù che entrato Pietro con gli otto, che lo seguiuano armati d'arme in asta, ributtaße (imaginatosi che veniuano per ammazzarlo) la tauola da se; e che ferocemente lanciatosi sopra di vno di loro, gli leuasse l'arma, con la quale n'ammazzò quattro: ma incalçato da quei che restauano, e rinculando verso doue era Eston (che nell'interno rimordimento della sceleratezza, s'era assiso sù la seggia di

Suo valore nel difendersi.

Ricardo,

Ricardo, poco meno che disuenutò) fu da lui con vn gran colpo distéso à terra. Che fatto questo, e da vna estrema disperacione imediatamente sorpreso esclamasse: d'auer vcciso vn Principe, ch'era stato suo Re ventidue anni. Che viuerebbe infame nell'auuenire abborrito da ogn'vno, e mostrato à dito, come Regicida, e traditore. V'è vn istorico, che dopo quest'vltimo colpo, da tanto di vita à Ricardo da fargli dire. Ch'Odoardo Secondo suo bisauolo, era nella medesima maniera che lui stato deposto, e ammazzato. Ch'Odoardo Terço suo auolo auendo per tal morte ottenuta la poßeßione della Corona, e godutala; egli successor suo ne portaße di presente la pena. ch'auuerebbe l'isteßo à successori d'Arrigo. E la sua morte benche giusta pe' suoi demeriti, non però tale da giustificarne gli vcciditori. Ma il colpo d'Eston, e la risoluçione di vederlo estinto, non sò come gli diedero tempo per si fatti discorsi. Or ch'egli s'ammazzasse di volontaria fame, non hà del probabile. amò la vita troppo, e per non perderla volle perdere libertà, e Regno. Nè gli mancarono coltelli, quando n'aueße auuto risoluçione. Ch'ad Arrigo cadesse nell'animo, di porre in atto vero le fiçioni di Tantalo, gli si fà gran torto: di sua natura nullamente maluagio. Ed auuegna che foße maluagità grande priuar del Regno, e vccidere il Re suo: tuttauia auendo egli fatta risoluçione di regnare (il vaso di Pandora dal quale n'vscirono tutt'i mali) conueniuagli ò non esser Re, ò assicurarsi il Regno. Fù peccato d'ambiçione à molti comune, doue questo (senç'addurre altri in esempio) auerebbe

Rimordimento di coscienca del parricida.

Parole dette da Ricardo morendo.

Opposicioni alle soddette opinioni.

rebbe

rebbe seruito d'idea della più inudita crudeltà, ch' vnque fosse stata commessa. Portauano gl'interessi suoi à disfarsene, ma non incrudelirne. Era tale atto, per alienargli ogn'vno. Sarebbe stata più che diabolica la sua vanagloria, l'auer affettato il primo seggio tra dannati. Ch' Eston l'ammazzaße, non hà del verisimile. Non aueua bisogno il Re Arrigo, in materia cotanto biasimeuole mendicare l'opera altrui ad vna tauola publica. Morì Ricardo, e come piacque ad Arrigo, ma niuno ne seppe il come; ch'altrimenti, non auerebbe questo caso, ch'vna storia sola. Nè essendosi potuto affrancare dal sospetto d'auerlo fatto morire, non v'era mezo à rendersene men odioso dell'incertezza, dalla quale ne nacquero poi le diuerse opinioni. Il fece portar à Londre à faccia scoperta, fermarlo per lunghi spacj ne luoghi publici (in San Paolo principalmente) affine che vi foße conosciuto. Feceui celebrar l'esequie, alle quali si trouò presente accompagnato dal magistrato della Città, e da tutta la corte. Il che fatto lo mandò à Langle, accioche la vista della tomba in Londre, non rinfrescasse la memoria d'vn'atione, che'n qual si voglia maniera auuenuta, non era che ingiusta, e inumana. Vi fù seppellito sença pompa, non trouatouisi personaggio di conto, ch'vn Vescouo, e due Abbati, pochi d'altra conditione. Arrigo Quinto figliuolo di questo, il fè poi à suo tempo trasportar à Vasmestre, nelle tombe de'i Re à lato d'Anna sua moglie. Hanno alcuni Istorici Scozzesi lasciata vna quarta opinione. Che non si tosto era stato incoronato Arrigo, che gli si presentò vn'Eremita di barba,

Il suo corpo portato à Londre, e posato ne' luoghi publici, affine che fosse veduto

E seppellito a Langlei sença pompa.

Opinione della sua morte fra Scozzesi.

barba, e d'aspetto venerabile, che l'ammonì à restituire il Regno, à chi di ragione apparteneua: minacciandogli, nò'l facendo, l'eccidio della casa di Lancastro: e che dubitandosi, che questa nouità disseminata nel popolo, potesse causargli delle riuolte, lo facesse segretamente morire. Che fuggitosi Ricardo di prigione, co'l fauor di coloro, che lo custodiuano, si saluasse in Irlanda, e di la in Iscoçia. Che nel Contado di Gallouidia si ponesse à seruigi d'vn Signore di casa Magdougal: doue in processo di tempo riconosciuto, fosse condotto alla corte, riceuutoui con ogni vmanità da Roberto Terço, e trattatoui come Re, ma che saçio del mondo, si ritirasse à seruir Dio, e morto fosse seppellito nella Chiesa de' Dominicani, come l'inscriçione posta sù la sepoltura, ne faceua testimoniança. Ma se ciò fosse stato vero, vi ne sarebbe qualche picciol lume tra gl'istorici Inglesi, susurro, e tradiçione fra popoli. La Scoçia n'auerebbe preso vantaggio; la Francia non se ne sarebbe tacciuta: Arrigo non auerebbe chiesta la vedoua pe'l figliuolo; ne Carlo rimaritatala nella casa d'Orliens: E Ricardo, ò si sarebbe ritirato presso della moglie, e del suocero in Francia; ò volendo viuere religioso in Iscoçia procurato per dispensa l'annullaçione del gia contratto, benche non consumato matrimonio. Giorgio Bucanano scriue. Che trouandosi il vecchio Conte di Nortomberland rifuggito in Iscoçia (come vederemo) presentì trouaruisi vn'Inglese, che si diceua (ma falsamente) Ricardo Secondo. Che procurò vederlo: ma non vi fù persuasione, che'l potesse indurre à questo abboccamento.

Che

Che se non fosse stato vn' ingannatore, non auerebbe così ostinatamente fuggita la vista d'vn' huomo, che lo conosceua. E che l'istesso di là à qualche tempo morto fù seppellito in Sterlino nella Chiesa de' Dominicani co'l titolo di Re d'Inghilterra.

Ebbe gran ventura il Re Arrigo di felicemente spedirsi di questa congiura; altrimenti egli era in procinto, di restar oppresso da mali, che da tre parti gli soprastauano: toltosi per impresa la fortuna in tutto'l tempo che visse, di condurlo alle felicità per pericoli; e alla salute per lo scabro de' precipicj. Aueuano i Francesi, fatti grand' apparecchi d'huomini, e vaselli, per rileuare Ricardo, con dissegno di passar nell'isola, confidatisi ne' suoi partigiani, nelle nate inuidie contra il nuouo Re, e nelle incostançe de gli affetti popolari. Gli odj primi cangiati in compatimenti. Se ne stauano in Picardia sott'il comando del Conte di San Polo, pronti all'imbarco, quando con gli auuisi della congiura giunse l'infelice successo, che gli sbigottì tutti. Il proceder oltre sotto titolo di vendette; il quale si conduceua à mano i sospetti dell'inuasione, era temerità: morti coloro sopra de' quali era fondato questo mouimento. L'impresa d'Inghilterra da farsi con maggiori apparecchi: e questi non basteuoli, sença gli aiuti della medesima. Ançi, che si come la congiura interna, diede l'vltimo crollo alla vita di Ricardo, così gli apparecchi esterni ne confermarono la deliberaçione: da non risolueruisi facilmente Arrigo, sença le punture di così acuti stimoli. Onde quel che fù procacciato per dargli libertà,

I Francesi s'erano apparecchiati, per rimettere Ricardo.

Ma intesone il fine si dissoluono.

Non moriua Ricardo sença lo stimolo di questa cõgiura.

bertà, il fe' morire. Furono in Francia licençiati tutti. Carlo ben consigliato à non pretender' altro, che la restituçione della figliuola: richiesta giusta, e da non procurarsi, che per vie ciuili. Il che eseguì mandandoui Ambasciadori, i quali furono cortesemente accolti: ma ne rimise la risposta il Re à i Commissarj destinati à Calès, per trattare con questo negoçio altri toccanti l'interesse delle due corone. Non mancò Carlo di mandarui il Duca di Borbone: e Arrigo, Odoardo già Duca d' Aumarla (che per la fresca morte del padre aueua co' beni ereditato il titolo di Duca di Iorc) e con lui Arrigo Perse Conte di Nortomberland. Chiese Borbone la restituçione della Reina: ma non la negando essi, chiedeuano, che di lor consentimento, se ne restaße in Inghilterra: l'età, e'l sangue proporçionati à gli anni, e alla nobiltà del Principe di Valia, per cui la chiedeuano. Ma non volendo consentirui Carlo (impreßosi nell' animo, che le affinità d' Inghilterra fossero infelici alla Francia) fù proposta da Iorc vna pace perpetua. E quest' anco trouandosi difficile (la Francia non volendo dispossessarsi di quel che possedeua) gl' Istorici Inglesi non sanno in chiaro, se si confermasse la triegua de' i trent' anni conchiusa con Ricardo, ò se vn' altra più breue. Ma Giouanni di Tillet ne leua i dubbj, scriuendo. Che il Consiglio del Re Carlo fece publicar la continouaçione della triegua fatta col Re Ricardo, sença specificarui il nome del Re Arrigo; affine di poter fargli la guerra (non eßendoui nominato) quando gliene fosse venuta l'opportunità. Da che si raccoglie. Le violaçioni del-

Il Re di Francia chiede la figliuola.

Nõ la nega il Re Arrigo, ma la chiede pe'l figliuolo.

1401.

Non gli si concede.

Cautele de Frãcesi nella triegua con Inghilterra.

l'isteßa essere venuta da Francesi: E che quando fosse stato lecito (mediãte tal cautela) guerreggiare il Re Arrigo, non era giusto guerreggiarne il Regno, il quale era inseparabile col suo Re, conosciuto da essi, ò non riconosciuto per tale. Fù la Reina sotto la condotta del Conte di Vorcestre tragittata à Cales, e consegnata al Cõte di San Polo: riportandosi ella tutto quello, che con eßo lei portò di preçioso, quando venne à marito; e quel di più che 'n ricche gioie le donò il Re di presente, eccetto che il Douario, ò contradote: giudicandosi ingiusto, che godesse i frutti del contratto matrimoniale, chi non aueua consumato il matrimonio. Il che se bene fù lungamente conteso, se ne contentarono i Francesi alla fine, e ne fecero quitançe. Questo pericolo sedato, restauano quei, che di Valia, e di Scoçia gli veniuano minacciati. Era la Francia à guisa d'vna machina graue, ch'essendo difficile al moto, daua tempo à preuederne l'incontro: perche volendo ella vrtare l'Inghilterra, ricercaua duplicati apparati d'eserciti, e d'armate; onde vna volta quetata, non era facile à secondi mouimenti. Ma l'altre due machine leggieri; e da queste difficoltà libere, non dauano tempo al preuedere: perche facili al mouimento, passauano dalla quiete al moto quando voleuano; e perciò, se bene di non così pericoloso rincontro, di più continouato disturbo, che la Francia non era.

La Reina vedoua di Ricardo rimandata in Francia.

La Valia; da Latini detta Cambria, e da Francesi Gales; è la parte occidentale d'Inghilterra, ch'è circondata nella sua più lunga stesa dal fiume Sabrina; e nella più breue dal fiume Deua. Abbraccia dodici Contadi,

Descricione della Valia.

com-

cõpresa l'isola di Mona, Anglesè detta, ne' tempi presenti, e sede de gli antichi Druidi ne' passati. Fa, s'io non erro, l'ottaua parte, ò poco meno di questo Regno. E diuisa in Australe, Occidentale, e Settentrionale. I popoli, ch'abitarono la parte Australe (la quale da gli Inglesi è chiamata South Wales, e da Vmfredo Leuido diligentissimo scrittore Cambro, Dehenbartia) furono da Romani detti Siluri. Quei ch'abitarono l'occidentale (da gl'Inglesi West Wales, e dall'istesso Pouisia) furono detti Dimeti. La settentrionale, che da gli vni è chiamata North-Wales, e dall'altro Venedotia) Ordeuici. Tutti egualmente feroci: auidi della libertà, e nel conseruarla peruicaci; ma non pari nella fortezza de' siti: poiche essendo stata debellata la Britannia, molto tempo innanzi da Romani; i Vali australi, e Occidentali non cadettero in soggezione, che sotto Vespasiano: ne più tosto che sotto Domiziano i Noruali. Essendo poi decaduto l'Imperio Romano: essi ricuperatasi la libertà, e gli Anglisassoni acquistatosi il paese; non furono mai soggiogati, che da Odoardo Primo, che ridusse la Valia in prouinzia: vccisone Leolino vltimo Principe della progenie Britanna. Non restò perciò, che non ne seguissero molte ribellioni poi, ne gl'incontri di successioni illegali; come fù questa d'Arrigo, e de' gli altri, che lo seguirono, fin' ad Arrigo Settimo: nel quale giustificato il titolo, cō'l matrimonio di Elisabetta figliuola di Odoardo Quarto; si conseruarono d'allora fin'al presente costantemente fedeli. Si vantano d'essere (e'n effetto sono) gli Aborigini del paese; gli

I Vali feroci, e auidi della libertà.

Ribelli souuẽte sotto i Re vsurpatori, ma da Arrigo Setti mo in quà sempre fedeli.

Angli non essendo, che auuentitij di Sassonia. Conseruano l'antica lingua, non intesa da gli altri: e conseruarono fin' à tempi di Arrigo Settimo l'odio antico, ch'alla nuoua lingua, e da essi non intesa, era da loro portato. Ma resisi con la pace tranquilli: incalmati in vn'albero rigato dalle medesime leggi, e priuilegi; sono viuuti, e viuono felici: non auendo occasione di riuocare alla memoria più, le differenze dell'origine; perche mescolati i sangui, e conformi di patria, d'interessi, e di nome: sono stimati Inglesi.

Ouuen Glendor studia in legge, e poi entra in Corte.

Di questa prouincia fù Ouuen Glendor, disceso dal minore de' figliuoli del Barone di Bromfield. Ebbe inclinazioni non comuni. Si ritirò à Londre giouene, per impiegarsi alle leggi: ma straccatosene, entrò al seruizio del Re Ricardo, auendo trouato vn luogo tra gli Scudieri della sua Corte. E di questa sorte di vita saziatosi come della prima, si ritirò à vna possessione, ch'egli aueua in Valia alla quale essendo confinante Reginaldo Grato Barone di Rutens dopo che gli ebbe (per differenza di terre) bruciate case, villaggi, e ammazzatigli seruidori: l'incontrò in campagna, e combattendolo in ordinate schiere, se'l fece prigioniero. Aueuano portata i Vali grand'affezione à Ricardo, ed egli ad essi: non auendo fidata la sua persona, ch'à loro soli. Quini si ritirò venendo d'Irlanda: e quiui si diede in poter d'Arrigo; onde essendosi gouernato sempre male, e peggio nell'vltimo, non vollero essi cadere nella temeraria risoluzione (non auendo egli auuto cuore di difendersi) d'opponersi soli à

1402. Torna à casa, e fa prigione il Barone di Ruten, essẽdo stato eletto Principe da Vali, non volẽdo essi riconoscere per Re Arrigo.

tutto

tutto il Regno. Ma della sua deposiçione, e più della morte dolenti, deliberarono auanti lo stabilimento del nuouo Re, di ribellarsi: e à questo fine s'eleßero questo Glendor per Capitano, e Principe; il quale vscito vittorioso della sopra narrata impresa, corse à guisa di folgore, per tutte le frontiere all'intorno, saccheggiando, bruciando, e ammazzando quanti gli vennero nelle mani. Ma lo stato in lui nuouo ricercando nuoui appoggi, offerì all'incarcerato Barone la scelta d'vna delle due condiçioni. O d'accettar per moglie la figliuola di lui, ò pensare di non liberarsi mai, che con grosse summe di danari. Alternatiue dure, e da non risoluersene facilmente. Matrimonio ineguale, e à gl'interessi suoi, per tutte le conseguençe dannoso. Il riscattarsi impossibile: le fortune alla sua nobiltà, e all'auariçia dell'inimico, di gran lunga inferiori. Ma famelico della libertà eleße (secondo alcuni) d'accettar la moglie: sperando questo matrimonio douergli eßere spago per condurlo fuori, di così intricato laberinto. E gli sarebbe riuscito, se i tiranni aueßero altra condiçione più oßeruabile, che il non osseruar la fede. Ma sposatala restò come diançi nelle mani del fraudolente suocero, sença libertà, fino alla morte. Stauasi il Re immobile frattanto: non per trascuraggine, ma per impotença; trouandosi impiegato altroue: e pagando la dilaçione coll'vsura del sangue, e con la rouina de' confinanti. Onde diuenutone più audace Glendor (nullamente cieco ne' suoi vantaggi) si spinse in Erefordia. Si tratteneua in questo contado allora Edmon-

Offerisce la figliuola al Barone in matrimonio.

L'accetta secondo l'opinione d'alcuni.

do Mortomare Conte della Marca, facendoui vita priuata; affine di sfuggire (tenendosi lontano dalla Corte, e viuendo sença splendori) que' pericoli, che come à legitimo successore di Ricardo, gli soprastauano nella presente congiuntura de' tempi. Quiui facendo con le solite crudeltà i suoi progressi Glendor, ne sueglió la prouinçia, la quale sotto la condotta di Edmondo, corse per porre freno alle sue insolençe. Fù combattuto à piè fermo da amendue le parti. Aueua due vantaggi Glendor; il numero, e l'esserne egli il Capitano. Vinse per questo. L'vbbidiença, e l'ordine datogliene la palma. Gli Erefordi all'incontro, inferiori di numero, e dal Conte per la sola qualità della persona condotta; vbbidiuano à molti: e qualche volta à niuno, ma à se soli; onde distratti, e in quel che aueuano da fare incerti: tennero il campo fin' à notte, in virtù d'vn' ostinata risoluçione più tosto, che di ragione, ò d'ordine alcuno. Cedettero alla fine, ma sença fuga; perche non vi fù chi li incalçasse: contentandosi Glendor d'auer vinto; perche il ritrouarsi in paese nimico, in buia notte, molti morti de' suoi, e quei che restauano ò stracchi, ò feriti; lo ritenne dal proseguir la vittoria. Il numero de' vinti, che rimasero stesi su'l campo fù di mille. Il Conte essendo restato prigioniero, fù posto nel fondo d'vna torre, non auutosi riguardo à quel ch'egli era. Nè il Re (se bene caldamente supplicato da molti) ne procurò la liberaçione; ch' ançi stimò questa prigionia vno de i più felici tratti della sua buona fortuna. Spero mi sarà permesso narrare vn fatto delle donne di Valia, non

Vince il Conte della Marca, e lo fa prigione.

Il Re non vuol procurare per la sua liberaçione.

Açione strana delle donne di Valia.

vdito

udito d'altre in alcuna istoria. Corsero à guisa di baccanti al luogo della battaglia. Tagliarono à corpi morti de'nimici i nasi, e le parti vergognose. Posero queste nelle bocche de gl'istessi, lasciandone i testicoli pendenti al di fuori: e nelle parti direttane addattarono i nasi; ne vollero renderli, sença il riscatto di grosse summe di danari. Caso in cui procedono così del pari la ferocità, la disonestà, la crudeltà, e l'auariçia; che mouendosene lite, auerebbe chi giudicasse à fauore d'alcuna di esse giusto timore, d'esserne stimato ingiusto: ciascuna auendo i suoi argomenti da giudicarsi peggiore. Ma s'auessi à decretarne io, crederei. L'auariçia non auersi à piatire; perche se ben viçio naturale del sesso, da imputarsi à virtù nella cura famigliare. Le assoluerei dalla crudeltà, come causa non assoluta, ma effetto d'una natura feroce. E le libererei dalla disonestà, perche non v'essendo disonestà sença diletto, quella açione non ne fù capace. Onde la ferocità vincerebbe la lite, quando l'odio inueterato portato à gl'Inglesi, non le auesse rese egli solo, feroci, disoneste, auare, e crudeli. Continouò i suoi progressi Glendor rouinando, e dispogliando i confini. Le due vittorie lo resero riputabile à suoi, e formidabile à nimici: non v'essendo (inuolto il Re in più importanti impieghi) chi gli contrastasse. Ma le felici fortune sono come il flusso marino, che retrocede: succedendo alla piena marea i decrescimenti.

Aueuano nell'istesso tempo i Scozzesi presa la misura de'loro vantaggi, dalle alteraçioni che scorgeuano in Inghilterra. Impressione de' Scozzesi in Inghilterra.

ghilterra. Vi si spinsero prontamente, e la prouinçia di Nortomberland fù la scena delle prime loro impressioni. Duraua la triegua frà i due Regni: e perche la guerra non era stata bandita, non si stimò rotta; le correnti disordini condonati, tra naçioni che guerreggiano di continouo. Nè il Re Roberto poteua esserne accusato, se non era di conniuença. Pensarono dopo d'auere sualiggiata la terra, allo spoglio del mare, al danno delle pescaggioni. Ma gl Inglesi non mancarono à se stessi: perche saccheggiate alcune delle isole Orcadi, s'incontrarono ne' vaselli nimici, i quali sotto il Caualiere Roberto Logon se n'andarono à trouarli; e combattendoli ne presero molti. Açioni di poca conseguença, e indegne d'ogn' altro nome, che di ripresaglie. Ma auendo portato il caso cause più efficaci à dichiarata ostilità, conuenne al Re Arrigo imprenderla, benche contra sua voglia. Aueua il Re di Scoçia contratto matrimonio tra la figliuola di Giorgio di Dunbar Conte della Marcia, e'l Principe Dauid suo primogenito, per vna grossa summa di danari, la quale dal Conte in titolo di dota, gli era stata prontamente sborsata. Arcimbaldo Conte di Duglasse, huomo di spiriti terribili, non potendo patire questo accesso d'autorità in chi si sia, molto meno in Dunbar grande per se, e di gran seguito, operò col fauore del Duca Gouernatore del Regno, di far dichiarare il contratto nullo, come stipulato sença la participaçione del Consiglio: e accettare Maria sua figliuola in luogo dell'altra, per summa della prima maggiore: e per rendere questo matrimonio irretrattabile ne

Gl'Inglesi saccheggiano le Orcadi, e prendono molti vaselli Scozzesi.

La cagione, che fece partire Giorgio di Dumbar mal contento di Scoçia.

Ingiuria fatta dal Conte di Duglasse à Dumbar.

procurò

procurò l'esecuçione, autenticandolo, con tutt' i riti accostumati dalla Chiesa. Sentì il Conte della Marcia questo affronto viuamente: e auendone risoluto la vendetta, non volle precipitarla, sin' à tanto, che non la rendesse giustificabile presso d'ogn' vno. Chiese la restituçione del suo danaro: ma pagandolo il Re di dilaçioni, con intençione di non restituirlo, mostrò crederne il contrario, finche non vi fù persona che non s' auuedesse, ch' egli era beffato. Onde ritiratosi minacciante con tutta la famiglia in Inghilterra, vi fù riceuuto dal Conte di Nortomberland: e auendo raunate alcune genti entrò à danni della Scoçia, i quali se non lo risarcirono per allora, ebbe di che contentarsi di questa prima rata. Il Re Roberto dall' altro canto, dopo d'auerlo degradato de gli onori, e confiscatogli quanto aueua, mandò vn' Araldo, per protestare al Re Arrigo: che l' accogliere i traditori, e ribelli del suo Regno; l' assicurarli, e fauorirli fusse contra il tenore della triegua. Che volendone la continouaçione gli conuenisse dargli nelle mani Dunbar, ò bandirlo da suoi dominij. A che il Re Arrigo (ò perche giudicasse cosa indegna riuocare la sicurtà, che gli aueua data, ouerò che l' inclinaçione vniuersale fauorendolo, non gli tornasse conto risoluerne in contrario) rispose. Dolergli di non poter compiacere il Re di Scoçia, per non douere (salua la sua dignità) annullare il saluocondotto, ch' à Dunbar egli aueua sotto il suo gran sigillo autenticamente concesso. E quanto alla triegua, ò alla guerra lasciarne la scelta à lui medesimo: pronto alla continouaçione dell' vna;

Il quale chiede la restituçione dal Re del danaro sborsato per la dote.

Deluso si ritira in Inghilterra ed assalta la Scoçia.

Il Re di Scoçia lo chiede al Re Arrigo.

Glielo nega.

volendola egli, e non la volẽdo, auer per indifferente l'vna, e l'altra. Non ebbe si tosto riferita questa risposta l'Araldo, che la guerra fù bandita: e il Re Arrigo dispostosi d'incontrarla in casa altrui più tosto, che nella propria, passò subitamente in Iscoçia: Guastò, bruciò tutto quello, che gli si parò innançi. Non risparmiò nulla fuor che i luoghi sacri, e quelli, ch'aueuano seruito d'ospiçio al Duca di Lancastro suo padre, quando si ritirò in quel Regno. Gratitudine presa in così buona parte da Scrittori Scozzesi, ch' Ettore Boeçio predica, non esserui stato nimico, che più amicheuolmente guerreggiasse di lui. Arriuato à Edemburgo, e presolo, pose l'assedio al Castello, alla cui difesa si trouaua il Principe Dauid, co'l suocero Conte di Duglasse. Dalla condiçione di queste persone può conghietturarsi l'importança del luogo: non potendo possedersi Edemburgo, che da possessori della fortezza. Staua la Scoçia pendente da quest' assedio. Era di Settembre, e in quel paese Settentrionale si sentiuano di gia i precursori dell' inuerno. Il Duca d' Albinia non era molto lungi, con desiderio, ch'altri credesse d'auer egli à fare quello, ch'internamente aueua disposto di non voler fare. I suoi dissegni (ch'erano l'vsurpaçione del Regno) lo teneuano separato dalla carità della patria, dal debito del carico, e da gli affetti del proprio onore. Auerebbe veduto volontieri quel Castello desolato, e'l Principe Dauid (ch'era il primo de' suoi ostacoli, e'l più noioso) sotterrato nelle sue rouine. Conueniuagli però fra le malignitadi occulte far apparenti mostre d'vna buona inten-

Guerra bandita dalla Scoçia all'Inghilterra. Il Re Arrigo va à farla guerra in Iscoçia.

Prende Edemburgo, ed assedia il Castello, nel quale s'era posto il Principe Dauid.

Mali pensieri del Duca d'Albinia.

Da à credere di voler soccorrerlo, mentre lo voleua rouinato con la rouina del Principe.

çione.

çione. Mandò per vn' Araldo à dire al Re Arrigo: che volendolo aspettar sei giorni soli, sarebbe venuto à presentargli la battaglia; con risoluçione, non potendo fargli leuar l'assedio, di morirsi nell' impresa. Non potette il Re riceuere messaggio più grato: la stagione, e'l mancamento delle vittouaglie non gli permettendo di campeggiar lungamente in quel paese. Onde guiderdonatone l' Araldo l'assicurò, che l'aspettarebbe, e accettarebbe la battaglia. Passarono i sei giorni, e i sedici, ne' quali il Gouernatore non comparue. E la malatia del flusso giunta à tant' altre incomodità, costrinse il Re à leuar l'assedio, e al ritorno. Rimenò seco tutte le miliçie, e con esse i Capitani soliti starsi alle frontiere: onde ebbero campo i Scozzesi di rifarsi in qualche parte. Fecero due correrie nelle prouinçie vicine di Nortomberland, e di Bamborough, senç' incontro d'alcuno: l' arriuo de' difensori tardo, dopo l'essersi essi ritirati in saluo. Allettati dunque dalla felicità del giuoco, si disposero alla terça, sotto la condotta di Patriçio Ebburne Caualiere più che non conueniua arrischiato: perche auendo egli potuto metter insieme vn grosso stuolo di combattenti, non volle; ançi riguardato più al bottino, ch' al pericolo, fece scelta de' migliori: ed essendo entrato in Nortomberland, arricchì se, e loro di prigioni, e di preda. Ma il ritorno accompagnato da quelle trascuraggini, che nascono dalla confidença propria, e dal dispregio de' nimici: seguitati dal Conte di Nortomberland furono rotti à Nesbit; restandoui vccisa (benche non sença vendetta) la maggior parte di loro;

Disfida alla battaglia il Re Arrigo. Egli l'accetta, ma l'altro nô compare.

Onde vinto dalle incomodità ritorna in Inghilterra.

Gli Scozzesi fanno due correrie con felice successo.

Alla terça sono rotti à Nesbit.

auendo essi sino à gli vltimi spiriti combattuto con quel valore, ch'alla fortissima nacione loro suol essere naturale. E l'Ebburne più animoso di presente, che cauto pe'l passato (dopo d'auer fatto tutto ciò, che prudente capitano far poteua) si lanciò nel più denso della battaglia, oue valorosamente combattendo, vi lasciò la vita. Restò con esso lui morto il fiore della prouincia di Lugdiana, non compresi i Caualieri, e gentilhuomini, che vi rimasero prigioni. Ma si come quest'auuersità non mortificò, mà irritò gli Scozzesi, così la fortuna auendoli fauoriti nelle due prime spedicioni, voltò loro le spalle nella terça, e li abbandonò nella quarta. Sdegnata forse d'essere troppo souuente tentata da essi. Era morto il vecchio Arcimbaldo Conte di Duglasse, origine della presente guerra; auendo lasciato vn figliuolo dell'istesso nome, e titolo, ma in virtù più eccellente di lui. Questi mosso dal publico danno, à publica vendetta, leuò vn esercito di venti mila combattenti: il Gouernatore datogliene l'assenso, e giuntogli per commilitoni il figliuolo Mordacco Conte di Fife, i Conti di Angus, Murrei, Atol, accompagnati da molti Baroni, e Caualieri della prima nobiltà di Scoçia. Discesero in Nortomberland à bandiere spiegate. Nè credendosi d'incontrar forçe atte à contrastarli, se ne tornauano carichi di preda; quando verso Ameldon videro sbucar d'vna valle il Barone Persi, che sprone feruente, per la sua sollicitudine, e valore, era da essi sopranominato. Aueua egli con esso seco Dumbar l'inimico de' Duglassi, tutta la nobiltà di Nortomberland, e otto

Non si deue troppo souuente tentar la fortuna.

Arcimbaldo nuouo Conte di Duglasse n'imprende la vendetta.

Danneggia il Contado di Nortomberland.

mila; oltre di lei; fra pedoni, e caualli. E benche non si possa negare, che gli odj, che regnauano fra queste due bellicosissime naçioni, non foßero intensi: tuttauia, chi ben vi mira, auuererà; che più, che l'odio, ò l'auariçia, l'emulaçione della fortezza essere stata cagione de i reciprochi danni l'vna dell' altra. Ma eßendo di gia famoso il Persi, per le cose fatte, e più che mai caldo ne gli affetti della gloria; e Duglaßo pregno di fama, e per porla alla luce, desideroso di guadagnarsi quella dell' inimico: furono la cote alla quale si aguzzò il valore d'amendue le parti. L'esortaçioni, e i suoni bellici inutili perciò, pronto ciascuno, e inanimato da se; à quel che doueua: del sangue l'vn dell'altro vgualmente sitibondi. Durò lungamente il conflitto, con gl'istessi effetti, che si osseruano nelle spighe del formento, quando combattute dalla violença de' venti, ondeggiano innalçandosi, e abbaßandosi: à vicissitudini: il soffio, e i curuamenti non leuando loro il ridrizzarsi, e'l sormontar quelle, che le aueuano sormontate finche la fortuna presosi posto sotto la croce di Sā Giorgio, non si riputò sacrilega in atterrare coloro, che portauano quella di Sant' Andrea. Furono fatti prigioni Duglaße (che nella Çuffa aueua perduto vn occhio) Fife, Murrei, Angus, Atol, e cinquecēt' altri. Morì la maggior parte della nobiltà Scozzese valorosamente combattendo, e fra questi venti sette Caualieri. De' soldati ordinarj (secondo gli Scrittori Inglesi, tacendolo gli altri) dieci mila. Mandati ch' ebbe in sicuro i prigioni in diuerse fortezze il Persi, paßò in Lugdiana, e nella Marcia: valendosi del-

Odio, ed emulaçione tra Inglesi, e Scozzesi.

Duglasse rotto, e fatto prigioniero con altri Signori, con gran mortalità del resto.

Il Persi segonda la sua vittoria.

bocca-

l'occasione, dell'auer presi, ò morti coloro, ch'erano la loro difesa. Dopo che l'ebbe distrutte, e spogliate, piantò l'assedio à Coclauen, luogo nè da tenersi, nè da perdersi per qualche tempo. Ne fù accordata la resa, non venendo soccorso fra tre mesi. Il Gouernatore era disconsigliato al soccorso: rimostrandoglisi, che la perdita ne fosse men dannosa, che'l rischio d'una seconda battaglia. La rotta di Ameldon auendo abbattuti gli animi della nobiltà in maniera, che con la difidenza che si aueua delle velenose intenzioni dell'istesso, non sapeua risoluersi à nuouo conflitto. Ed egli (non trattandosi nell'occorrenza presente de'suoi mali disegni, ma dell'onore del Regno: anzi che dalla riputazione del conseruarlo dipendendo in gran parte le sue occulte speranze) giurò di soccorrerlo, quando anche non fosse seguitato da veruno. Ma passati i due primi mesi senz'effetto, restò nel terzo (non auuto gliene grado) libero il castello: costretto il Persi à leuarne l'assedio, per seguitare il Re nella guerra di Valia.

Assedia Coclauen.

E se ne leua per seguitare il Re in Valia.

Mentre l'Inghilterra combattuta da due parti, se ne stà in queste turbulenze, gliene soprauennero dell'altre di Francia: le quali benche à prima vista non considerabili, cause nondimeno d'irritarne gli animi, e di romperne più facilmente la triegua. Venne in fantasia à Luigi Duca d'Orliens fratello del Re Carlo (Principe inquieto, nato alla rouina di se stesso, e del Regno) di mandare per puro capriccio, e per Araldo una lettera al Re Arrigo, con questi concetti. Che auendo egli considerato, come la giouentù irruginita nell'ozio, aueua perduto molti Prin-

Il Duca d'Orliens manda vn Araldo cō lettere di disfida al Re Arrigo.

cipi, nati di sangue Reale; s'era determinato di scansarlo egli; procacciandosi fama, ed onore, per via dell'armi: Ma che non aueua trouato mezo più pronto, del presentarsi amendue d'accordo in vn luogo, e giorno determinato: doue accompagnati da cento Caualieri per vno, di nome, d'arme, e sença mende, auessero à far pruoua di se stessi, sino al punto del rendersi: i prigioni da essere sottoposti al riscatto, per chi li prenderebbe. Ch'à questo fine egli andaua co' i suoi cento ad aspettarlo in Angolemme: e che venendo egli à Bordeos co' suoi, si sarebbe à confini scelto vn campo alla battaglia. Era stato il Duca grand'amico del Re, mentre fù in Francia: ançi ch'in segno di più raffinata amiciçia s'erano confederati à difesa l'vno dell'altro contra tutti, eccetto che di quelli che da esso Duca veniuano eccettuati, autenticatone l'istrumento co' loro sigilli. Ma questa disfida essendo diametralmente contraria alle passate pratiche, se nuouo nel regno, e con affari, che'l teneuano libero da quell'oçio, che l'altro proponeua fuggire; gli rispose. Che non auerebbe mai creduto, le lettere presentategli dal suo Araldo essere dirizzate à se, se le circostançe non ne l'auessero assicurato. Che le triegue tra i due Regni publiche, e le confederaçioni tra se stessi priuate auerebbono douuto disconsigliarlo da simile richiesta. Ma poiche à tal risoluçione gli era paruto venire, à se pareua ritrattare, come faceua; la confederaçione passata. I Re auer à disfidarsi da i Re, non da inferiori: e da impiegarsi, non per vanagloria, ma per seruiçio di Dio, del Cristianesimo; e astretti dalla

Risposta del Re al Duca.

dalla necessità de' loro stati. Che passerebbe à Bordeos con quelle genti, che gli paressero, quando gliene tornerebbe conto: e'n tal caso, non era per mancar occasione à lui di trouarlo, nè voglia à sè d'essere trouato. A questa risposta replicò con nuoue lettere il Duca dicendo. D'auere scritto le antecedenti à lui, non ad altri: e se non vi haueua spiegato i titoli, che di presente vsaua, era, per non approuarli. Ch'auerebbe auuto i riguardi douuti alla loro confederaçione, s'egli non fosse stato il primo à violarla. Che non si sarebbe confederato con esso lui giammai, quando l'auesse creduto pronto à mancamenti commessi, contra la persona del defunto Re Ricardo, Dio sà come, e da chi morto. Quanto alla dignità presente: ch'Iddio non gliele aueua data, ma permessa; facendo regnare molti Principi à loro confusione: onde il paragone ch'egli faceua tra se, e lui era fuor di proposito; il proprio onore à termine, di non poter essere tacciato, come il suo era. Per l'impiego, e vffiçio de' i Re; che non poteua nè dir meglio, nè far peggio. Che la Reina Isabella sua nipote ne seruiua d'esempio: rimandata in Francia, dopo esserle stato vcciso il marito, negatole il douario, e detenutole i beni, che con esso lei aueua portati in Inghilterra. Che gli manterrebbe tutte queste cose in battaglia da corpo à corpo, affine d'euitare, secondo che da lui si diceua, la morte di tanti. Che'l ringraçiaua in questo mentre, ch'auesse più pietà del sangue de' Francesi, ch'auuta non aueua del suo Re, e Signore. Il tenore di questa replica era troppo pugnente, per non risponderlesi. Gli rescrisse il Re.

Replica del Duca.

Mara-

Marauigliarsi, ch'auendogli comunicato (partendo di Francia) i suoi dissegni, li auesse lodati allora; con promessa di fauorirli; per biasimarli di presente, come se gli fußero nuoui. Il concetto del saper Iddio come, e da chi era stato morto Ricardo; s'era da lui detto, per credersi tal morte seguita di comando, ò consentimento suo, credena falsamente; e gliele manterrebbe da corpo à corpo. Non negaua, che nella loro confederaçione non fossero stati eccettuati da lui il Re di Francia, e Isabella Reina d'Inghilterra (contra la quale non sapeua d'auer commesso cosa contraria à quell'articolo) ma egli altresì non poteua negare; che non ostante, che il Duca di Borgogna foße nominatamente eccettuato, gli dichiarò à parte, di non eccettuarlo: la confederaçione non promoßa per altro, che per l'odio, che gli portaua. Onde veniua ad oggettare quel mancamento in se, nel quale, fin da principio, egli era maliçiosamente incorso: Al punto, che non si sarebbe confederato seco, quando l'aueße creduto pronto à mancamenti commessi, contra il Re Ricardo: à che fine dunque dopo la morte del medesimo, gli aueua egli spedito vn Caualiere, con ordine di assicurarlo della continouaçione della sua amiciçia, e à fargli sapere che dopo il Re suo fratello, non v'era Principe à chi più ch'à lui desiderasse di compiacere? Che Dio l'aueße permesso, ma non promosso al Regno, non sel credeua: auuegna ch'ei confeßaße i fauori diuini eßergli soprabbondati dalla sua graçia sola; la quale; anche sapeua, poter più, che tutte l'arti, e maleficj del Diauolo. Alludendo per queste parole, à quel che Risposta alla replica.

S publi-

publicamente veniua creduto; che'l Duca, e Valentina sua moglie auuessero ammaliato il Re Carlo, e insidiategli le vite de' figliuoli, affine di peruenirne essi alla corona. Aggiunse al proposito della Reina Isabella. Che se n'auesse ben letto il contratto vi auerebbe trouato; l'Inghilterra non essere obbligata à douario, ò contradote alcuna. Auerle non solo reso quanto ella portò seco, ma presentatala ancora. conuincendolo di questa falsità la quitança sigillata nel consiglio, lui presente. Onde quel che ne diceua non era perche non sapesse essere altrimente: ma perche essendo egli falso, e maligno, gli era contra natura pronunçiare il vero. Ch'auesse auuto più pietà del sangue Francese, che di Ricardo, mentiua. Non auess'egli fatto peggio contra il Re suo fratello, che ne sarebbe di meglio. Non negare d'auer auuta pietà del sangue Francese, ma quale auer deue vn Principe del sangue de' suoi sudditi; che per tali (considerate le giuste sue pretensioni) egli li riputaua. Nel resto, che passerebbe il mare, quando fosse per incontrar tempo opportuno all'onor di Dio, al suo, e del Regno, per risponderli nella maniera, che da lui fusse per eleggersi. A questa disfida se n'accoppiò vn'altro di Valerano di Lucemburgo Conte di San Polo: il quale nominandolo non Re, ma Duca di Lancastro, gli diceua. L'amicicia auuta co'l Re Ricardo: l'affinità (Maddalena Oland sorella vterina dell'istesso, essendogli stata moglie) e l'essere egli notoriamente colpeuole della sua morte, l'obbligauano à fargli tutt'i danni, che le proprie forçe, e quelle de' suoi sudditi auerebbono potu-

Il Re e disfidato dal Conte di San Polo. ma nõ ne fece conto.

to

to procurargli. Ma il Re non gli rispose, che come à persona di cui facesse poco conto. Con il Duca d'Orliens, gli effetti non oltrepassarono i cartelli: ma il Conte di San Polo, comminciò le sue vendette à buona derata, con tentatiui friuoli, e à se medesimo dannosi. Perche credendosi, che'l nuouo Duca di Iorc fosse stato causa della morte di Ricardo (la congiura d'Oxford scopertasi, per sua trascuraggine) ne fece far vna statua: e consignatala ad alcuni huomini da guerra, la fece appiccare pe' piedi ad vna forca, ch'à tal effetto aueua fatta portar di notte vicino alle mura di Cales. La quale all'aprir delle porte scoperta, e deposta inagrì quella guernigione in maniera, che'l Conte, e i luoghi, che gli erano soggetti, non ne furono di meglio. Gli altri tentatiui gli riuscirono dopo questo vani tutti, come più ampiamente vederemo. Trattanto auuisato il Re di Francia de gli apparecchi del Re Arrigo contra la Valia, si dispose al soccorso di Glendor: giudicando tornargli à proposito, trauagliare, sotto gli altrui pretesti, l'Inghilterra; e co'l nutrirle la febbre d'vna guerra intestina, illanguidirla. Fatti dunque corredare à quest'effetto in Brest porto di Bertagna vna buona quantità di vaselli, e postiui mille ducento combattenti, ne diede il comando à Giacopo di Borbone Conte della Marchia; il quale partendosi con due suoi fratelli Luigi, e Giouanni, incontrò i venti così disfauoreuoli al passare in Valia, che gli conuenne fermarsi à Plemouth in Deuonia, doue sbarcate le genti di notte, corse, arse, e saccheggiò tutt'i villaggi all'intorno; le piaggie, e le barche pe-

La statua del Duca di Iorc fatta appicare pe' piedi dal Cõte di S. Polo.

Il Re di Francia manda aiuti à Glẽdor.

Fanno gran mali in Deuonia.

schereccie non esenti da suoi danni. Ma questa ridente fortuna gli durò poco: perche raunandosi i popoli al segno de' fuochi (ch'in occasioni simili sogliono accendersi ne' colli più eminenti) e venendogli auuiso, che la violença de' venti, e del mare gli aueua rotto dodici vaselli de' maggiori della sua armata, con pericolo de gli altri, che restauano; ebbe fatica à rimbarcarsi, e pena à saluarsi in San Malò: auendo corso rischio più volte d'essere inghiottito dall'onde. Non intiepidì questo mal successo il calore de' Francesi: ch'ançi posta insieme vn'armata d'ottanta Naui, sotto il Maresciallo di Memoransì, e del Generale de' balestrieri s'imbarcarono al numero di dodici mila combattenti. Presero porto à Milford in Pembrochia: doue trouato il castello di Pembruc forte, e ben difeso, si posero sotto Erforduuest; il quale essendo assicurato anch'egli dal Conte d'Arondel, passarono oltre à Denbigh, facendo pe'l cammino tutti que' danni, che co'l ferro, e co'l fuoco far si suole in paese nimico. Vi trouarono Glendor che li aspettaua, con diece mila de' suoi, co' quali marchiarono verso Vorcestre. Ma non auendo essi auuto tempo di tentarlo, per l'auuiso, che'l Re veniua, ne bruciarono i borghi, e si ritirarono in Valia; fortificandosi alle pendici d'vn monte, tra'l quale, e'l monte opposito (in cui s'era fermato il Re) staua vna valle disauuantaggiosa à quel di loro, che primo aueße tentato passarla. Dimorarono otto giorni in vista gli vni de gli altri, con ostinato dißegno di non essere gli assalitori: e come che ne seguisse ro cotidiane scaramuccie, non furono però di gran rile-

Ma tornano addietro con danno.

Ne vengono mandati de gli altri.

Che s'aggiungono à Glēdor.

uo, morendoui alcuni da amendue le parti; e tra questi vn fratello del Marescialllo, e'l bastardo di Borbone. Aueua il Re in questo mentre chiuso il passaggio delle vittouaglie, e postoli in necessità, ò di combattere passando la valle, ò di ritirarsi. Il secondo essendosi giudicato il più prudente, si leuarono di meza notte, marchiando per boschi, e montagne seguiti di continouo. Ma l'incalço ne durò poco: condottosi il Re in pericolo di patir egli stesso i disaggi delle vittouaglie, auendone perdute alcune carra, che l'inimico pratico de' cammini gli auea leuate: e l'inuerno cominciando à farsi sentire, ne lasciò l'impresa, con disegno à tempo nuouo di ritornarui: le audaçie di Glendor, e le molestie de' Francesi necessitandolo à tal risoluçione. Ma i Francesi già stracchi del paese, e più d'vna guerra sença vtilità alcuna, si ritirarono in Bertagna con intençione di non ritornarui. Non ebbero miglior successo i tentatiui del Conte di San Polo; il quale volendo porre in atto le minaccie della sua disfida, aueua raunato in Abbeuille fra volontarj, e gente pagata vn numero di mille sei cento combattenti. Di doue condottosi in Normandia, s'imbarcò nel porto di Arflor, auendo in animo l'impresa dell'isola di Veight, sopra della quale si trouò improuiso, secondato da venti, che gli fauorirono il disbarco. Gl'Isolani, che non aspettauano vna tale sorpresa, si ritirarono col meglio, da i luoghi aperti à i chiusi: e se patirono de' danni furono di niuna consideraçione in riguardo dei disegni del Conte; non potendo egli fortificarsi, nè i soldati arricchirsi: perche l'Inghilterra vicina, i soccorsi

Il quale fugge con essi per mancamento di viueri.

Il Re lo segue, e la lascia, per l'istesso mancamento.

I Francesi si straccano di questa guerra inutile per essi, e si ritirano in Bertagna.

Il Conte di San Polo và à Veight.

corsi di poche ore; i luoghi forti da non acquistarsi sença lunghezze: egli con poche genti; e gli abitatori vna volta raunati di lui più forti; aueua perduta la sperança della vittoria, e delle prede. Fù questa isola da Romani appellata Vecta. Stà à mezogiorno d'Inghilterra in faccia del Contado di Sotampton: e così prossima, che da Vrst suo castello (situato nell'estremo d'vna lingua di terra, che s'auuança nel mare) non v'hà maggior distança, che di due miglia. E ricca di pascoli, e di grano, abbondante d'vccelli (di Pernici, e fagiani particolarmente) coperta di lepri, e di conigli. Fa lane in coppia, e di qualità tale, che n'ottiene il terço luogo, fra le più eccellenti del Regno. La sua lunghezza, è di venti miglia. la larghezza, dou'è maggiore, di dodici: e così ben abitata, che vi si contano trenta sei tra terre große, borghi, e villaggi. Hà ne' luoghi più à proposito alcune forti castella, che la difendono. Arma quattro mila huomini, sotto à suoi capitani, esercitati in quel tempo all'arco: all'arco, alla picca, e al moschetto di presente. Le sono assignati dal Contado di Sotampton; quando gliene sia bisogno, tre mila combattenti, e due mila da quello di Viltonia. Ma sença tali aiuti poteua di presente resistere sola à questi pochi nimici. Or mentre che volauano i Corrieri con gli auuisi della scesa del Conte, giudicarono espediente quelli, che più gli erano vicini, di trattenerlo in trattati: si perche ne sospendesse gl'incendj, come perche allettato dalla sperança, e dal guadagno, non imprendeße il partire. Gli mandarono vn eloquente, e ben auuisato prete, che gli propose il

Descriçione di questa Isola.

Cautela de gl'Isolani.

il riscatto de' danni, e la saluaçione dell'isola per danari. Ma auuertito d'altronde delle forçe di essa, e de' pericoli, che gli soprastauano, si rimbarcò con isdegno de' venturieri: i quali sopra vane sperançe auendo solidamente speso, se n'andarono mal volontieri; non ottenutone rifacimento mai, benche lo pretendessero dal Generale. Veniuano gli animi delle parti à riscaldarsi con questi mouimenti in maniera, che la guerra se n'era accesa in Guascogna: le correrie non soddisfacendo più, sença più euidenti, e sostançiali offese. Ma auendo la fortuna in queste tre vltime spediçioni sostenuto il partito d'Inghilterra di la del mare; volle fauorire quello di Francia di qua, nelle due, che seguirono: l'vna del Conte di Chiaramonte figliuolo del Duca di Borbone; l'altra di Carlo Albret Contestabile, ch'à vicenda corsero à danni di quella Ducea. Il primo; accompagnato dal Conte Castel buono, figliuolo del Conte di Fois; ridusse all'vbbidiença del Re Carlo tre forti Castella, San Pietro, Santa Maria, e Castelnuouo. Il secondo attizzato da i danni, che la guarnigione di Carlesino faceua (auendo ella astretti à contribuçione tutt'i confinanti) vi pose il campo, accompagnato da Arpadane Caualier famoso, e di molto seguito in que' paesi. Dopo vn'assedio di sei settimane, conuenne al presidio (ogni soccorso disperato) rendersi, salue le robbe: gli abitanti saluate le loro, col pagarne danari.

Si rimbarca sença auer fatto nulla.

Progressi de' Francesi contra Inglesi.

Ma questi auuenimenti esterni non meritano d'essere accontati, che per intermedj apparenti, de gli atti tragici, ch'internamente furono rappresentati. Sogliono gli huomini, 1403.

I seruiçi non obbligano i Principi come i particolari.

mini, che fanno beneficj, misurarne il merito ad vna misura comune, la quale conuiene malamente con la misura de' Principi. Perche i sudditi nati à seruirli portano impresso in se l'obbligo del seruiçio, che non hanno co' gli altri: onde n'auuiene, che i benefiçj obblighino più i priuati, che i Principi. Non che non deggiano questi premiare la virtù in chi li serue: ma se s'abbiano à ristrignere al termine d'vn coattiuo debito; la virtù non sarà il fine di se stessa ne' sudditi: ed ecclisserà qualsiuoglia splendore di liberalità, e di gratitudine ne' Princ pi. Nè potendo i medesimi soddisfar ogn'vno in moneta di lega (gli stati per ricchi che siano da non supplire) conuien loro premiarli d'alchimia d'onori: moneta coniata per li più nobili, e grandi, e tra quali più souuente, che tra gli altri si spaccia. Tacito introduce Arminio ridersi di Flauio suo fratello, ch'amasse di militare priuato fra Romani più tosto, ch'esser Principe in Germania: e ch'auendo in questa miliçia perduto vn'occhio, e deformato il viso, chiamasse premio l'augumento del soldo, con altri minuti doni sprezzabili da fanciulli. Ma intendeua male questo mistero Arminio: perche leuata l'opinione dell'onore padre della virtù (e che delle due principali colõne è la secõda, che regge la vita ciuile) chi s'esporrà à pericoli chi difenderà la patria, quando non sia giudicato glorioso il morire per essa? I due fratelli Persi (Conte l'vno di Nortomberland, l'altro di Vorcestre, con Arrigo figliuolo del primo cadettero in quest'errore. Misurarono i seruiçj fatti al Re alla misura comune: onde se la rouina, che ne seguì fù indegna

I Principi rimunerano d'alchimie d'onori.

Leuata l'opinione dell'onore si leua ogni virtù.

I Persi si rouinano per misurare i seruiçj fatti al Re, con la misura de particolari.

della

della nobiltà della casa, e della virtù delle persone, fù con degna della loro mal consigliata deliberaçione. Aueuano nelle due battaglie di Ameldon, e di Nesbit fatti prigioni (come abbiamo narrato) alcuni della prima nobiltà di Scoçia, i quali richiesti dal Re (che li voleua in poter suo) e da essi negati, pensarono di contentarlo, mandandogli Mordacco Conte di Fife principale fra essi, figliuolo del Duca d'Albinia; adducendo: Che questo con gli altri era di loro ragione, come preda acquistatasi col rischio delle persone, e coll'effusione del sangue, onde non vi aueß'egli d'auer pretensione alcuna. Ragioni giuste, quando i Principi non auessero porçioni nelle prede. Le artiglierie, muniçioni, e vittouaglie; I prigioni ò di gran qualità, ò profitteuoli (non tanto per riscatti, come per ageuolare, ò assicurar gli acquisti: per paci, cambj, e altre contingençe, che con esso seco portano i tempi, e i casi, ne' moltiplici interessi de' stati) sono riseruati per loro. Taccio le prigionie di due Re di Francia; di Giouanni in Inghilterra, e di Francesco primo in Ispagna: Il riscatto de' i due fratelli figliuoli di Carlo di Blois, fù riseruato al Re Ricardo Secondo: e benche conceßo poi per atto di Parlamento al Vere Duca d'Irlanda, non fù perche aueße à pregiudicare al diritto, che diciamo, ma affine, ch'allontanandosi dalla Corte, aueße il Re à gouernarsene meglio. E circa à i minuti prigioni, ma profitteuoli, può soddisfarci l'esempio della vittoria di Lepanto, successa à tempo de' nostri padri, nella quale i collegati si diuisero i Turchi presi, e li fecero seruire al remo nelle loro Armate. Persistendo il Re

Il Re chiede loro i prigioni, e gliele negano.

Ragioni de Principi al participare di alcune prede.

T dun-

dunque in volerli, pensarono farnelo desistere intimidendolo, con chiedergli cosa di maggior consequença. Promotore di tal deliberaçione fù il Conte di Vorcestre huomo maligno, e turbulente. Consiglio al consultore pessimo, e à chi l'abbraccia mortale. Si trouaua il Re allora in Vinsor, doue il Conte essendosi transferito, gli rappresentò la miserabile prigionia d'Edmondo della Marca loro Cugino, tenuto in catene da Glendor, e precipitato in questa infelicità, per seruiçio di esso Re, e dello Stato. Lo supplicò farne procurar la liberaçione, per via di riscatto, ò per altro mezo. Il Re auendo penetrato il fine di questa richiesta, dopo l'auerla, per qualche spaçio ruminata, gli risposse. Il Conte della Marca non eßere stato preso in suo seruiçio, ma di proprio consentimento, per non essere astretto à profeßarsi quell'inimico di Glendor, che non era. E questa risposta volle che foße publicata à terrore di coloro, ch'auessero auuta inclinaçione à gl'interessi del medesimo. Tornatosene Vorcestre, ed espostala al fratello, e al nipote, non potette sopportarsi dal secondo, che (giouene, e feroce) n'amplio ingiuriosamente l'ingiustiçia, dicendo: Non eßere bastato ad Arrigo di rubar il Regno à Edmondo, che gli negaua ora quel soccorso, à che il seruiçio fattogli l'obbligaua. Che quando l'auesse riscattato, non sarebbe stato de' proprj danari, ma dell'eredità, che gli vsurpaua: imputandolo, per soprabbondança d'ingratitudine, in vece di lodi, di calunnie non meritate. In che diceua il vero: gli spiriti d'Edmondo poco buoni, per si fatte inuençioni. Che quando fossero state vere, auerebbe

I Persi chiedono al Re la redençione del Cõte della Marca.

Risponde non essere stato preso in suo seruiçio.

Se ne altrano.

rebbe

rebbe Glendor fintoſelo prigioniero, e non trattatolo, come lo trattaua. Ma auendogli il Re vſurpato lo ſtato, con male arti; non poteua con le buone ritenerlo. Gli tornaua conto; non che la priuaçione della libertà, ma della vita, ſe gliene fuſse ſtato poſſibile. Ben è vero: che ſe ſi peccò dal ſuo canto, non peccarono dal canto loro in nulla meno i Perſi. La carità di cui ſi velauano, inuolta d'ipocriſie, e d'illuſioni. Le pretenſioni d'Edmondo, non aumentate di preſente, per fargli auer al Regno più ragione, che prima; nè diminuite nel paſſato, per non auerne auute à ſufficiença quando gliele vſurpò Arrigo. Eſſi attori principali in fargli portar la corona. Eſſi donati in titolo di ricompenſa dell'Iſola di Man: e'l padre onorato dell'eminente dignità di Gran Conteſtabile. Graçie non accettabili, nol pretendendo Re; e accettate da mantenerlo. E poiche non erano moſſi da impulſo di conſciença, il ſolo intereſſe preualendo; quell'intereſse aueua da preualere almeno, che per le conſeguençe ſue era più vtile, e per l'açione men diſoneſto. L'vtile eſsendo, il non alterar le coſe; e l'oneſtà, non diſapprouare, ſotto preteſti di bene que' mali, che ſcientemente diançi erano ſtati commeſſi da loro: da quali poſti in opinione di cattiui, li poneua il preſente in predicamento di peſſimi; poiche non auendo auuto parte ne' primi, ch'eſſi ſoli: veniuano ne' ſecondi à intereſſarui Dio, come non perſcrutatore de' cuori; ouero come teſtimonio ſubbornabile delle non ſincere loro operaçioni. Ma l'ambiçione immoderata ſouuerte co'l giudiçio ogni regola, non eccettuata quella della propria ſalute. Or do-

Veggono diſguſtati di Arrigo le ragioni di Edmõdo, che rimunerati nõ videro prima.

L'ambiçione ſouuerte ogni regola di giudicio.

Si risoluono à ribellarsi, riscattano Edmōdo, si collegano con Glendor, e si diuidono il Regno in terzo.

po ch'ebbero in questo negoçio raggirato assai, risoluettero muouere ogni pietra, per deporre Arrigo. E cominciando dalle cose più facili, riscattarono Edmondo, e si confederarono con Glendor: diuidendosi (secondo il vecchio prouerbio) la pelle prima d'auer presa la fiera. Assignarono à Glendor il Principato di Valia, entro gli antichi limiti della Sabrina. Al Mortomare, quello, che fuori della Sabrina, e del Trento si stende à mezo giorno. A Nortomberland il resto, dal Trento verso Tramontana. Fecero di queste conuençioni scritture sigillate in Bangor, in casa dell'Arcidiacono: essendo opinione d'alcuni, che il matrimonio della figliuola di Glendor, non fù contratto col Barone Graio, ma con Edmondo in questa occasione. Comunque sia: egli è ordinario ne' gli huomini di non voler essere gli autori de' mali, ma farne inuentore il Diauolo: il quale se fusse à termine di giustificarsi, mostrerebbe forse di non esserseli mai imaginati. Merlino antico pseudoprofeta di Valia (di cui si fauoleggiano molte cose) lasciò, od altri per capriccio (sotto il nome di lui) composte molte vane profeçie, fra le quali vna della Talpa, del Leone, del Dragone, e del Lupo. Asserirono i Vali: la Talpa essere Arrigo; gli altri tre, i tre collegati, che gli torrebbono il Regno; e sopra questa falsa credença, impresero la loro non falsa rouina: mentre il Diauolo e Merlino non sognarono mai così stolte interpretaçioni. Sopra tali fondamenta appoggiata la rouinosa fabbrica loro i Persi: e auuisati dal Conte di Vorcestre (ch'essendo gouernatore del Principe era tornato in corte) come il Re auendo raunate

Profeçia di Merlino.

nato vn großo esercito, faceua ogni diligença, per vscire quanto prima in campagna; ammaßarono le maggiori forçe, che fù loro possibile: aggiuntisigli Scozzesi dianci prigioni, i quali ne aueuano condotte dell' altre. Promisero al Conte di Duglaße (oltre la libertà) la fortezza di Baruuich con parte del Contado di Nortomberland: à gli altri große Signorie altroue. Formarono contra il Re vna velenosa scrittura, dettata da Ricardo Scrope Arciuescouo di Iorc, e fratello del Conte di Viltonia l'anno innançi decapitato à Bristò: co'l cui mezo traßero alla façione loro (benche con niuna vtilità) molti Prelati, e Signori; i quali, ò preuenuti dal tempo, ò difidati della fortuna, non effettuarono nulla di quanto aueuano promeßo: lasciando nel pericolo i soli autori. Erano i dißegni loro, per tante circonstançe, e apparati noti ormai ad ogn'vno: mentre le cause; specialmente al volgo; erano totalmente ignote. Fù neceßario publicarle: gli applausi de' popoli, ò le conniuençe; come che oçiose; di grande aiuto in materie tali. Scrißero lettere in forma di manifesto, dichiarando. D'auer prese l'armi, per sicurezza propria, e per introdurre nel gouerno regole migliori. Il Regno oppreßo da grauezze insopportabili: ed essi sù falsi raporti de' nimici; in istato di non poter giustificare le loro açioni, sençá aprirsi, col mezo de' Prelati, e Baroni, vn' acceßo sicuro alla persona Reale. Non s'era figurato il Re le risoluçioni di costoro così precipitose. Il dißegno suo era di passar in Valia: ma meglio consigliato, cangiò parere. Rispose al manifesto. I Persi velare le machinaçioni loro, con due

I Persi s'armano, e con essi gli Scozzesi loro prigioni.

Scrittura contra il Re.

Manifesto loro.

Risposta del Re.

due falsi pretesti. Per quello delle grauezze. Essere state imposte à suggestione de' medesimi; nelle cui mani (come si mostrerebbe) era caduta la più grossa parte de' danari, à difesa de' confini. Per l'altro, volere renderli inescusabili: offerendo loro sotto il suo Gran sigillo qual si voglia sicurtà, per l'accesso, e pe'l ritorno. Ma questo non era quello, che ricercauano essi. Voleuano essere giudici giudicanti, non rei giudicabili. Vscì non ostante tai offerte il giouane Persi in campagna, accompagnato dal Conte di Duglasse, e da gli altri Scozzesi: lasciando il padre indisposto, con promessa à subita conualescença di seguirlo. Vditane la mossa Vorcestre, abbandonando la cura del Principe; l'incontrò à Staford. Di la marchiarono verso Scirosberì; publicando, il Re Ricardo viuere. Che si trouaua in Chiester, à vista d'ogn'vno. Che venissero armati, per rimetterlo nel Regno ingiustamente occupatogli. Artifiçio, che solleticò molti, ma non stimolò niuno: Perche se ben coloro, che l'aueuano sperimentato benefico, e quei ch'inuidiauano la grandezza d'Arrigo, l'auerebbono voluto viuo: la falsità nondimeno n'era si nudamente mascherata, che n'appariua il vero. In tanto dubitando il Re, che s'vnissero con Glendor, si partì in diligença, per impedirneli: così consigliato dal Conte della Marcia Scozzese; le prudenti persuasioni del quale, conseruarono la vita al Re, quando nell'ardore della battaglia, che seguì, scordandosi l'offiçio di Capitano, mancò in prudença, per soprabbondar in valore. Aueua questo Conte lasciati i Persi suoi primi amici: ò perche giudicasse

Il giouene Persi, esce in cāpagna.

Vorcestre lascia la Corte, e va à trouarlo.

Fingono che Ricardo sia in Chiester viuo.

Il Re si mette in cāpagna, per impedire l'vnione de'nimici.

Prudença del Conte della Marcia Scozzese.

casse

casse i dißegni loro rouinosi; ouero perche congiunti co' Duglassi n'abborrisse l'aspetto: ò più tosto, ch'eßendosi reso nimico il Re suo naturale, si riputaße à danno, l'inimicarsi quel d'Inghilterra, e'n tal guisa restare sença refugio. Giunse il Re à Scirosberì sull'annottare. Nè v'era appena entrato, ch'intese i nimici approssimarsi in ordine di battaglia. Vscì all'auuiso, e s'accampò, dopo alcune leggieri scaramuccie attaccate dalla caualleria leggiera. Il Barone Perse, ch'era venuto con intençione d'espugnare la Città, eßendogliene fallito il pensiero, e non comparendo gli aiuti, ch'aueua sperati, si risoluette combatter solo; inanimato, dall'eßere i suoi soldati persuasi à morire per la libertà, e pe'l solleuò del Regno: gouernato (com'egli diceua) da vn tiranno. Mandò per due Scudieri al Re, la scrittura sopranominata: la quale; co'l fargli palese la cagione della sua riuolta; gl'intimaua la battaglia. Non vi era intitolato, che Duca di Lancastro. Fù scritta, sottoscritta, e sigillata, in nome, mani, e sigilli d'Arrigo Perse Conte di Nortomberland Gran Conteståbile d'Inghilterra, e custode de' i confini Occidentali di Scoçia. Di Arrigo Perse custode de gli Orientali; e di Tomaso Perse Conte di Vorcestre. Conteneua: Ch'auendo giurato al suo venir di Francia, di non pretendere nulla; eccetto che l'eredità paterna, e della moglie: e di lasciare il Re nel suo trono pacifico; aueße fatto altrimente: poiche; dopo auer vcciso Ricardo di fame, di sete, e di freddo; aueße vsurpato lo stato à Edmondo Mortomare legitimo erede: facendo eleggere i Deputati del Parlamento contra la

Il Barone Persi si risoluè cõbattere solo sença gli aiuti.

Manda al Re la scrittura.

Il suo contenuto.

forma

forma delle leggi, e gli ordini della libertà; per auerne i voti à beneficio particolare. Ch'aueße negato di riscattare esso Mortomare dalla prigionia di Glendor: e ch'essendone liberato da loro, gli aueße proclamati traditori. Che lo disfidauano perciò, come spergiuro, e falsario: come vsurpatore della corona appartenente al suo vero erede, e con esso lui tutt'i suoi fautori, e complici, come traditori, e dissipatori del Regno. Or se i mancamenti veri, benche oggettati in ischerço pungono; molto più questi, con tai rimproueri, e minaccie. Ma solito nelle sue açioni il Re à non discomporersi: finito ch'egli ebbe di leggerla, disse placidamente à' meßaggieri. Che la sua spada era per rispondere à quella oltraggiosa scrittura; mentre viueua sicuro, che Dio auerebbe aiutata la sua giusta querela, contra traditori così spergiuri, e disleali, come erano i Persi. Ma la flemma vsata da lui in questa occorrença, è degna di particolar consideraçione. Perche non mancando egli, nè di generosità, nè di coraggio (quando l'vsurpaçione, e l'ingiustiçia non gliele leuò; il che non appare) riceuette tutte queste ingiurie, non solo sença trasporto, ma rassodatone il giudiçio, esaminò: Che si come l'arrischiare sù la sorte d'vna giornata lo stato, la vita, e l'onore, era tratto di temerità; potendosene far di meno; così il preferire la sicurtà all'offese, fuße termine di prudença. L'ingiurie passioni dell'animo euaporabili in fortuna stante; ma gli effetti rouinosi d'vna battaglia perduta, irretrattabili in fortuna cadente. Onde dato bando à tutte le puntualità; nè curando quello ch'altri fusse per

Dice volerle rispondere con la spada.

Sua prudença.

dirne:

dirne: risolse di procurare qualche onesto accomodamento più tosto, che rimettersi all'incostança della fortuna: da non tentarsi ch'all'vltimo periodo; e'n tal caso mostrare quella generosità poi, la quale da huomini biliosi, e sença giudiçio, poteua di presente essergli taßata. Comparso il nuouo giorno festa della Maddalena, e ordinando le schiere, come i nimici faceuano; mandò loro l'Abbate di Scirosberì accompagnato da vno de gli vffiçiali del priuato sigillo, con offerta del perdono, quando auessero voluto condescendere à condiçioni ragioneuoli. Il Barone Perse, benche di sua natura ardente: esaminando ne' proprj interessi l'istesso, ch'il Re aueua esaminato ne' suoi, accettò la proposta; e gli mandò il Çio Conte di Vorcestre, per chiedergli vna effettiua riforma in quelle cose, per le quali erano state prese l'armi. Ma il Conte (benche soddisfatto dal Re nelle dimande appieno: e con termini più vmili, ch'al suo grado non conueniuano) riferì al nipote tutto in contrario: l'inuidia, e la confidença (giudicatosi egli l'vmiltà del Re, codardia, e timore) condottolo, per questa mortifera mençogna, al suo mortale destino; e'l Barone credutosi vilipeso, fece impetuosamente con le trombe dare il segno della battaglia. Erano i due eserciti di circa à quaranta mila combattenti. L'auanguardia de' ribelli fù condotta da Scozzesi, i quali dopo vna gran tempesta di dardi (de' quali morirono molti d'amendue le parti) s'auuançarono contra l'Auanguardia reale, che reße vigorosamente à primi vrti: ma giunti innaspettatamente in quel punto i Vali, la costrinsero à vacillare, e si

Manda l'Abbate di Scirosberì ad offerire accordo.

Il Barone accetta l'offerta, e manda il çio per accordarlo.

Il quale va, torna, e riferisce il falso.

Si combatte.

dissolueua, non si spignēdo oltre il Re con la sua battaglia. Il Barone Persè aspirando alla vittoria, s'auuançò con la sua anch'egli: propostosi diançi co'l Duglasse, d'ammazzar il Re, nella cui morte consisteua la vittoria, e il fine della guerra. S'accorse Dunbar dalla violença dell'vrto, del dißegno loro: e ottenne benche con fatica di trar il Re in altra parte. Il che se non faceua correua pericolo manifesto: lo sforço della Çuffa essendosi ridotto tutto allo stendardo reale; il quale abbattuto con la morte del Caualiere Valtero Blount, che n'aueua il carico, vi furono ammazzati quanti lo difendeuano: fra li quali (secondo Valsingamo, e Holinsced) il Conte di Stafford, fatto Gran Contestabile in quel giorno: benche Odoardo Hallo lo meta dal canto de' ribelli. Il Re trasportato altroue (com' hò detto) mentre comandando, e combattendo, non ommette gli vfficj nè di capitano, nè di soldato, fù da Duglasse, che lo cercaua d'vn colpo di lācia improuisamente atterrato: ma rimontato di nuouo, fece cose degne di tanto grido; che gli Scrittori stranieri s'accordano: d'auer egli di sua mano in quel giorno vccisi trenta sei de' nimici. Duglasse dopo l'eßersi persuaso, d'auer fatto il colpo dissegnato; mentre s'inoltra vide vn secondo con la sopraueste reale, e poi vn terço: i quali vn dopo l'altro ò atterrati, ò morti; non sapeua che pensare di tanti Re incontrati in questa battaglia. Non riferisco chi fussero, non v'eßendo chi lo scriua. Arrigo Principe di Valia, giouanetto di sedici anni non compiuti: ferito d'vn dardo in faccia; e sordo alle persuasioni di coloro, che'l voleuano

Il principale intento, è d'ammazzare il Re.

Dunbar de se n'auuide lo trasse in altra parte.

Duglasse l'incontra, e lo scaualca.

Il Re ammazza di sua mano 36. de' nimici.

Diuersi con sopraueſti reali.

Il Principe di Valia bēche ferito, nō vuol vscire della çuffa.

leuano trar dalla mischia per medicarlo, diede saggio di douer esser à suo tempo quel gran Re, che diuenne. Non vi fù calca tra nimici, nè ritirata tra suoi, che non aprisse, e non fermasse; insegnando coll'esempio, e figgendo col valore la vergogna oue non era. Si che il ben oprare del padre, e del figliuolo, rincorò la parte reale in si fatta guisa, che'l padre veduta la faccia della fortuna cangiata, vrtò, seguito da più valorosi, nel denso de' più riserrati squadroni. Il Barone Perse, ch'al suo solito aueua: sença prender respiro; valorosamente combattuto, fù; non si sa da chi; miserabilmente vcciso: nella cui perdita, restò dalla sua parte tutto perduto. Gia si gridaua vittoria da Realisti: e'l nome di San Giorgio ribombaua per tutt'il campo, quando Duglasse (non potendo ricalcitrar più contra la fortuna; i Scozzesi poco men che tutti vccisi: gl'Inglesi, e i Vali fugati) pensò al suo scampo anch'egli; onde trabocchеuolmente correndo, dirocco dal sommo d'vna montagna: e nel cadere rompendosi vn genitale, fù fatto prigioniero. Furono altresì, ma con diuersa sorte presi, il Conte di Vorcestre (esecrabile causa di tanto danno) il Baron Chindertone, il Caualier Ricardo Vernone; e con essi molt'altri. Durò la battaglia tre ore. Morirono dal canto del Re (oltre diece Scudieri, ch'erano stati fatti Caualieri l'istessa mattina) mille sè cento soldati, restandone quattro mila grauemente feriti. I morti dalla parte de' ribelli cinque mila, non posti in conto i Caualieri, i Scozzesi, e quei di Cestria, ch'erano stati come i Vali diuoti sempre, e fedeli alla persona di

Il Barone Persi vcciso, i suoi sono posti in rotta.

Duglasse è fatto prigioniero. E con lui Vorcestre ed altri.

Numero de' morti.

Vorcestre Chendertone, e Vernone giustiçiati.

Il corpo del Barone Persi posto in quarti.

Suo valore.

Duglasse liberato.

Il Principe va in Valia, e costrigne Glendor à morirsi di fame.

Ricardo. Successe questa sconfitta in Sabbato: onde poterono il Conte di Vorcestre, e gli altri due pensare la Dominica alle anime loro; perche il Lunedi furono in Scirosberì publicamente giustiçiati: e la testa del Conte mandata à fare doloroso spettacolo su'l ponte di Londre. Il corpo del Barone Perse, che con permissione del Re era stato sepellito, fù per comandamento del medesimo, dissotterato, decapitato, e posto in quarti: Vna delle basi dello Stato essendo la pena de' delitti; e fra gli arcani del gouerno, l'insegnar à grandi, per l'ignominia de' pari loro, il loro douere. Questo fine ebbe Arrigo Perse, sprone feruente: vno de' più valorosi guerrieri, che quell'età auesse. Morì armato tra schiere armate; coperto del proprio, e dell'altrui sangue, ma ciuile. Sarebbe morto glorioso, se gli auueniua di terminar la vita, per meno ingiusta cagione. Voleua ben riseruarsi (gli spiriti duri suoi fatti molli all'vltime offerte dell'inimico) ma la malignità d'vn scelerato Çio gliene leuò l'effetto; apportandogli con sue finte mençogne questa morte, e quest'infamia. Al Conte di Duglasse non suddito, ma aperto nimico (lodato, e ammirato dal Re) fù data libertà: essendo impossibile, che la virtù (speçialmente presso gli animi generosi) non si renda amabile benche nimica. Restauano Ouuen Glendor, e'l Cõte di Nortomberland auuersarj da non isprezzarsi. Mandò in Valia il Re il Principe suo figliuolo; il quale auendo trouato què popoli dalla fresca rotta intimiditi, li cacciò à guisa di fiere, per montagne, e boschi: e Glendor abbandonato, restò in pochi giorni di pura fama

estinto;

estinto; terminando le sperançe con la vita, e col Principato le profeçie: si che ripacificata la prouinçia, e lasciateui gouernatori, se ne tornò trionfante à casa. Ma questa morte di Glendor è speçiale à Odoardo Hallo solo; gli altri tenendolo, per molti anni viuo. Il Re auuiatosi à Iorc, per mettere in offiçio il Conte di Nortomberland, trouò, che sença gli ostacoli del Conte di Vestmerland, e del Caualiere Roberto Vatertone, sarebbe vscito in campagna, per congiugnersi co'l figliuolo: ma che temutone l'incontro, s'era ritirato in vn suo fortissimo castello. Gli scrisse. Che licençiando gli armati sen venisse pacificamente à ritrouarlo. L'Vbbidì; non iscorgendo dopo tanta rouina, come disubbidirlo. Venne accompagnato da soli domestici, e ben pochi. Le parole furono nude, e la nudità velata di scuse: addossando quelle colpe ne' morti, ch'in lui viuente viueuano ancora. E il Re dissimulando il suo mal talento (Beruuich, ed altre castella trouandosi nelle mani di lui, cō presidio Scozzese) gli permesse il ritorno libero, affine di non mettere in nuouo pericolo que' confini: accompagnandolo con amicheuoli, e sant' ammoniçioni; le quali se auesse auuto sorte di abbracciare, non colmaua la desolaçione della sua casa, con la propria morte. Vi è chi vuole: auergli il Re perdonata la vita, ma confiscatigli i beni; lasciandogli il necessario, per gli alimenti. Ed è probabile, dall' essere egli stato ristorato di tutto, eccetto che dell'isola di Man, nel prossimo Parlamento: graçia, che sarebbe stata superflua, se anticipatamente non vi fosse stato il castigo.

Nortomberland vbbidisce al Re, e viene à trouarlo.

Che li perdona.

Vale-

Tentatiui del Conte di San Polo.

Valerano Conte di San Polo frattanto; punto dalla poco onoreuole sua ritirata dall'isola di Veight; pose insieme tra huomini d'arme Francesi, balestrieri Genouesi, e pedoni Fiamminghi, due mila combattenti, co' quali andò à piantarsi d'improuiso dauanti il Castello di Merc, distante poco più d'vna lega da Cales: con isperança chè'l valor loro, e la violença delle sue machine fossero per fargliele cader nelle mani. Era difeso da braua più tosto, che numerosa soldatesca: onde difidatosi d'auerlo per assalti, sença notabili perdite, alloggiò le sue truppe nelle case del borgo, il quale essendo cinto da vn fosso si rendeua sicuro da quei, che da Cales, ò dall'altre guarnigioni, auessero improuisamente tentato d'assalirlo. Non restò con tutto ciò di tentare il primo recinto, con vn poderoso assalto: il quale sostenuto debilmente (stimandolo i difensori di poca importança) se n'impadronì facendoui grossa preda di bestiame, e di caualli. Intesasi frattanto in Cales la sua venuta, n'vscirono cent' huomini d'arme per ispiarne il posto: ritornandosene sença dare, ne riceuere disturbo. Ma gli mandarono à dire: che volendo aspettarli erano per ritrouarsi la mattina prossima à disinare con esso lui. A che rispostosi, che il disinare sarebbe pronto; vscirono di Cales allo spuntar del giorno ducent' huomini d'arme, ducento arcieri, e trecento fanti, seguiti da diece carra, ò dodici, con viueri, e artiglierie. Credeuano d'incontrar i nimici in campagna, ò pronti ad vscirne: ma trouatili entro à i loro ripari immobili, fù necessario muouerli coll'arco. Il nembo delle saette

essen-

essendo folto: essi ristretti tra'l castello, e'l fosso; veniuano colpiti, sença scanso. La fanteria Fiamminga posta in disordine, fù la prima à fuggirsi, seguitata dalla maggior parte della caualleria. E i balestrieri Genouesi, che nella espugnaçione del primo recinto, aueuano consumati tutt'i bolçoni: nè essendosene proueduti da carri (come auerebbono fatto, quando si fossero creduti in pericolo) restarono con poca resistença disfatti. Il Conte si saluò à Terrouana: lasciando; oltre i morti; da ottanta fra Signori, e gentilhuomini prigioni: fra quali Angestes Capitano di Bologna, Dampierre, e Rambures. Guadagnarono gl'Inglesi artiglierie, muniçioni, e spoglie. Nè contenti per questo, pensarono alla sorpresa d'Ardres. Vi si ridussero in numero di cinquecento, sù la punta del giorno, tre giorni dopo. Ma i tratti del dado, non auuengono sempre, nell'istessa maniera felici. Perche auendo trouato, fuor d'ogni loro espettaçione; le sentinelle vigilanti, e i difensori pronti al combattere: vi perderono; dopo vn lungo replicato assalto; tra quaranta in cinquanta soldati: onde leuatene le scale riportarono i morti in vna casa vicina, e vi posero il fuoco; affine che bruciati con essa, non restasse notiçia del danno, che vi aueuano riceuuto. Il Conte di San Polo dall'altro canto, doppiamente trafitto nella riputaçione (non trouandosi lingua, che no'l pugnesse) si risoluette d'assaltar i confini, e farui quel maggior danno, ch'auesse potuto. Ma questa sua deliberaçione intesasi in Corte, gli fù comandato d'astenersene: la fortuna non corrispondendo à suoi rancori.

Combattuto, e fugato si salua à Terrouana.

Restando molti Signori prigionieri.

gl'Inglesi assaltano Ardres, e ne sono ributtati.

Il Conte di S. Polo perde di riputaçione, si prepara per assaltar le frontiere, ma il Re gli comanda d'astenersene.

En-

E 'n sua vece si mandò à Bologna, per la sicurtà di quelle frontiere, quattrocento huomini d'arme, e cinquecento fanti, sotto la condotta del Marchese di Dupont figliuolo del Duca di Bar, del Conte di Dammartin, e d'Arpadanne, accioche rintuzassero con la prudenza, e valor loro le audacie Inglesi.

Era morto Filippo cognominato l'Audace Duca di Borgogna: à cui era succeduto Giouanni suo primogenito, nell'eredità de' stati, nella generosità dell animo, e negli odj contra il Duca d'Orliens, prime origini della distruzione loro, e della Francia. Or'auendo egli intesa la mala fortuna del Conte di San Polo, ne prese grand'ombra: i suoi paesi di Fiandra restando i primi esposti alle impressioni nimiche. Aueua il Re Arrigo posto insieme vn'armata di grosse naui con cinque mila combattenti, per costrignere l'Esclusa. Il Duca si preparò à soccorrerla. E gl'Inglesi dopo auer con mala fortuna combattuto il castello furono necessitati, sull'auuiso di questo soccorso d'abbandonare l'impresa: auendoui perduti sessant' huomini, fra quali il Conte di Pembruc, secondo Monstrelet. In che s'inganna: perche la Contea di Pembruc in quel tempo era nelle mani della Corona, per la morte di Giouanni Hastings, che sotto Ricardo Secondo fù ammazzato in vna giostra, senza lasciar eredi: nè fù ridonata, che molti anni dopo da Arrigo Quinto à Vmfredo suo fratello, che fù poi Duca di Glocestre. Ma il Duca di Borgogna, non affidatosi per questa ritirata, munì Grauelinga, facendo calare sotto il Signor di Croi vna buona

gl'Inglesi assaltano l'Esclusa, e ne sono ributtati.

quantità d'armati alle frontiere. E perche lo starsi sù la difensiua, non era conforme alla grandezza de' suoi spiriti; risolse l'assedio di Cales: spina come più prossima, e più atta à pugnergli il piede. Cominciò dunque à farne straordinarie preparaçioni: e perche nulla gli mancasse, mandò in Francia, per impetrarne aiuti; da essergli concessi, se le gelosie del Duca d'Orliens non gliele auessero assolutamente leuati. Onde lo sdegno che ne gli nacque fu si grande, che si dispose d'andarui in persona, e fare di vn tratto due colpi maestri. Ottenere gli aiuti, e abbattere l'autorità dell'inimico, ò per lo meno debilitarla. Arriuato in Parigi, co'l seguito d'ottocent'huomini, sotto le loro casacche ben armati, intese. Che il Duca d'Orliens s'era partito della Città poche ore prima: e ch'aueua, sotto pretesto di caccie; menato il Delfino con esso lui, per trasportarlo in Alemagna (il primo era vero, ma lungi dal verisimile l'altro) onde gli cadette nell'animo, ciò auer egli fatto, per rompergli le nozze, che tra esso Delfino, e la propria figliuola erano dianci state conchiuse. Era vscito della Città il Delfino in compagnia del Duca, della Madre, e di Luigi di Bauiera Çio materno, per andare à Meluno. Aueuano da disinare à Corbeil, e di gia la Reina, ed Orliens vi erano giunti: essendo restato il Delfino, e Luigi poco addietro; quando il Duca di Borgogna sopragiuntoli, non ascoltate quante ragioni gli seppe allegare Luigi, fece girar la lettica, e ricondusse il Delfino à Parigi. Erano per seguirne grandi inconuenienti, se gli altri Principi non vi si frametteuano. Ma seguendo

Il Duca di Borgogna, si risolue ad assediar Cales.

Il Duca d'Orliens non gliele permette. Borgogna se ne sdegna, e va in Corte.

Nuoue cause di disgusti tra di loro.

Borgogna riconduce il Defino in Parigi.

do di esacerbarsi le cose ogni di più: moltiplicando Borgogna le ingiurie; proponendo riforme nel gouerno: e tassando in maligni termini, per esse la mala amministraçione dell'altro; fù il Re consigliato, d'impiegarli amendue in luoghi diuersi: due ceruelli feroci, come i loro, da non quetarsi, che fuori della turbolente quiete della Corte. Espediente ottimo forse, quando fosse stato appoggiabile s'vna linea di continouaçione, ouero in ispaçio d'vna più lunga carriera: ma sopra vn punto terminabile in se stesso; e in vna distança da misurarsi con vn passo, diferì, non tolse il male: la dilaçione partoritone forse quegli effetti, che seguirono rouinosi, e pieni di sangue. Fù à Borgogna dato il gouerno di Picardia: accioche congiunte le forçe di quella prouinçia alle sue di Fiandra, gli facilitaßero in intereße, e causa comune, la sigurtà propria, e del Regno. Ad Orliens furono pagati sei mila combattenti per Guascogna, doue transferitosi; accompagnato da molti gran Signori; pose l'aßedio à Blaia. Non era questa piazza da potersi lungamente tenere, onde pensarono i difensori vna prudente cautela. Non poteua l'inimico, presa Blaia, conseruarlasi, sença Burgo. Gliene promisero la resa, dopo reso, ò preso Burgo. E'l partito auuantaggioso in apparença, piacendo ad Orliens, l'accettò; donandoglisi per esso quel tempo all'acquisto di Burgo, ch'era per ispendersi in espugnar Blaia. Ma auendo egli poi sotto Burgo consumate le genti in tre mesi d'assedio, di morti, e d'incomodi, fù necessitato (auendo lasciato il certo per l'incerto, ed entrambo perduti) tornarsene à Parigi:

E mandato in Picardia, e Orliens in Guascogna per leuarli di Corte.

Orliens va, e ritorna sença auerli fatto nulla.

Parigi: mentre il Duca di Borgogna auueduto, e cauto, camminaua con più lentezza, ma con più sicuro passo ne' suoi dissegni. L'impresa di Cales gli staua fitta nell'animo: ma essendo quella fortezza di difficile espugnatione, difesa da vn brauo presidio, e facile à soccorsi, per l'opportunità del mare, e per la vicinança d'Inghilterra; non poteua sperarne l'acquisto, che per gran forçe, e per grosso numero di soldati: Onde dopo auer posti insieme in sant' Omer sei mila huomini d'arme, mille cinquecento balestrieri, e dodici mila pedoni, artiglierie, e muniçioni à proporçione; gli fu la seconda volta (mentre n'aueua ottenuto il consenso da Carlo) proibita l'impresa. Cotanto può la rabbia d'vna ammaliante inuidia, ch'arrischiandosi acquisto tale, sença rischio della Francia, lo volsero nelle mani dell'inimico più tosto, che'n quelle di Borgogna: potissima cagione di precipitarlo nella risoluçione, nella quale si lasciò cadere.

Borgogna fa già preparamento per assediar Cales.

Ma gli è proibita l'impresa.

Era il Regno d'Arrigo in tanto, come vna scoscese montagna, dalla quale non si discende, che per mille tortuosità di diruppi, e balçi: i primi valicati, incontrandosi i secondi, con pericoli sempre, e ansietà maggiori. Cammino egli per essa tutt'il tempo, che visse: ne giunse, che morendo, à gli aspirati riposi della pianura. Vn pericolo grado all'altro; e sempre con dubbiosa sorte: perche estinto ne' sudditi il desiderio, che dianci ebbero di lui; mancati gli amici, e i nimici cresciuti, non gli restaua in così laboriosa discesa altr'aiuto, od appoggio, che l'occhio della vigilança, e'l bastone de' castighi. Aiuti, e appoggi, benche

Difficoltà del Re varie, e grandi.

atti ad auuançargli il cammino; non basteuoli però à leuargli gli ansamenti, e le stanchezze: oltre al proseguirli coll'animo affannato, e dubbio di poterli alla fine superar tutti. Stato più degno di compassioni, che d'inuidie in Principe giunto al termine, in ch'egli si trouaua. E pur vi giunse d'eleçione: auendo preualuto quella opinione in lui, che dal più delle genti è generosa predicata. d'arrischiarsi à gli estremi. d'esere ò Cesare, ò nulla. Benche io non truoui chi mi faccia chiaro. Che sia generosità l'aspirare à cose grandi per vie inique: e che la magnanimità; virtù di sua natura tanto dilicata, possa camminar per esse, sença fendersene i piedi, se non sia. Che si come le cose qui giù sono composte di contrarj elementi; così l'animo nostro si componga di contradittorj affetti. Era egli stato sottoposto diançi à varie cospiraçioni: or più che mai; e quei che non aueuano animo d'aspirare à leuargli la vita co'l ferro, procurarono di leuargli l'onore coll'inchiostro: Vendetta à cuori bassi, e di niun pregio assai volgare. Vn prete compassando le vie d'ammazzarlo, fece vn catalogo di coloro, i quali, essendo stati benefiçiati da Ricardo; supponeua, che si sarebbono posti all'impresa: notandoli in vn foglio, come se di già auessero cospirato: Questa lista essendogli stata trouata addosso (mentre si trattaua di sostenersi i complici descrittiui) confissò, non auer mai trattato con alcuno di loro, ma che li aueua notati di sua pura imaginaçione: presupponendo, che gli vni obbligati da Ricardo, gli altri offesi da Arrigo, sarebbono stati pronti à procurargli la morte. Confessione,

Nonè generosità l'aspirare à cose grā di per mezi iniqui.

Vn Prete li cospira vanamente contra.

che saluò la vita à molti, e condannò la sua. Vn frate di San Francesco accusato con otto altri del suo ordine, come autore d'alcuni libelli famosi contra di lui, e richiesto. Che cosa auerebbe fatto, se Ricardo fosse stato viuo? Combattuto per lui (rispose) contra chi si sia fin alla morte. Rogero Clarindone Caualiere, fratello bastardo di Ricardo accusato della medesima colpa, fù ignominiosamente impiccato, con vn gentilhuomo, e vn seruidore appresso. Libelli famosi contra di lui, e pene de gli autori.

Era risuscitato Ricardo in diuersi tempi: ma quest' anno specialmente, per lettere di vn Serlo, il quale gli fù gentilhuomo della camera. S'era costui, dopo la rouina del padrone, ritirato in Francia: doue auendo inteso da lingue costanti, che Ricardo viueua, se n'andò in Iscozia, per conoscerne il vero. Ma dopo che si fù abboccato con esso lui, e che lo scoperse giuntatore, non restò (tratto dall'odio che portaua ad Arrigo) di valersi dell'occasione: e di tentare di solleuargli lo stato. Si fece far vn sigillo conforme à quello, che vsò Ricardo. Scrisse molte lettere à diuersi amici dell'istesso, come scritte da lui: onde ne pose il ceruello à partito à molti, affermandosi di già per indubitabile, che viuesse. La vecchia Contessa d'Oxford madre del Duca d'Irlanda, non solamente ne publicò la certezza, ma si fece fare vna gran quantità di ceruii d'oro, e d'argento (diuisa di Ricardo) e li dispensò à dipendenti, acciòche se li cucissero sù le maniche, entrato ch'egli fosse in Inghilterra. Ma la poca prudenza vsatasi in questo negozio, e la souuerchia sigurtà ch'ella si prese; mandando vn suo segretario, per tutta la prouin- 1404. Serlo fa credere viuere Ricardo. La madre del defunto Duca d'Irlanda n'è ingannata. Ne dispensa le sue diuise, e manda il suo segretario per solleuar molti.

Ella e posta in carcere, e 'l Segretario impiccato

gia d'esse à diuersi; la scopersero: si che posta in chiusa carcere, vi si consumò priua de' beni, che gli furono confiscati, secondo la legge; il Segretario terminando sott'vna forca i suoi viaggi, con vn capestro. Serlo dopo auer compreso, che le sue machinaçioni erano irriuscibili: nè potendo tornar in Francia sença danari, si ritirò à Baruuich, con isperança, che il Caualiere Gulielmo Clifford fautore di Ricardo, ne l'auerebbe accomodato: Teneua Gulielmo quella piazza, contra la voglia del Re: auendo rifiutato di consignarla à coloro, che da lui gli erano stati mandati, onde essendo caduto nella colpa di lesa maestà, non aspettaua, che d'essere assediato, preso, e fatto morire. Or, dato bando à gl'inutili rispetti di Ricardo; sostenne Serlo, menandolo al Re, riceuutone in ricompensa la remissione della passata disubbidiença. Fù Serlo rigorosamente giustiçiato: auendo deposto (oltre la prima colpa) d'essere stato vno di coloro, che strangolarono il Duca di Glocestre: onde benche morisse con gran pentimento, e che molti lo compatissero; la maggior parte però non ne ebbe pietà alcuna; la memoria popolare del popolare Duca, preualendo sopra gl'interessi del Re viuente. Furono tutti i sopranominati à guisa di pedine nel giuoco de' scacchi: le quali temerariamente auançatesi, miserabilmente si perderono; mentre i pezzi grossi, coll'istessa inconsideraçione scaccheggiando il Re, incontrarono la medesima sorte. Non v'era fra la nobiltà niuno ormai, che non desiderasse mutaçione di stato; ma pochi risoluti tentarla: gli auuenimenti fondati sull'incertezze della

Gulielmo Clifford contumace del Re prende Serlo glie lo mena, e s'accomoda, Serlo giustiçiato.

sola

sola fortuna, di certa per lo più, ed ineuitabile rouina. Hanno gli odj; come l'altre cose tutte, i gradi loro: e chi è tra gli vltimi gradi, non cura d'auuenturarsi fin' al punto, nel quale i felici successi sono di poca vtilità, e gl'infelici coll'vltimo danno. Ma chi è tra i primi, e'n questi bagnato nel proprio sangue, hà più audaci risoluçioni: la vendetta essendo vna passione intensa, e stimolatrice infaticabile de gli animi entro le vene offesi.

Il Conte di Nortomberland, ch'aueua perduto il figliuolo, e'l fratello, l'Arciuescouo di Iorc il fratello, e Maubrey Conte Maresciallo il padre morto esule in Veneçia; nimici tutti in grado sopremo; cospirarono alla rouina del Re, e vi si disposero sotto gli ordinarj pretesti di riforme, e del solleuo del popolo, da straordinarj sussidj oppresso: come se il reprimere i tentatiui di Francia, Scoçia, e Valia (doue furono impiegati) fosse stato non necessario. E di vero non era, secondo le loro massime: perche tale reprimimento conseruaua l'autorità, e stabiliua co'l ben publico, la riputaçione, e l'vbbidiença ad vn Re, il quale aurebbono voluto (benche con la rouina del Regno) oppresso, e rouinato. Concorsero in questa cospiraçione i Baroni Hastinges, faucondbridge, Bardolfè, e molti altri. L'ordine, che vi si pose fù di trouarsi ciascuno con le proprie forçe à vn tempo determinato in Iorc, sott'il comando del Conte di Nortomberland. Ma l'mpaciença dell'Arciuescouo lo ruppe: perche tornato à Iorc, co'l Conte Maresciallo, si persuase di ageuolare l'impresa, coll'onestarla. Onde auendo formato alcuni articoli, e manda-

1405. Nortomberland, l'Arciuescouo di Iorc, e'l Cõte Maresciallo cospirano contra il Re.

Edi alt i con loro.

Imprudẽça dell'Arciuescouo.

tene

Forma articoli, cinuita il popolo à pigliar l'armi, che l'vbbidisce.

tene copie in altre prouincie; li fece figgere sù le porte delle Chiese, inuitando il popolo à prender l'armi, per riformare gli abusi introdotti dalla mala amministratione del presente gouerno. Era l'Arciuescouo d'aspetto amabile, di buone lettere, e dotato di molte virtù: onde essendo viuuto fin' à quell'ora con vna vita irreprensibile, era franco dal presumersi in lui cattiue intençioni (ma è ordinario all'huomo il retrogradar dal bene) e sù quest' errore corse à suoi primi cenni il popolo in numero di venti mila: sollecitudine intempestiua per gli altri congiurati, e per lui medesimo. Era il Re informato di tutto quello, che si faceua: nè mancando di diligença nelle cose sue, aueua al primo sussurro della rebellione, messi insieme trenta sette mila combattenti; dando ordine al Conte di Vestmerland (à cui aggiunse vno de' proprj figliuoli molto giouinetto) di precorrerlo in quelle parti, e gouernaruisi secondo l'occasioni. Arriuato à Iorc, trouò l'Arciuescouo auer piantato il suo campo fuor della Città: nè tornandogli conto combatterlo (trouandosi di gran lunga inferiore di forçe) gli s'accampò di contro. E cangiata la pelle del Leone in quella della volpe, gli mandò à dire. Marauigliarsi di trouar vn huomo della sua professione, nella maniera, che lo trouaua: non potendo egli penetrare, che causa l'auesse mosso ad armare il popolo, contra la pace del Re. A che rispose l'Arciuescouo: Che tanto era lontano dal voler rompere la pace del Re, ch'ançi tutto quel ch'ei faceua era per conseruarla. Sù che entrato nella materia de' discontenti, con la persona mandatagli, gliene mo-

Il Re s'arma, e manda auanti il Conte di Vastmerland.

Astuçia del Conte.

strò

strò gli articoli: e per soddisfarne più pienamente il Conte, gliele mandò per vn espresso gentilhuomo. Egli; che nel suo interno, aueua già deliberato di fare, quel che fece; finse di restarne soddisfatto: ma che trattandosi di cosa tanto importante, fosse necessario l'abboccarsi insieme; effetto facile con vguale compagnia tra i due campi. Non v'è rete più sicura di quella, che si tende, sotto le lodi di chi si vuol ingannare: perche l'Arciuescouo, vdite comendarsi le sue açioni da chi era venuto per contrastarle; confidando di ritrarlo al suo partito, non pose alcuna difficoltà nell'abboccamento. E quelch'è più, vi trasse il Conte Mareściallo; benche difficilmente, e à suo dispetto: dopo l'auer egli in vano vsata ogni opera, per dissuadernelo. Giunti fra i due campi con egual numero d'assistenti, finse; dopo breui discorsi Vestmerland; d'essere persuaso: professando di voler combattere in così giusta causa fin'alla morte. Onde datesi le mani à vista di amendue gli eserciti: e fattisi portar vini, li fece andar all'intorno in segno di gradimento e d'amiciçia; cirimonia, che non auendo da finir così tosto, disse il Conte all'Arciuescouo. Che le dissensioni loro essendo terminate in consenso, non fosse bene tener più con tanto incomodo fuor delle case, e botteghe loro tante genti: ma che speditamente licençiate, godessero i frutti con essi della stabilita reconciliaçione. Credette l'Arciuescouo al Conte, e à lui le sue genti, tornandosene nella Città sopramodo contente. Girauano frattanto le coppe all'intorno, mentre quei del Re accostandosi ad vn'ad vno, s'ingrossarono in modo,

Chiede d'abboccarsi.

L'Arciuescouo vi consente contra la voglia del Marescial lo.

Gli fa licençiare le genti.

che non v'essendo da temer più, arrestò il Conte in vn'istesso tempo l'Arciuescouo, e'l Mareschiallo; dando loro la fede (l'istessa, che la passata) che non patirebbono nella vita. E incontrato il Re à Ponfret; che con frettoloso passo veniua à Iorc; vi rimenò i prigioni: i quali commiserati, pianti, e giudicati à morire, furono fuor della Città imediatamente decollati: Hanno detto alcuni; che l'Arciuescouo ottenneße dal carnefice, di douergli mozzar il capo in cinque colpi, in onore delle cinque piaghe di nostro Signore: e che disinando il Re in quel punto foße da inuisibile braccio con altrettanti percoßo nel collo, restandone poscia leproso. Cosa possibile à chi tutto può: ma falsa ch' Iddio operi sempre co' termini della sua onnipotença, perche il Re, nè riceuette i colpi, ne restò leproso. Ançi, ch' eßendo la tomba del morto, come tomba di martire diuotamente visitata, ne fece, per publico bando; proibir il concorso: il che non auerebbe fatto, se nel modo che s'è detto, ne foße dianci stato miracolosamente percosso. E circa al titolo di martire, la causa non glielo fece meritare: perche, essendo egli pastore, conduße il suo gregge da pascoli spirituali alla ribellione, e al macello. Nè eßendoci lecito perscrutare i giudicj di Dio, circa la caduta de' giusti; non conchiudono per lui gli argomenti della vita paßata. Il Re castigata la città in danari, si dirizzò verso Nortomberland. Fece giustiçiare à Duram i due Baroni, con due Caualieri de' congiurati. E'l Conte auendo intesa la mala fortuna de' compagni si ritirò à Baruuich: doue parendogli di nõ essere forte à sufficiença, fuggì co'l Barone Bardolfe.

E fa prigionieri l'vn'e l'altro.

Sono decollati.

Falsi romori circa la morte dell'Arciuescouo.

Il Re castiga la Città in danari.

Bardolfe in Iſcoçia, oſpitalmente riceuutoui dal Barone Flemingo. E'l Re ritrouato Baruuich in riſoluçione di difenderſi, fece aggiuſtar contra vna torre vn pezzo d'artiglieria (ſtromento in que' luoghi nuouo, e 'ncognito) col quale la gittò poco men che tutta, del primo colpo à terra: onde eſſendoſene ſmarriti i difenſori, ſi reſero ſença capitolare, alla diſcreçione del Re; il quale fattone impiccar alcuni, e incarcerarne de gli altri, s'impadronì di tutt'i luoghi del Conte: e poſtiui gli ordini neceſſarj, ſe ne paſsò in Valia, laſciando in que' contorni il Principe ſuo figliuolo, co'l Duca di Iorc, e groſſo numero di combattenti. Ma i diluuj di pioggie, che trouò fra quelle montagne, lo neceſſitarono ad abbandonar l'impreſa: auendoui perduti molti carri, e carriaggi carichi delle più preçioſe coſe, ch'egli aueſſe ſeco, che gli furono leuati dalla violença de torrenti, ſença che ſe ne vedeſſe mai più, vna ſola reliquia. Credettero molti ciò eſſer auuenuto, per arte diabolica, Oueno Glendor eſſendo in iſtima di gran negromante. ma io mi perſuado, che s'egli aueße auuto tal potere, l'auerebbe impiegato, contra il Re medeſimo: tornandogli più conto la rouina della perſona di lui, che de' ſuoi carriaggi. Doueuano i Scozzeſi dall'altra parte diſcendere in Inghilterra in aiuto de' congiurati; ma inteſone l'eſito non s'erano moſſi; attenti à difenderſi, dalla parte di terra, dal ſopranominato Principe, e da quella del mare, dal Caualiere Roberto Vmfreuille Vice Ammiraglio dell'armata. Ma non vi occorſero caſi di gran rileuo: ſolo ebbe tempo l'vno di dar il guaſto al paeſe; e di ſaccheg-

Il Conte di Nortõberland, e Bardolfe fuggono in Iſcoçia.

Baruuich ſi rende.

Paſſa in Valia.

Ma neceſſitato da gran temporali n'abbandona l'impreſa.

Triegua d'vn'anno tra l'Inghilterra, e la Scoçia

giare le coste di Fife, e di Lugdiana l'altro: terminando i danni la triegua accordata per vn' anno, che li fece tornar à casa.

1406. Peste in Londre, onde il Re se ne ritirà.

Aueua incominciato la peste in questo tempo à farsi sentir in Londre, e ne' suoi contorni: onde non bastando al Re d'essersi ritirato in Cançio, fù astretto imbarcarsi per passare à Plescis in Eßexia; l'infeçione essendosi stesa per tutto. Fù comandato il Barone Camois à fargli scorta con alcune naui. S'erano già auuançati di lungo tratto in mare; quando alcuni Corsari Francesi (ch'aueuano insidiata la foce del Tamigi, per rincontrarui prede) auendo inteso questo passaggio, li seguirono: e credendosi di prendere la naue del Re, presero le quattro, che gli erano più vicine; fra le quali vna carica della guardarobba della sua camera, e delle cose spettanti alla sua persona. Il Barone; che co'l resto de Vaselli nauigaua lontano; non fù in tempo nè di soccorrere il Re, nè di ricuperare il perduto: ançi che se la velocità della naue reale; non aueße beffate le sperançe de' corsari; correua gran pericolo d'irsene in vece di Eßexia in Francia. Fù Camois; sopra la presunçione d'auer auuto intelligença con costoro; rigorosamente inquisito, à rischio di perderne la vita: ma perche le difese della sua innocença furono migliori, che'l soccorso dato al Re; fù da giudici dichiarato innocente. Ceßata la peste, e il Re eßendo ritornato à Londre, stipulò il matrimonio di Filippa (minore delle due figliuole) con Arrigo Re di Danimarca: e furono le terçe nozze, che dopo il suo auuenimento alla corona, erano state celebrate in

Corre rischio d'essere preso da pirati Francesi.

Il Barone Camois incolpato d'auer auuto intelligença co' Corsali, e sene libera.

casa

casa sua; auendo egli collocata dianzi Bianca, à Gulielmo Duca di Bauiera Elettore Palatino: ed egli presasi per moglie Giouanna figliuola di Carlo Secondo Re di Nauarra, vedoua di Giouanni di Monforte Duca di Bertagna. Cose tralasciate da me, come non sostançiali al filo dell'istoria. Ma il caso del Principe Giacopo vnico figliuolo, ed erede di Scoçia, ch'in questo tempo cadette in poter d'Inglesi, non è da tralasciarsi: degno di non troncata relaçione.

Roberto Terço, che di presente regnaua in quel Regno: e che nel battesimo fù nominato Giouanni; cangiò il primo nome nel secondo: ò perche i Roberti di Scoçia erano stati felici; ouero, perche i Giouanni d'Inghilterra, e di Francia furono sfortunati: come se il nome auesse força d'influire que' buoni effetti, che la fortuna (permettendolo Iddio) prefigge cattiui: Vero è, che tra i Re Giouanni, se ne sono trouati pochi, che non sieno stati, ò poco buoni, ò molto infelici. Castiglia Portogallo, e Arragon, ce ne forniscono d'esempj. Di tre Giouanne ereditarie Reine, le due di Napoli furono infelici, e impudiche: la terça di Castiglia pudica, ma miserabile. Con tutto ciò Giouanni di Scoçia, dopo che diuenne Roberto, non cangiò co'l nome i maligni aspetti delle sue infortune: auuenuti que' mali al cangiato Roberto, ch'auuenir doueuano al non cambiato Giouanni; la prouidença diuina non essendo alterabile, per simili alteraçioni. Fù dipinto questo Re benche da diuersi pennelli, con gli stessi colori. Ettore Boeçio ce'l rappresenta affabile, clemente, nimico d'estorsioni, 1407.

Il nome di Giouanni osseruato essere stato infelice ne'i Re.

sioni, caritateuole, pio. Bucanano Scrittor mordace lo rende in vn luogo vacuo di vicj più tosto, ch'illustre di virtù. E'n vn'altro predicandone l'innocença, l'arricchisse di tutte le virtù, ch'in huomo priuato possono essere desiderabili, ma'l giudica huomo da bene più tosto, che buon Re. Egli è ben vero che di Re non n'ebbe che'l nome, l'autorità tutta in Roberto Duca d'Albinia suo minore fratello, creato gouernatore del Regno viuente il padre: dichiaraçione manifesta dell'incapacità sua, per gouernarlo solo. Ma non si contentò questo Duca del simplice gouerno: aspirò alla corona; e benche non vi giugnesse, tentò ogni sceleratezza per attignerla. E la vita del Principe Dauid essendogliene grand'ostacolo, la morte della Reina sua madre, e del suocero Conte di Duglasse gli diedero agio di leuargliele, come desideraua. Era questo Principe di pessimi costumi, e così indulgente alla furia delle sue sfrenate libidini, che ne riuscì insopportabile. Le tenne viuente la madre (da se temuta) in qualche maniera soppresse: ma morta (abbandonate le redini alle naturali sue inclinaçioni) non vi fù verginità non istuprata, nè matrimonio non violato: preualendosi della força, doue i vezzi, e le lusinghe non ebbero luogo. Le querele che se ne faceuano al Re erano; come l'ingiurie, che dal figliuolo si riceueuano; cotidiane. Nè potendo l'autorità paterna, sprezzata per la sua fieuolezza, renderlo migliore; prese risoluçione di rimetterne la cura al fratello, credendosi, ch'egli solo potrebbe domarlo. Errore in persone della sua sorte assai famigliare; non suspicando

Il Re di Scoçia Re di nome, il Duca d'Albinia fratello di lui Re d'effetto.

Aspira al Regno.

Il Principe Dauid di Scoçia di pessimi costumi.

E querelato al Padre.

Nè rimette la cura al çio di lui.

cando il buono quel che non pensa, e che non commetterebbe, quando ben credesse di possederne il mondo. Consignata dunque al Lupo la pecora; lo rinchiuse il Duca di primo volo nella fortezza di Sant' Andrea, iuridiçione di quell' Arciuescouato: la quale nella morte dell' vltimo Arciuescouo, sotto preteSto di cuStodia (la sedia Metropolitana essendo vacante) si aueua indebitamente vsurpata. Ma parendogli troppo vicina, per le orecchie del Re; e troppo in viSta, per gli occhi della corte (volendolo morto, non emendato) lo trasportò nella rocca di Falcolandia, iuridiçione propria; doue lo fece mettere nel fondo d' vna torre, con ordine, che quiui lo lasciassero morirsi di fame. Commissione benche segreta, publicata da gli effetti: non facendosi in luogo così picciolo (doue tutto si vedeua) apparecchio alcuno, nè per la persona, nè per la bocca di vn tal prigioniere. Sarebbe morto in pochi giorni (ed era meglio per lui, poiche gli conueniua morire) se la figliuola del Castellano, e vna ruStica nutrice (le quali aueuano per l'orto l'accesso alla torre) non l'auessero (mosse à compassione della sua miseria) trattenuto in vita: nutrendolo la prima, con focaccie d' auena, le quali sottilmente diStese, gliele porgeua per vn' apertura. E la seconda sprémendosi le mammelle, gli faceua scorrere il latte, per vna picciola canna, ch' egli si poneua in bocca. Onde i cuStodi stauano attoniti di non vederlo morire. Ma discopertasene la cagione, furono le due pietose femmine crudelmente morte: il padre facendo l' vffiçio di fiscale, contra la propria figliuola; per moStrarsi fedele, all' infedele; e tiranno

Lo chiude nella fortezza di Santo Andrea.

D'indi in Falcolandia dando ordine che fusse lasciato morirsi di fame.

E mantenuto in vita qualche giorno dalla carità di due donne.

Le quali scoperte, sono fatte morire.

Il Principe măgiatesi le proprie carni di rabbia si muore.

no gouernatore. Finalmente, dopo ch'egli s'ebbe lacerate le carni, e mangiatesi le dita di rabbia, terminò in vn punto morendo, i viçj, le miserie, e la vita. Fù questo atroce auuenimento diuolgato per tutto, auanti che'l Re ne sapesse nulla, ciascuno temendo la morte, per mercede di così buon officio. Peruenutogliene finalmente qualche sußurro, non potette crederne altro, che quel che n'era. Le querele ne furono grandi; ma scusandosene il fratello, e auendo nelle carceri alcuni degni di morte; ne schernì la giustiçia in modo, che come micidiali del Principe, li fece crudelmente morire. Non restò il Re; benche simplice; soddisfatto per questo; ma impotente per vendicarsene si riuolse à Dio publicamente supplicandolo à punire con miracolosa giustiçia l'autore di tanta sceleratezza. Gli restaua vn secondo genito di nome Giacopo. Fù consigliato mandarlo altroue non auendo del verisimile, che'l Duca auesse commeßo vn tradimento così orribile, sença cauarne frutto: da non raccorlo, che con la morte di quest'altro. La Francia fra tutt'i paesi fù giudicata la più sicura. Fù il giouanetto Principe con ogni segretezza imbarcato: datoglise per Aio Arrigo Sinclaro Conte delle Orcadi. Ma auendo sfuggito Scilla, vrtò (secondo il vecchio prouerbio) in Cariddi. perche i marinari gittate l'ancore alla punta di Flemburgo in Inghilterra (ò cacciati dal vento, ò per ricrearne il Principe trauagliato dalla nausea del mare) furono conosciuti per Scozzesi ed egli per quel ch'egli era; onde fù ritenuto, e mandato alla corte. Si dispută lungamente in Consiglio;

Il Re lo sa tardi e'l fratello se ne scusa.

E consigliato à mandare il figliuolo che gli restaua, in Francia.

Il quale vien preso in Inghilterra e mădato alla Corte.

figlio; se si aueua da rilasciare. preualse il nò. Gli aueua il padre, su'l dubbio d'vn tale rincontro, consignata vna lettera pe'l Re Arrigo: la quale auuegna che piena di pietà, e di lagrime, non alterò quello, che se n'era risoluto; ond'egli vecchio, orbato de' figliuoli, e di picciolo cuore, abbandonandosi al cordoglio, e non gustando più cibo, morì in tre giorni di puro dolore: e gli stati di Scoçia confermarono nel Duca d'Albinia il gouerno del Regno, fin à tanto che Giacopo loro nuouo Re aueße ricuperato la libertà perduta. Accusa Bucanano il Re Arrigo in quest'açione. E'l principale suo argomento, che l'aueße ritenuto durante vna triegua d'otto anni. Ma io non truouo altra triegua, che quella dell'anno antecedente già spirata. Odoardo Ayscu ne tratta bastantemente: veggasi lui. Fù questa prigionia, per confessione di tutti gli autori Scozzesi, più felice di qual si voglia libertà: perche gli fece dare il Re tal educaçione, quale à figliuolo di Re si conueniua. Ed essendo gl'ingegni di Scoçia nati ad ogni disciplina speculatiua, e pratica: acuti nelle sciençe; braui, e pieni di valore nella miliçia: s'incontrò in questo Principe, sopra tutti gli altri, attitudine tale in tutte le cose, che ne sorpassò i maestri: così negli eserciçi cauallereschi, come nella Teologia, Filosofia, e arti liberali; nelle quali, secondo la condiçione di que' tempi, in musica, e poesia speçialmente, riuscì eccellentissimo: onde quella fortuna, ch'altri stimò peruersa, la colmò di gloria; perche oltre 'l vantaggio di così virtuosa educaçione, si assicurò dal Cio; e fù à suo tempo institutore delle buone lettere,

Onde inteso lo il padre ne muore di cordoglio

Prigionia felice per Giacopo prigioniero nuouo Re di Scoçia.

Il quale fatto nutrire dal Re Arrigo in ogni virtù fù capace di tutte le buone discipline.

tere, della politezza, e di quelle arti, che per l'addietro, non aueuano auuto ingresso in Iscoçia, auuerandosi in lui, non esserui academia, in cui gli huomini si perfeçionino meglio, che 'n quella della cattiua fortuna. Regola, che patì ecceçione nella persona del Conte di Nortomberland (della quale ci conuiene narrar gli estremi) perche vecchio, morì scolare in essa, auanti d'imparar le massime del prudente gouerno: risolutosi, non alla pacienza, ma co' suoi vasti pensieri (consiglieri plausibili, ma precipitosi) à più tosto morire, che viuere decaduto. Consiglio generoso in causa migliore, ò con occasione più matura.

1408. Açioni del Conte di Nortomberland. *Aueua egli fatto molti giri in Francia, Fiandra, e Valia, per suscitar guerre, e per procurarsi aiuti contra il Re suo: fatiche che gli furono tutte inutili. Ritornò alla fine in Iscoçia, di doue accompagnato dal Barone Bardolfe, calò con grosse schiere nella Nortomberlandia. Vi ricuperò alcune castella: ingrossãdosi di molti, che da quella prouinçia vennero ad aiutarlo. D'indi passò nel Ducato di Iorc, doue con publico proclama chiamò in aiuto della comune libertà gli amatori di essa. Il Re à primi*

Il Re va à Iorc, e intende ch'egli era stato ammazzato. *strepiti montò à Cauallo per incontrarlo. Ma non era arriuato à Notingam appena, ch'intese, come il Caualiere Tomaso Rochesbì Sciriffo della prouinçia, l'aueua combattuto, veciso, e preso Bardolfe, che di la poco era morto delle ferite. Non restando egli perciò, di proseguire il suo viaggio, passò à Iorc, per estinguerui le ceneri ancora calde di questa ribellione. Vi condannò molti in danari, e molti nella vita, conforme alla qualità delle loro colpe.*

Il

Il Vescouo di Bangor, e l'Abbate di Ailes (ch'erano stati fatti prigionieri nel conflitto) incontrarono; secondo la diuersità dell'abito; sorti diuerse. L'Abbate essendo stato preso vestito d'armi, fù appiccato: e'l Vescouo inuolto de gli abiti della sua professione, ottenne il perdono. Le teste de' i due Signori, separate da busti, e poste in cima di due aste, furono mandate al luogo solito del ponte di Londre: auendo in tale guisa miserabilmente finite le vite loro, padre, figliuolo, e fratello; vsciti da vna delle più nobili schiatte, che di Normandia tragittassero in Inghilterra. Tanta rouina nata da solo capriccio di cozzare col Re, e di ritenergli à suo dispetto i prigioni Scozzesi. Il che non auueniua, se non auessero creduto, d'auer tai meriti seco, da potergli dar legge. Presunzione ch'ingannò molti, e ingannerà: non volendo i Principi poter giugnere à quel grado d'obbligo, che riconosce l'essere loro da gli altri; e molto meno d'auer sudditi per benefattori. Anzi che'l persuaderselo fù presso di loro, e sarà sempre mortale. Qui fecero punto gli attizzamenti dell'auuersa fortuna del Re Arrigo: e'n questa calma, calmò anch'egli tutt'i sospetti, e gelosie ciuili; restandogli nel breue corso, che gli auuanzò di vita alcuni piccioli esterni esercizj, non per istraccarlo, ma per tenerlo in lena. Aueua egli, secondo lo stile de principi prudenti; gli occhi per tutto. Prouedeua alle cose minime ancora: essendo la negligenza à nuouo odiato Principe, madre non meno de' dispregi, che la sollecitudine della riuerenza, e de' rispetti. V'erano molte naui de' particolari, i quali con occasione della guerra erano

Condãna molti, fra quali vn Vescouo ed vn' Abbate.

Fece impiccar l'abbate essendo stato preso armato, e fece graçia al Vescouo preso ne' suoi abiti.

Le cause della rouina del Cõte, e della sua casa.

I Principi nõ vogliono auer sudditi per benefattori.

venuti à far prede sù le coste del Regno: onde i vaselli mercantili non vsciuano à loro trafichi. Diede ordine, per vna sufficiente armata, sotto Edmondo Olland Conte di Cançio, creato dianci Ammiraglio: il quale auendo scorso tutt'i lidi d'Inghilterra, e di Francia, sença trouarui i nimici, gl'intese ritirati in Bertagna, oue si dirizzò. E discendendo à Briache luogo su'l mare, gli diede l'assalto. Gli abitanti si difesero coraggiosamente, ferendone molti, e fra gli altri lui medesimo, che d'vna sassata in capo morì di là à cinque giorni. Colpo à se mortale, e infausto per loro: perche ostinatisi gli oppugnatori, per questo danno, lo presero di viua força, bruciando le case, e ammazzando quanti furono trouati in atto di resistença. Era questo Conte fratello di Tomaso Olland Duca di Surrej, che nella cospiraçione di Oxford, fù ammazzato da i terrazzani di Cicester. Si trouaua appresso del Re, à segni di tanto fauore, ch'oltre l'esserne stato ristorato nel sangue, nell'eredità, e negli onori, gli procurò con molta fatica, e spesa il maritaggio di Lucia Visconti. Era questa dama la decima delle figliuole di Bernabò Visconte, Signore non solamente di Milano, ma poco meno che di tutta Lombardia. Le altre noue erano state collocate à gran Principi, fra quali à Leopoldo Duca d'Austria, à due Duchi di Bauiera, e al Re di Cipro: onde se il fauore del Re non fosse stato straordinario, non era matrimonio per la sua fortuna. Gli portò cento mila fiorini d'oro: dote in quel tempo, e'n tante sorelle, di non ordinaria consideraçione. Il Coiro lo chiama Conte di Consio, e figliuolo

Il Conte di Cançio Ammiraglio d'Inghilterra.

Assalta Briache, egli si muore, e i soldati lo prendono à força.

Qualità di questo Signore.

Sposa Lucia Visconti.

Errore del Coiro.

di Arrigo Quarto: credutosi, ch'ogn'altra qualità fosse disuguale, al matrimonio di così grande Principessa. Or' essendo ella in questa occasione restata vedoua, e sença figliuoli; la deputò il Re in moglie al Marchese di Dorset suo fratello: ma non essendosene compiacciuta lei (huomo auuançato in età, e d'aspetto poco grato) si maritò clandestinamente (con gran rischio di perdere per sempre ciò ch'aueua) ad Arrigo Mortomare, à cui partorì tre figliuole, le quali nobilmente maritate, lasciarono all'Inghilterra poi nobili, e continouate successioni.

Le cose di Francia frattanto (le quali d'or'innançi doueranno essere intralciate con la nostra istoria) erano giunte al periodo della loro rouina, per portare al periodo della sua grandezza l'Inghilterra. Il che non le auueniua (non ostante qual si voglia virtù, e fortuna) quando l'inimicicie delle case di Borgogna, e d'Orliens, non glie ne spianauano il cammino. Mi dispenserò à darne vna distesa relaçione: essendo esse le fontane di quanti disordini surgero tra queste due bellicose naçioni. Abbiamo inteso, come essendosi risoluto per la seconda volta il Duca di Borgogna all'assedio di Cales, gli era stato comandato d'astenersene: e che prendendo quest'oltraggio dalla mala volontà, che gli portaua il Duca d'Orliens, se n'era sdegnato. Ma crescendogli poi l'ira nella reflessione dell'ingiuria: nè potendo patire d'auerlo per superiore, si come non poteua patir l'altro d'auer lui per eguale; determinò di leuarlo di vita. Con tal risoluçione se n'andò à Parigi, doue accoppiò diciott'huomini; la feccia di quanti scelerati

1409.

Il Duca di Borgogna per diuerse cagioni sdegnato contra il Duca d'Orliens, ne risolue la morte.

Mette insieme 18. ribaldi per farlo ammazzare.

ti aueua la Francia; dãdo loro per capo vn Rolletto d'Attonuille Normanno: il quale auendo co'l fauore del defunto Duca di Borgogna, padre del presente, ottenuto vn'offiçio di molta consideraçione, gli era dal Duca d'Orliens stato leuato. Si che l'obbligo, ch'all'vno egli aueua, e'l danno riceuuto dall'altro, l'infiammauano à quest'omicidio, più che non vi era infiammato l'inimico principale. S'aueua comperata, per sua ricreaçione la Reina vna casa fuori di porta Barbetta, e quiui aueua partorita vna creatura, ch'in què giorni le era morta: onde tenendo ella il letto, erano sicuri ch'Orliens non mancherebbe di visitarla. Presero perciò vn'alloggiamento vicino à detta porta; perche ritornando egli di notte, come per l'incontro de' i curti giorni di Nouembre necessariamente gli conueniua fare, aueuano comodità opportuna all'esecuçione del malefiçio. Andò à questa visita il Duca: ma dubitando essi, che partendosi, prendesse, per qualche passa tempo, il suo cammino altroue; gli mandarono vn valetto del Re (ch'era del loro numero) à dirgli da sua parte, che lasciando tutto sen venisse, auendo da conferirgli vn negoçio, ch'importaua ad amendue. Il Duca che conosceua il messo (e che no'l conoscendo anche, non pensaua à male alcuno) prese commiato dalla Reina, e montò s'vna mula, senz'altro seguito, che di cinque staffieri co' torçi, di due gentilhuomini, che gli caualcarono innançi s'vn cauallo amendue, e d'vn Alemanno, il quale essendo vscito di paggio, e trouandosi sença caualcatura, lo seguì à piedi. Stauano gli assassini dietro d'vna

canto-

cantonata aspettandolo. Al comparir de' lumi gli vscirono contro, gittandogli di primo colpo vna mano à terra. Io sono Orliens gridò. Orliens vogliamo noi, risposero essi: e caricandolo di ferite, il precipitarono dalla mula, con la testa fessa in modo, che le ceruella ne caderono su'l lastricato. Il fedele Alemanno volendo farsegli scudo, gli si gittò sopra, ma vi fù subitamente morto. Il cauallo che dicemmo essersi incamminato auanti, prese tal'ombra giunto presso costoro, che sbuffando, e non curando il freno, s'era posto à correre con tanta furia, che i due caualcatori non furono bastanti, che dopo vn lungo tratto à ritenerlo. Voltatisi addietro per rimettersi col padrone; videro la mula, che li seguiua à disdosso: e credendolo, per qualche accidente, simile al loro, caduto, le presero per rimenarla. Ma giunti al luogo, e minacciandoli i percussori, di far l'istesso à loro, ch'aueuano fatto al Duca, corsero alla casa della Reina, gridando assassinamento, assassinamento. I micidiali frattanto auendo posto il fuoco nella casa dou'erano stati alloggiati, affine che la paura ne' vicini rendesse loro la fuga più assicurata; si ricouerarono nel palagio d'Artois abitazione del Duca di Borgogna. Il caso diuolgato per la Città, e nella casa d'Orliens prima ch'altroue: gli amici, e seruidori corsero al luogo, doue trouarono il corpo in vn lago di sangue, orribilmente stratagliato, foracchiato, e morto. Lo portarono nella Chiesa più prossima, oue accorsero con gran gemiti, il Re di Sicilia, e i più grandi della Corte. La mattina seguente essendosi trouata la mano, e le ceruella in mezo della

L'assaltaro, venendo egli dalla visita della Reina, e l'ammazzano.

E con esso lui vn Alemano suo seruidore.

Altre circostanze.

Gli assassini si saluano.

Il corpo è portato nella chiesa prossima de' ndine'Celestini.

Strada

strada lorde di fango, furono poste co'l corpo entro d'vna cassa di piombo, e sepellite con esso lui nella capella, ch'egli medesimo s'aueua fabbricata ne' Celestini. Portarono nel funerale i tre canti del drappo, che copriua la bara, i tre Principi Sicilia, Berrì, e Borbone; al quarto supplì Borgogna. quest'vfficio di pietà finto, non corrispondendo alla non finta crudeltà di cui gli era effetto. Le inquisicioni per diligenti che si facessero, non trouarono qual si voglia indicio de' percussori; e'l Prouosto chiamato in consiglio, riferì. essergli impossibile di ritrarne cosa alcuna, se non gli era permesso di ricercar le case de grandi, e quelle de' Principi specialmente. Il Re di Sicilia, i Duchi di Berrì, e di Borbone ne furono contenti; ma non Borgogna; che ammutolito, e ondeggiante trasse il Re di Sicilia, e'l Duca di Berrì à parte, confessando loro, d'essere stato egli l'autore dell'omicidio. Onde pieni d'orrore, e di marauiglia (esclamando Berrì d'auer in vn giorno perduto due nipoti) si slargarono da lui, tenendo il segreto in loro; per non sapere sença matura deliberacione come publicarlo. Il giorno seguente essendo venuto il Duca di Borgogna, per entrar in consiglio, Berrì (nella casa del quale si raunaua) incontrandolo all'ingresso della camera, gli disse. che non v'era luogo per lui: e lasciandolo confuso gli serrò la porta in faccia. Termine non accostumato seco, e al suo credere da non accostumarsi ora, sença risoluçioni di maggiori consequençe. onde temendo d'esser fatto prigione, tornò imediatamente à casa: e montando à cauallo, co'l seguito di cinque soli, corse fino à

Borgogna porta vn canto del drappo ch'era sopra la bara.

Confessa al Re di Sicilia, e al Duca di Berrì d'esser stato egli che l'aueua fatto ammazzare.

Gli è serrata la porta del consiglio in faccia, onde se ne fugge.

Bapo-

Bapome (confine dell' Artesia, luogo di sua iuridiçione, e cammino di quaranta due leghe, sença prendersi altro riposo, che'l neceßario, per rinfrescare, ò cambiar caualli. Di la, dopo auer dormito vn poco, paßsò à Lille in Fiandra. Non fù si tosto diuulgata questa sua non aspettata partita, che se ne seppe la cagione. Aueua il defunto Duca sè cento fra caualieri, e gentilhuomini à sue spese in Parigi: statigli inutili, per esserfi confidato della sua qualità più che non doueua. Si credette egli, che'l Duca di Borgogna fosse per esercitare il suo mal talento, à forçe aperte, contra l'autorità, non per assassinamenti contra la persona. Cento di questi, ben à cauallo, e sotto la condotta di Clugnetto di Brabante Ammiraglio di Francia voleuano seguirlo: ma il Re di Sicilia, temendone maggiori inconuenienti, ne ruppe il dissegno, non permettendo, ch' vscißero. Quegli che più d'ogn'altro, fin allora, era stato creduto autor di questa morte, fù Alberto di Canni (ingiuriato dal Duca d'Orliens, con auergli rapita la moglie, della quale aueua auuto vn figliuolo, che riuscì poi vno de' più braui Caualieri, che ne' suoi bisogni auesse la Francia) ma la verità diuulgata lo affrancò dal sospetto. Non vi fù chi non detestaße questo fatto, eccetto i Parigini: ma le loro allegrezze furono breui; perche i danni riceuuti dalle oppressioni, e mal gouerno d'Orliens, riuscirono à cento per vno minori di quelli, che riceuerono dopo dalle oppressioni, e mal gouerno del Duca di Borgogna. Gli aßaßini eßendosi trauestiti, vscirono di Parigi anch'essi, saluandosi tutti nell' Artesia, conforme l'or-

Intesasi la partita, e saputasene la cagione.

Clugnetto di Brabante lo vuol seguire, ma non gliele permette il Re di Sicilia.

I Parigini ne sono allegri.

Gli assassini si saluarono fuor di Parigi tutti, ritirandosi ne gli stati di Borgogna.

La vedoua del morto si duole, ma in vano.

Il Duca di Borgogna publica vn manifesto, pretendẽdo dalla colpa merito.

S'abbocca co'çij in Amiẽs.

La diuisa ch'ei fece porre sopra la porta del suo alloggiamento.

Và con 4. mila huomini à Parigi.

Accusa il Duca d'Orliẽs di diuersi capi di tradimento.

dine, che diançi era stato loro prescritto dal padrone. Vdita questa ria nouella Valentina Duchessa d'Orliens corse à Parigi, e si gittò à piedi del Re, per implorarne giustiçia. Sarebbe stata esaudita, auendo egli teneramente amato il fratello: ma le forçe sue deboli, non gli permisero darle altro solleuo, che di sperançe, e promesse. Il Duca di Borgogna, dopo auer rappresentato il caso à sudditi à suo modo, ne publicò vn manifesto: in cui esponendo le ragioni, che l'aueuano sforçato à questa deliberaçione, pretendeua in vece di biasimo, e di castigo, lode, e merito. I due Çij Sicilia, e Berrì, temendo, che non si confederaße con gl'Inglesi, l'inuitarono in Amiens ad abboccarsi con essi. Vandò, facendo collocare sopra la porta del suo alloggiamento due lance, le quali trauersate, formauano in questa figura ✢ la croce di Borgogna. Vna di eße era col ferro da guerra, l'altro da giostra. Ieroglifico significante. Ch'in arbitrio loro foße d'eleggersi la pace, ò la guerra. L'abboccamento fù sença frutto: ançi che (contra l'espreßa proibiçione fattaglisi, per parte del Re) se n'andò con quattro mill'huomini à Parigi (solennizata la sua venuta da Parigini, con voci d'allegrezza) doue (per giustificare l'ingiustiçia del suo abbomineuole delitto) accusò per bocca d'vn Giouanni Petit, il Duca d'Orliens. D'auer aspirato al Regno: ammaliato il Rè; insidiatigli i figliuoli: confederatosi co'l Re d'Inghilterra, per impadronirsi della Corona di Francia, con la morte del fratello; come s'era impadronito egli di quella d'Inghilterra, con la morte del Cugino. D'auer seminato discordie tra il

Re, e la Reina, affinche priuata della confidença matrimoniale, gli restasse nelle mani libera la sua persona. D'eßersi impadronito delle piazze del Regno più considerabili, leuandole à i primi gouernatori: e mettendo altri in esse da lui dipendenti, per seruirsene contra il fratello. D'auer procurato, che Papa Benedetto lo dichiaraße (come ne fù dichiarato Childerico) incapace della corona, per incoronarsene egli medesimo. Conchiuse, ch'eßendo per tanti capi reo di lesa maestà diuina, e vmana; auesse à dichiararsi legitimamente morto. E il Re tratto da puro timore, lo dichiarò; conforme all'instança; ben ammazzato. Onde il Duca auendo ottenuto quel che voleua, se ne tornò in Fiandra: d'indi passò in fauore del Vescouo e Principe di Liege, contra i Liegesi, che gli s'erano ribellati: si che vintoli, e date loro quelle leggi, ch'à lui piacquero, ne restò con tanta riputaçione, che la Francia ebbe ragione di temerlo più che prima; perche se ben il Re aueua ammessa; egli assente; la vedoua Duchessa à rispondere alle sue accuse, e riuocatogli il perdono, con voglia di castigarlo: tuttauia, intesane la vittoria; e che i fratelli, e cognati si fossero dichiarati per lui: fece licençiare le genti, che per costrignerlo erano state raunate; e quei, che se gli erano mostrati nimici si pentirono d'essersi troppo auuançati. Con che esaminando la contumaçia de' Parigini (stranamente appassionati, per quella parte) si risolnette di ritirarsi à Tours: non tanto per scansare la necessità, di guardarsi da loro; come per vendicarsene: l'assença della corte arreccando loro gran danno, per gli vti-

Facendolo dichiarare legitimamente ammazato.

La riputaçione, e i timori che s'haueuano del Duca, cagioni che la vedoua non auesse giustiçia.

Il Re si ritira à Tours, per dispiacer i Parigini, i quali chia

mano Borgogna, per dispiacer à lui. *li, che ne riceueuano. Di che essi, più che di tutto 'l resto mal soddisfatti, e offesi, richiamarono Borgogna, che vi venne ben accompagnato. Ma additandogli la coscienza le sue ingiustiçie, e tenendonelo in continoue agitaçioni; mandò à Tours Gulielmo Duca di Bauiera, Conte d'Annonia suo cognato: affine d'impetrargli qualche accordo; non per resipiscença: ma per la brama, che i delinquenti hanno di sotterrar le loro onte; e perche vna guerra (in simili casi biasimeuole sempre, e ingiusta) apporta, quando si perda, rouina: e se si vinca n'erge la vittoria trofei infausti, e memorie vergognose. Inuiò il Re all'incontro à lui il Duca Lodouico di Bauiera fratello della Reina, e con gli articoli dell'accordo Montagu Maggiordomo maggiore, ò, com'essi dicono, Gran mastro. Odiaua il Duca Montagu, come appassionato Orleanese: e lo trattò con parole pugnenti, da esso pacientemente sopportate. Ma gli articoli non essendo à suo modo, li regolò: e benche non fossero accordati poi conforme alla correçione; furono in modo però, che se ne contentò: perche auendo gli auuersarj perduta, con Valentina loro madre (pochi giorni prima morta di cordoglio) ogni difesa; non ebbe chi gli s'opponesse: giouinetti essi, orfani, inesperti; e per mancamento di direçione abbandonati da ogn'vno. La pace dunque essendo conchiusa, vennero le parti à Sciartres doue, in presença del Re, Reina, Delfino, e Principi fù giurata, benche il Duca d'Orliens e'l Conte di Vertù (il Conte di Angolemme terço fratello, non interuenutoui, per la sua fanciullezza) facessero quest'atto lagrimando, co-*

Manda al Re per accomodarsi seco, ed il Re manda à lui.

Tratta cõ mal e parole il mandato.

Regola gli articoli Valentina la Vedoua morta, e figliuoli senz aiuto.

La pace di Sciartres fatta giurar à pupilli di puro comandamento.

stretta

strettì dal Re: in età, e forçe da non ricusarlo. Tornato il Duca di Borgogna con la corte à Parigi: e conoscendo le cose fatte non essere di lunga durata, determinò il suo stabilimento sù la rouina de' loro fautori; sperando, ch' atterrati, restarebbe quel partito caduco, e rouinoso. Ma conuenendogli smaltare co'l nome di giustiçia gli affetti ingiusti; alla pace giurata diametralmente oppositi; nè volendo, tra i primi, che Montagu viuesse; lo fece mettere à Sindicato, per l'amministraçione del danaro regio; oue ne' conti, tra le figure numerali, e i nulli, restò in nulla del capo, e della vita. Il Duca di Berrì, chè nato in Corte, e nuecchiato tra le maliçie cortigiane, ne conobbe i dissegni (impatiente d'affronti, e viuutosi per lo passato con autorità ò maggiore, ò eguale à gli altri Principi nel gouerno) si ritirò in Angiers, doue, sençe essere chiamati, gli concorsero imediatamente tutt' i mal contenti. Partorì questo innaspettato congresso vna pronta confederaçione tra i Duchi di Berrì d'Orliens, e fratelli; il Conte di Clermonte (al presente Duca di Borbone, per la morte del padre) e i Conti d'Alansone, e di Armignacco: à talche la pace di Sciartres non fù, chè vna breue Efimera, vitale pe'l giorno, che nacque; come appunto era stata stimata da più prudenti. La fama di questa congiunçione inferocì di più in più lo spirito del Duca di Borgogna: e volle, che l Signore di Albret Contestabile di Francia, mettesse insieme quel più di gente, che gli fù possibile; il titolo della sicurtà del Re, seruendo alla sua, egli non il Re scopo di tutt' i mouimenti. Vbbidì Albret per non poter

Nuoue machinaçioni del Duca.

Montagu decollato. Il Duca di Berrì, si ritira in Angers à cui ricorrono tutti i mal contenti.

Confederaçione côtra Borgogna.

Il quale si fa forte digêti sotto il nome del Re.

ter disubbidire: di Borgogna poco amico, e amicissimo de' suoi nimici, come lo dimostrarono gli auuenimenti. E la Francia non altrimenti che face nuouamente estinta, riprese all'approssimarsi di questa picciol vampa, le fiamme, che dianzi le erano state leggiermente spente. Il Conte di Richmonte auendo inteso, che i Collegati s'erano ritirati à Sciartres vi si condusse anch'egli con vn grosso stuolo di combattenti. Quello che prima chiesero al Re fù di essere vditi. Ma'l voleuano armato di pacienza, mentre pretendeuano essi comparirgli auanti armati di ferro. La Reina, ch'odiaua Borgogna, e'l temeua, fece ogni possibile; in due viaggi che personalmente ella imprese; per quetarli: ma non fù in suo potere di rimuouerli dal venir à Parigi. Tanto può la disperatione, vsurpati ch'ell'abbia i luoghi alla ragione, e al consiglio. Vennero fin'entro al borgo di San Marcello. I disordini che seguiuano d'ogn'intorno, per l'insolença de' soldati; tanto dell'vna, come dell'altra façione; erano irremediabili.

Chiedono i confederati d'esser vditi.

La Reina s'affatica per accordarli.

Vengono armati fin sotto le mura di Parigi.

Ma gl'incomodi, e le difficoltà vgualmente diuise, causarono dopo molti rigiri la seconda pace, detta di Vicestre: nella quale restò conchiuso. Ch aue ssero à ritirarsi dalla Corte così Berrì, come Borgogna. Che chiamandosi l'vno, si chiamarebbe l'altro: e frattanto, che tutti si ritirassero, il che fù fatto, ma con poca soddisfaçione de' i tre fratelli: Berrì seruitosi di loro à comodo de gl'interessi proprj; i quali ridotti à segno, non s'era curato di essi. Ed essendo ordinario, che gli offesi non perdonino, se non siano in qualche maniera soddisfatti; pretesero (non auen

1410.

La pace di Vicestre, e suoi articoli.

Il Duca d'Orliens ne resta mal soddisfatto co' fratelli.

do

do riceuuto nel particolar loro soddisfaçione alcuna) non esser' astretti à questa pace: perche, se giurarono quella di Sciartres, fu per comandamento del Re; e se consentito à questa, per non auerle potuto dissentire abbandonati da tutti. Era ritornato il Duca di Berrì à Bourges: e'l Duca di Borgogna desiderando di calmar seco tutte le tempeste de' passati disgusti, gli mandò tre Ambasciadori, tra quali il Signore di Croi era il principale. Camminauano essi al loro diritto cammino, quando incontrati dalle genti del Duca d'Orliens, tra Orliens, e Bourges; arrestarono il Signor di Croi solo, lasciando passar oltre tutti gli altri. E'l giorno seguente essendo interrogato sopra la morte del Duca d'Orliens, non gli vscì di bocca cosa di pregiudiçio, benche orribilmente tormentato. Gli altri due dolutosene co'l Duca di Berrì (di cui era l'affronto) gliene chiesero la liberaçione. Ma se bene il Re la chiese con lui, non vi fu protesta, minaccia, ò ragione che mouesse i fratelli. Pretendeuano la pace di Sciartres inualida, seguita contra ogni ordine di legge, e di giustiçia. Il Re esserui stato sforçato. Il Duca di Borgogna auerla violata, col perseguitare, rouinare, e far morire quanti aueua potuto de' loro amici. La pace di Vicestre essere stata dall' istesso per molti capi parimente rotta. Gli assassini del padre, auuegnache condannati, e banditi; viuessero sicuri ne' suoi Stati, stipendiati da lui: e venissero anche, sença che se ne prendesse notiçia, à loro piacere in Francia. E che non douendo stare presso della persona del Re, nè consiglieri, nè offiçiali dipendenti dalle parti; non

E pretendono di non esser le astretti.

Le loro genti fanno prigionieri gli Ambasciadori di Borgogna, ma non ne ritengono che vno solo.

Lo fanno tormentare, e no'l vogliono rendere.

Pretendono la pace di Sciartres inualida e violata da Borgogna.

vi fussero, che i dipendenti del medesimo.

Fecero la Reina, e'l Duca di Berrì ogni buon officio per accordarli di nuouo: ma ostinato Borgogna à non ceder nulla della pace di Sciartres, gli spedirono i fratelli vn'Araldo, con vn'ingiurioso cartello intimandogli la guerra. Ed egli con vn'altro, in nulla più ciuile del loro, l'accettò francamente. Aueua egli contratto alcuni anni innanzi vna confederaçione co'l Duca di Borbone, mentre (viuendogli il padre) non era che Conte di Clermonte. Or facendo per la presente occasione, il bilancio de gli amici, e de'nimici; gli mandò à rammemorargli, per persona espreßa i reciprochi obblighi, che per la confederaçione s'aueuano l'vn all'altro. Borbone dopo auerne lungamente masticata la risposta; abborritane l'ambiçione, e congionto di sangue à i tre fratelli (il padre loro nato di vna sorella del suo) paruegli di mancar à lui più tosto, ch'à loro: si che rinunçiando la pretesa confederaçione, si dichiarò per essi. Si dichiararono all'incontro per Borgogna le due più principali Città Amiens, e Parigi. Onde poßedendo egli le persone del Re, Reina, e Delfino gouernate da suoi dipendenti, non dubitaua di non auer à dar vn gran crollo à suoi nimici. Le prime açioni ostili vennero da gli Orlianesi. Aueuano essi molti luoghi in Picardia, custoditi dalle loro guernigioni, come più esposti alle frontiere nimiche: ma non si rendendo forti per essi, secondo il bisogno, tentarono; per mezo di Clugnetto di Brabante; sorprendergli Retel, e Bapome: sorpresa di molta conseguença, se riusciua. Pretendeua frattanto Berrì, ò lo fin-

Gli mandano vn ingiurioso cartello.

Borbone s'accosta à gli Orleanesi.

Si viene alla guerra.

fingeua, di volersene star neutrale. E la Reina trouandosi à Meluno, v' andò, per venirsene con esso lei à Parigi: ma i Parigini sospicandolo poco amico di Borgogna, gli fecero intendere, che non vi venisse; e per dargli segni più manifesti della loro mala volontà, gli resero la casa inabitabile; rompendone insolentemente le finestre, è gli vsci. Il che fatto richiamarono la Reina. Ruppero parimente i ponti, ch' erano sù la Sena, per leuarne il transito à gli Orleanesi: conducendo il Re dalla casa di San Polo al Loure, è tenendolo custodito; affine che per qualche sorpresa non fosse rapito da' i medesimi. Di modo che seruiua questo infermo trauagliato Principe d' idolo à chi 'l teneua; e l' autorità reale di manto alle passioni de' possedenti. Cose tutte, che ci mostrano chiaro: la natura auer priuato i popoli d' ogni mediocrità, onde atterriscono, se non temano: pretendono reggere, se non sieno dominati; e doue lo scettro non li tenga in douere, vogliono auerne essi l' arbitrio, e l' vso. Ma non permettendo di temporeggiare il tempo: nè potendo il Re solo terminar le differençe, ò sforçare due façioni gagliarde ad vbbidirlo; gli conuenne, per non far peggio, far male. Vnirsi coll' vna di esse: e non potendo chi non hà forçe farne la scelta; accettar quella che non si poteua rifiutare. Tornandogli sempre conto, di conseruare la souranità (benche precaria) coll' aiuto di vna di esse: potendone auuenire, che la seconda cadendo, ne lasci così debole la prima, che le forçe reali poi sieno sole bastanti à costrignerla. Consideraçioni idonee tutte, ma in questo caso fallaci: le façioni fauorite da popoli

Berrì si mostra neutrale, ma i Parigini tenēdolo per inimicodi Borgogna gli guastano la casa.

Rompono i ponti sù la Sena affine che gli Orleanesi non passino.

Il Re pretesto delle passioni di chi lo possedeua.

poli (com'era questa di Borgogna) non facili al restare leggiermente oppresse. Fù la nobiltà, per bandi reali comandata, contra i tre fratelli: onde le cose loro abbandonate dal fauor regio, si riduceuano à termini di poche sperançe.

La nobiltà comandata cõtra gli Orleanesi.

E'l Duca di Borgogna chiamato dal Delfino suo genero, entrò in Francia con cinquanta mila combattenti, tratti da suoi comuni di Fiandra: i quali più liberi, ch'à libero Principe s'appartenga, non vollero venir à seruirlo, che condiçionatamente; limitatogli il tempo del seruiçio, e appropriatesi tutte le prede che fußero per fare. Deduçione euidente, ch'andauano per robare, non per seruirlo. Con questa sorte di gente dunque, dopo ch'ebbe presi tutt' i luoghi, ch'erano sù la somma, da i quali fuggiuano le guarnigioni (Ham auendo seruito di specchio della crudeltà loro) s'accampò sotto Mondidier, dou'erano accampati i nimici, con intençione di combatterli. E mentre crede d'ordinar le schiere (sicuro per gli auuantaggi che n'aueua di riportarne la vittoria) i Fiamminghi posto fuoco à gli alloggiamenti: carichi di spoglie, e di prigioni, se ne tornarono à casa; il tempo del seruiçio essendo spirato: nè fù in poter suo per prieghi, ò per promesse di ritenerli vn solo giorno più; e fù sforçato dar loro per iscorta il fratello, finche fußero giunti in paese sicuro, conforme à i patti: ritirandosi egli (con le poche genti, che gli erano restate) snervato in Perona. E gli Orleanesi, che s'erano risoluti alla battaglia; vedendolo sparito; s'auuiarono verso Parigi, per tentarui l'adito, affine d'impossessarsi della persona del Re: sença la quale le açioni loro (quando

Il Duca di Borgogna entra in Francia con 50. mila Fiammenghi.

Si pone sotto Mõdidier.

I suoi sudditi l'abbandonano, ed egli si ritira in Perona.

Gli Orleanesi s'incamminano verso Parigi.

anche fussero state angeliche) erano per soggiacere à perpetue colpe; la persona Reale nelle dissensioni ciuili, sola efficace à render giusta l'ingiustiçia, e premiabile il delitto. Ma l'entrarui fù impossibile: perche l'odio ch'al padre aueua portato quel popolo, non era morto con lui. Ebbero miglior fortuna in San Dionigi, terra di la non più di due picciole leghe lontana: della quale ottenutone l'ingreßo, vi si fecero forti, riceuendone straordinario comodo, per guerreggiare i Paragini. Il Duca di Borgogna in questo mentre, essendo passato in Arras, vi trouò il Conte Tomaso d'Arondel, con Gilberto, e Roberto Vmfreuilli, e Giouanni Graio Caualieri principali, che gli aueuano condotto mille ducento arcieri, mandatigli dal Re Arrigo. S'erano confederati insieme sù le speranççe d'vn futuro matrimonio, tra la figliuola del Duca, e'l Principe di Valia. Con questi dunque, e con poco più di sei mill'altri proprj, paßò à Pontosa, doue si fermò, per ingroßarui il campo: riuscitogli facile il farlo: perche auendo poco prima il Re dichiarati ribelli i Duchi di Berrì, Orliens, e Borbone; i Conti di Vertù, d'Angolemme, d'Alansone, e d'Armignacco: Carlo d'Albret, e gli aderenti, i soldati se ne fuggiuano da loro. Fra quei che gli contorsero fù il Conte di Pontiure, fratello del Duca di Bertagna suo genero. Raunate le genti che volle, se ne venne à Parigi con quindici mila caualli: incontrato dal Conte di Niuers suo fratello, dalla Città, dal Consiglio, e nell'ingresso del Loure, da suo genero, il Delfino. Concesso poscia vn breue respiro à soldati vscì vna notte, e recuperò

Ne sono esclusi, ma entrarono in San Dionigi.

Signori d'Inghilterra al Duca di Borgogna con 1200. arcieri.

Co' quali passò à Pontosa.

Di là à Parigi con 15. mila caualli.

Ricupera San Clodio.

San Clodio, ch'era stato preso da gli Orleanesi. Fazione seguita, con tanta strage, che furono astretti d'abbandonare San Dionigi ancora; leuandosi di notte, per ritornarui rinforzati che fussero. Que' che vi restarono prigioni, furono fatti morire: e i morti lasciati in pasto de gli uccelli; non vi essendo chi li sotterrasse: Scommunicati in virtù d'vna bolla di Papa Vrbano.

Gli Orleanesi abbãdonano S. Dionigi, e si ritirano.

1412. *Persuasosi perciò il Duca, di non auer più nimici, che'l molestassero: e'n conseguenza senza bisogno d'Inglesi; li licenciò con marauiglia grande del Re Arrigo: auendolo egli creduto, per huomo di più giudicio, che l'azione presente nol dimostraua. Perche doueua ritenerli, se non per altro, per obbligarselo; e per deuiarlo da quella congiunzione, che poco dopò egli fece co' suoi nimici: la quale non seguiua, se non si fosse trouato libero da lui. Aueuano gli Orleanesi perdute molte fortezze: onde ridotti à gli estremi (non potendo sostenersi soli) si gittarono nelle braccia del Re d'Inghilterra, il quale gli abbracciò volontieri, mercè à gli auuantaggi che gli proposero. Gli articoli delle loro offerte, e della sua protezione furono gl'infrascritti.*

Borgogna licencia gl'Inglesi.

Il Re Arrigo abbraccia le offerte de gl'i Orleanesi.

Articoli. *S'offeriuano i Duchi di Berri, d'Orliens, e di Borbone: i Conti d'Alansone, e d'Armignacco; il Signor d'Albret e gli aderenti, d'esporre in futuro le loro persone, beni, e forze in seruizio del Re loro d'Inghilterra, de' suoi eredi, e successori, in tutte le giuste sue querele, ogni volta che ne sarebbono richiesti. Giusta querela intendendosi quella della Ducea di Ghiena, e sue appartenenze.*

E che la detta Ducea gli apparteneua di titolo ereditario, e successione naturale. Dichiarandosi di non macchiar perciò la loro lealtà aiutandolo in questo negoçio.

Offeriuano i loro figliuoli, e figliuole: nipoti, e nipote; parenti, congiunti, e soggetti, à douer contrattar matrimonj, secondo i voleri del sopranominato Re.

Offeriuano le Città, le Castella, i tesori, e tutt' i loro beni in aiuto, e soccorso di lui, de suoi eredi, e succeßori, nelle sue pretensioni, è querele; salua la loro lealtà; come si dichiaraua altroue in lettere fatte, e signate à parte.

Offeriuano generalmente tutt' i loro amici, parenti, e aderenti à seruirlo nelle sue pretensioni, e nella restituçione della detta Ducea di Ghiena.

S' offeriuano à riconoscere, che la detta Ducea era del Re d' Inghilterra: e da poßedersi da lui, con le medesime prerogatiue, ch' ella fù poßeduta da quale si sia de' suoi predeceßori.

Riconosceuano le Città, Castelli, e Fortezze in detta Ducea possedute da essi, tenerle dal Re d' Inghilterra, come da vero Duca di Ghiena: promettendone il seruitio douutogli, per ragione d' omaggio, nella miglior forma che fosse possibile.

Prometteuano dare, e rendere al Re d' Inghilterra; per quanto sarebbe in poter loro; tutte le Città, e Castella, ch' apparteneuano à quella Corona, fin' al numero di venti, come in altre lettere in questo proposito si dichiaraua à parte.

Per l' altre Città, e Fortezze, che non erano in potere,

e dominio loro: prometteuano d'acquiſtarle, e d'aiutarne il Re d'Inghilterra, e ſuoi eredi, à ſpeſe, e con genti proprie in ſufficiente numero.

Si dichiaraua eſſere piacere del Re d'Inghilterra (come in altre lettere ſigillate à parte) Che il Duca di Berrì ſuo leale Çio ſoggetto, e vaſſallo; Il Duca d'Orliens ſoggetto, e vaſſallo, e'l Conte d'Armignacco teneſſero da lui in feudo, e omaggio le ſottoſcritte terre, e Signorie. Il Duca di Berrì il Contado di Poitù à vita: il Duca d'Orliens la Contea di Angolemme à vita, e quella di Perrigord à perpetuità; il Conte d'Armignacco le quattro Caſtella nominate in dette lettere: mediante certe condiçioni, e ſigurtà in eſſe dichiarate.

Ch'in oltre eſſo Re d'Inghilterra, e Duca di Ghiena li difenderebbe, e ſoccorrerebbe con tutti, e contra tutti, come loro vero Signore: e'n iſpeçialità gli aiuterebbe per far loro ottenere compiuta giuſtiçia del Duca di Borgogna.

Non farebbe trattato, confederaçione, ò accordo col Duca di Borgogna: co' figliuoli, fratelli, Cugini, ò Confederati del medeſimo, ſença il conſentimento di detti Signori.

Che li aiuterebbe, come ſuoi vaſſalli, in qual ſi voglia giuſta querela: ſpeçialmente nel reſtar ſoddisfatti de' danni, ed offeſe riceuute dal Duca di Borgogna, e ſuoi confederati.

Manderebbe di preſente otto mila combattenti, per ſoccorrerli contra detto Duca, che faceua ogni sforço, per conci-

concitare il Re di Francia, e le sue forçe contra di loro.

Furono sigillati questi articoli, con obbligo di pagar essi le genti, che il Re manderebbe: le quali assoldate ne diede la condotta à Tomaso suo Secondogenito; creato dianzi Duca, con gli altri due figliuoli, e col fratello Conte di Dorset. Fù il titolo di Tomaso di Clarença, di Giouanni di Bedfordia, d'Vmfredo di Glocestria, e di Dorset di Excestria. Diede parimente ordine à Gouernatori delle Fortezze confinanti in Picardia di romperui la guerra, come fecero. Onde il Re di Francia (ch'era in Sens, per passare nella Ducea di Berrì coll'esercito) diede ordine al Conte di San Polo d'accorrerui con quante genti poteua: rinforçandole con la nobiltà di quella prouinçia. Il che esequì, reso pronto, non più dall'vbbidienza, che dall'odio mortale, contra il Re Arrigo. Ma con poco vtile: la fortuna essendogli stata sempre contraria in quelle spediçioni. Si ritirarono, al suo primo arriuo in Bologna, gl'Inglesi: ma fù impossibile renderli così quieti, che non ne pizzicassero i confini. Da che mosso il Conte, si risoluette di attaccar Guines, e liberarsi dall'impaccio. Non era la terra forte, che pe'l Castello. I suoi maggiori ripari erano il palificato, e'l fosso. Speraua vietandole i soccorsi di Cales di prenderla. Onde andò à piantarsi di notte fra queste due fortezze, con se' cento caualli, facendole dar l'assalto sù lo spuntare del giorno. Il combattimento fù aspro, non mancando gli vni, e gli altri all'offiçio loro. Ma la força non bastando, pensarono gli assalitori di aggiugnerle il fuoco. Si videro auuampate in vn tratto quaran-

Il Duca di Clarença mandato in aiuto degli Orleanesi.

gl'Inglesi rompono la guerra in Picardia.

Conte di San Polo mandato contra di loro.

Assalta Guines.

quaranta case. E i difensori combattuti dal ferro, e dalle fiamme si ricouerarono nel castello: di doue i dardi, e le pietre non erano risparmiate. Onde non bastando per la vittoria l'acquisto della terra: e l'impadronirsi del castello non essendo fattura per vn'assalto; si ritirarono con molte ferite, ma con pochi morti secondo Monstrelet. Era frattanto partito il Re di Sens: e auendo preso alcuni luoghi per cammino, andò ad accamparsi sotto Bourges, doue erano i confederati. Si contauano nel suo campo cento mila caualli d'ogni sorte, e seruiçio. Aueua fatto abbattere il Duca di Berrì; per leuare la comodità à gli assedianti; tutte le case, e Chiese, che si trouarono prossime alle mura: e se ve ne restò qualcheduna, non rimase priuilegiata; l'insolença ne' soldati, seruidori, e saccomanni, da non chiamarsi militare, s'ella non sia sença vmanità, e sença religione. Cosa in vero lagrimosa ad occhio non accecato da passioni, com'era quello del Duca di Borgogna. Esaminaua internamente tutti questi disordini il Delfino: Doleuagli, ch'vna Città riguardeuole come questa, Metropolitana di due prouinçie Ouernia, e Berrì si rouinasse per priuati capricci: e ch'auendo in qualche tempo ad essere sua; douesse restargli deformata, e distrutta. Onde essendosi rimosso il campo (che dopo vn mese d'assedio, era stato con poco frutto da vna parte; l'opposita giudicandosi men forte) comandò sotto pena della vita à bombardieri, che non tirassero più sença suo comandamento. Il che grauando al Duca di Borgogna: e credendo, che si fosse mosso à compassione de' suoi nimici, si sforçò persuader-

Ma si ritira sença ottenerlo

Assedio di Bourges.

Prouisioni bigiottose del Duca di Berrì per la difesa della Città.

Ne duole al Delfino.

Comãda à bombardieri che non tirino più.

ſuadergli; che la forza era la ſola machina, da ridurre i ribelli all'ubbidienza: ma ſeueramente riſpondendo, eſſerſi fatto troppo, e ch'era tempo di ceſſare; preſero animo quelli, che s'interponeuano all'accordo, e lo conchiuſero ſotto queſte condizioni. Che la pace di Sciartres reſterebbe nel ſuo vigore. Il Conte di Vertù ſpoſarebbe la figliuola del Duca di Borgogna. Il Duca di Berrì, e i confederati renderebbono tutte quelle Città, e luoghi, che'l Re foſſe per chiedere. Rinunziarebbono qual ſi voglia confederazione, così interna, com'eſterna fatta contra il Duca di Borgogna. Reſtituirebbe il Re le Città, e fortezze loro: le demolite reſtando ſenz'obbligo di riſarcimento. Gli officiali, e ſeruidori de'medeſimi, ſarebbono rimeſſi ne'loro officij, e beni. E perche i fratelli Orleaneſi erano aſſenti, i loro procuratori promiſero per eſſi. La pace giurata, e publicata, fù comandato ſotto graui pene à non pronunziarſi più i fazioſi nomi de' Borgognoni, e d'Armignacchi. Così erano chiamati gli Orleaneſi: perche quando il Conte d'Armignacco venne à congiugnerſi con loro; le ſue genti, e poi tutta la fazione fù dal volgo denominata da lui. Queſto negozio in tale maniera per allora ſopito; ſe n'andò il Re ad Auſſerre, doue venne il Duca d'Orliens, col Conte di Vertù ſuo fratello. Vi giurarono la pace: rinunziarono le confederazioni d'Inghilterra; accettarono il matrimonio della figliuola di Borgogna: e moſtrarono ſegni di reciproca beniuolenza, fino al farſi vedere i due Duchi nimici s'un cauallo inſieme. Furono reſtituite le cariche ad alcuni: ma il Conte di San

Capitoli dell'accordo.

Proibito il nominarſi più i nomi delle fazioni.

Si giura la pace, e i due Duchi nimici con gran ſegni di beneuolenza.

Conte di S. Polo nō restituisce il caricho di Contestabile, onde Albret si ritira mal contento.

Polo non volle restituire quella di Contestabile, onde il Signor d'Albret si ritirò di Corte malamente disgustato. S'era accordata questa pace, auanti la discesa de gl'Inglesi in Francia, prudentemente preuenuta dal Delfino; gli accordi da non riuscir così facili, quando fosse auuenuto, che le due nacioni vnite auessero cominciato à gustar di compagnia, le dolcezze di qualche fortunato progresso.

gl'Inglesi in Normādia, e loro progressi.

S'intese l'arriuo loro in Normandia prima; poi ne' contorni di Constantina: di la nel paese d'Vmena. d'indi in Turena, con que' danni, che sogliono far i nimici. Furono comandate miliçie d'ogni parte; mentre non pretendeuano essi, che d'esere pagati: solo mezo di farli tornare, di dond'erano venuti. Ma i Duchi di Berrì, e d'Orliens erano talmente esausti, che non sapeuano oue volgersi, per trouare ducento mila scudi, che loro doueuano. Il Re di Sicilia lasciata la Corte, corse nel suo paese d'Angiù, per difenderlo dalle loro incursioni: arriuando nell'istesso tempo à Cales, con due mila combattenti i Conti di Varuich, e di Cançio;

I Conti di Varuic, e di Cançio à Cales cō due mila combattenti.

i quali vnitesi le guarnigioni, corsero il Bolognese, e tutti que' contorni: ed auuegna che vi accorressero con grosse miliçie il Conte di San Polo, Rambures, ed altri, furono à que' poueri confinanti di grauezza più tosto, che di solleuo: il male che non poteuano far i nimici, facendolo essi. Arriuato il Re à Parigi; i Duchi di Berrì, e d'Orliens si trattennero con la Reina al Bosco di Vincennes: di doue accompagnatala à Parigi, Orliens passò (senç'entrarui) nella sua contea di Belmonte à raccoglierui danari. E benche gli fussero state rese tutte l'altre

piazze;

piazze; non gli fù possibile riauer Cousì, nè Pierresonte, le quali occupate dal Conte di San Polo, negaua renderle senz'vna grossa summa douuta alle milizie (secondo ch'egli diceua) che le aueuano custodite. Di modo che appigli non mancano mai, oue si tratti con non buona fede. Ma essendo necessitato à disbrigarsi del Duca di Clarenza, lasciò tutti gli altri affari. Ne potendogli pagare l'intero debito, gli consignò; in pegno di ducento noue mila franchi, che restauano; il Conte di Angolemme suo fratello (che fù bisauolo di Francesco Primo) e alcuni altri Signori, i quali essendo stati condotti in Inghilterra, vi stettero per mancamento di riscatto molti anni poi. Fatto questo; mandò dal Re, per la restituzione de' luoghi suddetti: ma benche se n'ottenessero lettere, e comandamenti, non furono resi perciò; anzi, che accesosi il fuoco in Pierresonte, restò poco meno, che tutto bruciato. Al quale disgusto se n'aggiunsero de gli altri. Il Duca di Borgogna fece condur prigione in Fiandra Bordino di Salligni dianzi suo confidente, per sospetto che gli auesse riuelati alcuni de' suoi segreti. Il bastardo di Borbone corse rischio in Parigi: la Città essendoglisi solleuata contro, per fauorire l'insolenze d'vn beccaio. Gli officij, che doueuano essere resi, non si rendeuano più: onde le condizioni della pace essendo così mal osseruate, inclinauano gli animi à squarciarla di nuouo più tosto che vederla così indegnamente raccapezzata. E'l Delfino che con occhio fiso, ne miraua le alterazioni, s'andaua raffredando co'l suocero tanto più, quanto che da i Duchi di Bar, di Bauiera, e

Il Duca d'Orliens non può riauer Cousì nè Pierresonte.

Va per contentare il Duca di Clarenza, gli da Angolemme, suo fratello, cō molti altri Signori, per istatico de danni che gli restaua debitore.

Nuoui suoi disgusti.

Ch'andauano corrompēdo gli effetti della pace.

Il Delfino restandone contra il suocero disgustato

dal Conte di Vertù, veniua incessabilmente stimolato à prendersi il gouerno solo; e leuarsi dalla seruitù delle altrui direçioni.

1413. *Ma i frutti di questi rimescolamenti, non maturarono à tempi del Re Arrigo: e se si foßero maturati, non li auerebbe gustati forse; auendo cangiati pensieri, e ritornatosi alle inclinaçioni della natura, in che nacque. Perche ridotto il Regno à stato tranquillo: nè v'essendo più chi gli deße occasione di rendersi sanguinario, e odioso; erano le sue açioni giunte à termini di tanta temperança, che non v'era, che desiderarsi in lui. La giustiçia amministrata sença distinçioni. Egli affabile, cortese, liberale, pio. Onde la nobiltà, e'l popolo altrettanto l'amauano, quanto l'aueuano dianci detestato, e abborrito. E auendo dirizzati tutt'i suoi pensieri in Dio, s'era risoluto di dedicare al suo seruiçio quello, che gli restaua di vita nell'impresa di Terra Santa: giudicando ogn'altra miliçia indegna d'vn Principe Cristiano. Nè v'erano impedimenti atti à distornarnelo: alieno da gli affari di Francia, i quali per l'vltima pace stimaua sopiti. Pace da non pregiudicargli: quel regno diuiso in modo, da non poter nuocergli. Il suo vnito in maniera da non dubitarne. Le cause delle passate sediçioni cadute, nella caduta de'loro capi. E i mali vmori quetati, nella morte di quei che li suscitauano. Quattro figliuoli di somma espettaçione tutti. La Scoçia sença Re. Il Duca d'Albinia, per mantenersi nel gouerno, necessitato à pensieri pacifici. La Valia spennata, e Glendor morto. Onde*

Il Re Arrigo fattosi amabile ad ogn'vno.

Dissegna d'andar à far l'impresa di Terra Santa.

Alieno dall'impiegarsi più ne gli affari di Francia.

auendo

auendo fatto grandi apparecchi di naui, galee, e tesori; pensaua d'imbarcarsi ben tosto, quando sopragiunto da vn'improuisa appoplesia gli conuenne morire. Credo che questa diuozione dell'impresa Gierosolimitana fuße promoßa da vn presagio ch'egli aueua auuto (se è vero quel che se ne diße) di morire in Gierusalemme. Onde essendo sopragiunto dal male nella Badia di Vasmestre, e portato nella più vicina stança dell'Abbate: chiese (riuenuto ch'egli fù in se) in che luogo egli era, e se quella camera aueua qualche nome. Gli fù risposto che nell'Abbadia, e che la camera era denominata Gierusalemme. Quì (diße) io deggio morire. Fù corricato, e postagli allato del letto s'vn picciolo tauolino la corona reale. Ma continouando il male: soprapreso da vna violenta sincope, lo credettero morto. Il Principe stimandolo tale anch'egli, prese la corona, ritirandosi in vn'altra stança. Ma di la à poco tempo riauutosi, non vedendo la corona, e intendendo, che'l Principe se l'aueua portata, il fece chiamar à se, e gli chiese, come aueua auuto audaçia di pigliarsi cosa non sua? Signore (gli rispose prontamente il Principe, Sò che la Corona non è mia voi viuente (così resti seruito Iddio di darui vita per lungamente goderla) ma non v'è alcuno quì, che non v'abbia creduto morto. Ed io eßendo vostro primogenito, e'n conseguença erede; l'hò presa, come della mia eredità la cosa più principale: A che (profondamente sospirando il Re) gli rispose. Voi dite bene figliuolo: ma per la corona Iddio sà con che ragione io me l'hò poßeduta. Sia come si voglia (gli replicò il

Apparecchia gran quantità di Vaselli.

E sopragiunto da vna apoplesia.

Viene creduto morto nō essendo, e il Principe prende la Corona.

Riauutosi gli chiede perche l'abbia tolta.

Sua risposta.

Il Re non crede d'auerla legitimamēte ottenuta.

cò il Principe.) Con la spada ve l'acquistaste, e con la spada me la conseruerò io. Il Re più soddisfatto della generosità, che delle ragioni del figliuolo, lo raccomandò alla protezione di Dio: e dopo auerlo esortato à ben oprare morì à 20. di Marzo l'anno 1413. Regnò di tredici anni e mezo cinque giorni meno. Non nacque, ma fù degno di morir Re.

Muore.

Il fine del Secondo Libro.

L'ISTO-

L'ISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI Caualiere.

LIBRO TERÇO. ARRIGO QVINTO.



On nacque mai Principe in tempo alcuno, che più lodeuolmente ingana ße l'opinion comune di Arrigo Quinto, poiche datosi nella sua primiera giouanezza à molte dißoluçioni, si credette, che venendo à regnare, fosse per riuscire vno de' i più perniçiosi Re, ch' aueße portato corona in Inghilterra. Nel valor della persona, e nell' ardire non ingannò veruno, fu sempre il medesimo: ma qualità tali, quanto più augumentano le sperançe del bene in Principe di buona espettaçione, tanto maggiormente accrescono nella contraria i timori del male; le virtù nell' vno viçj nell' altro, da' i quali, come da illegitimi parti, prouengono il dispregio, la crudeltà, e la tirannide. Nacque Arrigo l' anno 1388. di Maria figliuola d' Vmfredo Bohun Conte di Ereford, e di Nortampton gran Contestabile Male opinioni della giouanezza di Arrigo Quinto.

di In-

d'Inghilterra, il Re suo padre portando allora il titolo di Conte di Derbì. La prima educaçione fù in Oxford, oue sotto la cura del Çio Arrigo di Beaufort Cancelliere di quella Vniuersità (Vescouo poi, e Cardinale) attese alle lettere, nelle quali diede saggio di buona disposiçione, pregiando gli huomini dotti, si che venuto al Regno promosse al Vescouato di San Dauid in Valia Tomaso Rodban riputato astronomo in que' tempi, e à quello di Vorcestire Giouanni Carpentero teologo di profonda dottrina, conosciutili ambidue, mentre visse scolare. Nel dodicesimo della sua età auendo il padre ottenuto la corona, lo richiamò dallo studio, deputandogli per Aio il Conte di Vorcestre: ma ribellatosi di là à quattr'anni in compagnia del fratello, e del nipote gli porse occasione di trouarsi nella battaglia contra di loro, diportandouisi con tanto valore, che restandoui ferito, non volle lasciar di combattere, benche da chi n'auea la cura, ne fosse importunamente persuaso. Seguendo poi di commissione paterna Ouuen Glendor in Valia, lo costrinse (secondo l'opinione d'alcuni) à morirsi di fame. Açioni, per le quali auendo egli prematuramente ottenuto il priuilegio della virilità, e resosi libero dalle sopraintendençe altrui, si trouò in mano del proprio consiglio, sotto la scorta delle passioni nascenti da i feruori del sangue, le quali in Principe ardito e valoroso (com'egli era) produssero effetti da intimorirne i sudditi, e da ingelosirne il padre: ancorche la relaçione, che è tra la paternità, e la filiaçione, auerebbe douuto tra essi, formare la men gelosa di tutte le amiciçie. Ma non

Educaçione, ed açioni sue.

E richiamato dallo studio, alla Corte.

Da segni del suo valore.

è da

è da marauigliarsene, perche nato à fatti grandi, e le inclinaçioni naturali formate per loro, non fù in suo arbitrio peccando, di mezanamente peccare: la mediocrità à grand' ingegni nimica vgualmente, così nel bene, come nel male. d'onde n' auuiene, che cangiando vmori diuengano d'ottimi pessimi, e di straordinariamente cattiui eccellentemente buoni. Le sue dissoluçioni però, non furono delle gregali della giouanezza, non sottoposto à quegli appetiti, ch'effeminando gli animi, e sneruando le forçe, condussero molti Principi à miserie, e à gl'interni odj de' sudditi; ma alcune viuaci fierezze, prodotte da gl'incentiui della natura sua marçiale, la quale non sapendo in quella età come impiegarsi, s'impiegò nel male. Furono tra i puri semi di virtù, originali in lui, alcune grana di loglio, le quali germogliarono, e s'inaridirono quasi in vn medesimo tratto. Si pigliò piacere d'agguatarsi ne' cammini incognito, per furare à se stesso, poiche appostando i tempi, che i fittaiuoli gli portauano i danari delle sue entrate gli assaliua, e qualche volta, con pericolo della vita: facendo buono ne' conti quanto loro era stato rubato; nè poteuano defraudarlo, perche il rubatore egli stesso sapeua l'inuolato: e s'auueniua, che l'auessero ferito, e mal concio, erano dà lui di miglior occhio veduti. I casi ch' in Inghilterra soggiacciono alla morte, si riducono à due capi. di fellonia, e di tradimento. L'vltimo riguarda la maestà del Principe, e le cose, che ne dipendono. L'altro le cose ciuili, come l'omicidio, il latrocinio, e simili. Or essendogli stato preso per fellonia vno di que' seruidori, che

Diuiene dissoluto.

Dd lo

lo secondauano ne' suoi disordini, venne à Londre sù le poste, per saluarlo: e trouando, che'n quel punto egli era stato condotto al tribunale del Banco regio, per douerui essere sentençiato à morte, vi si transferì comandando à Sergenti, che lo sferrassero, e lasciaßero libero. Il capo di giustiçia, ch'al venir di lui non s'era mosso dal tribunale, lo ammonì souuenirsi: che quel seggio era di suo padre, suo Re, e sourano. Che volendo il prigioniero di pura autorità, ella non era per anche giunta al termine da poterlo costrignere. Non, che nol conosceffe Principe, e primogenito (qualità sublimi, ed autoreuoli sença dubbio) ma perche in negoçio di tale qualità, non erano di niuna conseguença: essendo impossibile à lui leuare dalla mano della giustiçia, co'l rompimento delle leggi vno, ch'era giudicato reo di morte, e più impossibile à se il consentirlo. Che la via ordinaria del perdono reale eßendogli aperta se ne seruiße. Il Principe di prima apprensione impaciente di contradiçioni, e che di sua natura pronto di mano, si trauestiua per cercar occasioni di maneggiarla, non la tenne à bada nella presente, ma lanciandosi su'l tribunale percoße d'vn pugno la faccia del giudice in guisa, che n'auerebbe stordito ogn'altro, che men di lui fusse stato costante: ma il giudice, nè intimorito dal colpo, nè perdutane la primiera grauità gli diße. Che l'offesa fatta nella sua persona à quel tribunale era offesa fatta al Re, al quale, e alle cui leggi egli Principe era di doppia vbbidiença, come figliuolo, e suddito obbligato. Che benche grande in se, era maggiore in lui, e più dannosa: perche

Trat ama le vn giudice.

venen-

venendo ad eßer Re non era per trouar suddito, che s'accomodasse ad vbbidirlo, nè giudice, che fusse per eseguir le leggi, ch'egli farebbe, quando al figliuol erede permetteße il violarle, come pareua pretender'egli, che dal Re suo padre si permettesse à lui. Che perciò affine ch'esempio così enorme non auesse ad allegarsi impunito, lo commetteua in nome di sua Maestà alle carceri di quel regio tribunale, insino ch'alla medesima piacerebbe di risoluerne altrimenti. Gli assistenti, che dall'vmor del Principe, e dalla inibiçione del giudice stauano con soprasalto di qualche graue scandalo, restarono ammirati, quando videro il Principe arrossito di vergogna vmiliarsi, e che deposte l'armi gli si rese prigioniero. Onde auuegna che il Re lodasse del pari, l'vbbidiença del figliuolo, e l'integrità del giudice, volle nondimeno, che si per questa, come per altre inconueneuolezze se ne steße lungamente prigione: e per mortificarlo di vantaggio il bandì dal Consiglio, creandone presidente il fratello di lui Duca di Clarença. Ma di là à qualche tempo rimeßo in libertà, non rimise i costumi, ançi che la sua casa venendo frequentata da'i più grandi, e da i più discoli, diede occasione al padre di credere, ch'e' fosse per sollеuarsi: sospetto nutritogli per vna parte da coloro, i quali non sanno guadagnarsi la graçia de' Principi, che malignando, nè seruirsi di più accetta adulaçione del finto zelo della loro vita (termine quanto più detestabile, pericoloso tanto più, per gl'innocenti) e per l'altra da i rimorsi della cosciença, che gli rinfacciaua la vsurpaçione della corona, i mali,

Gli si rende prigioniero.

Rimesso in libertà seguita nelle dissoluçioni come diançi.

E posto in cattiua opinione al padre.

che n'erano auuenuti, le depressioni, miserie, e morti di tanti; cose tutte da fare strada à chi si sia, non che al figliuolo (presunto, e dichiarato erede) à leuargli la corona. E come che le ragioni per aspirarci non fossero migliori di quelle, per le quali egli l'aueua ottenuta, l'odio nondimeno delle cose passate, che riguardaua se solo, gliele faceuano creder riuscibile; le gelosie false fondate sù le false imaginacioni della cattiua natura del Principe, apparendogli rassomiglianti al vero, quando gli rappresentauano le vere ragioni contra i demeriti di se stesso: Nè potendosi amare chi si teme, i segni del conceputo odio contra di lui furono in breue tempo à ciascheduno palesi. Ma egli che fuori delle priuate dissolucioni, non pensò mai, nè contra il padre, nè contra lo stato à cosa che la rendesse colpeuole; auuisato da consiglieri amici de' mali officj, che gli veniuano fatti, deliberò giustificarsene, il ch' egli eseguì con la più bizarra, e strauagante maniera ch' vnque s' vdisse. Si vestì vna roba di raso azurro occhiata per tutto, ed ogni occhiello aueua il suo ago pendente alla seta di ch' egli era orlato, cerchiandosi vn braccio col collare fatto per vn cane mastino, tempestato di S. S. d'oro massiccio, e affibbiato con fibbie del medesimo metallo. Quello che per tai enigmi si valesse significare no'l sò, non trouando niuno, che n'esplichi le allegorie. Quei che lo seguiuano erano in grosso numero, fra quali molti titolati, e'l resto nati per lo più di principali famiglie. Giunto in palazzo li lasciò nella gran sala, con ordine, che non oltrepassassero la linea del focolare. Egli accompagnato da i soli della

Risolucione da lui presa per giustificarsi.

Si presenta al padre.

corte

corte si presentò al Re d'improuiso, mentre le sue infermità auendolo reso languido, e disuenuto, gli aueuano quasi totalmente leuato l'vso delle gambe. Voleua parlargli subito giunto, e gliene aueua chiesto permissione, ma egli considerata la strauagança dell'abito, ne potendo giudicarne ben alcuno, si fece portare in vna camera più addentro, seguito da que' Signori, che per caso si trouauano allora presso di lui, e più tosto (cred'io) per auer tempo di ruminare la cosa in se stesso, che per timore alcuno. Posata la seggia gli s'inginocchiò innançi con questi, ò simili concetti. Che'l romore sparso per tutto delle cattiue impressioni fatte nella mente della Maestà sua da alcuni, che gliele aueuano dipinto machinatore contra la corona, e contra lo stato, l'aueua costretto à presentarsele, affine che prendesse quella risoluçione di lui, che giudicherebbe propria al suo reale seruiçio. Che i suoi dipertamenti passati erano stati cattiui, e li confessaua, per non disapprouare il vero; ma permettendogli la verità di negare quelli, che di presente gli s'opponeuano, li negaua, per non approuare il falso. Che con la Maestà sua egli aueua maggiori obblighi, che i simplici sudditi non aueuano, onde se come suddito auerebbe meritato ogni castigo quando l'auesse offesa, non ci sarebbe pena condegna, quando (essendole figliuolo) auesse con le leggi diuine, e vmane, violate quelle della natura. Che le leggi del mondo essendo fondate in pene, e timori, e le naturali nel solo amore, non meritaua d'auer parte al mondo, chi (priuo d'amore) abusaua l'essere, e le constituçioni della natura. E perciò

L'aringa, che gli fece.

quan-

quando non vi fußero ſtate leggi ne di Dio, nè de gli huomini erano queſte ſole baſteuoli à renderlo abbomineuole fra tutte le creature, ſe non aueſſe, e con puro amore venerato, e con adorante riſpetto amato la Maeſtà ſua, ſuo clemente padre. Il che no'l volea detto perche gli ſeruiſſe di giuſtificaçione, ma per condannare ſe ſteßo, quando foſſe giunto à tal'eminença d'iniquità, da non deteſtare quella ineffabile ſceleratezza, la quale non eßendogli mai caduta nel penſiero, veniua di preſente dalla malignità de' ſuoi calunniatori infernalmente inuentata. E come che il conuincerli gli foſſe così facile, come impoſſibile l'auuerare eſſi coſa da ſe non imaginata, tuttauia non eſſere à queſto fine quiui venuto. Preſentarſele come reo, per tale dichiarato, non dalla propria coſciença, ma dalla ingannata opinione di ſua Maeſtà, alla quale eſſendo impoſſibile viuere, ſença eſtreme perturbaçioni in tai ſoſpetti la ſupplicaua liberarſene con quell'arma. E porgendogli per la punta vn pugnale, che ſi traße di ſotto, gli ſoggiunſe. Ch'auerebbe riceuuta la morte volontieri, partorendo ella alla Maeſtà ſua, il ripoſo, che ei ſi credeua. Le conſideraçioni dell'anima da non arreſtarlo: la miſericordia di Dio imploratasi da lui, e preſone il criſtiano viatico: molto meno lo ſcrupulo dell'imputarleſi à peccato, perche già perſuaſa dell'vmana giuſtiçia nel caſtigo d'vn reo, degno d'ogni pena, gli prometteua per la diuina (quę' Signori la preſenti) d'eſſerne auuocato innançi al tribunale del ſourano giudice nel tremendo giorno, in cui i ſegreti de' cuori aperti, auerebbe ſua Mae-

ſtà

stà trionfato con esso lui dell'altrui calunnie, nel carro della sua innocença. Il Re (la renga finita) gittò lungi da se il pugnale, e piagnendo di tenerezza l'abbracciò, e baciò più volte, confessandoglisi colpeuole d'auer creduto quel che non doueua. S'assicurasse che le sue orecchie sarebbono state nimiche à tutti coloro, che per l'auuenire auesero osato di più parlare contr'esso. Ma di queste superficialità non soddisfacendosi il Principe, lo supplicò costrignere alla proua i delatori, da esserne castigato lui, ò loro. Ed egli persuaso da vna parte della sua innocença, nè volendo metter in pericolo dall'altra i suoi zelatori, lo quetò con dirgli. Che ricercando questo giudicio i pari del Regno, non se ne poteua far altro fin' al primo Parlamento, ch'auerebbe auuto allora quella soddisfaçione, ch'alla giusta sua dimanda si conueniua. Raddolcitolo poi con prieghi, e lusinghe, gli fece abbandonarne l'instança, e lo continouò nella sua buona graçia insino alla morte. Queste açioni, e costumi dunque al giudicio vniuersale acri, e dissoluti diedero materia di farsene calamitosi presagi, come abbiamo detto. Ma non così tosto gli si posò su'l capo la corona reale, che ne fissò il mercurio, rendendolo argento della più fina lega, che dotto alchimista congelasse giammai, e con euaporarne ogni maligna esalaçione, lo rassodò in tutte quelle virtù, che rendono in pace (mediante la pietà, e la giustiçia) eccellente vn Principe, e augusto nella guerra, con gli acquisti, e riputaçione dell'armi. Cangio dell'eccelsa mano di Dio, e al mondo quanto più raro, ammirabile tanto più à gli

Il Re si pacifica con esso lui.

1413. à 9. d'Aprile fù ircoronato, cãgiando imediatamente costumi.

occhi

occhi nostri: diuenendo i men buoni per esso, tipi di virtù à i più perfetti. Rimondò à guisa di ben ordinato massaio la casa d'ogn' immondiçia primieramente: nè bastatogli spazzarne fuore gl'immondi compagni, li volle lontani, bandendoli non solo dal consorçio, ed aspetto suo; ma dalla corte per diece miglia. Pose ne' luoghi loro seruidori di buon esempio. Installò ne' tribunali, e nel consiglio personaggi degni di que' carichi; e congiugnendo in corrispondente simmetria la poliçia, e la pietà, fondò monasterj, e e trasportò dall'oscuro sepolcro di Langlei à Vasmestre il corpo di Ricardo Secondo, doue con pompa reale il fece deporre in vna tomba, ch'à suo costo fabbricata auea, locandogli allato Anna di Boemia sua prima moglie. Mandò in Constança Ambasciadori, e Vescoui, per procacciare in quel Concilio il fine dello scisma lungamente durato, e doue di là à qualche tempo, in luogo di tre Papi in vn'istesso tempo sedenti, fù con giubilo di tutta la Cristianità eletto Martino Quinto. Rimise alla Corte Ecclesiastica il Barone Cobham accusato d'eresia, dopo auerlo amicheuolmente ammonito (amatolo pe'l suo valore dianzi) e da quella essendo stato consignato al braccio secolare, era per riceuerne l'vltimo suppliçio, se i suoi fautori non gli auessero procacciato furtiuo scampo dalla Torre, nella quale staua rinchiuso. Ma quel che non auuenne per allora in lui, seguì in altri: perche essendosi sediçiosamente raunati in campagna molti della sua opinione, ne furono (accusati d'auer cospirato) presi tanti, che le prigioni non li caperono, e ventinoue de' principali (fra quali vn

Açioni lodeuoli nel l'entrar del Regno.

prete)

prete) furono seueramente giustiçiati: auuenendo l'istesso à lui di là à quattr'anni, preso ne' limiti di Valia impiccato, e bruciato. Ristorò Arrigo Persi figliuolo di Arrigo, cognominato Sprone feruente, ne' beni, e nel titolo della Contea di Nortomberland, richiamandolo di Scoçia, doue nella caduta della sua casa era stato mandato in saluo: mossosi à pietà, che sangue cotanto nobile, mancasse nella persona d'vn fanciullo, ch'innocente per età, non doueua imputarsi delle colpe de' suoi progenitori. E il Re padre auendone donato i beni à Giouanni suo terço genito, gli fù facile fargliele restituire, ricompensatone il fratello, con equiualenti entrate. auendo con tai açioni terminato il primo anno del suo regno: ne' principj del quale essendosi intesa dal Duca di Clarença, che si trouaua in Aquitania, la morte del padre, tornò in Inghilterra, menando seco Giouanni Conte d'Angolemme, con gli altri che s'erano constituiti ostaggi, pe'l debito del Duca d'Orliens, e dal Re fù fraternamente riceuuto.

Il Duca di Clarença torna di Aquitania in Inghilterra.

Erano gli Ecclesiastici sotto Arrigo Quarto stati insidiati più volte, per occasione delle ricche loro entrate, come superflue à bisogni di quell'ordine. E l'anno vndecimo del medesimo n'erano stati dati memoriali in Parlamento, ch'auerebbono suscitati molti scandali, sença l'incontro delle guerre ciuili. Or le guerre di presente estinte, e le passioni in questo negoçio più che mai ardenti, fù creduto non douersi perdere l'opportunità del tempo, poiche eßendo il Re guerriero, gli tornaua conto stabilirsi vn fondo di permanẽte entrata, cõ soddisfaçione di tutto l

1414.

Gli Ecclesiastici insidiati, per le loro ricchezze.

Regno. Calcolauano, che lasciandosi loro il necessario, il sopra più fosse basteuole, per mantenere quindici Conti, mille e cinquecento Caualieri, sei mila ducento Scudieri, e cento ospitali: restando d'auanço nella borsa reale venti mila lire sterline annuali, le quali à proporçione della scarsità del danaro in que' tempi, e dell'abbondança in questi, le venti mila d'allora erano più, che cento mila di presente. Calcoli veri, ò falsi, di pericolo vero, e di rischio non falso à tutti gli Ecclesiastici. Il rimedio n'era difficile, la cospiraçione essendo vniuersale, l'vtilità comune, vestendosi delle loro spoglie il Re, la nobiltà, e'l popolo. Era stato chiamato il Parlamento à Leicester, nel quale veniuano minacciati. Pensarono di preuenirne il colpo con qualche grossa offerta, ma se n'auueniua il rifiuto (non potendosi offerire summa nō inferiore à quello, che se ne pretendeua) correuano pericolo d'essere infamati, come corruttori del Principe, e di perdere co' beni la riputaçione, la quale in cotanta perdita aueua da conseruarsi sença macchia, per dignità dell'ordine, e per non dar color di ragione al torto, ch'erano per riceuerne. Non c'era chi non credesse, che l'inclinaçione del Re guerriera sarebbe l'artiglieria, che li batterebbe à rouina. Ma non auendo egli fatto scelta d'inimico fin'allora (la Francia di graue spesa, la Scoçia più à mano, e d'inuasione men difficile, trouandosi Giacopo primo suo Re prigioniero in Inghilterra) pensarono, che le pretensioni alla corona di Francia, come più proporçionate alla grandezza dell'animo suo, seruirebbono d'argomento, e col persuadergliene l'impresa,

Il Consiglio da essi preso per rimediarui.

presa, ammortirebbono la proposta ch'era per farsi contra di loro. Raunato il Parlamento l'Arciuescouo di Canturberì di casa Chiechielci monaco Certosino, non mancò con vn ben ordinato discorso di opportunamente proporla. I punti principali furono la giustiçia della pretensione, l'onore del Re, la riputaçione dello stato, e l'occasione, che le turbolençe della Francia gli dauano, per renderla facile, e riuscibile. Mostrò nel primo. Ch'egli era naturale antico erede delle prouinçie di Normandia, d'Angiù, Poitù, Vmena, e Guascogna, delle quali non gliene restasse di presente, ch'vna piccola parte nella Guascogna sola. Ch'essendo egli erede di Odoardo Terço, fosse del Regno di Francia, ch'altrimenti sarebbe stato ingiusto, e vano il titolo, che n'aßumeua. Declamò contra la legge Salica, come inuentata à que' tempi, per la sola esclusione d'Inghilterra, mentre le croniche, le memorie, e l'vso n'erano del tutto ignoranti. Ma non potend'io riferirne le precise parole, ricerca la neceßità dell'istoria, ch'io mostri in bozza questa legge, affine ch'altri esamini, se le paßate mosse dell'vltimo Odoardo, e le presenti di Arrigo contra quel Regno, sieno giustificabili.

Propoſiçioni dell'Arciuescouo di Canturberì, nel Parlamento il Represente.

Odoardo Secondo Re d'Inghilterra sposò Isabella figliuola di Filippo il bello Re di Francia, della quale nacque Odoardo Terço. Lasciò Filippo oltre questa femmina tre maschi, Luigi Hutino, Filippo il lungo, e Carlo il bello tutti Re l'vn dopo l'altro. E benche Luigi lasciasse vna figliuola detta Giouanna, e la moglie grauida d'vn maschio (ch'in pochi giorni morì) e ch Odone Duca di Bor-

Istoria della legge Salica.

gogna Çio materno di Giouanna faceße ogni sforço, per farla succeder' al padre, tuttauia Filippo il lungo suo Çio (che s'era incoronato in Rens armato, e à porte chiuse) trouandosi con quattro figliuole, pacificò per maritaggi i Principi, che gli s'erano opposti, dandò la maggiore à questo Duca, con la Contea di Borgogna (la quale per eredità materna apparteneua alla detta Giouanna) e à Luigi Conte d'Eureux (principe tra gli auuersarj il più potente) diede l'isteßa Giouanna, con dote del Regno di Nauarra, e delle Contee di Brie, e di Sciampagna: onde aßopita la lite in questa maniera, e poscia morto, gli succedette Carlo, non ostandogli Giouanna, la cessione fatta all'altro Çio passatasi in cosa giudicata. Lasciò morendo Carlo la moglie grauida, e Odoardo Terço Re d'Inghilterra, ch'era il più prossimo in sangue (come nato d'Isabella sorella di questi tre Re) pretese la regença, auuenendo che 'l parto viueße, e non viuendo la corona. Dall'altra parte Filippo Conte di Valois, figliuolo di Carlo fratello di Filippo il bello, pretese il medesimo, come più prossimo nella linea de' maschi, adducendo, che la legge Salica escludendo le donne, veniua ad escludere con esse i figliuoli, che ne nasceuano. Sù che rauuatisi gli Stati, Filippo n'ottenne la regença, e 'l parto della Reina vedoua eßendo stato di femmina, n'ottenne il Regno. Allegò per sue ragioni Odoardo. Che questa legge non era mai stata in natura fin'à quel tempo, ma inuentata in quel punto, per defraudarlo della successione: non potendosi ella mostrare nè per memorie d'huomini, nè per alcuna vecchia autentica

Odoardo Terço Re d'Inghilterra pretende la successione del Regno di Frācia.

Incompetença del quale la pretende e l'ottiene Filippo Conte di Valois.

Le ragioni di Odoardo Terço.

scrittura

scrittura. Che il darle l'essere non essendo, e farla nascere in vna notte come vn fungo, non era in termine possibile, per farla non che sossistere, ma credere. Non negarsi la successione de' maschi per l'addietro, ma la successione delle femmine non essersi incontrata, che ne' tempi presenti. La cessione di Giouanna fatta à pregiudicio di se stessa, non auer da pregiudicare à lui, seguita sença sua participaçione, ò consenso. Nè meno da conchiudersi, ch'essendosi ella spogliata delle sue ragioni in pregiudicio del terço, n'aueße il terço da spogliarsene anch'egli in pregiudicio de' successori. Che c'era condescesa per força doppiamente tradita: dal Çio per vsurparle la Contea di Borgogna; e dal marito per farsi Re di Nauarra; contenti entrambo di questo guadagno, le sperançe che dalla guerra poteuano promettersi incerte, e inferiori. Che se la legge fusse fondamentale (come voleuano si credesse) non sarebbe stata violata nelle due prime schiatte insino dal suo cominciamento. Dubitare gli Scrittori Francesi nella prima; se Moroueo sia stato figliuolo di Clodione, e se non sia stato, auersi à credere (dicono) che gli fuße il più stretto parente: che è conghietturare dell'vno, e dubitare dell'altro. L'asseriscono succeduto non tanto in virtù della legge, che della libera eleçione de' stati, mentre non s'aueggono, che 'l termine, libera eleçione, è contradittorio alla legge Salica, non potendo eßerci alcuna speçie d'eleçione (non che la libera) doue la legge determini vn' indubitato successore, altrimenti ne seguirebbe vno de' i due inconuenienti. ò che l'eleçione annullarebbe la legge,

Dimostraçione prima, che la legge Salica non fù mai, perche fù violata nelle due prime schiatte in tutte le occasioni.

ò che

ò che la legge renderebbe superflua l'eleçione, il più prossimo del sangue (ogn'altro escluso) venendo senç'eleçione portato dalla legge alla corona. Nō poter essi negare, che'n
Seconda. *luogo di Childerico scacciato dal Regno, non fosse eletto Egidio Prefetto di Soissone Cittadino Romano. e che Siagrio suo figliuolo non ci pretendesse alla morte di Childerico (dianci rimesso) in virtù della eleçione paterna: nè ci auerebbe preteso, quando vi fosse stata l'opposiçione d'vna tal legge. Clodoueo lasciò quattro figliuoli, fra*
Terça. *quali vn bastardo. S'intitolarono tutti Re, non tanto delle porçioni lasciate loro dal padre, quanto della Francia, mentre la legge Salica suppone l'vnità, e non ammet-*
Quarta. *te bastardi. Dagoberto lasciò à Clodoueo Secondo, suo figliuolo minore il Regno di Francia, e à Sigiberto maggiore il Regno d'Austrasia, sença che ce ne fusse disputa, mentre la legge Salica ha mira, non tanto all'esclusione delle donne, quanto à gli auuantaggi, che i primi Princi-*
Quinta. *pi deono auere sù secondi. E'l medesimo Sigiberto trouandosi sença figliuoli, s'addottò il figliuolo del suo Mastro di palazzo: il che non auerebbe pensato di fare se vi fossero state leggi Saliche. Dagoberto Secondo, benche*
Sesta. *lasciasse dopo se due figliuoli, fu nondimeno tratto di monastero vn frate, e coronato sotto il nome di Chilperico Secondo. Carlo Martello depose costui, mise in vn chio-*
Settima, ed ottaua. *stro i figliuoli di Dagoberto, e fece incoronare Clotario Quarto: il quale altresì deposto furono Re i due fratelli*
Nona. *l'vn dopo l'altro. Pipino depose Childerico facendosi Re, benche non Principe del sangue, e nato d'vn bastar-*

do.

do. Si tralasciano molti altri esempj, che ne' i Re di questa prima schiatta occorsero contrarj alla legge, nelle successioni, eredità, e testamenti.

Nella seconda. A Luigi balbo (à cui fù postumo Carlo il semplice) succedettero Luigi, e Carlomano bastardi amendue, à questi vn'altro Luigi: non sanno, se figliuolo, ò fratello di Carlomano. à costui Carlo il grosso Re di Bauiera, e Imperadore: ma deposto da gli Alemani dell'Imperio, e da Francesi del Regno, gli fù sostituito Odone Duca d'Angers della casa di Sassonia. Carlo il semplice deposto, e Luigi suo figliuolo fuggitosi con la madre in Inghilterra (d'onde fù cognominato d'Oltremare) Rolone di Borgogna ottenne la corona. Vgo Capeto finalmente auendo leuata la successione à Carlo Duca di Lorena secondo genito di Luigi d'Oltremare, fratello di Lotario, e Zio di Luigi Quinto vltimo Re, ci lascia in arbitrio, à fare di questa legge quel giudicio, che ce ne pare. Menzioni di donne in queste due genealogie non ce n'è alcuna, perche non se n'incontrò il caso: ma dato che s'incontrasse, e che per la rigorosa pratica della legge, le femmine non abbiano auuto ardire di pretendere alla corona, non auerebbono, per l'issessa ragione, auuto ardire di pretenderci coloro, che n'erano esclusi, quando l'instituto fosse in questa guisa stato praticato. Nè Giouanna figliuola di Luigi Hutino auerebbe osato di pretenderci, quando fosse stata in predicamento alcuna legge Salica. Ma se v'è argomento, che ne additi la falsità, è la confusione de' Scrittori, non accordandosi eglino, nè del nome, nè dell'auto-

Decima.

Vndecima.

Duodecima.

Decima-terza.

Decima-quarta.

Decima-sesta.

Gli autori Francesi non s'accordano nè del no-

me, nè del l'autore della legge Salica.

l'autore, nè del luogo doue fù fatta. Un moderno non la vuole chiamata Salica, ma Gallica. I più antichi la denominano dal fiume Sala, da' Francesi Saliensi, dalla voce latina Sal contrario alla putrefaçione. dal nome Sale, cioè Sala (come l'interpretano essi) ò palagio del Principe, da diuerse metafore, ed ombre, ch'euacuano, e corrompono l'eßença della cosa steßa. Chi ne fa autori gli antichi Duchi, e Consiglieri in Germania, e chi Faramondo in Francia, di modo che colpeggiandone l'aria, non ci portano nulla di sodo, mentre vna legge fondamentale deue essere certa, non imaginaria ne' suoi fondamenti.

Le ragioni che vengeno addotte per giustificarla.

Adducono alcune ragioni per renderla giustificabile, le quali non hanno che fare con esso lei; e tre sono le più principali: Che la Corona venga à rendersi stabile nella propria naçione, coll'esclusione de' Stranieri. Che i postumi sieno stati venerati sin nel ventre materno, e fatti Re, non ostante la loro infançia. E chè l'eredità nel sesso maschile sia secondò la natura: che gli Ebrei perciò non permettessero alle donne successione alcuna. La prima ragione sarebbe ottima, se coll esser' vtile fosse del pari onesta. Se la legge fosse stata instituita dall'origine della Monarchia, ouero in tempo da non farsi ingiuria ad alcuno, non vi sarebbe che dire: ma nata in istante, non iscritta, nè mentouata auanti, viene ad eßer pessima, non solo come falsa, ma come finta in pregiudicio de' naturali eredi. E l'argomentar dall'vtile, conchiude per l'ingiustiçia: l'vtile e'l giusto se non sempre, per lo più contrarj. ançi che le leggi furono instituite per frenare le disoneste vtilità,

Risposte alle soddette ragioni.

lità, le quali se fossero permesse, non vi sarebbe comerçio, ne vita al mondo sicura. La seconda ragione è superflua in parte, e'n parte falsa. Superflua; perche i fratelli minori, e postumi (se ne venga il caso) sono anteposti alle sorelle maggiori, ne' regni anche, oue le femmine ereditano la corona. Falsa, perche tra Luigi Balbo padre di Carlo il semplice postumo, vi furono quattro Re Luigi, e Carlomano bastardi, vn altro Luigi, e Carlo il grosso, onde non è vero, che siano stati fatti Re non ostante l'infançia. La terça contiene due punti. Che l'eredità ne' soli maschi sia secondo la natura. E che gli Ebrei non abbiano permesso retaggi alle donne in tempo alcuno. L'vn', e l'altro falso. Confondono nel primo la natura, e i suoi instituti, con la fortuna, e con gl'instituti delle leggi ciuili, prendendo la natura diuersamente da quello, che de' prendersi: auendo ella da considerarsi ne' suoi puri principj, non ne gli accidenti, che l'accompagnano. Or come tale, non può la natura (quando anche il volesse) escludere dall'eredità il sesso femminino, non auendo ella in se altra idea di gouerno, che del padre di famiglia. Ançi che le femmine essendo concette, nate, e nutrite come i maschi, non fù pensiero di chi le fece vguali nella generaçione, renderle nella conseruaçione inferiori: e le renderebbe, quando i beni della fortuna (col mezo de' quali viuiamo dopo l'introduçione delle leggi ciuili) e quando le leggi municipali (con le quali gli abbiamo differentemente regolati) dipendessero dalla natura: si chi chi le esclude, le esclude in virtù di queste leggi, si come ne vengono

 parti-

parimente esclusi i secondi nati benche maschi, in diuersi luoghi. Che gli Ebrei non abbiano permesso successioni alle donne, è falso. Leggasi il capitolo 28. de' Numeri, che vi si vedrà auer Iddio detto à Mosè. Che le figliuole di Salphaad gli chiedeuano cosa giusta. Che desse loro possessione fra i parenti del padre loro. E che dicesse à figliuoli d'Israele. Che quando l'huomo verrà à morire sença figliuolo, la sua eredità passi alla figliuola, e se non auerà figliuola, gli sieno successori i fratelli, e non auendo fratelli, i fratelli del padre, e non n'essendo, i più prossimi. Oltre che GiesuCristo per femmina, e non per maschio fù figliuolo di Dauid secondo la carne.

Tre esempj da quali si comprende la falsità di questa legge.

Con tai concetti ed altri somiglianti auendo dimostrato l'Arciuescouo giusta la pretensione, e'n conseguença giustissima la guerra in Francia, ci aggiunse tre esempj per corroborarla. Che Pipino, e Vgo Capeto procurassero (per render giustificabile la loro vsurpaçione) farsi credere discendenti; l'vno di Betilde figliuola di Clotario primo, l'altro di Lingarda figliuola di Carlomano. E che San Luigi non ebbe mai riposo di cosciença, finche restò certificato, Isabella sua auola materna essere stata legitima erede di Emengarda figliuola, ed erede di Carlo Duca di Lorena: perche certo in se stesso, che la esclusione di questo Duca dalla corona era stata ingiusta, si riputò non possedere giustamente il Regno, che per l'auola, nella quale cadendo le ragioni di Carlo, veniuano à cader in se come erede di essa. Fece in fine la disegnata offerta in termini generali, promettendo, che risoluendosi sua Maestà

à questa impresa, il Clero le auerebbe contribuito tali aiuti, che maggiori non contribuì mai ad alcuno de' i Re antecessori.

Furono l'impresa, le ragioni, e l'offerta di tanta forza presso il Re, che Raffaele Neuil Conte di Vestmerland, custode allora de' confini di Scoçia, temendo, che ne restasse persuaso: e che col tragittare in Francia il fiore de' soldati, gli fossero per restar poche forçe contra i tentatiui di quel Regno, s'oppose con viue ragioni alla proposiçione dell' Arciuescouo. La confessò giusta, e onoreuole, ma pericolosa, e piena d'intoppi. Mostrò gli ordini preposteri rouinare l'imprese, e'l guerreggiare la Francia prima, che soggiogare la Scoçia essere il più prepostero di tutti. Che'l tentare la fortuna ne gli altrui stati, mentre i proprj soggiaceuano alle sue alteraçioni, fosse risoluçione contraria à qual si voglia prudença. Auersi à credere, che la Scoçia non auendo mai perduta occasione di vantaggio, perderebbe molto meno quella, che l'assença del Re, e lo trasporto del fiore de' guerrieri era per darle di presente. E concesso che'l trouarsi ella sença Re, e'n se stessa in qualche modo diuisa, potesse renderla trascurata in altre cose, non era per negligere questa, l'antica sua confederaçione non gliel permettendo: e quando l'obbligo non la costrignesse, il danaro, gli aiuti, e più di tutto la sigurtà propria erano per costrignerla; non s'auendo da porre in dubbio, che la sua diuersione essendo tra le più essençiali difese de' Francesi; i Francesi non l'abbandonerebbono, perche perdendosi ella, ò indebolendosi, perdeuano in

Il Conte di Vestmerland parla contra l'Arciuescouo perche nō si faccia la guerra in Francia.

no in gran parte, e'ndeboliuano se stessi. Tratta dunque dalla sigurtà, dall'obbligo, e da tant'altri interessi, da quali dipendeuano i suoi beni, e mali, non fosse per istansene oçiosa. Il che ammesso auer à concedersi; ch'vna guerra produrebbe l'altra, con questa differença, che la Francia non potrebbe aiutar la Scoçia, che'n parte, doue la Scoçia l'aiutarebbe pienamente. Non potrebbe la Francia per la lontanança, i suoi aiuti da infieuolirsi ne' fraponimenti, e pause; inabile per le sue infermità à diuersioni con aperta guerra. La Scoçia pe'l contrario non solo libera di queste malageuolezze, ma sicura di poter fare (non ostante qual si voglia contrarietà) vn aperta diuersione: onde guerreggiandouisi, benche fortificata d'armi ausiliarie (odiose sempre, e piene di gelosie) si faceua vna guerra sola, e'n Francia due; perche non potendosi passar il mare sença indebolire l'Inghilterra, era per auuenirne, ch'infestata, si ridurrebbe à necessità di lasciar quella, per imprendere questa, la quale fin da principio aueua da imprendersi: il che non poteua auuenire, che con perdita, non della riputaçione sola, mà di molti tesori, che vi si sarebbono infruttuosamente spesi. E gli esiti dell'armi essendo dubbiosi, l'eleçione auea da farsi delle men difficili; si che sperandosi vincere la Francia, mentre la Scoçia poteua diuertire, douersi molto più sperare di vincere la Scoçia, quando l'Inghilterra libera dalle diuersioni d'oltremare riducesse tutte le sue forçe à quella parte sola: altrimenti ella era per prouare à suo costo, che'l venir alle mani con vn corpo vnito di forçe, separato dal ma-

re,

re, di spese intolerabili, con mille rischi di fortune, malatie, venti, morti, mancamenti di vittouaglie, e di muniçioni era per essere di sommo pericolo; e più lasciandosi addietro vn'infaticabile, e bellicoso nimico, contro del quale pe'l contrario non c'erano incomodi, i supplimenti in tutt'i casi pronti (non sottoposti à venti) nè à procelle, e in vn tempo nel quale trouandosi quel Regno sença Re, e del gouerno mal soddisfatto, auea da presupporsi incostante à costante, e valorosa impressione. E se le passate vittorie in Francia d'Odoardo Terço, e di suo figliuolo il nero Principe rendeuano gli animi confidenti, souenissensi la fortuna esser volubile, e che quei, che sognarono il mondo eterno, non si figurarono che le cose douessero ritornare all'essere che furono, se non dopo quella tarda riuoluçione di trentasei mill'anni. Conchiudendo, che l'Inghilterra volendo felicemente guerreggiare la Francia, le conuenisse soggiogarsi primieramente la Scoçia.

Erano bilanciabili le due opinioni, se non ci fosse stata la terça del Marchese di Dorset Çio del Re, dalla quale riceuette crollo l'vltima di esse. Era questo personaggio huomo di buone lettere, perche il Duca di Lancastro suo padre (pensatolo destinare alla Chiesa) l'aueua fatto nutrire ne' studi, i quali congiunti alle pellegrinaçioni di diuersi paesi, e speçialmente d'Italia, l'aueuano rassodato nella prudença ciuile, la quale sotto la condotta delle due gran maestre speculaçione, e pratica, non può non rendersi perfetta negl'ingegni di natura eccellenti. On

Il Marchese di Dorset persuade la guerra in Francia.

reassumendo egli le ragioni addotte dal Conte, e ritorcendogliele contro, rappresentò. Che la Scoçia aueua l'istessa relaçione alla Francia, ch'alla pianta i rami: la nobiltà di Scoçia sostentata dalle sue pensioni, e la giouentù migliorata nelle discipline militari, onde volendosene leuare il germoglio, se n'aueua da tagliar il pedale. Che dato l'acquisto di Scoçia erano per incontrarsi maggiori difficoltà in conseruarla, che in difendere i limiti d'Inghilterra, mentre si guerreggiaua altroue: poiche la Scoçia innaccessibile in alcune parti, seluaggia in altre, e'n tutte nimica, auerebbe prodotto nuoui mouimenti sempre, animata da gli aiuti, e danari di oltre mare. Non auer'ella posto in pericolo l'Inghilterra in occasioni simili per lo passato, auerne ben riceuuti danni. Malcolino eßere stato vcciso nel valersi dell'assença di Gulielmo Secondo, ch'era passato à far guerra in Normandia: e Dauid Brusse fatto prigioniero, mentre Odoardo Terço, si trouaua all'assedio di Cales. Egli è vero non sempre auuenire l'isteßo, ma non perciò auersi à presumere il peggio, mentre non vi siano, ò augumenti nelle forçe nimiche, ò diminuçioni nelle proprie: il che era tanto lontano che fusse, ch'ançi si trouauano sença Re, e col gouerno imbrogliato, mentre la Francia non ne staua di meglio: poiche oltre la guerra che la distrarrebbe staua distratta dall'infermità del capo, e da i putridi vmori delle sue più principali membra. Contribuire molti vantaggi la Francia à chi l'assale, posta in clima abbondante di tutt'i beni: la sterilità di Scoçia non contribuire ch'incomodi, eßa ributtatrice

impor-

importuna de' suoi aßalitori. L'Inghilterra non auer potuto internarcisi, che per momenti, risospinta dalle due vrgenti bombarde del freddo, e della fame. L'ingegno, e'l valore auerui perduto lo schermo, costretti non da fauole problematiche di fatalità, e di destini, ma dalle reali, e consistenti necessità della natura. Che perciò non se ne temendo inuasioni, à che farne l'impresa, se soggiogata non era per rēdersi più pacifica, nè dar mē trauaglio, mentre restando libera si guerreggiarebbe altroue? poiche difesa dal sito, dalla sterilità, dalle proprie forçe, e dalle altrui, porgerebbe materia di ricominciar sempre, per non cominciarsi giammai, non che finir con altri. Che perciò il lasciar i confini bene custoditi, e vogliersi à quello che si proponeua, foße la sola risoluçione da prendersi, come la sola conforme alla giustiçia della causa, alla riputaçione del Re, e alla ragione dell'armi: non douendo l'Inghilterra sperar mai di soggiogarsi la Scoçia, se non le veniua fatto di soggiogarsi primieramente la Francia.

Non ebbe si tosto espresse le ragioni del suo voto il Marchese, che'l Parlamento gridò ad vna voce la guerra di Francia, il negoçio del Clero scordato in maniera, che non vi fù persona più, che vi pensaße. E'l Re dopo ch'ebbe creati Duchi di Bedford, e di Glocestre Giouanni, e Vmfredo suoi fratelli, e Duca di Excestre il soddetto Marchese, seguendo il vecchio costume di denunçiare la guerra prima che romperla, spedì quest'vltimo Duca, e con esso lui l'Ammiraglio Grey, l'Arciuescouo di Dublino, e'l Vescouo di Noruuich per Ambasciadori in Fran-

Si cōchiude la guerra di Françia.

Vi si mandano Ambasciadori à denunçiarla.

çia,

cia, doue passarono col seguito di sè cento caualli, riceuuti con pompa grande, e realmente festeggiati dal Re Carlo, il quale trouandosi allora in buona disposiçione, volle alle presençe loro giostrare contra il Duca d'Alansone. Finite le feste gli chiesero in vdiença solenne la restituçione della Corona, con le prouinçie, che per antica eredità apparteneuano à i Re d'Inghilterra; nominatamente le Ducee d'Aquitania, di Normandia, e d'Angiù: le Contee di Poitù, e d'Vmena; con questa alternatiua però, che dandogli Cattarina sua figliuola, con le Ducee, e Contadi soddetti in dota, auerebbe sospese tutte l'altre pretensioni: e non la dando eßere risoluto di far ogni possibile, per rientrare nelle sue ragioni con la força, e coll'armi. Furono queste richieste lungamente consultate, per trouarci ripiego: ma stando saldi gli Ambasciadori sù le condiçioni ançianamente accordate tra Giouanni Re di Francia, e Odoardo Terço Re d'Inghilterra à Bretignì, fù loro risposto. Che negoçio di tanta importança non era da deliberarsi in istante, che maturato, n'auerebbe il Re mandata la risoluçione per Ambasciadori espressi. Prese questa dilaçione il Re Arrigo per vna espressa negatiua: e al Delfino, che l'aueua mandato presentare d'vna caßa di palle à corda (come se fuor del giuoco lo stimasse poco atto per altro eserciçio) mandò à dire. Che gli renderebbe la pariglia pe'l suo presente fra pochi mesi, col ridonargli palle di ferro, per palle di cenci, da palleggiarsi in vn giuoco, nel quale reggendo la Francia à colpi, auerebbe auuto ragione gloriarsi d'auer buone mura. Nè badando più à

Il Delfino manda à presentare al Re Arrigo vna cassa di palle à corda, e la risposta.

gli

gli altrui tardamenti, cominciò à metter insieme danari, munitioni, viueri, artiglierie, e soldati, noleggiando per lo transporto vna gran quantità di vaselli d'Olanda, e Zelanda. Era ricaduto il Re Carlo intanto nelle sue accostumate sincopi, onde il Delfino; intesi gli apparecchi del Re Arrigo, ne fece anch'egli, non restando di mandargli; per deliberaçione presa nel consiglio; vna solenne ambasciata, fattone capi il Conte di Vandomo, e l'Arciuescouo di Bourges. Le loro instruçioni furono; l'approbaçione del matrimonio, e'n dote alcune terre di non molto rileuo, rileuate da vna grossa summa di danari, à condiçione, che rinunçiate l'altre pretensioni, ne seguisse la pace. Il Re che si trouaua in Vincestre di passaggio all'armata intesone l'arriuo vi si fermò per ascoltarli; il che fece in vna publica vdiença: e dopo auerli banchettati alla sua tauola seco, rispose loro per bocca dell'Arciuescouo di Canturberì. Che volendo il Re di Francia dargli la figliuola dotata delle Ducee d'Aquitania, Normandia, Angiù, e Turena, e delle Contee di Poitù, Vmena, e Pontieu, co'l resto che i Re suoi predecessori aueuano per diritto ereditario posseduto in Francia, l'accettarebbe, e con essa la pace; quando nò, procurarebbe d'acquistarsele coll'armi, e con esse la corona, che di ragione gli apparteneua. Il che impacientemente inteso dall'Arciuescouo di Bourges, nè potendone dissimulare lo sdegno, lo pregò dargli licença di liberamente parlare: e contentatosene il Re, con acceso volto, e adirata voce gli disse. Che s'egli credeua il Re di Francia auergli fatta questa of-

La Francia manda Ambasciadori in Inghilterra.

Risposta del Re.

Escandescença dell'Arciuescouo di Bourges.

ferta, per paura delle sue forze s'ingannaua. La compassione del sangue Cristiano auernelo mosso. Errare in presumersi di poter solo ingiuriosamente opprimere il primo, il più nobile, e temuto Re della Cristianità. Che con le forze proprie, con quelle de' sudditi, e amici era non solamente per resistergli, ma per iscacciarlo, prenderlo, ò ammazzarlo, e per esporre quei che lo seguirebbono allo stracio, e scorno della nobiltà Francese. Che li assicurasse con vn saluocondotto, accioche nõ riceuessero molestia nel ritorno, che d'altro non pretendeuano sollicitarlo. Il Re ch'aueua ascoltate le acerbe parole dell'Arciuescouo, con molta sofferenza, gli rispose. Le ire di lui non isbigottirlo, e molto meno appoggiate alle forze, ch'allegaua. Le sue ragioni essere conosciute da tutt'il mondo, e da essi medesimi, benche se n'infignessero. Che la possanza del Re loro era ad essi vn crepusculo matutino, mentre non aueuano per anco veduto il meriggio delle sue. Che se Carlo aueua sudditi, e amici, non ne era egli, Iddio gracia, sproueduto. Confidarsi, che non passerebbe molto tempo, che la più alta corona de' loro paesi sarebbe costretta inchinarsegli, e la più superba mitra (intendendo l'Arciuescouo) à piegargli le ginocchia innanzi. Ch'all'vsurpatore Carlo loro padrone dicessero da sua parte. Ch'entro à tre mesi egli entrarebbe in Francia, non come in casa aliena, ma come in proprio, e iuridico patrimonio, per conquistarlo à colpi di spada, non di parole, e vanti. Se n'andassero con questa risposta, che farebbe dar loro sottoscritta, e sigillata; come altresì il saluocondotto, la sola cosa,

Dal Re solidamente repressa.

che

che con ragione gli aueuano chiesta. Partiti che furono 1415.
suo primo pensiero fù di assicurare i confini di Scoçia, aggiugnendo al Conte di Vestmerlād i Baroni Scrope, e Greistrocke, e'l Caualiere Roberto Vmfreuille. L'vltimo de' quali auendo voluto far saggio della sua fortuna s'attaccò co'nimici à Godering, terminando la Çuffa con la morte di sessanta, e con la prigionia di trecento di loro, mentre il Re spedì in Francia vn' Araldo, con nuoue lettere di disfida, il quale auendo auuto accesso al consiglio, ma non al Re, fù licençiato con dirglisi, che si risponderebbe loro in tempo, e luogo conueniente.

Cospiraçione contra la vità del Re in Antona.

Staua il Re sull'imbarco in Antona, quando gli fù fatto sapere il Conte di Cambrigi, il Barone Arrigo Scrope, e'l Caualiere Tomaso Gray auergli cospirato contro, per ammazzarlo, come se la fortuna scherçando seco aueße impreso di fargli paura togliendolo di mira per non coglierlo. Fù l'vnica morsicatura vanamente tentata in lui dalle rabbiose sanne della guerra ciuile. ne sarebbono state tentate dell'altre sença dubbio, sença la guerra di Francia, ma questa ne leuò i tentatiui, mentre seruì di cauterio à i mali vmori d'Inghilterra: gl'infortunj di questo Principe trasmessi à posteri; poiche il cauterio serratosi dopo la sua morte ne produße la malatia, che gli vccise il figliuolo, e'l nipote, come nel secondo volume siamo per vedere. Furono i tre sostenuti. Il primo nipote d'Odoardo Terço, figliuolo del figliuolo, Cugino carnale di Ricardo Secondo, e d'Arrigo Quarto, fratello del Duca di Iorc, e Principe di somma espettaçione, promettendosene l'Inghil

terra, e il Re medesimo effetti degni della sua nobiltà nelle occorrenti occasioni. Non s'ebbe fatica à trarne (non dirò) il vero, ma quello che auendo del verisimile gli tornò conto, che si credesse. Confessò d'essere stato corrotto con gli altri due con grosse summe anticipatamente riceuute, onde s'erano rissoluti (poiche darlo viuo nelle mani de' Francesi fosse impossibile) d'ammazzarlo innanzi che ponesse il piede in Normandia. Afflisse questo caso il Re sommamente, parendogli inuerisimile, che personaggi di sì alte fortune fossero stati capaci di così bassa corruzione; poiche veniuano à tradire nella sua persona, la patria, ad esporre al macello il fiore de' sudditi, e à tagliar i nerui alla fortuna del Regno. Ne deplorò il fallo, non penetrando la vera cagione del tradimento, perche penetrata la auerebbe forse coll'esterminio della casa di Iorc leuata la rouina, ch'alla sua di Lancastro s'apparecchiaua. Ma l'vmanità non attigne i segreti di la sù, e quando li attignesse la sua prouidenza non ha rigiri contra la celeste. E rimuneratore Iddio de' beni in mille nell'istessa maniera, che punitore de' mali nella terza, e quarta generazione. Punì in Ricardo Secondo la morte di Odoardo Secondo. in Arrigo Sesto, e nel figliuolo quella di Ricardo Secondo. in Odoardo Quinto, e nel fratello quella di Arrigo Sesto, e del figliuolo, e in Ricardo Terzo quelle di Odoardo Quinto, e del fratello: e pur si compiacque lasciar morir in pace, quei, che ne furono gli autori. Non porrei in questo numero Odoardo Terzo, se la colpa della madre non l'auesse in qualche modo asperso di parricidio.

Il Conte di Cambrigi confessa d'auer cospirato.

Arri-

Arrigo Quarto micidiale di Ricardo Secondo, e Odoardo Quarto d'Arrigo Sesto tutti tre impuniti. Ma à Ricardo Terço non conceβe respiro, e forse ne' pentimento, indegne le ferità sue, di successore, e di perdono. E benche violentemente morto, men male de' suoi demeriti, appartenendo à chi crudelmente visse crudelmente morire. Non si vedette, che il Conte di Cambrigi fosse stato corrotto dalla Francia (come s'accusaua) ma da se steβo. Perche essendo marito di Anna pronipote di Lionello Duca di Clarença, e sorella d'Edmondo Conte della Marca, à cui legalmente cadeua la corona, il suo diβegno fù di leuar dal mondo il Re co' fratelli, per far Re il cognato, il quale non auendo figliuoli, e inabile ad auerne, succedeua egli co'l figliuolo, per le ragioni di Anna. Onde dubitatosi, che la confessione della vera causa gli mettesse in pericolo la vita dell'erede, si seruì di questa fauola. Fù decapitato, e i complici con esso lui: e come che con pietà d'ogn'vno, tuttauia l'esersi condotto alla risoluçione di così enorme delitto nel procinto di così importante impresa, con danno, e pericolo comune, la diminuì, riputatasi espediente la sua morte alla vita, e salute di tutti. Scriue Valsingamo, che'l Barone Scrope Gran Tesoriere (la cui ippocrisia s'auena acquistato tanto credito co'l Re, che non si faceua cosa se da lui non fuse approuata) fù il corrotto da gli Ambasciadori di Francia, e gli altri due da esso. Che gli Ambasciadori esendo tornati à casa riferirono d'auer lasciate le cose à termine, che il Re Arrigo era à quell'ora ò suolto dall'impresa, ò vcciso. Vn manuscritto

Ma non gli si crede nel modo raccõtatosi da lui.

E decapitato co'cõplici.

to

to allegato da Giouanni Speed dice . Che il Re di Francia donò loro vn milione di scudi, perche gliele deßero prigione, ò l'ammazzaßero, e che'l Conte di Cambrigi volendo trar à se il Conte della Marca, gli riuelò il disegno, sforçandolo con minaccie à giurargli segretezza, e ch'auendo ottenuto vn'ora sola à risoluersi, l'accusaße al Re. La sentença di morte, che nelle storie viene registrata porta. d'auer procurato, che'l Conte della Marca prendesse il gouerno del Regno, caso che il Re Ricardo fusse morto (duraua tuttauia l'opinione, che fosse viuente in Iscoçia) e si proclamaße erede della corona, contra Arrigo di Lancastro vsurpatore. Il che corrisponde al manuscritto in parte, si come anche, che'l Conte della Marca ne fusse l'accusatore; auendo del probabile, ch'essendo sença figliuoli senç'ambiçione, e d'vmor pacifico, non voleße por à rischio la vita, per l'ambiçione del Cognato. Ma che'l Re di Francia pagaße questo danaro non è possibile, perche si sarebbe trouato dopo la morte de' delinquenti, e ne sarebbe stata fatta mençione: oltre che l'entrata della Francia allora, non arriuando di gran lunga à questa summa, sarebbe stato necessario auerla cauata ò da tesoro ammaßato, ò dalla borsa de' popoli. non da tesoro, perche i Principi non tesorizano che'n pace, e col buon gouerno, l'vn e l'altro di gran tempo ben lontani da quel Regno: non dalla borsa de' popoli essendo impossibile d'auerli tratti in istante, e con segretezza. Si de' dunque prestar fede, al parer mio, alle sole cagioni dalla sentença espresse: tanto più non auendo il Re Arrigo rinfacciato

mai

mai così ignominiosa açione ne al Re Carlo, ne alla Fräcia.

Finiuano le vltime triegue fra questi due Regni alli 2. d'Agosto, onde gl'Inglesi della guarnigione di Cales, e dell'altre frontiere di Picardia, furono i primi à cominciar la guerra, vscendo il giorno seguente à dare il guasto ne' contorni di Bologna, e luoghi circonuicini. Furono mandati per difesa del paese cinque mila soldati sotto la condotta del Signor di Rambures Generale de' balestrieri. Ma il Re non leuò l'ancore dal suo canto, che qualche giorno dopo, giugnendo in Normandia la vigilia dell'assunçione. La sua armata era di 1500. naui, di sei mila huomini d'arme, e di 24. mila arcieri, fornita di tutte le artiglierie, e prouisioni, che la diligença vmana, e la possança d'vn gran Re aueua per vn tal dissegno potuto metter insieme. S'ancorò à capo di Caux, e vi discese senç'ostacolo, auendo comandato per voce di banditore, che le Chiese, Monasteri, donne, fanciulli, e qual si voglia persona senç'arme non fosse molestata, sotto pena della vita. Se n'andò il giorno seguente à piantar il campo sotto Harfleur, terra situata alla foce del fiume Sena. I Signori più principali che nel suo esercito si trouarono, erano i Duchi di Clarença, di Glocestre, di Excestre, e di Iorc; i Conti Maresciallo, Arondel, Oxford, Suffolc, Varuuic, ed altri. Gouernaua la piazza il Signore di Estouteuille, secondato da Signori di Blanuille, Bacheuille, Ermanuille, Gallart, Bos, Clerè, Bestù, Adsanches, Briotè, Gocurt, Illeadam, e da molti altri Caualieri, e gentilhuomini, oltre de' quali erano 400. huomini

Si comincia la guerra con Fräcia, alla fine della triegua.

Il Re Arrigo giugne in Normandia.

Assedia Harfleur.

d'ar-

d'arme, sença gli abitanti, che fecero tutti ogni possibile resistença. Il Re di Francia spedì il Contestabile d'Albret, il Mareſciallo di Bonciquot, il ſeneſciallo di Henout, Lignì, ed altri per fortificare le piazze di mare con huomini, ed artiglierie. Il preſidio di Harfleur ſubito ch'ebbe inteſa la venuta dell'inimico disfece per rendergli difficultuoſo il cammino, la ſtrada, che veniua da Monteuiller alla Città. Vſcendo poi à ſcaramucciarlo ebbe fatica à rientrare di nuouo, impedito dalla quantità de gli oppugnatori, e dalle ſaette, che gli pioueuano addoſſo. Ma non oſtante tutti gl'impedimenti miſero il loro campo gl'Ingleſi, piantando le artiglierie ne' poſti più auuantaggioſi. Era la piazza forte di mura, e di torri, col foſso largo, e profondo, i difenſori riſoluti alla difeſa ſino all'vltime ſperançe: e i Signori mandati dianci ad aſſicurar i luoghi di mare, faceuano quanto poteuano, per impedirne le prede, le quali non oſtante la loro diligença, faceuano per tutto gli aſſedianti. Quel che vi guadagnarono fù il conſeruare le piazze vicine, che non fuſsero preſe, che nel reſto trouandoſi i viueri nell'armata Ingleſe, poco meno, che tutti corrotti dal mare, n'auerebbono auuto mancamento, ſe non ſe ne foſsero proueduti col far groſſi bottini d huomini, e di beſtiame. Era venuto il Re di Francia à Vernon tra Parigi e Roano, raccogliendo genti da ogni parte, per ſoccorrere la piazza. Ma furioſamente battuta, le porte, le mura, e le torri poco men che diroccate, tre mine ſu'l punto d'auuampare, e la poluere, che il Re aueua mandata loro preſa da gli aſ-

ſedianti,

sedianti; essi ridotti à termine da non poter reggere ad vn assalto generale, gran parte morti, ò ammalati, composero d'arrendersi le vite salue, il resto à discreçione quando fra cinque giorni non fossero soccorsi. Ne portò Bacheuille l'auuiso à Carlo, il quale trouandosi debile, permise loro far quello à che la necessità gli astrigneua, onde i cinque giorni spirati aprirono le porte dopo vn assedio di trenta sette giorni: Che fu con danno notabile. Harfleur essendo il principale tra tutt'i porti di Normandia. Fù la città saccheggiata, a soldati, e cittadini bene stanti dato quartiere. le donne, fanciulli, e religiosi quasi tutti cacciati, datosi à poueri cinque soldi per testa. Il sacco grande, e ricco fù in testimoniança di buona fortuna inuiato in Inghilterra: d'onde poi venero genti d'ogni condiçione, donandosi loro, oltre i priuilegi vna casa per famiglia in retaggio, onde restò la città quasi in vn subito popolata d'Inglesi. Il Re vi fece la sua entrata sença solennità, camminando à piedi infino alla Chiesa di San Martino à render graçie à Dio di quell'acquisto. Vi constituì Gouernatore il Duca di Excestre, il quale s'eleße per luogotenente Giouanni Fastolfe, e per Consiglieri il Barone Careuu, e'l Caualiere Ugo Luterel, con vn presidio sença i Caualieri di 1500. soldati. Si rimandò in Inghilterra vna gran quantità d'ammalati, fra quali il Duca di Clarença, i Conti Mareschiallo, e Arondel: mortisi nell'assedio di flusso il Conte di Stafford, il Vescouo di Noruuic, e i Baroni Molins, e Burnel. Restaua à risoluersi quello ch'importaua più di tutt'il resto. S'era posto à questa

Harfleur si rende à discreçione.

Il Duca di Clarença, ed altri tornanoin Inghilterra ammalati.

impresa il Re sù'l fine della state non giunto in Normandia ch'alli 14. d'Agosto, onde il continouare la guerra, come il bisogno ricercaua era impossibile, e tanto più che l'inuerno era venuto anticipatamente, e con più violença degli anni addietro. Il ripaßar il mare se non era specie di fuga, sarebbe stata predicata tale da nimici, e'l trattenersi in Normandia nel piccolo spaçio della campagna di Harfleur era impossibile stante l'incomodità delle vittouaglie. Il partito che se ne prese fù di paßar à Cales, nel cuor del paese, e tra le forçe nimiche, risoluçione nullamente necessaria, per mancamento d'altro ripiego, ma necessarissima per l'opinione dell'onore, e per la riputaçione dell'armi. Di 30. mila guerrieri che d'Inghilterra aueuano passato il mare, non ne restauano che quindici mille. due mila huomini d'arme, e tredici mila arcieri. il resto ò morto di febbre, e di flusso, ò rimandato in Inghilterra, ò restato in presidio in Harfleur. Incontanente dunque che la piazza fù risarcita delle sue rouine, proueduta de' bisogni, e che i prigioni che non aueuano pagata la taglia ebbero giurato al Re di venir à trouarlo à Cales il giorno di San Martino, comandò che quei che'l doueuano seguire si portassero da viuere per otto giorni. E attrauersando il paese di Caux, e d'Eu marchiò con gran celerità, per arriuare à i ponti della somma (che necessariamente gli conueniua paßare) auanti che gli fossero rotti. Risoluçione ardita, e sença il fauore della buona fortuna, in pericolo di douer eßere giudicata temeraria: perche il Delfino leuò dal paese tutte le vittouaglie, e dispose grosse schie-

Il Re delibera di passare per terra à Cales.

Vi s'inuia con debole compagnia.

schiere d'armati d'ogni parte per infestarlo, facendo rompere i ponti con isperança, ch'affamato si renderebbe, ò combatterebbe, mentre secondo l'asioma comune doueua se non vi fußero stati pronti fabbricargliene d'argento acciòche se n'andasse. Il Re Arrigo trouati i ponti rotti declinò à Beauquene, all'isteßo guado tra Perona, e Corbie, che seruì à Odoardo Terço suo bisauolo auanti la battaglia di Cressì: ma i pericoli n'erano insuperabili i nimici in faccia, alle spalle, ed à fianchi, tuttauia l'ordine che vi tenne fù si buono, che lo passò sença riceuerci danno. Tale è il racconto di Dupleix. Monstrelet dice, che trouatolo custodito da große forçe, paßasse oltre verso Eraigne bruciando, e predando per tutto. d'indi al Ponte di Remi; e non potendolo paßare (brauamente difeso dal Signore di Vaucurt padrone del luogo) se n'andaße ad Hangest sù la somma, quindi à Ponteau demer, di doue tornando addietro se ne venisse (in vista d'Amiens à Voicre, e à Betencout doue passò) i ponti quiui non eßendo stati rotti da quei di San Quintino, conforme à comandamenti reali, non creduti si forse, ch'ei peruenisse fin la per si lungo giro. S'era risoluto in consiglio (il quale si Risolutione nel Cõsiglio Reale di Francia di combatterlo.
tratteneua tuttauia col Re in Roano) di darsi la battaglia: E l'istesso Re incontratosi d'auer triegua col suo male, determinaua d'eßerne egli il conduttiere. Il Delfino voleua trouarcisi in ogni modo: nè perche ne veniße disconsigliato si rimoueua dalla sua deliberaçione; ma il vecchio Duca di Berrì, che s'era trouato nella giornata di Poitiers, dopò che si fù vanamente faticato, e di dißua-

dere il combattere, e che i due non ci fußero, non potendo dissuader due cose, persuase la più importante, facendo toccar con mano, che la battaglia essendo di gran rischio, fusse men male l'arrischiare una perdita, che due. Sù che quetatisi e il padre, e il figliuolo si comandò al Contestabile di combattere: il che diuulgato, non restò chi si sia di tutta la nobiltà circonstante, che non volasse all'esercito; onde ingrossandosi egli di momento in momento, non abbandonò di vista l'inimico giammai, costeggiandolo dall'altra parte del fiume, finche auuicinatosi all'Artesia mandò à dire al Conte di Carolois, che la battaglia essendo risoluta, l'inuitaua alla participatione della vittoria: ma al Signor di Mongaguiere (ch'era l'Ambasciatore) fù risposto da suoi consiglieri, che non si sarebbe mancato d'ogni diligença perche ci venisse. Ne moriua di voglia il giouinetto Principe, ma quei che lo gouernauano, benche fignessero di preparargli l'andata (essendosi comandato alla nobiltà, che venisse ad accompagnarlo) auendo auute dal Duca commessioni in contrario espresse, faceuano diuersamente da quel che prometteuano, deludendo i secondo messaggieri, che con vn Araldo erano stati mandati per risollicitarlo. E perche non gli peruenissero auuisi nè del giorno della battaglia, nè dell'esercito, lo fecero caualcare ad Aire luogo fuor di mano, onde la nobiltà, che l'aspettaua, e i suoi gentilhuomini accortisi, che lo lattauano di sperançe, se n'andarono all'armata soli: i gouernatori astretti à stagnargli le lagrime coll'espressa proibiçione del padre. Il Contestabile, che co'l Ma-

Il Contestabile ne riceue il comandamento.

Manda al Conte di Carolois, per inuitarlo alla battaglia, che non ci và, ingannato da suoi Gouernatori.

rescíallo Boucíquot si vedeua cinto da tanta nobiltà, da schiere così numerose di Caualieri, e pedoni, e che gli stessi Principi, per l'opinione del valore, ed esperiença loro, aueuano volontariamente ceduto loro il comando, ardeuano di voglia di combattere, onde temendo che il Re (il quale aueua di già passato il fiume) fuggisse loro dalle mani, gli mandarono ad offerire la battaglia. La sua risposta fù. Non auer imparato di prendere da nimici l'opportunità del combattere. Che se n'andaua à Cales. S'auessero ardire d'assalirlo, l'assalissero, che allora auerebbe loro mostrato il suo seguito essere formato di gente da guerra. Ma giudicando il Contestabile, che l'attacarlo nel presente posto gli fosse disauuantaggioso, e che la risposta benche in apparença generosa desse indicij d'vn' occulto timore accortamente dissimulato, gli s'incamminò auanti, mentre il Re marchiando à suo bell'agio si trouò in tre giornate à Blagnì, doue auendo inteso i nimici essersi accampati ad Azincourt, venne ad accamparsi à Maisoncelles, non più di tre arcati lontano da loro: e doue i soldati, benche morti di fame stanchi, e gelati di freddo (non auendo eglino auuto tempo di buscarsi legna) consumarono tutta la notte in confessioni, comunioni, ed altri esercicij spirituali, non altrimente che s'ella fosse per essere l'vltima della loro vita: Onde il conforto dell'anime assicurò i cuori, dandone segno la continouata musica delle loro trombe, la quale non cessò mai fin' all'apparir del giorno, mentre il campo Francese gonfio di confidença, e sepolto nel sonno, aueua nel suo silençio sepolta ogni

I Francesi offeriscono la battaglia al Re d'Inghilterra sua risposta.

I due eserciti nimici in faccia l'vn dell'altro.

Pietà degl'Inglesi.

leti-

letiçia, mutoli di nitrito gli stessi caualli, si che alcuni fra di loro più de gli altri imaginatiui, lo presero in cattiuo presagio, parendo incredibile, ch'al numero di cento cinquanta mila Caualli, che si trouauano in quell'essercito, all'immenso apparato di carri, carrette, artiglierie, e d'altri arnesi da guerra mancassero strumenti da gareggiare la marçiale sinfonia del contemptibile campo nimico, ò voci almeno, e gridi per attuffarla. E la diuoçione, che n'abbiamo detto, benche spontanea, aueua preso augumento dagli esempj del suo Re, presosi egli perpetua çura, che Dio non fosse offeso. Onde auendo vn soldato in questo viaggio furato il ciborio d'vna Chiesa, non se ne partì finche restituito, non facesse punire il rubatore; lasciandolo appeso ad vn albero. Açione che publicatasi in que' contorni, fece correre i contadini à gara, à fornirlo di vittouaglie, non ostante le più ristrette proibiçioni: tanto può ne' popoli, benche nimici, la virtù d'vna religiosa giustiçia. Venne il giorno vigesimo quinto d'Ottobre nel quale si prometteuano indubitata vittoria i Francesi, è la vendita delle proprie vite à prezzo di sangue gl'Inglesi, risoluti al morire ançi ch'al mancare à se stessi. Quelli schernendo questi, e questi nulla temendo quelli, mà raccomandandosi à Dio, che solo potea saluarli.

Pietà del Re.

Il Contestabile fece delle sue genti tre grossi squadroni. Compose l'auanguardia riseruatala alla sua condotta, d'otto mila gentilhuomini armati da capo à piedi, di quattro mila arcieri, e di 1500. balestrieri, locandole due ale à fianchi, l'vna di 1600. l'altra di 800. huomini d'arme

Ordinança dell'essercito Francese.

me

me gente scelta, e ben à cauallo. Quiui si posero i Duchi d'Orliens, e di Borbone; i Conti d'Eu, e di Richmonte, il Marescialla Bouciquot, il Generale de' balestieri, e l'Ammiraglio Dampierre. All'ala de i 1600. comandaua il Conte di Vandomo, à quella de gli 800. Clugneto di Brabante, Luigi di Borbone, e Gulielmo di Saueuses. La battaglia d'ordine, e numero vguale fù condotta da i Duchi di Bar, e d'Alansone, e da i Conti di Niuers, Vademont, Blamont, Salines, Granprè, e Roussì: la retroguardia eccedeua in numero l'altre; ma di gente meno esperimentata, il fiore de' combattenti postosi ne' due primi squadroni. La cõduceuano i Conti d'Omala, Marle, Dammartin, Fouquẽberg, e Louray Capitanio d'Ardres, e delle miliçie del Bolognese. Di modo, che non posta in conto la retroguardia, l'auanguardia, e la battaglia erano composte di 20800. caualli, e di 11000. fra arcieri, e balestrieri, e tutte tre faceuano mostra di sette volte tanto, che gl'Inglesi. Il Re vedutili impacciati nell'ordinarsi, e che non l'assaliuano di volo, come s'era presupposto, volle, che i soldati si cibassero auanti che di metterli in battaglia; e perche il numero loro era tanto inferiore al nimico, che di 13. mila arcieri, e due mila huomini d'arme gli ammalati ne difalcauano vna gran parte, si che à diuidere quei che restauano, era per formarne debolissime schiere, si risoluette farne vna di tutti, locando à fronte gli arcieri, difesi (come da picche, e da steccato) da alcuni pali fitti in terra aguzzi da amendue le parti, e inclinati, ch'egli medesimo aueua fatti tagliare da'

Il Re auẽdo pcche genti le mette tutte in vna schiera sola.

boschi

boschi che'n quel viaggio aueua passati. Delle genti d'arme fece due ale, mettendole à fianchi, e in vn prato vicino assicurato da vn'argine, pose in aguato ducento arcieri; con ordine, che non scoccassero prima, che di riceuerne il segno. Erano stati in ordinança, sença muouersi di passo vn'ora intera i Francesi, ne mancauano à mezo giorno, che due ore sole, quando gl'Inglesi, ch'aspettauano d'essere attaccati, impatienti d'aspettar più, s'auuançarono, e dopo l'essersi riposati alquanto Tomaso Herpingam Caualiere vecchio d'età, e di miliçia, tenendo vn bastone in mano lo gittò in alto, ch'era il segno del menar le mani. I soldati alçate le voci, e i ducento dell'imboscata rispondendo loro, cominciarono à dardeggiare la vanguardia, si che cadendo le saette à piombo, feriti i caualli, e impacciati i Caualieri nel ritenerli, non vennero alla carica, come far doueuano. Dupleix nota tre errori in questo rincontro commessi da suoi. Il primo, ch'auuançandosi gl'Inglesi essi non s'auuançassero, ma se ne stessero à pie fermo, benche più forti: errore che rimarcò Cesare in Pompeo, nella battaglia di Farsalia; le prime mosse dando animo, e l'immobilità leuandolo: poiche le ferite che si riceuono nella quiete, pugnendo il più viuo del senso, intimoriscono, doue il senso astratto dal moto, le sente meno, e gli spiriti restando nel loro intero inuigoriscono il braccio, e lo portano à primi colpi. Il secondo, che standosene in tal guisa immobili, e abbassando le teste, perche le saette non entrassero loro, per la fessura delle visiere, si facessero più saldo bersaglio ad essere colpiti. La terça, che

La battaglia d'Azincourt.

de gli

de gli ottocento huomini d'arme condotti dal Signor di Saueuses, non ne andassero, che cento quaranta alla carica, e questi fiaccamente, onde il capitano non seguito restasse dalla tempesta de dardi abbattuto, e morto.

I caualli dunque in tal guisa feriti, la força, la destrezza, e'l freno insufficienti à reggerli, in vece di correr oltre rinculauano, e nell' vrtarsi, e cozzar insieme, cadeuano l'vn sull' altro; onde gl' Inglesi lasciati gli archi, e martellandoli con le accie, e con le spade ne fecero vn gran carname, finche passando dalle prime alle vltime fila affrontarono lo squadrone della battaglia, il quale ò infieuolito dalla vista di così fiero macello, ò ribattuto dall' innaspettato assalto, ò che'n se troppo serrato, e ristretto non ebbe facultà di metter mano alle spade; fù in poca ora rotto, e disfatto, sença che gl'Inglesi ne riceuessero altro male, che di restarui affollati alcuni, ò calpestati da caualli. Quiui auuançatosi il Duca di Brabante in soccorso de' suoi, e non seguito, vi fù imediatamente vcciso. Molti caduti, e abbattuti da cauallo trouarono scampo aiutati da seruidori, mentre gl' Inglesi essendo pochi, non poneuano mente à quei che veniuano saluati, ò che si fuggiuano. In tanto vrtando il Re con la sua caualleria fresca, e ben ordinata, rouesciò sù la retroguardia quei che della battaglia restauano ancora in ordinãça: e la retroguardia composta di gente nuoua voltò le spalle, con poca, ò niuna resistēça: Gli arcieri, i balestrieri, e le fanterie non fecero altra fatica in quel giorno, che di fuggirsi. Pel contrario molti Caualieri, e Signori si perdettero per

Rotta de' Francesi.

valore del Duca d'Alansone. ammazza il Duca di Iorc, ed è ammazzato.

troppo coraggio. Il Duca d'Alansone andò à dar d'vrto nella schiera reale, doue ammazzando il Duca di Iorc, ferendo, e abbattendo il Duca di Glocestre, ferì il Re medesimo sull'elmo, mentre s'era abbassato per solleuare il fratello: ma colpito da tutte le parti fù abbattuto, e nell'alçar la mano gridando al Re ch' Alansone gli si rendeua, fù auanti che'l Re aueße tempo di saluarlo in vn'istante vcciso.

Valore d'alcuni Signori Fráncesi, con mal successo.

I Conti di Omala, e di Marle, con altri Signori, e capitani tennero à viua força sè cent' huomini d'arme insieme, co' quali furono tutti ò presi, ò ammazzati. Altri si conglobarono nell'istessa maniera, coll'istesso successo, restandoui miserabilmente morti, ò disfatti. Roberto Bornonuille, e Isamberto d'Azincourt furono i soli, che venuti per rubare, non per combattere, entrarono (seguiti da sei cento caualli) nel campo Inglese, nel quale non essendo, che seruidori, e ammalati, postili à fil di spada ne portarono via vn preçioso bottino.

Il campo del Re saccheggiato.

Il che dal Re inteso, e credutosi, che i nimici si fossero riuniti, riunì i suoi, e su'l dubbio di eßere riattaccato fece bandire, che chi aueua prigioni l'ammazzasse, il numero di essi poco men, che di chi li aueua presi: onde i due per essere stati cagione d'effetto così calamitoso (lagrimato da que' stessi, che l'eseguirono) furono dal Duca di Borgogna poi tenuti lungamente incarcerati, credutosi ch' vna spada ricca di gioie presa tra le robbe del Re, e da essi donata al Conte di Carolois, per obbligarlo à proteggerli, lor saluasse la vita, la quale nè per questo era per saluarsi, se il Delfino fusse più lungamente viuuto. Ma non comparendo

gl'Inglesi restano vittoriosi.

altra

altra gente si finì di vincere, co'l farsi nuoui prigioni, e con accrescersi il numero al numero de gli vccisi. Durò questa battaglia tre ore nel suo feruore, e tre altre finche non ci restò più, nè chi vccidere, nè chi cacciare, onde alle quattro dopo mezo dì fù sonata la ritirata, e cantanto da Prelati, e Capellani il Te Deum, ed il Salmo, In exitu Israel de Egipto, prostrandosi tutti al versetto Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam, co' ginocchi à terra. Furono il campo, e le tende Francesi l'ospiçio di quella notte à vincitori, con ricompensa della perdita fatta nel loro. Comparue il giorno seguente Mongioia Re d'armi del Re di Francia, accompagnato da quattro Araldi, per saper il numero de' prigionieri, e perche gli fosse permesso di seppellire i morti. Il Re fattolo venir à se gli disse. Che la strage che si vedeua non era opera sua ma di Dio, in castigo delle ingiuste vsurpaçioni della Francia: Che però gli dicesse, chi egli stimaua vincitore della battaglia, se, ò il Re di Francia? A che rispondendo Mangioia; che la vittoria di sua Maestà era così manifesta, che i dubbi non ci aueuano luogo. Il Re alçati gli occhi all'intorno della campagna, volle saper il nome del castello, ch' à i due campi era il più vicino, ed inteso che si chiamaua Anzicourt; sarà dunque (soggiunse) questa battaglia chiamata la battaglia di Azincourt per l'auuenire. E concessogli quanto chiedeua vollero i soldati visitar primieramente la campagna, e far prigioni quelli, ch' ancor viueuano, non leuando da morti, che l'oro, le gioie, e s'altro aueuano di precioso, lasciando gli abiti, de' i

Numero de'morti. *quali furono nudati poi da' contadini del paese. Gli vccisi (secondo Monstrelet) furono sopra à diece mila, de' quali noue mila gentilhuomini, e registra i nomi de' più principali in vn lungo capitolo à parte: à noi basterà saper quei de' Principi, e de' primi conduttieri. De' Principi. Il Duca di Brabante, e'l Conte di Niuers fratelli del Duca di Borgogna. Il Duca di Bar, e Giouanni suo fratello. Il Duca d'Alansone. I Conti di Marle, Vademont, Blamont, Granprè, Roussì, Fauquemberg, e Luigi di Borbone. De' Conduttieri. Carlo d'Albret Contestabile, Dampierre Ammiraglio, Rambures Generale de' Balestrieri, e Guicciardo Delfino Mastro di casa del Re. I prigioni. I Duchi d'Orliens, e di Borbone, i Conti d'Eu, di Vandomo, e di Richmont, il Maresciallo Bouciquot, e dicidotto Signori di nome, sença gli altri. De gli vccisi dalla parte Inglese, il rapporto n'è molto differente. Paolo Emilio dice ducento, ponēdo frà questi il Duca di Iorc, ch'egli fa fratello del Re. Gaguino ne mette quattrocento, comprendendoui il detto Duca, coll'istesso errore. Monstrelet 1600. Dupleix il medesimo numero, aggiugnendoui vna gran quantità de' feriti, i quali (secondo lui) morirono quasi tutti. Grafton fra gli scrittori Inglesi tra 500. in 600. Altri tra venti, e venti sei. Odoardo Halle, che compresi il Duca di Iorc, il Conte di Suffolc, il Caualiere Ricardo Kikelei, e Dauid Game, i soli di nome; non eßerne stati ammazzati più di venti cinque, à chi hà gusto di far creder miracoli, ma chi segue la ragione, e'l verisimile crederà, ch'essendosi combattuto*

tre ore continoue, con numero così grosso de' nimici, la relaçione de i 500. à 600. sia la più vera. David Game l'vltimo de' i quattro sopranominati, e che il Re stimò per vno de' i più braui, e giudiciosi guerrieri dell'a sua oste; sendo comandato la sera innançi d'ire per far giudicio del numero de' nimici, salì vn colle, e rimirata la campagna tutta coperta di tende, auuampante in fuochi, gli riferì. I nimici essere tanti, che i suoi n'auerebbono auuti assai, per ammazzare, per prendere, e per fugare. Il Re giunto à Cales vi trouò i suoi prigionieri d' Harfleur, i quali secondo la fede promessa; erano venuti à presentarglisi. Rispediti che gli ebbe, e rinfrescate le genti passò in Inghilterra, incontrando in questo breue passaggio vna tempesta di vento così orribile, che gli portò in Zelanda due naui cariche di soldati, sença perdita però di vasello alcuno, benche altri diuersamente scriua. Il Re vi fù riceuuto trionfante, con processioni, ed incontri, dando ordine per la sigurtà de' suoi prigionieri, e facendo celebrare degni funerali al Duca di Iorc, e al Conte di Suffolc.

Il Re torna in Inghilterra.

Le affliçioni che in comune aueuano trafitta la Francia, auerebbono punto il Duca di Borgogna nel suo particolare ancora, per la morte de fratelli, se le prigionie di Orliens, e d'Angolemme, e la morte d'Alansone, non gli auessero seruito d'arme da difesa: non potendo facilmente giudicarsi, quale di esse preualesse in lui, chi primieramente non faccia giudicio, se nelle passioni vmane abbia più força l'amor de' parenti, ò l'odio de' nimici. Ma à chi ben considera più possono in anima ambiçiosa, e vendicatiua

Discorso sù gli affetti del Duca di Borgogna.

tiuà gli eccessi dell'odio, che gli affetti della natura. Se ne veggon pochi, che per ereditare le facultà, non pagassero d'eleçione la pena del perder i fratelli, e pochissimi che non si scordaßero l'amor del sangue, auuenendo di poter à costo de' parenti vendicarsi de' nimici. Ma doue gli odj nascono da ingiurie, dalle quali (per eßere fatte non riceuute) se n' aspettano danni, sono basteuoli, sença il concorso d'altre passioni à corrompere qual si voglia natura, non che quella del Duca originalmente corrotta. E s' hà da credere, che i danni di questa battaglia priuati, e publici no'l resero più afflitto, in comparaçione dell' vtilità, che dall'oppressione de' nimici ei ne riceueua. Quindi è che vedutosi libero di competitori, risoluette il viaggio di Parigi imediatamente, per riaßumerci quella autorità, il cui desiderio l'aueua spinto à far assassinare Orliens padre del presente Duca, rompere tanti trattati fatti co' figliuoli, e ridurre poco meno, ch' ai squallori, e alla bissaccia il bello, e ricco Regno di Francia. Ma il pretendere d'entrarui in abito di pace no'l permetteua la condiçione del presente gouerno, perche il Re poßeduto dalla façione contraria, esclusi que' di lui, e banditi, il Delfino; benche genero; male impresso, si metteua (non riducendouisi armato, ed in istato di dar legge) in pericolo di riceuerla, con rischio della persona, e delle cose sue. Ammassati dunque diece mila caualli si pose in viaggio. Ma non così tosto fù inteso il suo dißegno, che'l Re abbandonando ogn' altro negoçio, attese à interrompergliene la venuta. Comandò à tutte le Città, e luoghi, che gliene denegaßero l'ingreßo,

Risolue la sua ita à Parigi.

Il Re Carlo fa ciò che può perche nô vegna.

gresso, e per opporgli persona di valore, e per fatione nimica, richiamò di Guascogna (con offerta dell'offitio di Contestabile) il Conte d'Armignacco, il quale vi corse tratto, più dall'odio del Duca, che dall'ambitione del titolo. E'l Duca vedutosi serrar in faccia le porte di que' luoghi, che credette auergli ad essere spalancate, e che il Conte arriuato in Parigi con grosse truppe di Guascogna e di Linguadoca, vi aueua riceuuto la spada di Contestabile, per impugnarla contra di lui, si fermò à Lagnì, doue in pochi giorni si trouò forte di venti mila Caualli; mouendo ogni pietra per aprirsi l'ingresso di Parigi, non come gli veniua permesso disarmato, e con la sola sua ordinaria famiglia, ma armato, e terribile in testa di venti mila caualieri: allegando l'istesse ragioni per ottenerlo, che contrallegaua il Re per denegarglielo. Sù queste dispute morì Luigi Delfino di febbre, ma secondo l'opinion comune di veleno: riputato gli Orleanesi nell'intrinseco amico non meno, che genero del Duca. Io però non saprei che giudicarne, gl'indiçi di quest'amicitia (leuato il nodo dell'affinità) molto leggieri: poiche à Bourges gli si mostrò contrario, in altre occasioni altroue poco fauoreuole aueua lasciata la moglie figliuola del medesimo, per occasione d'altri amori, ne l'auerebbe ripigliata, sença le minaccie di rũpergli il trattato di Arras. Oltre che la natura del Delfino non fù costante nell'amicitie, ostinato solo ne' capricci, al padre per le sue inegualità poco grato, e del gouerno ignorante altrettanto quanto presontuoso, e testereccio. Serres nondimeno l'intitola il terrore del Duca di Borgogna, ma sença ra-

Richiama à questo fine il Cõte d'Armignacco di Guascogna facendolo Contestabile,

Morte del Delfino genero del Duca.

ça ragione, perche viuente il Delfino non era egli per pericolare, facile col tempo, ad eßere addomesticato dalle sue astuçie: e come che per l'antipatia dell'ambiçione gli fosse auuerso, tuttauia nõ hà del verisimile, che gli leuasse quel rispetto, che come à suocero gli era douuto. ançi che questa morte fù stimata, e fù vno de' colpi della sua mala fortuna, alla quale cominciando arrendersi si ritirò in Fiandra, non riuscendogli in Francia quello che vi machinaua.

Il Duca si ritira in Fiandra.

1416. Aueua frattanto posto ogni suo studio l'Imperadore Sigismondo all'vnione della Chiesa: nè riuscendogli sença l'aiuto de gli altri Principi (la missione al Concilio de' loro Prelati, e Ambasciadori insufficiente alla durezza di tre Papi titolari, che ricercaua vn'autorità coattiua, per disporli alla ragione) si risolse d'ir in Francia, doue arriuò con 800. caualli: e trouateui le cose pe' suoi dissegni, sença la pace de' i due Re; disperate; si dispose à tentarla: E gittatone i fondamenti con Carlo, n'ottenne Ambasciadori da condursi seco, per meglio trattarla; essi presenti; in Inghilterra, accoltoui da Arrigo con tutti gli onori. Gulielmo Conte di Hannonia vi si transferì all'isteßo fine in persona, e poco dopo gli Ambasciadori di molti Principi, tra quali quei del Duca di Borgogna con magnifico apparato sopra tutti gli altri. Ma i partiti ch'al Re veniuano proposti erano di gran lunga inferiori alle sue pretensioni, e alla felicità della sua buona fortuna, dalla quale pareua che ne fusse internamente disconsigliato. Non restò però in graçia di così gran mediatore di mandar

L'Imperatore Sigismondo va in Fràcia, per far la pace frà le due corone.

Di la in Inghilterra doue egli è cortesemente accolto.

dar Ambasciadori à Beauuois, doue per introduçione del negoçio si era posto in trattato vna triegua, co'l riscatto de' prigionieri, che si trouauano in Inghilterra: punti da conchiudersi con non gran difficoltà sença vn' accidente, che ruppe ogni accordo. Il che se ben venga negato da Chesne, non gli rieße però il confutarlo, che con argomenti molto deboli. Era vscito il Duca di Excestre Gouernatore di Harfleur à correre i contorni di Roano con tre mila combattenti, il Contestabile eßendosegli opposto con cinque mila (gli scrittori Francesi dicono il Signor di Villaquier, non il Contestabile, e con tre mila soli) s'azzuffò ammazzandogli trecent' huomini (1800. scriuono quelli) onde vedutosi al di sotto si ritirò in vn' orto cinto d'vna siepe di spine fermandouisi il resto del giorno, e la notte seguente. Ritirandosi poi sù la punta del di verso Harfleur, fù sopragiunto, e attaccato di nuouo vicino alla Città, dalla quale vscitone soccorso ruppe gli aßalitori, restandoui fra i morti l'isteßo Villaquier. Ma comunque si sia; essendosi proposto il Contestabile di cacciare per prima impresa gl' Inglesi di Normãdia, cinse Harfleur d'assedio: e benche vedeße, che questa risoluçione romperebbe affatto i trattati della pace; la confidença nondimeno dell' espugnarlo, fù così acra in lui, che non volle partirsene, benche gli foße comandato; onde sdegnatosene il Re Arrigo richiamò gli Ambasciadori, con intençione di soccorrerlo in persona, e lo faceua, sença le dißuasioni dell' Imperadore. persuaso dunque di spedirui altri in sua vece, ci mandò il Duca di Bedford con ducento naui

Accidento che leuò ogni sperança d'accordo.

Il Duca di Excestre battuto, ma si salua.

Il Contestabile assedia Harfleur.

Il Re se ne sdegna, e mãda Bedford, per solleuarlo

(trecento ne contano gli Scrittori Francesi) e con esso molti Signori, e Caualieri, co' quali arriuò la il giorno dell'Assunçione di N. Signora giorno fatale alla conseruaçione d'Harfleur non meno ch' all'acquisto, poiche vi giunse il Re l'anno innançi nella vigilia dell'istessa. Era la Città strettamente assediata per mare, e per terra: il Visconte di Narbona Viceammiraglio di Francia vi ci s'era presentato, con vna grossa armata di naui prima che vi giugnesse il Contestabile, auendo sperato di sorprenderla solo, col corre d'improuiso i difensori. Ma discoperto, e risospinto fù costretto contentarsi di continouare l'assedio di concerto, trauagliandola con diuersi assalti, ne' quali non s'era auuançato nulla, nè da mare, nè da terra. Scopertasi poi l'armata Inglese si mosse à combatterla, andando à porsi alla bocca del fiume. Non ne ricusò l'incontro il Duca, ançi spignendo auanti alcuni de' suoi più forti vaselli per attaccare la çuffa, li secondo venendosi alle mani con tutti, senç'altro scampo, che del vincere, à del morire. Fù combattuto gran pezzo, con animi, ed ostinaçione pari finche la fortuna fauorendo gl' Inglesi, restarono i vaselli nimici in numero di 500. fra grandi, e piccioli quasi tutti, ò affondati, ò presi, fra quali tre gran caracche di Genoua, che condotte poi in Inghilterra diedero testimoniança di questa disfatta. Il Duca rinforçato il presidio di nuoui soldati, e danari se ne tornò à casa, auendone il Contestabile, subito che l'armata fù rotta leuato l'assedio.

Battaglia nauale tra Inglesi, e Franceſi.

Il Duca vittorioso fa leuar l'assedio, presidiala piazza, e tornaà casa.

L'Imperadore, à cui era gia noto, che lo starsi più in

quel

quel Regno, per la pace era tempo perduto, dispose partirsi. Gli aueua conferito il Re in compagnia del Conte di Hannonia, fin da quando giunsero l'ordine della Giarattiera, installatili con istraordinaria pompa in Vinsor, ou'è la Capella dell'Ordine. Il Conte se n'era ito di già, e conuenendo far l'istesso à lui (gli affari di Alemagna, e del Concilio richiamandolo in quel paese, volle il Re accompagnarlo fino à Cales, dopo eßersi stabilita vna stretta lega tra di loro, la quale auendo posto in gelosia molti Principi) fù cagione che'l Duca di Borgogna desiderasse d'abboccarsi con amendue, auanti si separassero. E perche l'aperta guerra non gli permetteua d'auuenturare la persona à publicato nimico (ò voleua che così si tredesse almeno) gli furono mandati per ostaggi il Duca di Glocestre, e'l Conte di Marche, incontrato egli, e condotto à Cales dal Conte di Varuuich. Trattanto suo figliuolo Filippo Conte di Carolois auendo accolti gli ostaggi con grand'onore, li condusse ad alloggiare in Sant'Omer: e la mattina seguente itosene per officioso termine à dar il buondì al Duca di Glocestre, mentre con le spalle riuolte alla porta se ne staua il Duca in discorso, co' suoi domestici, l accolse tardi, e con più famigliarità, che la condiçione di così gran Principe non richiedeua: ond'egli benche se ne sdegnasse no'l mostrò gl'interessi del padre insinuatagli la dissimulaçione. Pinse il Duca di Borgogna à questo abboccamento vn'accidente, dal quale non poteua aspettarne, che pericolose conseguençe. Quei che gouernauano la Francia allora aueuano, dopo la partita dell Impe-

L'Imperadore parte d'Inghilterra.

Il Re lo accompagna à Cales.

Doue il Duca di Borgogna venne per abboccarsi con loro.

Cagione che lo mosse à questo abboccamento.

radore per Inghilterra posto vn sussidio generale sopra tutte le cose venali, il quale auendo disgustato i popoli, i Parigini più de gli altri sediciosi tramarono vna cospiracione la più detestabile, che fin' à quel tempo si fosse vdita in quel Regno. Ed essendo ricorsi à lui, come all' vnico appoggio, mandò loro alcuni de' suoi, che li confermassero nella risolucione, con promesse d'assistença, sperando di peruenire per tal mezo all'ambito gouerno, e all' oppressione de' nimici, i due suoi vecchi inalterabili dissegni.

Cospiracione de' Parigini contra il Re loro.

Il concerto era, di far prigione il Venerdì santo il Re, la Reina, il Duca di Berrì, il Re, e Reina di Sicilia, il Cancelliere, il Consiglio, e i partigiani d'Orliens, per vcciderli tutti. ma vscendo alle perdonançe fuori della Città molti in quel giorno, e dubitatosi che tra questi n' vscissero di quelli che non auerebbono voluto, onde si saluassero, ne rimisero l'esecucione al giorno di Pasca, che fù la salute de' proscritti. perche peruenendo il tradimento all'orecchie del Cancelliere per gli rapporti d'vna femmina, fece ritirare subitamente il Re, e i Principi al Louure, mentre il Prouosto armandosi con quei, che'n accidente così repentino potè metter insieme, s'impadronì del mercato, e co'l far prigionieri alcuni de' congiurati, intimidì gli altri, leuando con la morte di pochi, dall'imminente pericolo le vite di molti. Assicuratosi poi della Città con le genti d'arme, che vi volarono da luoghi circonuicini, e leuate da capi strade le catene, che la rendeuano insolente, disarmò il popolo, mentre i ministri del Duca ebbero tempo di saluarsi. Partorì questo caso tante gelosie, e rancori, che

Scoperta dal Cancelliere.

postesi

postesi in campagna le parti, non ommisero nulla per danneggiarsi: E'l Duca, che mascherato rappresentaua il personaggio principale in questa tragedia (la quale come che mutata di scena, non cangiaua d'argomento) pensò, ch'à venirne à fine gli fosse necessario l'assicurare gli stati di Fiandra da i pericoli d'Inghilterra, accioche mentre attendeua à gli altrui danni, non restasse infestato egli in casa sua. Per questo venne à Cales, doue lusingò così à proposito questi due gran Principi, che l'Imperadore essendo passato in Inghilterra fatto Orleanese dal Duca di Bauiera fratello della Reina, nimicissima allora del Duca, si resse Borgognone in questo congresso, gli artificj, e l'omaggio fattogli delle Contee di Borgogna, e d'Alost totalmente cangiatolo, e il Re gli prorogò per altri due anni la triegua dianci stabilita per li paesi di Fiandra, e d'Artesia, con suo comodo, e con iscandolo di tutte le buone menti: perche posporre gl interessi publici à priuati, e capitolare sença participaçione del sourano co'nimici dello stato è cosa altrettanto biasimeuole, e degna di castigo, quanto contraria alla cosciença, e ad ogni legge. Ma chi si propone per oggetto il male, perde ogni vergogna, che dipenda da esso; e la confidença naturale (per cui i suoi Fiaminghi lo denominarono Intrepido) constituitasi carro fatale al suo precipiçio, lo rese intrepido al rincontro delle sue rouine. Accomodati dunque i suoi affarri in tal modo, se ne ritornarono tutti, egli in Fiandra, gli Ostaggi à Cales, l Imperadore in Alemagna, ed il Re in Inghilterra.

Il Duca di Borgogna ottiene dall'Imperadore e dal Re ciò che deside ra.

Erano

Principi morti in Francia cō danno di quel Regno.

Erano auuenuti parte innançi à questo tempo, è parte auuennero dopo i funerali di tre gran Principi in Francia. Quello del Duca di Berrì prima, di Giouanni Delfino, ch'era succeduto à Luigi suo fratello, e del Re di Sicilia. Morti infauste per tutt' i rispetti à quel Regno. Berrì, e Sicilia contrapesi all'ambiçione del Duca di Borgogna; e'l Delfino leuamento di que' mali (se fusse viuuto) che nella successione di Carlo suo fratello (per la morte data al Duca) auuennero poi. il Duca viuo, e morto nato alla distruçione della Francia. Onde se non sia vero, ha del verisimile quello, che gli Scrittori ne scriuono. Che vn matematico turco gli saluò la vita, quando essendo prigioniero di Baiaçette primo, che'l volea far morire ne'l dissuase, assicurandolo, ch'erano per distruggersi più Cristiani in poco tempo per lui, che la spada Ottomana non ne auerebbe vccisi in vn secolo intero. Aueua Giouanni Delfino, viuente il fratello Luigi, Delfino auanti di lui, sposata Giachellina vnica erede di Gulielmo Conte d'Hannonia: e mentre che si tratteneua con esso lui in procinto di passarsene in Francia, vi morì giunto appena della sua età al vigesimo anno. S'era conchiusa pochi giorni prima vna stretta confederaçione tra lui, e'l Duca di Borgogna in Valençiana, riputata causa della sua morte: auendo ella indotto i partigiani d'Orliens à farlo auuelenare, perche cadendo le sperançe del Regno (egli morto) in Carlo Conte di Pontieu genero del Re di Sicilia, e vltimo de' cinque figliuoli del Re Carlo, cadeuano in Principe amico, nutrito nell'odio, e nelle passioni del suocero

Presagio d'vn matematico Turco nella persona del Duca di Borgogna.

La cagione che fece credere il Delfino essere stato auuelenato.

allora

allora viuente: ma mortosi poco dopo anch'egli, lasciò in dubbio, se la sua morte apportasse al Duca maggior piacere, ò dispiacere; perche se bene sbrigato d'vn mortalissimo nimico, le sperançe della vendetta nondimeno euaporate dalla morte gliene amareggiarono il sapore, onde si può dire: che le dolcezze de gli huomini di mala volontà non hanno sapore, che non abbia sempre dell'amaro. Gli articoli di questa confederaçione, e che fecero risoluere gli Orleanesi à leuarlo del mondo (se però è vero, che'l leuassero) sono. Che il Duca di Borgogna auerebbe seruito il Re, e il Delfino contra chi si sia, e contra gl'Inglesi nominatamente. Ch'auerebbe conseruata la pace in Francia con ogn'altro, eccetto che col Re di Sicilia. Obligandosi il Delfino all'incontro d'aiutar il Duca, non solo contra i suoi sudditi, se ne fusse auuenuto il caso, ma contra chi si sia, che si fosse mosso per molestarlo. Ma presosi animo da questa morte i suoi nimici, ne diuennero così insolenti, che lo necessitarono à tentare le più poderose Città all'espulsione del presente gouerno, onde la guerra ciuile venne ad infiammarsi più che mai fosse stata. E'l Conte d'Armagnacco, in cui per la morte di tai Principi, per l'incapacità del Re, e per l'età ancor tenera del Delfino, era caduta tutta l'auttorità del gouerno, secondato da quei del Consiglio, che con esso lui aueuano preso ombra, che la Reina stracca delle loro presunçioni, procacciasse di rouinarli, la fece condurre à Tours, sotto la custodia di tre suoi confidenti; e perche questo esilio le fosse irreuocabile ne interessò il Delfino, facendogli por mano

Gli articoli della cõfederaçione trattata col Duca di Borgogna poco auanti del suo morire.

Auttorità de' Conte d'Armagnacco per la morte di questi Principi.

Manda la Reina à Tours, e

(col

fa por mano à suoi tesori dal nuouo Delfino per interessarlo cōtro di lei.

(col pretesto delle necessità della guerra) à tesori; ch'auendosi ella ammassati, li aueua (come in tanti sicuri asili) posti in diuerse Chiese, e monasterj: açione che le suscitò vn'odio così acerbo contra il figliuolo, che (spirandone vendette) procurò con la rouina di lui (auuegna che vnico) la rouina della Francia. Le quali cose benche incerte auanti i loro successi, tali però da non conghietturarsene, che mali. Onde dal Re Arrigo fißamente esaminate, non indugiò à conuocarne il Parlamento, proponendogli la continouaçione dell a guerra, la quale fù abbracciata con applausi, e i danari per essa prontamente pagati, non c'essendo chi dalle cose stanti non ne presagisse felicissimi auuenimenti.

Il Re Arrigo fà prouisioni per continouare la guerra in Francia.

Spedì il Re per rendersi primieramente arbitro del mare, Giouanni Holland Conte di Huntington suo Ammiraglio, figliuolo di quel Duca di Excestre decapitato nel primo anno di Arrigo Quarto, giouene ch'egli fauoriua, non tanto perche gli fosse Cugino carnale (nato d'Isabella sorella del padre) quanto perche le sue condiçioni il meritauano. Egli all'incontro desideroso d'aumentarsi, con qualche onorata impresa la graçia del Re, partì risoluto ad açioni degne dell'opinione conceputasi di lui. Era capitano dell'armata Francese il bastardo di Borbone, pari di forçe al Conte, in vna cosa sola superandolo: che cinto da noue caracche Genouesi, come da tante fortezze, le stimò sole basteuoli d'assicurarlo. da tutte le forçe nimiche, onde cercato, e trouato, non nascondendosi egli, nè fuggendo, si venne al conflitto. L'animo, e'l valore vguali li tenne lungamente in bilancio; finche

Manda il Conte di Huntington suo Ammiraglio in mare.

Il quale rompe l'armata Francese.

sinche preualendo gl' Inglesi Borbone vi restò prigioniero, e di noue caracche tre essendone colate à fondo, tre furono prese dal vincitore; e tra la preda il danaro deputato per mez' anno al pagamento dell' armata. Il che preso dal Re in auuenturoso auspiçio s' imbarcò à Portesmouth con gran parte della sua nobiltà, seguito da due fratelli Clarença, e Glocestre, Bedford il terço restatosi Regente del Regno. Discese à Touque Castello in Normandia, che gli si rese in quattro giorni, e coll' istessa prontezza Harcour, Beaumonte, Eureux, Falese, Baiussa, Lissicus, Coutances, Auranches, ed altri luoghi: Caen piazza popolata, e forte, vno de' balouardi della prouinçia si difese con molta ostinaçione; ne auendo voluto dar orecchio all' arrendersi, fù per assalto in pochi giorni presa, e saccheggiata. Il Castello (secondo Monstrelet) si tenne tre settimane di vantaggio, e sette secondo Dupleix, mentre gl' Inglesi scriuono, che protestatisi tutt' i rigori à difensori, se dopo il primo giorno non si rendeuano, i Signori della Faietta, e di Montenè (disperati i soccorsi) n' vscissero nel termine prescritto. Si trouarono quiui tutti gli ornamenti, e ricchezze delle Chiese all' intorno, deposteui come in luogo sicuro. Non ci fù chi osasse manometterle, colpa che seco portaua la pena d' irremissibil morte. Furono d' ordine del Re restituite à Monasteri, e Chiese alle quali apparteneuano: il che auendogli partorito la beniuolença del paese; gli giouò nelle susseguenti imprese; le açioni religiose nate da non finta pietà auendo força d' intenerir anco que' petti, che rassodati ne gli odj, sarebbono

1417.

Il Re torna in Normandia, con felici progressi.

I beni sacri restituiti alle loro chiese, e Monasteri per ordine del Re.

per altro irreconciliabili, ed'ostinati. Chereburgo, e Ponte dell' Arco erano due fortezze dopo Caen le più considerabili all' acquisto della Normandia; di Roano da farsi vn conto à parte. À Chereburgo mandò il Re il Duca di Glocestre, il quale trouatolo prouisto di difensori, munitioni, e viueri, vi consumò diece mesi di tempo inutilmente: ne' quali, dopo che l' artiglierie, la forza, e l' industria non gliene potero aprir le porte, l' auaritia di Giouanni d' Engenes suo Gouernatore gliele aperse, che gli riuscì poi di mortifero profitto: perche co' danari del suo infame mercato, auendo anche riceuuto vn saluo condotto per tempo limitato, à poter (esso durante) praticare douunque il Re d'Inghilterra comandaua (poiche per la sua infamia non potea fidarsi di più praticare in Francia) trouandosi in Roano, dopo che quella Città fù resa à gl' Inglesi, e soggiornandoui sù le sperançe d'alcuni, che si prometteuano di poter fargli prorogar il termine, gli fù (il termine spirato) posta la testa à piedi: la presença d' vn traditore di lezzo troppo graue à dilicati sensi d' vn Principe generoso amatore della virtù. S'arresero dopo questo molti altri luoghi incitati dall' auer il Re fatto bandire la conseruaçione de' beni, e priuilegi, e di trattare come sudditi naturali tutti quei, che innançi d' essere astretti si parrebbono sotto il suo dominio; onde in poco più d' vn' anno si videro l'insegne sue inalborate per tutto, non gli restando per l'intera possessione della Normandia quasi nulla più, che la sola metropoli Roano. Progressi nati dalla virtù del Re, e dal valore de' suoi soldati, ma facilitati dalla di-

Cherebur go reso per danari dal suo Gouernatore il quale di là poco perisce.

sunione

funione de' nimici, facendosi vero in loro la desolaçione essere conseguença di regno in se diuiso: e che si come fra le passioni dell'animo niuna n'è, che sormonti quella dell'odio, così fra gli odj non ve n'esser alcuno, che non ceda all'estremo de gli odj ciuili.

Aueua la Città di Roano nella perdita de' luoghi (che come à capo di prouincia le erano soggetti) l'occhio alla Francia più ch'à gl'imminenti pericoli, poiche essendone ella membro tanto principale, le pareua dimembrarsene non rendendosi partecipe delle sue infeçioni: e gli abitatori imitando i Parigini nell'opulença, auerebbono creduto trattarsi dell'onor loro, se non li auessero emulati anche nelle sediçioni. Risoluti dunque al fauorire del pari il Duca di Borgogna si solleuarono sotto la condotta di Alano Blancardo suo partigiano; e dopo di auer vcciso il Gouernatore, con alcuni degli Offiçiali, e primi Cittadini, nel volersi impadronire del Castello (luogo dopo così stolta ribellione necessario alla sicurtà loro) ne furono da Giacopo di Borbone Signore di Preaux, che n'aueua il gouerno, duramente ributtati, onde al cattiuo successo sottentrando il pentimento, furono astretti raccomandarsi alla proteçione dell'istesso Borbone, da essi pur ora indebitamente offeso. Cotanto temeraria è l'audacia de' popoli nel trabocco de' delitti, e così sfacciata la presunçione, nella scelta de' rimedj. Ma il Delfino che vi era corso, con animo di esemplarmente castigarli, incontrateui delle difficoltà non imaginate, ne dissimulò il mal talento, perdonando quella colpa, la quale sença gran rischi, non era

Solleuaçione di Roano, cō īfelice successo.

Resta impunita per non poter punirsi.

Descritione delle qualità di Carlo Delfino.

in suo arbitrio di poter punire. Ma auendo noi da trattare per lungo spaçio di questo Principe, siaci lecito descriuerlo in quattro righe per conoscerlo meglio. Nacque in vn fantastico ascendente radiato d'incomparabili felicità, e miserie. Tra le miserie, la frenesia del padre, à cui fusse conuenuto soggiacere all'vna delle due façioni à vicenda. Due guerre in vn'istesso tempo di Borgogna, e d'Inghilterra. L'odio materno, e la perdita per esso di poco men, che di tutt'il regno. Tra le felicità. Le morti di quattro fratelli maggiori, che gli diedero la corona. Quella del Re Arrigo, che gliele stabilì, perche se fusse più lungamente viuuto, correua pericolo, ò di perire affatto, ò di non possederne, che piccola parte con difficoltà, e guerre perpetue. Essendo stato nutrito nell'odio del Duca di Borgogna rouinò se, per rouinar lui. Fù d'inclinaçioni varie, e discordanti nell'istessa maniera, che varia, e discordante fù la sua fortuna. Indulgente in tanto à i piaceri, in quanto i pericoli gliele permetteuano: essi i pedagoghi or dell'astinença, or della temperança. Lubrico ne gli affetti, costante, ed accurato nelle açioni. Si che quel Regno, che nel suo ingresso trouò non che turbolente, ma perduto, fù da lui lasciato morendo intero, e pacifico. Onde se ne può dire, che le tribolaçioni gli diedero intendimento, e'l resero glorioso, ch'altrimenti per se, non si rendeua tale. Ebbe à fronte tre potentissimi nimici, il Re d'Inghilterra, il Duca di Borgogna, e la madre; la quale benche femmina, e disarmata, di più disturbo, e danno, che gli altri due. Il guardarsi da tutti gli era difficile. Non

poteua

poteua affrontarsi co'l primo; sença dar agio al secondo, il quale quanto più domestico, tanto più pericoloso nimico: perche doue contra il Re si confidaua sù la fede, e resistença de' popoli, contra il Duca se ne difidaua, inclinati à fauorirlo. Quindi la difficoltà che di presente lo premeua, circa de' i due à chi opporsi primiero. Se lasciaua Parigi lo perdeua, e nol lasciando ne perdeua la Normandia. Ma il Conte d'Armagnacco, fosse per passione, e per interesse della propria autorità, ò pure per termine di raffinata prudença, che gli mostraua nella perdita della città capitale quella delle inferiori, ch'erano per seguirne l'esempio, giudicò più necessario assicurarla contra il Duca Principe del sangue, e suddito, ch'opporsi al Re d'Inghilterra Principe straniero, e pretensore della corona, benche à costo della perdita del paese. Accortosi perciò il Duca, che l'entrarui gli fosse impossibile per allora, si pose à gli acquisti d'alcuni piccioli luoghi la all'intorno: e dopo varie ite ponendo l'assedio à Corbeil, mentre ogn'vno credeua auerlo posto per affamare Parigi (quel passo tra i più importanti, per leuargli le vittouaglie) se ne leuò, correndo ver Tours; e trouata la Reina nell'Abbadia di Maurmoter (secondo il concerto, che dianci era stato preso tra di loro) la ricondusse à Tours libera, con reciproca comodità: à lei di rientrare in autorità, e comãdo, cõ le força del Duca, e al Duca di fare strada à suoi dissegni, mediante la persona, e'l nome della Reina. Furono riceuuti nella Città, e nel Castello, con gran festa del popolo, allegro che l'auessero alleggerito d'ogn'altra grauezza, che del sale: non s'auuedendo

Le cause che lo mossero ad opporsi al Duca di Borgogna più tosto ch'al Re d'Inghilterra.

Così consigliato dal Conte d'Armagnaco.

Il Duca mostrando di assediare Corbeil corre à mettere in libertà la Reina.

La città di Tours à lo rodiuoçione.

dendo tai graçie eßere di curta lena, si per non poter elleno eßere concesse, che dal Principe sourano, e'n que' tempi solamente, che libero da guerre, gli torna conto, che i popoli restino solleuati, come perche non poßono i façionarj, e sediçiosi sostentarsi, che con l'oppressione de' popoli. Di quì se n'andarono à Sciartres, doue la Reina si fece proclamar Regente del Regno, stabilendo due corti di giustiçia, l'vna in Amiens, l'altra à Trois in Sciampagna, e proibendo sotto graui pene qual si voglia ricorso al Parlamento di Parigi. Non mancarono alcuni Cardinali, e Prelati, di metterle in negoçio la riconciliaçione col figliuolo; la desideraua il Duca con isperança di addomesticarlo, ma il Conte d'Armagnacco, e il Cancelliere Marle (che la stimarono rouinosa all'autorità loro) ne ruppero la pratica, rendendosi perciò più odiosi al popolo. Onde i partigiani del Duca in Parigi abbracciatane l'occasione, aprirono vna delle porte di notte tempo, e c'introdussero il Signore dell'Illeadam, il quale rinforçato dalla gente cittadinesca, e gridando viua la pace, viua il Re, viua Borgogna, assalirono le case de gli Armagnacchi. Tannegui del castello fidelissimo seruidore del Delfino (indouinando à primi romori quel ch'era) gli corse al letto, portandolo entro del lençuolo in saluo nella Bastiglia. Il Conte d'Armagnacco si nascose trauestito in casa d'vn pouero vicino, il quale impaurito dalle pene, contra chi lo celaua, lo scoprì, auendo durata gran fatica quei che lo menauano prigioniero, di saluarlo dalle mani del popolo. Il Re necessitato à leuarsi di letto fù posto à cauallo da questa

La Reina si fa proclamar Regente.

Si negoçia la pace tra lei e'l figliuolo ma Armagnacco ne rompe la pratica.

L'Illeadã in Parigi.

Tannegui salua il Delfino.

Armagnacco prigioniero.

Il Re menato per la città dalla sediçiosa plebe.

baßa

bassa ribaldaglia, e condotto per la città, accioche il male che si faceua, e ch'era per farsi, prendesse autorità dalla sua persona, come se vna dannosa, e mortale sediçione gli auesse douuta esser di seruiçio, e ch'egli medesimo l'auesse comandata. Fù preso il Cancelliere, molti Vescoui, Consiglieri, Magistrati, e posti confusamente prigioni, finche assalita di nuouo, da nuoue furie la plebe, ruppe le carceri, e gli ammazzò tutti, stendendosi l'insania contra i ricchi, i nimici, i parenti. la robba, l'ire, e l'eredità cagioni, sotto il nome d'Armagnacchi, di far perire gl'innocenti che non si mescolarono mai in façione alcuna: onde la morte benche per tutto di faccia vguale, vestita di cause però, e di liuree diuerse. I cadaueri del Contestabile, e del Cancelliere strascinati tre giorni continoui nudi, furono (perche non se ne corrompesse l'aere) gittati fuori della città, oue si gettano le carogne. Il Duca di Borgogna, ch'allora si trouaua in Digiuno, approuando il fatto, e mostrando di non approuare il modo, se ne venne con la Reina riceuuti da Parigini in gran trionfo. E così giunto doue ei voleua, accresciuto di podere, sollevato di nimici, impossessato del gouerno, e co'l Re in sua balia, fece ogni offiçio per trarci il Delfino, mandandogli successiue ambasciate, come mandate dal padre e dalla madre, con gli argomenti dell'infermità per l'vno, e del sesso per l'altra, inabili sença esito alle necessarie deliberaçioni contra il Re d'Inghilterra. Ne gli fu scarso egli medesimo di tutte le più efficaci dimostraçioni del suo seruiçio. Ma il Delfino, benche c'inclinasse, ne fù dissuaso da coloro, che si stimarono

Personaggi prigioni, e poi ammazzati dal popolo.

I corpi dell Contestabile e del Cancelliere strascinati per tre giorni continoui.

La Reina, e'l Duca vengono à Parigi.

Procurano che vi venga il Delfino.

Ma non vi viene dissuaso da seruidori.

marono co'l Duca irreconciliabili. E'n tal modo rouinano i Principi se, e la cosa publica; mentre non auendo giudicio da gouernarsi soli, misurano gl'interessi loro da i comodi de' seruidori, i quali se ne fussero degni ò si sacrificarebbono alla salute del padrone, ò si saluarebbono con la fuga; per non essere allegati causa d'auerlo essi fatto perire.

Faceuano buon giuoco queste alterazioni al Re Arrigo. gli spiriti del corpo, che doueuano correre à fortificare vn membro così importante, come la Normandia, ritirati al cuore oppresso da pericolosi sintomi, i quali non sollevando l'vno, lasciauano aggrauato l'altro, con pericolo d'amendue. Nè poteua auuenir altrimenti: perche ricercando il bisogno l'vnione, e l'vbbidienza, non poteua il Duca vbbidire il Delfino, mentre pretendeua regolarlo, e l'vnione à i seruidori del Delfino impossibile, sottoposta al perdersi l'autorità, la quale coll'autorità del Duca era incompatibile. E gli vni, e gli altri conformemente temeuano, che i partegiani rimenati vna volta nel diritto cammino, non deuiassero più: non v'essendo cosa più gelosa à sediziosi, che insinuare vna volta il gusto del bene in coloro, che dianzi furono nel male coadiutori, e compagni: Onde rouinando la Francia, per eccesso di disordini, non fù marauiglia se si stabilì l'Inghilterra, per eccellenza di consiglio.

1418. *Ponte dell'arco fortezza sù'l fiume Sena, e che per trouarsi tra Parigi, e Roano era per rendere à Roano i soccorsi più difficili, costrigneua gl'Inglesi à procurarla*

auanti,

auanti, che di porsi à quell'assedio. E'l Re essendosi fermato poco lungi di là nella Badia di Buonporto, le mandò il Barone Cornouaglia, per tentare l'animo de' difensori, e per vedere, se l'esempio di tanti luoghi, ch'aueuano riceuuto le sue bandiere, la farebbe risoluere ad arrendersi. N'era capitano Giouanni di Grauille, il quale stando saldo nella risoluçione del difendersi, gli disse il Barone. Che faceua male d'ostinarsi contra le forçe del Re d'Inghilterra, poiche si daua vanto, di passare quel fiume con pochissima compagnia egli solo, in dispetto di lui, e di tutte le sue genti: offerendogli à perdere, no'l passando; il suo capello d'acciaio, pieno di cinquecento nobili, purch'egli all'incontro perdesse; se'l passaua; il miglior corsiere della sua stalla. Approuò la scommessa Grauille, e dispose à passaggi grosse truppe, essendogli venuto da Estampignì Giacopo di Harcourt, con ottocento combattenti, e dodici mila dal paese. Non mancò il Barone d'adempire il suo vanto il giorno seguente. La sua compagnia fù di sessanta quasi tutti arcieri (tra quali il figliuolo giouinetto di quindici anni) vn cauallo, ed alcuni piccoli pezzi da campagna, co' quali si tragittò in otto barche, sopra vna piccola isoletta situata à mezo del fiume; da cui bersagliando gl'inimici stessi sù la sponda, gli sconcertò col pezzo, e co'l saettame in modo, che standosi sença ripari, furono sforçati à saluarsi, Harcourt ritirandosi à Estampignì, Grauille à Ponte dell'arco, e'l resto à boschi. Onde passato sença contrasto, e fatto Caualiere il figliuolo, si pose in battaglia, rimandando le barchette,

Il Barone Cornouaglia chiede al Gouernatore di Ponte dell'arco quella fortezza. Nega di renderla.

Scomessa del Barone, accettata da Grauille.

Il Barone passa il fiume seconde la scomessa.

acciochè con altre apparecchiate dianzi, tragitassero circa à mille combattenti; co' quali non solamente scaramucciò col presidio della fortezza, ma alloggiatosi nella badia di Mortomare, corse il paese, mettendolo tutto in paura, e scompiglio. Motteggiando poi Grauille, dell'auer guardato il passaggio contra si poca gente così male, gli rispose; che se si fosse trouato nel posto in ch'egli era, l'auerebbe impedito, non à lui solo, ma all'Inghilterra, e alla Francia insieme. Ma non era la solida ragione quella del sito; più tosto la perizia de gli arcieri, e quel terrore, che senza euidenti cause sorprende i cuori forti, da gli antichi chiamato fato, da noi prouidenza diuina, la quale si mostra più particolarmente allora, quando le cose fatte sorpassano le forze che fare le doueuano. Passò il giorno seguente il Duca di Clarenza con quattro mila combattenti: e'l Re facendo far un ponte dalla parte di Roano, si rese padrone della campagna; onde non auendo i contadini oue ripararsi, fuggirono altroue la maggior parte di essi; e Grauille sostenuto ch'ebbe un assedio di tre settimane, non sperando soccorso; si rese salue le vite, e i beni.

Põte dell'arco si rende.

Restaua Roano, non che non vi fussero molti luoghi, ma perche questo soggiogato, gli altri erano per cader da se, senza colpo ferire. Vi aueuano il Re di Francia, e'l Duca di Borgogna mandati molti capitani, e soldati, oltre il grosso numero d'abitanti, risoluti al morire più tosto, ch'alla soggezione Inglese. Si piantò quest'assedio in tempo, che le biade non erano per anco raccolte, affine che la fame aiutasse gli altri sforzi. Prese il suo alloggiamento,

Il Re si mette all'assedio di Roano.

mento il Re ne' Certosini, i fratelli, e Signori in sette diuersi quartieri, cioè su'l monte di Santa Catterina, e all'incontro delle porte di Sant' Ilario, di Caux, di Martenuille, di Beauuois, del Castello, e del ponte. Fecero i defensori molte sortite, per danneggiare i lauori de gli oppugnatori, e n'ammazzarono alquanti, restandone altresi ammazzati de' i loro, e ritirandosi quando con le spade, e quando con le teste insanguinate. Ma non poterono: questo non ostante; proibir loro, che non assicurassero con profõde trincere la comunicaçione de' loro quartieri, e cheñõ s'acco modassero in modo, che se bene aueuano trouato tutte le case, chiese, e monasterj, per largo spaçio fuor della città abbattuti, erasi (specialmente S. Seuero, Richeburg, S. Geruasio Martenuille, l' Arsenale, e le galee, che vi erano dentro) tuttauia vsarono tai diligẽçe, che non mãcò nulla pe'l bisogno d'vn lungo assedio, come stimarono douer essere questo, considerata la fortezza della città, e la risoluçione de' cittadini: i quali all' incontro cacciarono fuori tutti quelli, che non aueuano auuto modo di vittouagliarsi, alleggerendosi (di ducento diece mila bocche che vi si contauano) di dodici mila delle più inutili, come di vecchi, di donne, fanciulli, e religiosi, che si morirono poi la maggior parte ne' fossi di fame, e patimenti, non essendo stato permesso loro, che passassero oltre, per costrignere la città à riprenderli; il che ella non fece; vno de mali effetti prodotti dalla guerra in chi si difende, essendo, lo spogliarsi d' ogni carità, di quella anche del proprio sangue: onde fù il Re costretto (gli vrli de' miserabili salendo al cielo) di

Dodici mila persone cacciate fuori della Città, per alleggerirne le vittouaglie.

Capitolacione con Caudebec.

ſoccorrerli poi, accioche non finiſsero di perire. Mandò il Cōte di Varuuich, e'l Barone Talbot à Caudebec luogo sù la Sena fra Roano, e Harfleur, col quale pattouirono. il trā ſito del fiume per li nauilj Ingleſi, e la ſua reſa, reſo, od eſpugnato Roano. Ne diedero oſtaggi, e laſciarono paſſare cento vaſelli, che dall'armata vennero ad ancorarſi ſotto Roano. Fece vn ponte ſu'l fiume dalla parte di ſopra verſo la Francia, e vi teſe tre catene in tanta diſtança dalla muraglia, quanto era il tiro d'vn cannone: l'vna vn piede e mezo ſott'acqua, à pelo d'acqua la ſeconda, e la terça due piedi ſopra; leuando per tal modo qual ſi voglia comodità di ſoccorſo. E perche gli ſpeſſi aſſalti gli faceuano perder molte genti, ſenç'alcun frutto, ſi diſpoſe domarla con la fame, ſicuro che l'oſtinaçione non poteua eſſere di lunga lena. Quei di Santa Catterina, ch'erano ſtati negligenti nelle loro prouiſioni, s'arreſero in capo d'vn meſe, ſaluando le vite, ma non i beni. La campagna intanto aueua anch'ella i ſuoi flagelli, battuta da Borgognoni, Delfiniſti, ed Ingleſi, tutti tra ſe nimici: onde sì s'vrtauano i primi due, l'vltimo predaua, rapendo i due quel che laſciaua il terço.

Cento Vaſelli ſotto Roano.

Il Re ſi diſpone di prenderla per la fame.

Arriuo de gli Irlandeſi nel campo, e lor valore.

Arriuarono in campo nell'iſteſſo tempo, ſotto la condotta del Barone Kilmaine, mille ſei cento Irlandeſi, male armati, e male coperti, ma di tanta agilità, e valore, che n'acquiſtarono pregio ſopra tutti gli altri: onde correndo la voce, che i Franceſi veniuano al ſoccorſo, furono locati doue ſi credeua, ch'aueſſero da preſentarſi; riceuendoſi queſto carico da loro, con allegrezza ineſtimabile.

E ben-

E benche il soccorso non venisse poi, non restarono di far danni grandissimi, andando, e ritornando con maggior velocità, e con migliori effetti, che la stessa caualleria non auerebbe saputo, ne potuto fare.

Miserie di Roano.

Languiua la città sin da Ottobre, e le vettouaglie consumate, s'erano manomessi caualli, cani, gatti, sorici, tali immondiçie deliçie à chi n'aueua. E le pouere genti sparse per le strade, se incontrauano alcuno con qualche cosa da viuere gli si lanciauano addosso, le battiture, e le ferite di niuna força, per far loro lasciare la presa. Non fù in tre mesi venduta publicamente vettouaglia alcuna, e quelli ch'aueuano il modo di comperarne la pagauano à grossissimi prezzi, essendosi morte di fame in questo assedio più di cinquãta mila persone. Mãdarono per dar conto delle miserie loro al Re, e al Duca di Borgogna Eustachio di Pauille Dottore dell'ordine Eremitano, il quale dopo ch'ebbe rimostrato sofferirsi tanti mali, per la sola gloria del conseruarsi fideli, protestò, che necessitati ad arrendersi, non era il Re e la Francia per auere i maggiori nimici di loro. La risposta fù benigna. Voler il Re conseruarsi la sua buona città di Roano. Che fra pochi giorni l'auerebbe soccorsa in modo, che'l nimico era per pensare più allo scampo, ch'alla continouaçione dell'assedio. Parole che riuscirono sença effetti, necessarie però, per diferire; à costo de' meschini; i progressi Inglesi. Ma il soccorso dell'armi essendo impossibile, si pensò ad vna negociaçione di pace, per sollevarli. Era venuto d'Auignone quasi in quel punto il Cardinale Orsino, mandato da Papa Martino

Ne danno conto al Re Carlo.

Che promette soccorrerli presto.

Il Cardin. Orsino mãdato dal Papa procura il negocio della pace.

tino Quinto, per procacciare qualche ripiego alle differen- çe di questi due gran Principi. Il primo punto ch' egli trattò fù, che mandaßero i loro deputati à Ponte dell' arco, come fecero. Ma spendendouisi il tempo in dispute, sença conchiusioni, si risoluette d'andar egli medesimo sotto Roano. S' abboccò co'l Re: gli presentò il ritratto di Madama Catterina di Francia, mezo più efficace da lui stimato, che le sue persuasioni. Ma il Re dopo d'auerne contemplata la bellezza, e lodatala se ne mostrò desideroso, quando ella foße stata dotata d'vn milione d'oro, della prouinçia di Normandia (da se poco meno che tutta acquistata) dell' Aquitania (da se parimente in gran parte posseduta) del Contado di Pontieu, e di tutte l'altre Signorie, ch' ançianamente erano naturali, ed ereditarie della corona d'Inghilterra; aggugnendo, volerle libere dalla souranità della Francia. Il che eßendo paruto duro à deputati Francesi, se ne dissoluette la conferença, poiche oltre le soddette pretensioni s'erano fatti intendere i deputati Inglesi; che Carlo per essere ammalato era inabile à trattati; il Delfino, per non eßer Re: e l Duca di Borgogna, per non auer autorità di disporre de' retaggi, e dipendençe della corona; ch' era vna illaçione manifesta di non eßerui altro accordo, che la spada, la sola autoreuole à soddisfare gli vni, e à sforçare gli altri.

S'abbocca col Re, ma non fa nulla.

La rottura di questo trattato auuegna che ammortisse quasi affatto le sperançe de gli assediati; i grandi preparamenti nondimeno, che si faceuano per tutta la Picardia, li tennero per vn tempo agonizanti, ma subito che s'auui-

s'auuidero, che il Re, e'l Duca di Borgogna; distratti dalla gelosia del Delfino; non poteuano soccorrerli, si risoluettero d'arrischiare le vite loro (meno stimate della pretesa libertà) e andare essi medesimi à procacciarsi, e condursi il soccorso: il che far non poteuano, che sforçando, e attrauersando il campo. Armatisi dunque diece mila di loro (restando gli altri per la difesa) vscirono furiosamente d'vna porta; dalla quale non ne erano fuori due mila appena, che le traui del ponte si ruppero, precipitando quei, che'n quel punto lo passauano, vscendo quei ch'erano restati dentro, da vn'altra porta, per aiutar i compagni: il che non potero fare così à tempo, che gl'Inglesi non gli auessero combattuti di gia, e ricacciati dentro. I caduti ebbero diuersamente mala fortuna tutti, pochi esenti dall'essersi, ò annegati, ò fracassati, ò feriti. Erano i traui del ponte stati segati, e Guido Bottigliero; dopo la resa della piazza; fù imputato d'auerli fatti segar egli, non con altro indiçio, che d'auer giurato fedeltà al Re Arrigo, e d'esserglisi fatto soggetto. Non rallentaua però, in caso così disperato, le sperançe del soccorso il Duca di Borgogna, e perche si credessero diceua di voler fare quello ch'era lungi dal poter effettuarsi. Condusse il Re, e la Reina à Beauuois, e vi fece concorrere grosse schiere d'armati, le quali non seruirono, che d'oppressione alle prouinçie per doue passauano. Quiui per vltima ambasciata vennero à mezo Decembre nuoui sollicitatori da Roano; ch'esposero i lagrimosi progressi della fame: la miseria di coloro, ch'essendo stati esclusi dalla città moriuano

Gli assediati s'arrischiano, ma con infelice successo.

Artifici del Duca per far vedere di voler soccorrere Roano.

Vltima ambasciata de Roanesi al Re loro.

no ne' fossi. L'esserſi conuenuto ritrar ne' panieri sù le muraglie i bambini nati per battezarli, e battezati renderli alle madre, più in espettaçione di morte, che di vita. i morti ſença batteſimo innumeri. mali auuenuti, e ch'auueniuano per ſeruiçio del Re, e del Duca di Borgogna, mentre da essi non s'era fatto nulla di quanto doueuano, e ch'aueuano promeſſo. Non poterſi aspettar più. Che se non veniuano imediatamente ſoccorſi, ſi renderebbono al Re d'Inghilterra. E con queſta proteſtaçione rinunçiauano di preſente qual ſi voglia paſſata fede, lealtà, giuramento, ſeruiçio, e vbbidiença, dichiarandoſene ſcaricati, poiche li abbandonaua. Fù loro dolcemente riſpoſto. Il Re non auer potuto ſoccorrerli fin' allora; fra pochi di douer farlo. Ma non ſoddisfacẽdo queſta indeterminata riſpoſta, promiſe il Duca, che li ſoccorrerebbe il quarto giorno dopo le feſte di Natale. Onde ritornati con più pericoli, che ſperãçe, furono cõ poca allegrezza accolti.

Proteſtano di renderſi, e gli rinunçiano il vaſſallaggio.

Ne riportarono nuoue promeſſe.

Aueuano in queſto medeſimo tempo i Signori d'Harcourt, e di Moreul poſti inſieme due mila combattenti, con riſoluçione di tentare la loro fortuna. Si poſero in aguato in due luoghi diuerſi, non più di due leghe lontani dal campo Ingleſe, ma così vicini tra di loro, da poterſi ſoccorrere l'vn l'altro. Mandarono per attrare gli nimici cento vent' huomini d'arme, i quali cogliendo in vn villaggio alcuni Ingleſi, che vi erano alloggiati, n'ammazzarono la maggior parte, e i pochi, che ſi ſaluarono diedero in campo vn' allarma terribile, credendo, che quei che gli aueuano aſſaliti foſſero precurſori del ſoccorſo. Il

Alcuni Ingleſi morti d'improuiſo da alcuni caualli.

Re

Re comandò al Barone Cornouaglia di chiarirsene. Il Barone presosi sè cento huomini d'arme, e per guida coloro, ch' aueuano portato l'auuiso, scoprì di là poco la schiera nimica, la quale voltando i freni si ritirò à sprone battuto verso il luogo de gli aguati, dando l'istesso allarma à suoi capi, che gl'Inglesi aueuano data al Re loro. Ma fù si diligente il Cornouaglia nel suo galoppo, che trouandoli disordinati, e pieni di paura, ne costrinse alla fuga vna parte, ed incalçò l'altra, ammazzandone, e prendendone sino al numero di ducento quaranta. Tra quali restarono prigioni il Signore di Moreul, Butor bastardo di Croy, con molti altri gentilhuomini, la bontà del corsiere auendo saluato Harcourt, onde il Barone tornò in poco d'ora al campo con la vittoria, coll'auuiso, e co' prigioni.

Il Barone Cornouaglia li vendica.

Non si trattaua in Beauuois (doue dicemmo essersi ridotto il Re, il Duca di Borgogna, ed il Consiglio.) che del modo di soccorrere Roano: ma dopo molte dispute fù conchiuso. Che stante la possança dell'inimico, quella del Re, e del Duca, fossero inefficaci, per fargli leuare l'assedio. Lo scorgeua il Duca, ma non con la vista comune. La sua mostrandogli, che succedendogli qualche notabile disastro nel soccorso, veniua à perdere con Roano l'auuantaggio che le sue forçe erano per auere sopra quelle del Delfino. La perdita di quella Città causandogli vn male, ma publico, doue quella d'vna battaglia era per mettergli in iscompiglio l'autorità, il gouerno, e i dissegni particolari: Consideraçione cauta, ma poco buona: vn Principe timoniere dello Stato auendo da anteporre l'interesse

Dichiaraçione fattasi nel cõsiglio di Franciadi non poter soccorrersi Roano.

Consideraçioni sù gl'interessi, e'l debito del Duca di Borgogna.

ebbe per contrarj sempre il cielo, e la fortuna: di che gli esempj sono così frequenti nell'età passate, e nelle presenti, ch'è marauiglia, che tanti c'incappino.

1419. *Passata la risoluçione nel consiglio del non darsi il soccorso, furono licençiate le miliçie, riseruatesi le sole da porsi nelle guarnigioni in faccia della Normandia, e del Delfino. Partito che fù il Re da Beauuois, ne peruenne l'auuiso à Roanesi segretamente ammoniti dal Duca d'arrendersi, come meglio poteuano. auuiso di morte, che gli sbigottì, e atterrò affatto. Sapeuano, che il Re Arrigo informato delle loro necessità, non era per accettarli, che'n condiçione di Città presa d'assalto. Il tenersi di vantaggio era impossibile, se non si mangiauano l'vn l'altro. Il morirsi coll'armi in mano non era concesso: l'inimico in istato da non essere sforçato à combattere: e dato che i combattenti ch'erano trà di loro morissero tutti, quei che restauano era la maggior parte. Si risoluettero dunque di mandare vn'Araldo, per vn saluocondotto, il quale ottenutosi, si presentarono sei ambasciadori, i quali furono menati all'Arciuescouo di Canturberì, e al Conte di Varuuich, ch'aueuano auuto carico d'ascoltarli. Ebbero per risposta, che il Re non li voleua ch'à discreçione. Sù che raunatosi nella Città vn numeroso consiglio, vi fù deliberato. Che scalçandosi alquanti passi di muraglia sino à fundamenti, e appoggiandola à puntelli, per farla cadere quando voleuano, s'auessero à prendere (dopo l'essersi posto il fuoco in diuerse parti della Città) le donne, e i fanciulli in mezo: che il resto armato rouesciasse il muro*

Il Duca auuisa i Roanesi ad arrendersi.

Mandano vn'Araldo in campo, e poscia gli Ambasciadori.

Il Re non li vuole, che à discreçione.

Fanno vna risoluçione dispera ta.

facen-

facendolo cader al di fuori, vscendo in quell'ordinança con animo ò di morire, ò di farsi strada, oue la sorte li guiderebbe, per mezo dell'arme nimiche. Ma il Re, che n'ebbe sentore, e che voleua la città nel suo stato intero, fece richiamare gli Ambasciadori, co' quali fù conchiuso l'arrendimento. Così scriue Monstrelet, e con lui gli Scrittori Francesi, i quali così in questa, come in molte altre cose l'hanno puntualmente seguito. Narrerò quel che ne dicono gl'Inglesi. Mandò la città dodici ambasciadori, i quali furono condotti nel campo, mentre il Re si trouaua alla messa. Finita, e ammessi, li ascoltò con seuero volto. Quegli ch'aueua l'ordine di parlare, gli disse. Che la gloria delle vittorie, le quali si riportauano da gli acquisti delle città, e dalle soggeçioni de' popoli consisteua nell'aperta virtù. Non vi essere virtù, nè per conseguença gloria nell'acquisto della loro, consumata da patimenti, e non dal ferro. Che perciò volendo egli, come generoso Principe permettere l'vscita al popolo, che si moriua di fame, per trouare scampo alla sua vita altroue, e vsare con quei che restauano i suoi militari rigori, auerebbe, superandoli, acquistata quella vera gloria, che vn gran Re, vn valoroso Capitano de' procacciarsi. Il Re vdita l'indiscreta richiesta, e'n breue silençio esaminatone i sensi, rispose. Auersi creduto, che fossero venuti, per rendergli la città, non per fargli leçioni. ma non marauigliarsene, perche l'arrogança precede la rouina. Che'l concetto, ch'aueuano di lui era troppo scarso alle sue condiçioni, poiche lo riputauano, ò tanto ignorante nelle

Richiama gli Ambasciadori e si conchiude la resa.

La resa di Roano secondo gli scrittori Inglesi.

Richiesta de gli Ambasciadori.

Risposta del Re.

virtù

virtù morali, da impararle da essi, ò così nouizzo nella guerra, da rendersene professo, sotto la regola de' loro precetti. E affine che se ne disingannassero intendeua di far egli vna leçione à loro. Sapessero dunque. Che la natura eßendo stata liberale à tutte le creature sensibili di qualche abito di fortezza, dandone l'vso a gli animali bruti in vna maniera, e à gli huomini in vn'altra; nō v'e n'era alcuna, à cui non auesse dato qualche arma per difendersi, eccetto che all'huomo: il quale nato nudo, sarebbe stato inferiore à tutte l'altre, se Iddio non gli aueße dato l'intelletto, col quale offende, e si difende meglio, ch'alcuna di esse. Onde se auuantaggiosamente egli vsi il ferro (contra le fiere, non gli si de' rinfacciare, perche segue l'instinto della natura, la quale non gli auendo dato arme, gli ha mostrato (perche non aueße à dolersi di lei) il modo di sossistere senç arme naturali. Però se la fortezza è virtù, non consiste nelle forçe del corpo (ch'altrimenti le bestie sarebbono più virtuose, che gli huomini) ma nell'intendimento, che rende atto chi ha men força, di vincere chi n'hà più di lui. Il che se s'intende fra l'huomo, e'l bruto, molto più fra l'huomo, e l'huomo, per lo quale solo casca in predicamento questa, ed ogn'altra virtù. Or benche ad attignerla ci sieno mezzi diuersi, la guerra nondimeno è lo più speçiale di tutti. E si come non c'è arte, che non abbia i suoi strumenti, così questa ha per suoi il ferro, il fuoco, e la fame; de' i quali si serue scambieuolmente il Capitano: la prudença anima della fortezza guerriera, la sola elettrice, e moderatrice di essi. Onde se la ragione il

muoue

muoue à lasciare l'vno per l'altro, non v'è chi'l condanni. E perciò s'egli auesse voluto, come capitano, seruirsi del ferro co' disperati (com'essi chiedeuano) non sarebbe stata fortezza la sua, potendo auer la vittoria, sença esporre i suoi al macello, la salute de quali è lo scopo principale d'vn buon Re, e d'vn prudente capitano. À se bastare d'auer sufficientemente mostrato, e pronto à mostrarlo, quando bisognerà, di non temerne l'vso: Saperlo la Francia à suo costo, e saperlo essi. Il fuoco non essergli à proposito. Amar'egli le cose sue. Voler conseruarsi quegli acquisti, il possesso de' quali gli era douuto, sença la giustiçia dell'armi, per le vecchie ragioni dell'eredità sua legitima naturale: titolo noto, e che da se solo rendeua i suoi acquisti indisputabilmente giusti. Onde questi due strumenti, per le ragioni addotte esclusi, restaua la fame, mezo proprio, e niun'altro à debellarli; il quale non gli leuaua nè'l il pregio, nè la gloria, mentre non mancamento d'animo, ma la prudença, e l'intendimento gliele proponeuano. Nel punto de' patimenti. Marauigliarsi ch'auessero lingua da pronunçiarli, poi che non aueuano nel generale che d'accusarne se stessi: auendo essi potuto far d'eleçione sin da principio quello, che di presente, costretti dalla necessità, conueniua che facessero. E nel particolare non c'era scusa, che li giustificasse. Perche l'auer cacciati fuori i cittadini loro, nati in vna istessa patria, priuilegiati per età, come i vecchi, e i fanciulli, per sesso, come le donne, e per religione, come i Religiosi, era vn'açione altrettanto inumana, quanto contraria à tutte le leg-

gi.

gi. S'aggiunga pretendersi da se inimico, quel solleuo ch' essi amici, concittadini, e parenti aueuano loro denegato; esponendoli all'ingiurie dell'aere, alla fame, al freddo, e à tutte le miserie. Auer fatto loro tutt'il male ch'aueuano saputo, e dolersi di lui (ch'aueua fatto loro tutt'il bene, che inimico far poteua) perche non gli auesse permessi vscire delle sue trincere, come s'egli non auesse più ragione di ritenerli, ch'essi di cacciarli: la sola ragione, che li aueua spinti ad açione così inumana (se ragione de' chiamarsi) essendo di prolongare per qualche giorno più, à costo di persone innocenti, la nocente ostinaçione loro, la sola degna di fuochi, e di ferri, e (se la natura il permettesse) non d'vna, ma di moltiplicate fami. Che per rispondere alla richiesta, faceua loro intendere: Che se bene si conosceua basteuole à soggiogarli co'l ferro, no'l voleua fare: il mezo scelto più proprio, come più sicuro à suoi soldati, e come più giusto à loro meriti. Che continouarebbe. Ed vmiliati che fossero dalla fame, gli vmilierebbe con quelle pene, ch'alla loro ostinaçione erano douute. Il che detto si ritirò con adirato sembiante nelle sue camere, comandando à gli officiali, che li tenessero à disinare con esso loro. Restarono della saggezza del Re, non meno che della possança attonite queste sbigottite genti. E dopo ch'ebbero consultato il dopo disinare, quel che fusse da farsi, chiesero d'essere riascoltati. Il che fù loro dal Re graçiosamente concesso. Lo supplicarono d'vna triegua per otto giorni, e ottenutala ritornarono nella Città. Rizzarono gl'Inglesi nel campo tre ricche tende: Vna per li Commissarj loro,

I Roanesi chiedono vna triegua per trattare, e l'attengono sença che vi sicō chiudanul la.

rò, vna per quei della città, e la terça per gli vni, e per gli altri, per abbinarsi insieme. Nominò il Re i Conti di Varuuich, e di Salisburi, il Barone Fitzhug, Gualtero Vngerford, Gilberto Vmfreuille, e Giouanni Robsert Caualieri, con Giouanni Vasques d'Almada. La città Guido Bottigliero, con sei altri. Ma essendo passati gli otto giorni in contençioni, accuse, scuse, dimande, e dinieghi, non si conchiuse nulla. Onde nel pigliare il loro congedo i cittadini, pregarono con pietose instançe, per la prorogaçione della triegua fino al prossimo leuar del Sole; e l'ottennero. Ma ritornati dentro trouarono il popolo in vna alteraçione così grande, che ne corsero pericolo, e la mattina seguente andarono à trouare il Caualiere Giouanni Robsert di buon'ora, supplicandolo intercedere per vna seconda proroga di quattro giorni. Alla quale di nuouo condescendendo il Re fù l'arrendimento; sotto venti tre articoli; conchiuso il primo giorno. I più importanti furono. Che pagherebbono trecento sessanta cinque mila scudi d'oro di Francia. Che sarebbono dati alla disposiçione del Re, Roberto Linet Vicario generale dell'Arciuescouo, Giouanni Giordano Capitano de' bombardieri, e Alano Blancardo. Che giurerebbono à lui, e à tutt'i Re d'Inghilterra fedeltà perpetua, e ch'all'incontro goderebbono tutte l'immunità, e priuilegi, che godeuano sotto il Regno di San Luigi. Che poteßero partirsi quei che voleuano, mà non con altro, che con vn'abito ordinario simplice. Che i soldati vscendo senç'armi con vn bastone bianco, e con vn'abito solo, giurerebbono di non portare

La prorogano.

Articoli della resa di Roano.

d'vn'anno le armi contro il Re. Seguì la resa di questa città à 19. di Gennaio 1419. Guido Bottigliero accompagnato da i principali officiali di essa, portandone le chiaui. Il Duca di Excestre ne prese il possesso, disponendo corpi di guardia, e sentinelle dounnque giudicò necessario. Il giorno seguente vi entrò il Re accompagnato da quattro Duchi, diece Conti, otto Vescoui, sedici Baroni, e da vna gran quantità de' Caualieri, incontrato dal Clero, e da cittadini, che'l condussero alla Chiesa principale, riceuuto dall' Arciuescouo, e da Canonici. Rese ch'ebbe le douute gratie, diede ordine pe'l risarcimento delle ruine: Ed auendo fatto proclamare la conseruatione de' priuilegi à tutte le città, e luoghi, che spontaneamente si renderebbono alla sua vbbidienza, gli mandarono le chiaui Caudebec, Monsteruillier, Diepe, Fescamp, Arques, Nuouocastello, Denicourt, Vernon, Mante, Gournè, Honfleur, Pōteodemer, Treiet, Tancaruille, Abrechier, Moleurier, Vallemont, Nuocauilla, Bellocombre, Fontenes, Nugondouille, Logempre, San Germano sopra Catenes, Ferigli, Bodemont, Brray, Villaterre, Ciarles Menil, Ferifontenes, Beccrespin, Baqueuille, e moltri altri riceuendo le guarnigioni Inglesi. I contadini, e quei ch'abitauano à campi fecero l'istesso; onde la croce bianca di Francia si cangiò nella vermiglia d'Inghilterra, di tai cambi nutrendosi la fortuna. Ricadette la Normandia sotto Inglesi 229. anni, da che Filippo Secondo la leuò à Giouanni Re d'Inghilterra, che fù nel 1190. Alano Blancardo fù decapitato, e gli altri due riseruati alla dispositione

Entrata del Re in Roano.

Luoghi che gli si arresero dopo la resa di Roano.

çione del Re; come lui; riebbero di là à qualche tempo (medianti grosse summe di danari) la loro libertà: e'l gouerno della città fù conferito al Duca di Glocestre.

Quegli à chi più d'ogn'altro questa perdita premeua era il Duca di Borgogna, la cui autorità; fondata sù la buona opinione de popoli; correua pericolo, cadendo nel suo opposito. I mali ch'auueniuano da imputarsi à lui solo: egli direttore (se non si dica corruttore) dello Stato; quegli ch'auendo con male arti ottenuto il possesso de lla persona reale, n'aueua oscurato il lustro co'l mal gouerno, perdutane la riputaçione, e diminuitone il dominio: non sença sospetto, che per abbassare il Delfino s'intendesse co'l Re d'Inghilterra. Colpa non auuerabile, perche non vera, l'opinione però da causargliene rouina. Contrastare con due nimici non poteua. Riconciliarsi coll'vno gli conueniua. Col Delfino. L'odio naturale, la façione, le vecchie ingiurie, e le nuoue; il riputarlo d'vn vmore da non fidarsene: il conuenirgli cedere il comando; e'l deniego, che più volte gli aueua fatto di condescendere ad accordo con esso lui lo disperauano. Co'l Re Arrigo leuata la guerra (la quale tra Principi generosi può anche trattarsi sença malignitadi, e sença odj) non v'erano ingiurie, nè offese: le cose sue (riconciliandosi con esso lui) non solo conseruabili, ma da migliorarsi, le sue forçe restandogli intere, da poter più viuamente contrastare coll'altro. Il che ben pesato elesse questo, e inuiandogli huomini espressi lo persuase à mandar Ambasciadori, con li quali si conchiuse in Trois di Sciampagna vna triegua, sotto il fauor

no ne' fossi. L'essersi conuenuto ritrar ne' panieri sù le muraglie i bambini nati per battezarli, e battezati renderli alle madre, più in espettaçione di morte, che di vita. i morti sença battesimo innumeri. mali auuenuti, e ch'auueniuano per seruiçio del Re, e del Duca di Borgogna, mentre da essi non s'era fatto nulla di quanto doueuano, e ch'aueuano promesso. Non potersi aspettar più. Che se non veniuano imediatamente soccorsi, si renderebbono al Re d'Inghilterra. E con questa protestaçione rinunçiauano di presente qual si voglia pissata fede, lealtà, giuramento, seruiçio, e vbbidiença, dichiarandosene scaricati, poiche li abbandonaua. Fù loro dolcemente rispostо. Il Re non auer potuto soccorrerli fin' allora; fra pochi di douer farlo. Ma non soddisfacẽdo questa indeterminata risposta, promise il Duca, che li soccorrerebbe il quarto giorno dopo le feste di Natale. Onde ritornati con più pericoli, che sperãçe, furono cõ poca allegrezza accolti.

Protestano di rendersi, e gli rinunçiano il vassallaggio.

Ne riportaro nuoue promesse.

Aueuano in questo medesimo tempo i Signori d'Harcourt, e di Moreul posti insieme due mila combattenti, con risoluçione di tentare la loro fortuna. Si posero in aguato in due luoghi diuersi, non più di due leghe lontani dal campo Inglese, ma così vicini tra di loro, da potersi soccorrere l'vn l'altro. Mandarono per attrare gli nimici cento vent' huomini d'arme, i quali cogliendo in vn villaggio alcuni Inglesi, che vi erano alloggiati, n'ammazzarono la maggior parte, e i pochi, che si saluarono diedero in campo vn' allarma terribile, credendo, che quei che gli aueuano assaliti fossero precursori del soccorso. Il

Alcuni Inglesi morti d'improuiso da alcuni caualli.

Re

Re comandò al Barone Cornouaglia di chiarirsene. Il Barone presosi se' cento huomini d'arme, e per guida coloro, ch' aueuano portato l'auuiso, scoprì di là poco la schiera nimica, la quale voltando i freni si ritirò à sprone battuto verso il luogo de gli aguati, dando l'istesso all'arma à suoi capi, che gl'Inglesi aueuano data al Re loro. Ma fù si diligente il Cornouaglia nel suo galoppo, che trouandoli disordinati, e pieni di paura, ne costrinse alla fuga vna parte, ed incalçò l'altra, ammazzandone, e prendendone fino al numero di ducento quaranta. Tra quali restarono prigioni il Signore di Moreul, Butor bastardo di Croy; con molti altri gentilhuomini, la bontà del corsiere auendo saluato Harcourt, onde il Barone tornò in poco d'ora al campo con la vittoria, coll'auuiso, e co' prigioni.

Il Barone Cornouaglia li vendica.

Non si trattaua in Beauuois (doue dicemmo essersi ridotto il Re, il Duca di Borgogna, ed il Consiglio.) che del modo di soccorrere Roano: ma dopo molte dispute fù conchiuso. Che stante la possança dell'inimico, quella del Re, e del Duca, foßero inefficaci, per fargli leuare l'assedio. Lo scorgeua il Duca, ma non con la vista comune. La sua mostrandogli, che succedendogli qualche notabile disastro nel soccorso, veniua à perdere con Roano l'auuantaggio che le sue forçe erano per auere sopra quelle del Delfino. La perdita di quella Città causandogli vn male, ma publico, doue quella d'vna battaglia era per mettergli in iscompiglio l'autorità, il gouerno, e i dissegni particolari. Consideraçione cauta, ma poco buona: vn Principe timoniere dello Stato auendo da anteporre l'interesse

Dichiaraçione fattasi nel cõsiglio di Franciadi non poter soccorrersi Roano.

Considerazioni sù gl'interessi, e'l debito del Duca di Borgogna.

publico, allo priuato; anzi che 'l publico era il suo proprio, la sua autorità, e grandezza dipendendo dal buon gouerno. Aueua da soccorrere Roano ad ogni rischio, perche perdendolo perdeua la riputazione co' suoi, e co' nimici: E quando la riuscita fosse stata impossibile (com'era) non doueua restare di tentarlo, appagandosi il mondo, che nelle cose ardue se non s'abbia potuto, s'abbia voluto. Aurebbe adombrata la debolezza delle sue forze, e nel mancamento della fortuna fatta vna ricca mostra di generosità, e di valore, potendo fuori della necessità del combattere presentarsi; bastando al Re Arrigo difendere le sue trincere, e vietargli il soccorso, senza curarsi d'altro; non tornandogli conto abbandonarle alle disperate sortite de gli assediati, per andare inutilmente, e con pericolo à combattere in campo aperto le forze nimiche, mentre stando vinceua, il suo fine il solo acquisto della piazza senza sangue, e senza rischi. E quando pure fosse conuenuto al Duca auuenturar vna battaglia, i disauuantaggi n'erano contrapesati. Vna città, ch'aueua quindici mila, e più difensori risoluti al morire: La disperazione difesa ostinata, e poco meno che insuperabile; onde l'inimico minore de' i due, e combattuto in faccia, e alle spalle, se non si vinceua, s'indeboliua: e non ostante la caduta del luogo, si lasciaua in istato di forze da non poter passar più oltre. La vittoria di Cressì, e di Azincourt non gli auendo apportato altro guadagno, che dell'essersi saluato: il poco numero de' soldati, e 'l conuenirgli passar il mare per rinforzarsi, leuandogli l'vso della vittoria. Pe'l contrario;

la perdita de gli huomini à così popoloso Regno di nō gran rouina, potendo egli imediatamente somministrarne de gli altri: le machine graui non mouendosi, non che cadano per vna scoßa sola. La battaglia di Poitiers non sarebbe stata di gran momento sença la prigionia del Re. Nella presente da non auuenturarsi che soli soldati: e datane la perdita, non s'arrischiaua che Roano, il quale sença questo rischio era di sicuro perduto. Ma io per me credo, che nell'intrinseco suo il Duca, non pensaße mai à questo soccorso, auuisatosi (oltre i timori del Delfino) che sforçare vn esercito disciplinato, vittorioso, entro alle sue trincere, sotto vn gran Re, gran Capitano, gli fosse impossibile, sença qualche buon colpo di fortuna. E i casi eßendo incerti, non hanno força di persuadere ad irrettrattabili, e pericolose risoluçioni. Il che se fù, ha da conchiudersi, che le reiterate sperançe date à gli assediati: il condurli à patimenti, e al rendersi con rouinoso disauuantaggio, fù vno di quegli errori, ne' quali intoppano coloro, che si seruono delle publiche calamità à proprj comodi. Se auesse trattenuto quell'assedio, per auuançar tempo, per trattenere i progressi Inglesi, e per romperli con qualche importante impresa, non c'era di che accusarlo: ma il non esersi curato, che tutto perisse, purche il Delfino non s'auuançasse, ne fa manifesto, che chi viue con rigiri fa sempre male, i momenti della riputaçione non misurandosi con li momenti del tempo appoggiato à cose casuali, ma coll'ordine, che dipende dalle regole della prudença, e della fedeltà, condiçione principale di chi gouerna, dalla quale chi si distolse,

Nn 2 ebbe

ebbe per contrarj sempre il cielo, e la fortuna: di che gli esempj sono così frequenti nell'età passate, e nelle presenti, ch'è marauiglia, che tanti c'incappino.

1419. *Passata la risoluçione nel consiglio del non darsi il soccorso, furono licençiate le miliçie, riseruatesi le sole da porsi nelle guarnigioni in faccia della Normandia, e del Delfino. Partito che fù il Re da Beauuois, ne peruenne l'auuiso à Roanesi segretamente ammoniti dal Duca d'arrenderst, come meglio poteuano. auuiso di morte, che gli sbigottì, e atterrò affatto. Sapeuano, che il Re Arrigo informato delle loro necessità, non era per accettarli, che'n condiçione di Città presa d'assalto. Il tenersi di vantaggio era impossibile, se non si mangiauano l'vn l'altro. Il morirsi coll'armi in mano non era concesso: l'inimico in istato da non essere sforçato à combattere: e dato che i combattenti ch'erano trà di loro morissero tutti quei che restauano era la maggior parte. Si risoluettero dunque di mandare vn'Araldo, per vn saluocondotto, il quale ottenutosi, si presentarono sei ambasciadori, i quali furono menati all'Arciuescouo di Canturberì, e al Conte di Varuuich, ch'aueuano auuto carico d'ascoltarli. Ebbero per risposta, che il Re non li voleua ch'à discreçione. Sù che raunatosi nella Città vn numeroso consiglio, vi fù deliberato. Che scalçandosi alquanti passi di muraglia fino à fundamenti, e appoggiandola à puntelli, per farla cadere quando voleuano, s'auessero à prendere (dopo l'essersi posto il fuoco in diuerse parti della Città) le donne, e i fanciulli in mezo: che il resto armato rouesciasse il muro facen-*

Il Duca auuisa i Roanesi ad arrenderst.

Mandano vn'Araldo in campo, e poscia gli Ambasciadori.

Il Re non li vuole, che à discreçione.

Fannovna risoluçione dispera ta.

facendolo cader al di fuori, vscendo in quell'ordinança, con animo ò di morire, ò di farsi strada, oue la sorte li guiderebbe, per mezo dell'arme nimiche. Ma il Re, che n'ebbe sentore, e che voleua la città nel suo stato intero, fece richiamare gli Ambasciadori, co' quali fù conchiuso l'arrendimento. Così scriue Monstrelet, e con lui gli Scrittori Francesi, i quali così in questa, come in molte altre cose l'hanno puntualmente seguito. Narrerò quel che ne dicono gl'Inglesi. Mandò la città dodici ambasciadori, i quali furono condotti nel campo, mentre il Re si trouaua alla messa. Finita, e ammessi, li ascoltò con seuero volto. Quegli ch'aueua l'ordine di parlare, gli disse. Che la gloria delle vittorie, le quali si riportauano da gli acquisti delle città, e dalle soggeçioni de' popoli consisteua nell'aperta virtù. Non vi essere virtù, nè per conseguença gloria nell'acquisto della loro, consumata da patimenti, e non dal ferro. Che perciò volendo egli, come generoso Principe permettere l'vscita al popolo, che si moriua di fame, per trouare scampo alla sua vita altroue, e vsare con quei che restauano i suoi militari rigori, auerebbe, superandoli, acquistata quella vera gloria, che vn gran Re, vn valoroso Capitano de' procacciarsi. Il Re vdita l'indiscreta richiesta, e'n breue silençio esaminatone i sensi, rispose. Auersi creduto, che fossero venuti, per rendergli la città, non per fargli leçioni. ma non marauigliarsene, perche l'arrogança precede la rouina. Che'l concetto, ch'aueuano di lui era troppo scarso alle sue condiçioni, poiche lo riputauano, ò tanto ignorante nelle

Richiama gli Ambasciadori e si conchiude la resa.

La resa di Roano secondo gli scrittori Inglesi.

Richiesta degli Ambasciadori.

Risposta del Re.

virtù morali, da impararle da essi, ò così nouizzo nella guerra, da rendersene professo, sotto la regola de' loro precetti. E affine che se ne disingannassero intendeua di far egli vna leçione à loro. Sapessero dunque. Che la natura eßendo stata liberale à tutte le creature sensibili di qualche abito di fortezza, dandone l'vso à gli animali bruti in vna maniera, e à gli huomini in vn' altra; nõ ve n' era alcuna, à cui non auesse dato qualche arma per difendersi, eccetto che all'huomo: il quale nato nudo, sarebbe stato inferiore à tutte l'altre, se Iddio non gli aueße dato l'intelletto, col quale offende, e si difende meglio, ch'alcuna di esse. Onde se auuantaggiosamente egli vsi il ferro (contra le fiere, non gli si de' rinfacciare, perche segue l'instinto della natura, la quale non gli auendo dato arme, gli ha mostrato (perche non aueße à dolersi di lei) il modo di sossistere senç' arme naturali. Però se la fortezza è virtù, non consiste nelle forçe del corpo (ch' altrimenti le bestie sarebbono più virtuose, che gli huomini) ma nell'intendimento, che rende atto chi ha men força, di vincere chi n' hà più di lui. Il che se s' intende fra l'huomo, e'l bruto, molto più fra l'huomo, e l'huomo; per lo quale solo casca in predicamento questa, ed ogn' altra virtù. Or benche ad attignerla ci sieno mezzi diuersi, la guerra nondimeno è lo più speçiale di tutti. E si come non c'è arte, che non abbia i suoi strumenti, così questa ha per suoi il ferro, il fuoco, e la fame; de' i quali si serue scambieuolmente il Capitano: la prudença anima della fortezza guerriera, la sola elettrice, e moderatrice di essi. Onde se la ragione il

muoue à lasciare l'vno per l'altro, non v'è chi'l condanni. E perciò s'egli auesse voluto, come capitano, seruirsi del ferro co' disperati (com'essi chiedeuano) non sarebbe stata fortezza la sua, potendo auer la vittoria, sença esporre i suoi al macello, la salute de quali è lo scopo principale d'vn buon Re, e d'vn prudente capitano. À se bastare d'auer sufficientemente mostrato, e pronto à mostrarlo, quando bisognerà, di non temerne l'vso: Saperlo la Francia à suo costo, e saperlo essi. Il fuoco non essergli à proposito. Amar'egli le cose sue. Voler conseruarsi quegli acquisti, il possesso de' quali gli era douuto, sença la giustiçia dell'armi, per le vecchie ragioni dell'eredità sua legitima naturale: titolo noto, e che da sè solo rendeua i suoi acquisti indisputabilmente giusti. Onde questi due strumenti, per le ragioni addotte esclusi, restaua la fame, mezo proprio, e niun'altro à debellarli; il quale non gli leuaua nè l'il pregio, nè la gloria, mentre non mancamento d'animo, ma la prudença, e l'intendimento gliele proponeuano. Nel punto de' patimenti. Marauigliarsi ch'auessero lingua da pronunçiarli, poi che non aueuano nel generale che d'accusarne se stessi: auendo essi potuto far d'eleçione sin da principio quello, che di presente, costretti dalla necessità, conueniua che facessero. E nel particolare non c'era scusa, che li giustificaße. Perche l'auer cacciati fuori i cittadini loro, nati in vna isteßa patria, priuilegiati per età, come i vecchi, e i fanciulli, per sesso, come le donne, e per religione, come i Religiosi, era vn'açione altrettanto inumana, quanto contraria à tutte le leggi.

gi. S'aggiunga pretendersi da se inimico, quel solleuo ch' essi amici, concittadini, e parenti aueuano loro denegato; esponendoli all'ingiurie dell'aere, alla fame, al freddo, e à tutte le miserie. Auer fatto loro tutt'il male ch' aueuano saputo, e dolersi di lui (ch' aueua fatto loro tutt' il bene, che inimico far poteua) perche non gli auesse permessi vscire delle sue trincere, come s' egli non auesse più ragione di ritenerli, ch' essi di cacciarli: la sola ragione, che li aueua spinti ad açione così inumana (se ragione de' chiamarsi) essendo di prolongare per qualche giorno più, à costo di persone innocenti, la nocente ostinaçione loro, la sola degna di fuochi, e di ferri, e (se la natura il permettesse) non d'vna, ma di moltiplicate fami. Che per rispondere alla richiesta, faceua loro intendere. Che se bene si conosceua basteuole à soggiogarli co'l ferro, no'l voleua fare: il mezo scelto più proprio, come più sicuro à suoi soldati, e come più giusto à loro meriti. Che continouarebbe. Ed vmiliati che fossero dalla fame, gli vmilierebbe con quelle pene, ch' alla loro ostinaçione erano douute. Il che detto si ritirò con adirato sembiante nelle sue camere, comandando à gli officiali, che li tenessero à disinare con esso loro. Restarono della saggezza del Re, non meno che della possança attonite queste sbigottite genti. E dopo ch' ebbero consultato il dopo disinare, quel che fusse da farsi, chiesero d'essere riascoltati. Il che fù loro dal Re graçiosamente concesso. Lo supplicarono d'vna triegua per otto giorni, e ottenutala ritornarono nella Città. Rizzarono gl' Inglesi nel campo tre ricche tende: Vna per li Commissarj loro,

I Roanesi chiedono vna triegua per trattare, e l'attengono sença che vi si cōchiuda nulla.

ro, vna per quei della città, e la terça per gli vni, e per gli altri, per abbinarsi insieme. Nominò il Re i Conti di Varuuich, e di Salisburi, il Barone Fitzhug, Gualtero Vngerford, Gilberto Vmfreuille, e Giouanni Robsert Caualieri, con Giouanni Vasques d'Almada. La città Guido Bottigliero, con sei altri. Ma essendo passati gli otto giorni in contençioni, accuse, scuse, dimande, e dinieghi, non si conchiuse nulla. Onde nel pigliare il loro congedo i cittadini, pregarono con pietose instançe, per la prorogaçione della triegua fino al prossimo leuar del Sole; e l'ottennero. Ma ritornati dentro trouarono il popolo in vna alteraçione così grande, che ne corsero pericolo, e la mattina seguente andarono à trouare il Caualiere Giouanni Robsert di buon'ora, supplicandolo intercedere per vna seconda proroga di quattro giorni. Alla quale di nuouo condescendendo il Re fù l'arrendimento; sotto venti tre articoli; conchiuso il primo giorno. I più importanti furono. Che pagherebbono trecento sessanta cinque mila scudi d'oro di Francia. Che sarebbono dati alla disposiçione del Re, Roberto Linet Vicario generale dell'Arciuescouo; Giouanni Giordano Capitano de' bombardieri, e Alano Blancardo. Che giurerebbono à lui, e à tutt'i Re d'Inghilterra fedeltà perpetua, e ch'all'incontro goderebbono tutte l'immunità, e priuilegi, che godeuano sotto il Regno di San Luigi. Che potessero partirsi quei che voleuano, ma non con altro, che con vn'abito ordinario simplice. Che i soldati vscendo senz'armi con vn bastone bianco, e con vn'abito solo, giurerebbono di non portare

La prorogano.

Articoli della resa di Roano.

d'vn'anno le armi contro il Re. Seguì la resa di questa città à 19. di Gennaio 1419. Guido Bottigliero accompagnato da i principali officiali di essa, portandone le chiaui. Il Duca di Excestre ne prese il possesso, disponendo corpi di guardia, e sentinelle dounque giudicò necessario. Il giorno seguente vi entrò il Re accompagnato da quattro Duchi, diece Conti, otto Vescoui, sedici Baroni, e da vna gran quantità de' Caualieri, incontrato dal Clero, e da cittadini, che'l condussero alla Chiesa principale, riceuuto dall' Arciuescouo, e da Canonici. Rese ch'ebbe le douute gratie, diede ordine pe'l risarcimento delle rouine: Ed auendo fatto proclamare la conseruatione de' priuilegi à tutte le città, e luoghi, che spontaneamente si renderebbono alla sua vbbidienza, gli mandarono le chiaui Caudebec, Monsteruillier, Diepe, Fescamp, Arques, Nuouocastello, Denicourt, Vernon, Mante, Gournè, Honfleur, Pōteodemer, Treiet, Tancaruille, Abrechier, Moleurier, Vallemont, Nuocauilla, Bellocombre, Fontenes, Nugondouille, Logempre, San Germano sopra Cagli, Bodemont, Brray, Villaterre, Ciarles Menil, Ferisfontenes, Beccrespin, Baqueuille, e moltri altri riceuendo le guarnigioni Inglesi. I contadini, e quei ch'abitauano à campi fecero l'istesso; onde la croce bianca di Francia si cangiò nella vermiglia d'Inghilterra, di tai cambi nutrendosi la fortuna. Ricadette la Normandia sotto Inglesi 229. anni, da che Filippo Secondo la leuò à Giouanni Re d'Inghilterra, che fu nel 1190. Alano Blancardo fù decapitato, e gli altri due riseruati alla disposi-

Entrata del Re in Roano.

Luoghi chegli si arresero dopo la resa di Roano.

çione del Re;come lui;riebbero di là à qualche tempo(medianti große summe di danari) la loro libertà: e'l gouerno della città fù conferito al Duca di Glocestre.

Quegli à chi più d'ogn'altro questa perdita premeua era il Duca di Borgogna, la cui autorità; fondata sù la buona opinione de popoli;correua pericolo,cadendo nel suo opposito. I mali ch'auueniuano da imputarsi à lui solo: egli direttore(se non si dica corruttore) dello Stato; quegli ch'auendo con male arti ottenuto il possesso della persona reale, n'aueua oscurato il lustro co'l mal gouerno, perdutane la riputaçione, e diminuitone il dominio: non sença sospetto, che per abbaßare il Delfino s'intendeße co'l Re d'Inghilterra. Colpa non auuerabile, perche non vera, l'opinione però da causargliene rouina. Contrastare con due nimici non poteua. Riconciliarsi coll'vno gli conueniua. Col Delfino. L'odio naturale,la façione,le vecchie ingiurie, e le nuoue; il riputarlo d'vn vmore da non fidarsene: il conuenirgli cedere il comando; e'l deniego, che più volte gli aueua fatto di condescendere ad accordo con eßo lui lo disperauano. Co'l Re Arrigo leuata la guerra(la quale tra Principi generosi può anche trattarsi sença malignitadi, e sença odj) non v'erano ingiurie, nè offese: le cose sue(riconciliandosi con eßo lui) non solo conseruabili, ma da migliorarsi, le sue forçe restandogli intere, da poter più viuamente contrastare coll'altro. Il che ben pesato eleße questo, e inuiandogli huomini espressi lo persuase à mandar Ambasciadori,con li quali si conchiuse in Trois di Sciampagna vna triegua, sotto il fauor

Triegua tra i due Re per cõchiuder la pace.

della quale i due Rè (abboccandosi entro d'vn parco presso di Meulan) trattassero la pace. E benche non vi comparesse il Re Carlo (impedito da vn nuouo parasismo della sua solita indispositione) non restò di venirci la Reina, la figliuola, e'l Duca. questa bella Principessa, condotta appostatamente da loro in isperança, che i lampi delle sue graçie abbagliando gli occhi del Re d'Inghilterra, lo distaccassero dalle sue rigorose pretensioni, siche la pace riuscisse più facile, e gli articoli più auuantaggiosi. Ma doue l'onore, e l'amore giostrano di contro, non può l'onore, benche amico, non trattarlo da nimico. Non è quel ch'egli è, se combatta le passioni, e non le vinca. Onde il Re benche ne restasse preso, non rimise nulla però di quanto per l'addietro aueua preteso, promettendosi non l'auendo per pace d'ottenerla per la guerra. Non vennero di primo tratto al luogo del rauno, ma elettesi due piazze vicine, la Reina si fermò à Pontosa, e il Re à Mante, doue solennizò le feste della Pentecoste con la creaçione di tre Conti, di Gastone di Fois; gran Signore in Guascogna; di Longauilla; di Giouanni Grey, di Tancheruille, e del Barone Burshier d'Eu. Il giorno dell'appuntamento venuto, si partì il Re accompagnato da mille caualli, entrando nel parco seguito da i Duchi di Clarença, di Glocestre, e di Excestre, e da Arrigo di Beaufort fratello dell'vltimo, persona ecclesiastica. Da i Conti di Marche, e di Salisburi, trouandoui le sue tende tese, nelle quali si posò. Venne dall'altra banda la Reina accompagnata dalla figliuola, dal Duca di Borgogna, dal Conte di San Polo, da

Il Re Arrigo s'abbocca con la Reina

 venti

venti dame, e damigelle, e dall'istesso numero di caualli: Era stato piantato vn'ampio padiglione in mezo, tra le tende de gli vni, e de gli altri, per lo ranno, nel quale s'incontrarono. Salutò il Re la Reina, e la figliuola co'l bacio, accogliendo con molt'onore il Duca di Borgogna. E dopo che fù consumato vna parte del tempo in complimento, e vn'altra in negoçio s'accommiatarono, gli vni ritirandosi à Pontosa, gli altri à Mante. Il giorno seguente ritornati, si diede principio al trattato, che durò tre settimane, sença che la Principessa Catterina vi si vedesse più: stimatosi, ch'vna mostra scarsa, ed auara, fosse per produrre effetti prodighi nella persona di chi la desideraua. Ma persistendo il Re nelle sue dimande, e gli altri ne'loro dinieghi, passauano i giorni sença conchiusione alcuna. Aueua questo abboccamento posto in gran gelosia il Delfino, riputandolo strumento della sua depressione, come effettiuamente egli era. Nè essendoui altro mezo per romperlo, ch'offerire quella pace al Duca, che gli auea tante volte negata, vi si dispose, con intençione di osseruarla coll'istess animo, che l'offeriua; e Tanneguì di Castello ne fù il consigliere, il nunçio, e l'esecutore. Venne Tanneguì in tempo, che non potendo il Duca accordarsi, sença la cessione di molte prouinçie, si trouaua à termine, ò di condescendere alle voglie del Re, ò in necessità di contrastare in vn'istesso tempo con due fieri nimici. Onde auendo ingordamente accettate l'offerte dell'vno, e induritosi coll'altro, egli (che se n'accorse) ruppe il trattato, dicendogli nel partirsi: che non auendo potuto ottenere mediante

di Fräcia, con la figliuola e col Duca di Borgogna, ma sença frutto.

Il Delfino offerisce la pace al Duca di Borgogna, da cui viene accettata.

Il Re si parte da lui.

la pace il matrimonio, che desideraua, gli faceua intendere, che l'otterrebbe con la guerra, e con esso il Re Carlo, con quanto chiedeua; e non riuscendogli d'auerlo nelle mani, lo costrignerebbe à vscir di Francia, e lui Duca, con esso seco. A che rispose il Duca. Che il dire, e l'imaginarsi era in poter suo, ma che nell'effettuarlo si trouerebbe così stracco, e fuor di lena, che il Re di Francia, ed egli con lui non erano per pigliarsene gran trauaglio.

Aueuano di già i reciprochi Ambasciadori, e Madama di Giac fauorita del Duca (mediatrice principale in questo negozio) accordate le differenze col Delfino, e nominato vn sito in campagna vicino à Meluno, per abboccarli: onde partitosi il Duca di Pontosa con grosso numero de' combattenti, accompagnato dal Conte di San Polo, da Giouanni di Lucemburgo, dalla detta dama, e da molti altri Signori di gran qualità, incontrò il Delfino presso di Pouillì. Fecero à due tratti d'arco far alto alle loro genti, passando oltre ciascheduno di essi, con diece assistenti soli. Il Duca disceso da cauallo il primo, venerò più volte il Delfino innanzi che gli giugnesse vicino: ed egli, presolo per la mano, durò fatica à leuarlo d'inginocchioni. Gli disse perdonargli qual si voglia offesa, quando auesse auuto causa di chiamarsi offeso. Voler per l'auuenire ciò, ch'egli vorrebbe, rimettendo al suo arbitrio gli articoli, perche li correggesse, ed alterasse, se non gli soddisfaceuano. Ma corrispondendo il Duca con raddoppiato ossequio, giurarono la pace, e dopo loro tutt'i Signori la presenti, mischiandosi i soldati con allegrezza, e maledicendo chi per l'auuenire

Abboccamento del Delfino col Duca, nel quale segnano la loro pace.

uenire porterebbe più arme, per si fatta querela. Volle il Duca tenere la staffa al Defino (bench'egli se ne difendesse) ed auendolo accompagnato vn buon pezzo di strada verso Meluno, si licençiò andãdo egli ad alloggiare à Corbeil. C'è opinione, che non si partiua il Duca da questo abboccàmento viuo, se non fosse stato il timore, che le genti s'azzuffaßero insieme; il che era per auuenire sença dubbio, e con rischio dell'istesso Delfino: e quel che ne seguì lo rende euidentemente manifesto.

Opinione che'l Delfino aueteb be in questo abboccamento ammazzato il Duca, se non aueße temuto inconuenienti.

Intesa il Re Arrigo questa concordia, gli fù facile comprenderla fatta à sua esclusione: non se ne smarrì però, il proprio suo eßendo nell'aumento delle difficoltà crescer d'ardire, e per darne saggio sorprese quasi imediatamente Pontosa. La custodiua il Mareciallo dell'Illeadam, come piazza di frontiera, come porta dell'Isola di Francia, e perche se l'aueße auuta l'inimico auerebbe posto al coperto Roano, e tutta la Normandia. Erano passati per eßa molti ambasciadori Inglesi coll'occasione de' paßati negoçj: e dalle loro notiçie prese occasione il Re d'impadronirsene. Vi mandò tre mila combattenti i quali giunti sù i primi crepuscoli, non solo scalarono le mura, sença incontro di ronde, ma aprirono la porta vicina, onde entrati quei ch'erano restato fuori, passarono oltre in battaglia, gridando San Giorgio, e città presa. Il Marisciallo ch'à queste voci s'era destato, montò à cauallo: ma dopo che n'ebbe veduto il numero, e l'ordine, prese partito di cedere, non portando con esso lui, che quel che si trouò in gioie, e danari. L'istesso fece la guarnigione, e da diece mila abitanti,

Il Re Arrigo sorprende Pontosa.

tanti, che lo ſeguirono. Se n'vſcì per la porta di Parigi, della quale non vi eſſendo le chiaui la fece rompere, ogni picciola dimora pericoloſa al ſaluarſi. In tal maniera ne reſtarono padroni gl'Ingleſi, ed auuegna che ſenſa ſangue, non ſença ſacco. Ma queſta vicinança non gradendo al Re Carlo ſi ritirò à Trois in Sciampagna, ſeguito dalla Reina, dalla figliuola, dal Duca, e dal conſiglio, laſciando al gouerno di Parigi il Conte di San Polo, ed Euſtachio di Lactre Cancelliere di Francia. Il Mareſciallo ſi poſe nella Città di Beauuois frontiera anch'eſſa di Normandia, per guardarla con più accuratezza che non aueua fatto l'altra. E gliene facea di biſogno, la perdita di Pontoſa, auendolo perduto di riputaçione, e reſolo più ch'à gli altri odioſo al Delfino. Dopo queſto acquiſto ſeguì quello di Giſſors, riceuuto à compoſiçione dal Duca di Clarença, mentre il Conte di Huntington, e'l Caualiere Filippo Lis fecero ciaſcuno dà per ſe gran rouine ver Clermonte, Abbeuille, e Ponte di Remi, tornandoſene carichi di prede, e di prigioni. Le fortezze di Caſtel gagliardo, e della Roccaguion le più forti di Normandia (guardate dalle genti del Delfino) furono in vn'iſteſſo tempo aſſediate. L'vltima ſi reſe in capo di due meſi, l'altra ſi tenne ſedici, nè ſi rendeua ſença il mancamento di corde, per attignere l'acqua. coſa inudita, e da farci credere, che vi aueſſero conſumato le lençuola, ed ogn'altro arneſe proprio à queſto biſogno.

Il Re Carlo ſi ritirò con la corte à Trois in Sciampagna.

Caſtel gagliardo, e Roccaguion nelle mani del Re Arrigo.

Non ripoſaua fratanto in ſe ſteſſo il Delfino: non v'eſſendo tortura, che più tormenti vn'anima, del ſerpe che la

Il Delfino ſi riſolue à far morire il Duca.

la rode, tra la risoluçione, e l'esecuçione di vna meditata sceleratezza. Il timore ch'aueua auuto, che il Duca di Borgogna s'accordasse co'l Re d'Inghilterra, l'aueua costretto à riconciliarsi seco. Il fine che appariua era la pace interna loro, per renderli vniti al fugamento del nimico esterno. Così pareua ad ogn'vno, e così il persuadeua la ragione. Ma riuscitogli il primo colpo di romperne i trattati, si dispose al secondo: al rompere sotto la sicurtà della riconciliaçione la compagnia d'vn'odiato collega; il regno non capace di due: imaginandosi, ch'vno spirito ambiçioso, come quello del Duca, non gli cederebbe mai, nè si ritirarebbe dal gouerno, fin ch'egli aueße in mano la persona del Re, il fauore della Reina, e la diuoçione de' popoli. Oltre che sença queste cause era nato abborritore di si fatta amiciçia. Risoluto dunque di volerlo morto venne à Monstreau su'l fiume Iona, accompagnato da venti mila combattenti, di doue gli scriße. Che trouandosi egli con vn großo numero di soldati, e desiderando d'impiegarli in qualche vtile impresa, lo pregaua venir à trouarlo, per consultar insieme quella che fusse da scegliersi. Il Duca, à che non gli paresse bene risoluere cosa tale sença participaçione del Re, e del Consiglio, ò che non se ne fidaße, rispedì Tanneguì, che gli aueua portate le lettere, con risposta. Che queste materie ricercauano il consiglio reale; e che non potendo egli far cosa più grata al Re, e alla Reina che di venir à vederli ci venisse, la loro autorità neceßaria in simili risoluçioni. Ma egli, ch'aueua gia deliberata l'impresa, e da non eseguirsi sença

Viene à Monstreau, e manda per lui.

Il Duca se ne scusa.

Gli riman da nuoui Ambasciadori.

di lui, gli rimandò Tanneguì, il quale ſeppe così ben perſuaderlo, che lo conduſſe à Bray, doue ſi fermò, penſando più ſerioſamente à caſi ſuoi. Conſideraua, che l'andarui ſença forçe gli era pericoloſo, e'l non andarui dichiarata difidença. Il primo incerto, il ſecondo certiſſimo, e da eſſere giudicato; non fidandoſi; per huomo di poca fede. Ma vinto da gli officij di nuoui replicati ambaſciadori, ſi laſciò perſuader al peggio. Quegli che più lo ſpinſe fù il Veſcouo di Valença fratello del Veſcouo di Langres intimo, ed antico Conſigliero del Duca: onde Valença ingannato dal Delfino, ingannò il fratello, ed egli il padrone, rimoſtrandogli non poter eßergli falſata la fede ſotto tai promeſſe, tali teſtimonj, e da ſi gran Principe: perfidia troppo manifeſta, e da apportargli non ſolamente ignominia, ma pericolo. E'l caſtello di Montreau, che gli daua, eſſergli pegno della fede, e ſicurtà della perſona. Vi ſi conduſſe sù queſte ragioni (la ſua ora eſſendo giunta) con quattro cento caualli, e ducento arcieri, arriuandoci la Dominica à X. di Settembre 1519. tre ore dopo mezo giorno. Incontrò, poco auanti che ci giugneße, Antonio Tolongone (che tornaua da ſpiare quello ch'in Montreau ſi faceua) il quale l'auuertì à penſar bene à caſi ſuoi, perche le barriere fabbricate ſu'l ponte; luogo dell'abboccamento; gli erano diſauuantaggioſe, quando s'aueſſe auuto animo di trattar ſeco con non buona fede. Il che poſtolo in ſopraſalto, ſi fermò mettendo la coſa in nuoua conſulta. Alcuni ne diſsuadeuano l'ita con rimoſtrargli, che le credençe, e buone opinioni de' nimici, furono di ſtagione nell'età dell'oro,

Si riſolue andarci vinto dalle perſuaſioni di molti.

E auuiſato di penſar bene à caſi ſuoi.

ma

ma nell'età presente, non essere, per la sicurtà della vita; che soppiantatrici manifeste. Altri lo persuadeuano coll'impossibilità, che'l Delfino commettesse così infame, ed inescusabile tradimento. Onde dopo l'esserne stato vn gran pezzo sospeso, disse: conuenirgli andare, perche non si dicesse, ch'vna paura femminile l'auesse fatto autore di nuoue rotture; le quali erano per essere ineuitabili, ponendosi in dubbio da lui tante lettere, promeße, e giuramenti. Che se bene gli sarebbe stato ragioneuole procedere in questo negoçio, con maggiori cautele, il mondo però non era per comprendere la ragione, nè per istabilirsi la pace, se di presente ei non ci auuenturaua la vita. Che poteua ben eßergli leuata, ma coll'acquisto della più ignominiosa infamia, che cader poteße in qual si voglia bassa persona, non che in vn gran Principe, come il Delfino. Con tai concetti passato oltre, entrò per la porta che guardaua la campagna, nel castello, che trouò essergli stato accomodato, con ogni pomposa, ed ospitale magnificença. Dispose cento fanti alla guardia della porta, che guardaua la terra, mettendo il resto in ordinança fuori di essa. Il che non aueua appena fatto, che Tannegui venne ad auuisarlo, che'l Delfino l'aspettaua, facendogli; sença esserne richiesto; nuoue promesse, e nuoui giuramenti. I diece che il Duca aueua da menar seco, furono Carlo di Borbone, Giouanni di Friburg, i Signori di Nouaille, di San Giorgio, di Montagù, e d'Ancre, Antonio di Vergi, Guido di Pontailler, Carlo di Lens, e Pietro di Giac: alli quali aggiunse Pietro di Sanguinat vno de' suoi Segretarj, dan-

Vi và tirato da ragioni men caute che generose.

Nomi di coloro che accompagnarono il Duca all'abboccamento.

Incontri di sospetti, che no'l ritengono.

do ordine à gli altri, che restassero. Giunto alla prima barriera trouò alcuni ch'erano stati mandati per incontrarlo, i quali co'l rinouare le tante volte replicate promesse lo posero in sospetto; e poco mancò, che non ritornasse addietro. Ma il fecero passar oltre i suoi, su'l luogo topico del non imaginarsi cotanta perfidia, e del trouarsi essi in vna medesima naue con lui, nell'istesso pericolo. Passata la seconda barriera fù imediatamente serrata à chiaue che lo sbigottì, tuttauia à Tanneguì, ch'era venuto à riceuerlo; auendo posta lusingheuolmente la mano sù la spalla, disse à San Giorgio, che quello era l'huomo à cui fidaua se stesso. Accostatosi al Delfino (ch'armato di corazza, e cinto di spada staua appoggiato ad vna barriera) gli si pose con vn ginocchio à terra, dicendogli esser venuto per riceuere i suoi comandamenti. Ma egli seueramente accoltolo gli rinfacciò l'inosseruanza dell'accordo, e del non auer fatto la guerra à gl'Inglesi, secondo che s'era obbligato, nè leuate le guarnigioni da luoghi, che secondo le conuencioni aueuano da essergli restituiti. A che rispondendo il Duca d'auer cotra gl'Inglesi fatto quello, che s'era potuto, nè esserui luogo, che non auesse reso, secondo gli obblighi della capitolacione, Roberto di Loira il prese per lo braccio, dicendogli, ch'egli era troppo gran Principe, per istare si lungamente inghinocchioni. ma nel leuarsi essendogli scorsa la spada dietro le spalle, nel porle la mano, per rimetterla al suo luogo, gli disse Roberto. Volete voi por mano contra il Delfino? E nell'istesso punto dicendo Tanneguì à compagni ch'era il tempo, gli tirò vn

Il Delfino l'accusa d'auer rotto l'accordo.

E assaltato, e vcciso.

colpo d'accetta, pensando fendergli il capo, ma la mano tenutasi al di fuori, gli leuò interamente il mento, facendogli porre vn ginocchio à terra: E volendo ferito, com'era metter mano alla spada, fu con molti colpi atterrato, mettendogli Oliuiero Laiet la sua nel ventre sino all'impugnatura: Il Signore di Nouailles fratello del Conte di Fois volendo difenderlo ne fù impedito dal Visconte di Narbona, che gli s'oppose con vn pugnale: e mentre se gli getta furiosamente addosso per leuarglielo fù ammazzato da gli altri. Friburg facẽdo anch'egli il suo douere fù fatto prigione, San Giorgio ferito in vn fianco, ed Ancre nella mano: Montagu saltando le barriere si saluò nel castello. Tutti gli altri restarono prigionieri insieme col Segretario. Quei del castello veduta la questione, benche non sapessero della morte del Duca, calarono infino sù le barriere, ma risospinti à colpi di saette, presero la carica fuggendo à Bray, battuti, vccisi, e presi, con perdita di quanto aueuano. Si fecero forti nel castello i Signori di Iouuelle, e di Montagu, con alquanti soldati, è con trenta tra paggi, e seruidori del Duca: ma non auendo vittouaglie s'arresero robbe, e persone salue. Gli arnesi, è gioie del Duca ch'erano molte, e di gran valore, restarono al Delfino. I prigioni, che non vollero prendere il giuramento, furono posti à riscatto, e quei che lo presero rilasciati. Carlo di Lens Ammiraglio di Francia fù ammazzato à sangue freddo, costante nell'amicizia del Duca, fin al morire. Gli autori di questo assassinamento furono Giouanni Louuet Presidente di Prouença, il Viscon

Il castello di Monstreau s'arrende.

I prigioni mal trattati.

I complici di questo assassinamento.

te di Narbona, Gulielmo Bottigliero, Tanneguì di castello, Francesco di Grimaux, Roberto Loire, Pietro Frotier, Oliuiero Laiet, e Ponchone di Namac Senesciallo d'Ouernia. Madama di Giac ne fù creduta complice, dall'essersi dopo il fatto ritirata co'l Delfino. Il Signor di Barbasano non consapeuole del tradimento, ma presente rinfacciò à gli altri, ch'auessero rouinata la riputaçione del padrone, augurandosi la morte più tosto, che d'essersi trouato à si maluagia açione. Fù il corpo del Duca spogliato, e s'vna tauola trasportato à meza notte in vn molino, di donde essendo stato leuato il giorno seguente, fù seppellito (il capello coprendogli la faccia) in mutande, col giubone (il quale perche era sforacchiato, e sanguinolente non gli fù leuato) co' stiuali, e sproni, sença alcun'onore cristiano, che di dodici messe: e queste anche oblaçioni di mani sanguinenti, e lagrime di coccodrillo. Tale fù il fine di Giouanni Duca di Borgogna detto l'Intrepido, meritato da lui, per l'aßassinamento dodici anni auanti, di suo comandamento commesso nella persona del Duca d'Orliens. Ma la sua colpa non lauò quella di chi commise il suo. E come che nel primo non vi foßero ragioni, che la sola ambiçione (onde non poteua essere più iniquo) e nel secondo l'odio, e la ragione di Stato; tuttauia la fede tante volte data, l'essersene preso in testimonio, con tanti giuramenti Iddio, rende l'vltimo più atroce, ed inescusabile. E'l Delfino che se n'era promesso gran profitti, se ne trouò ingannato; non seguendo sempre dal leuamento delle cause il toglimento de gli effetti, se non sieno

Il corpo del Duca indegnamẽte trattato.

Paralelli della sua morte con quella del Duca d'Orliens.

Il Delfino che se n'era promesso vtili, ne riceuette danni.

à guisa

à guisa di radici totalmente sterpate. Restò il figliuolo, rampollo da cui pullularono più rouine, che dal tronco non erano mai vscite, nè per vscirne. Se i consultori auesse-ro auuto mira al bene, e all'onor del Principe presso de' sudditi più, ch'alla gelosia dell'autorità loro (la quale vi-uente l'Intrepido era caduca preßo di lui) auerebbono preueduto, che lasciaua morendo, clienti, seruidori, e po-poli pronti à vendicarlo. Ch'açione tanto deteßabile era per alienargli anche gli amici. Che il Re suo padre era sottoposto à chi lo reggeua. I rettori creature del defun-to. La madre più che prima irreconciliabile. Il Re d'In-ghilterra ancorato in Francia. Il nuouo Duca di Borgo-gna si come erede de' stati, e dell'autorità, così dell'ingiu-ria. Che nato d'vna casa turbolente, non era per que-tarsi, senç'aspre vendette, quando n'auesse douuto an-dare sossopra il mondo. Onde gl'intereßi de' seruidori, che per lo più rouinano que' Principi, che sono ò molto gio-ueni, ò poco auueduti, rouinarono il Delfino: il quale non potendo nella purità del vero scusare fatto così scanda-loso, procurò di mascherarlo con le bugie, publicando, ch'il Duca era quegli ch'era venuto con intençione d'assassi-narlo. Ma Montagu publicando il contrario ne spiegò l'istoria, com'era stata in effetto: d'onde se ne turbò il Re, se n'offese la Reina (la quale secondo l'opinione, che ne corse aueua amato il Duca, dopo che la liberò da Tours più ch'all'onestà sua non conueniua) e i popoli che n'aue-uano seguitato il partito ci si confirmarono; rimanendo la corte gouernata come prima da suoi dipendenti, non crol-

Il Re, e la Reina sen tono ma-lamente questo fat to, e peg-gio i popo li.

lati,

lati, per la ſua caduta. Un erede di cognome, e d'açioni buono (Filippo il buono eßendo ſtato cognominato poi) non violente come il padre, ma più prudente. Sì che di tutta la pezza di così gran Regno, non ne reſtaua ch'vn piccolo ſquarcio pe'l Delfino. Le prouinçie ſue più meridionali (e che diſgiunte da paeſi baſſi non aueuano auuto occaſione d'eſſere amoreggiate dall'Intrepido) le ſole, che lo ſoſtennero, e che dopo una tempeſtoſa nauigaçione lo condußero in porto, mercè à gli altrui diſordini; che ſono le prime, e le più frequenti cauſe del torre à gli vni, e del dare à gli altri i Regni. Perche la morte del Re Arrigo; la pupillarità, e fieuolezza del figliuolo ſucceſſore: e la mala intelligença de i Çij col Duca di Borgogna (cagione della ſua riconciliaçione con eſſo lui) lo rimiſero; contra tutte le apparençe; dopo molti anni in piedi.

1420. *Filippo Conte di Carolois (che da qui auanti chiameremo Duca di Borgogna) inteſa la morte del padre (dopo il lutto, e l'eſſequie) poſe in deliberaçione ciò che far doueße. Gli furono propoſti due conſigli. L'vno di far conto della Ducheſſa ſua moglie, ſorella del Delfino, non auendo ella colpa dell'ingiuria fattagli dal fratello. L'altro. che douendo far vendetta della morte del padre, ſe n'aueſſero à cercare i mezi più efficaci, e l'amiciçia del Re d'Inghilterra eßendo efficaciſſimo, gli doueße offerire la pace, e'l fauor ſuo nelle preteſioni ch'aueua al matrimonio, e al Regno; non potendone priuar il Delfino, che per lui. Egli che nell'amor della moglie s'era raffreddato; la paſſione auendo ſuperata ogni ragione; e che conoſceua*

Conſigli, e riſoluçioni del nuouo Duca di Borgogna.

sceua le virtù di lei essere degne di questo consiglio; l'onorò, ed accarezzò finch'ella visse, che fù poco. Per l'amicicia d'Inghilterra (auendogliene il padre mostrato il cammino, dal quale se non fosse deuiato non moriua) giudicò non poter vendicarsi per via migliore: onde à Parigini, che gli aueuano mandato ambasciadori, perche dopo le condoglienze, gli chiedeßero aiuto contra gl'Inglesi; fece intendere che non se ne prendeßero trauaglio, sperando egli di fare; con buona gracia del Re vna pace, la quale auerebbe posto in sicuro le cose loro, e de gli amici. Il che eseguì subito, mandando il Vescouo di Arras accompagnato da due altri, con tai offerte al Re Arrigo, che aggrandite, ed il Vescouo tornato contento, gli mandò pochi giorni dopo il Conte di Varuuich, e'l Vescouo di Rocestre, co' quali fece il Duca vna triegua da durare fino all'intera conchiusione della pace, la quale aperse il comercio tra di loro non altrimenti, che se la pace fosse di già conchiusa: onde le milicie Inglesi, come confederate, ed amiche, s'vnirono con quelle di Francia, e del Duca à danni del Delfino; E accomodati ch'egli ebbe gli affari de' suoi Stati (ottenendo da loro tutto quello ch'aueua saputo chiedere) se'n venne à Trois, doue tramò la pace, e'l matrimonio: il Re Carlo facendo quello, che gli veniua persuaso; quei che'l persuadeuano dipendenti dal Duca, e sostentati dalla Reina. Di che auuisato il Re Arrigo, nè restando per conchiusione dell'affare, che le formalità de' suoi Ambasciadori, mandò il Duca di Excestre, il Conte di Salisburì, il Vescouo di Eli, Fanhop, e Fitzhug Baroni, Giouan-

Manda al Re Arrigo il Vescuo di Arras, ed il Re altri à lui.

S'accordano.

Va alla corte, e vi conchiude la pace e'l matrimonio del Re Arrigo.

Il Re ci māda Ambasciadori che lo segnano.

ni Robsert, e Filippo Hal Caualieri, cò quali la pace e'l matrimonio furono stipulati, l'vltimo da celebrarsi nel luogo medesimo imediatamente ch'il Re ci venisse. Ritornati gli Ambasciadori (Robsert solo restando presso la sposa) partì il Re da Roano col seguito de' fratelli Clarenza, e Glocestre, de' Conti di Varuuich, Salisburì, Huntington, Eu, Tancheruille, Longauilla, e con quindici mille huomini da guerra, facendo il suo viaggio per Pontosa, San Dionigi, e Sciarantone: doue auendo lasciato alcune truppe, per sicurtà di quel passo, giunse à Trois, per la strada di Prouino, incontrato à due leghe dal Duca di Borgogna, e dalla nobiltà, che per simil occasione era concorsa numerosa alla corte. Il suo primo abboccamento col Re, e Reina fù nella Chiesa di San Pietro, nella quale inpalmò la sposa, celebrando le nozze il giorno della Trinità, con la più gran pompa, che mai si vedesse in quel Regno. Corresse, ed alterò i capitoli, come volle, i quali giurati da i Re, dal Duca di Borgogna, da Principi, e Signori, furono mandati à publicarsi nell'vno, e nell'altro Regno. Erano trentatre: ma i più principali. Che il Re Carlo goderebbe la dignità, il titolo, e'l Regno, finche viuesse. Che il Re Arrigo ne sarebbe Regente, poscia erede. Che nè egli, nè il Duca di Borgogna farebbono pace con Carlo, che si diceua Delfino, sença il consenso de gli tre Stati d'amendue i Regni. Che la pace tra la Francia, e l'Inghilterra si conserueerebbe perpetua. Che non si dimembrarebbono questi due Regni l'vno dall'altro giammai, ma sarebbono retti da vn Re solo, sotto le leggi

Và à Trois in persona.

E vi celebra le nozze.

Articoli della pace tra i due Re, e Regni.

leggi però di ciascheduno di essi.

Tra le piazze più importanti, che'n quel contorno teneua allora il Delfino erano Sens, e Montreau. Onde le solennità del matrimonio finite si assediò Sens. Auerebbe questa città fatta più lunga resistença, s'aueße sperato soccorso, ma no'l sperando, s'arrese in dodici giorni. À soldati che non vollero restare al seruiçio del Re fù permesso d'andarsene; le vite, e le bagaglie salue; esclusi quei ch'aueuano auuto mano nella morte del Duca. E come che molti di loro prendeßero la croce d'Inghilterra in quell'instante, si dileguarono in diuersi tempi dopo, tornando al seruiçio del Delfino: Da gli abitanti non si pretese, che'l giuramento della fedeltà, e dell'vbbidiença. Montreau fece più lunga difesa: il castello fortificato, e proueduto à termini da durare vn lungo aßedio; ma non ostante che si difendessero valorosamente, la terra fu in pochi giorni presa, mercè alla felice temerità de gli assalitori, i quali l'inuestirono da più parti sença auerne comandamento nè dal Re, nè dal Duca. Ançi che auendola presa, secondando la loro buona fortuna, ed incalçando quei che fuggiuano nel castello, furono cagione, che se n'annegaßero molti, restandone venti prigionieri, e quasi tutti gentilhuomini. Onde il Re auendo alloggiate le sue genti nella terra contra la porta del castello, lo ristrinse maggiormente, leuandogli ogn'altra sperança, che quella d'vna capitolaçione ragioneuole. ma il Signore di Guitrì ostinatosi nella difesa, fù cagione che dodici de'i venti prigionieri, protestati dal Re; non gli si ren-

Sens s'atrende.

Assedio, e presa di Montreau.

dendo il castello di farli impiccare, dopo che l'ebbero vanamente supplicato accompagnate le loro preghiere dalle lagrime delle mogli, e dalle intercessioni de gli amici, fussero in faccia di esso immediatamente appesi. La sua inesorabilità resasi tanto più biasimeuole, e odiosa, quanto che dopo così pietosa esecuçione, non si tenne, che otto giorni soli. N'vscì la vita salua, e i beni, con tutti quelli, che non volsero restare al seruiçio del Re, eccettuati da questo numero coloro, che si fußero intereßati nella morte del Duca di Borgogna. E Guitrì, che ne fù accusato disfidò l'accusatore gentilhuomo del Duca. ma non essendosene trouati indiçj, gli fù permesso l'andarsi. Aueua mandato il Duca molti gentilhuomini, per far dißotterrare il cadauero del padre, il quale trouatosi nella miserabile maniera, ch'era stato seppellito; lauato, e posto in vna caßa di piombo, si mandò alla Certosa di Dijone, nella quale fù sotterrato vicino al padre. Presero nell'istesso tempo le sue genti Villanuoua situata sù'l medesimo fiume, la guarnigione paßando à filo di spada. Dall'altra parte faceua i suoi progressi il Delfino, perche risolutosi di scacciare il Principe d'Oranges (che faceua la guerra per Borgogna) dalle piazze occupate in Linguadoca, assediò Santo Spirito, e con gli aiuti d'Auignone, e di Prouença lo prese, cacciando le genti del Principe da tutti gli altri luoghi di quella Prouinçia: il che fatto tornò à Bourges sua ordinaria residença, per mettere insieme quel più di forçe, che gli fossero state possibili, con intençione d'impedire l'inimico più tosto, che di combatterlo.

Resa del Castello.

Progressi del Delfino in Linguadoca.

Era giunto d'Inghilterra auanti che si leuaße il campo da Montreau il Duca di Bedford con due mila arcieri, e con ottocento huomini d'arme, riceuuto dal Re, e da fratelli, con istraordinaria allegrezza. Rinforçato con queste genti andò ad assediare Meluno. E il Re di Francia venne con le Reine da Bray (doue aueuano soggiornato, mentre s'assediò Montreau) à Corbeil. Fù Meluno cinto da due campi, con artiglierie, ed altre machine, che per le oppugnaçioni veniuano adoperate in que' tempi. Comandaua à settecento combattenti, ch'entro si trouauano; i Signori di Barbasano, e di Preaux: la batteria aiutata dalla çappa, mine, e trincere, portò in breue i soldati sù'l fosso. Il Duca di Borgogna resosi padrone d'vn baloardo, lo fortificò, con notabile danno de gli aßediati. Piantò dall'altro canto il Re vn ponte sù la Sena, da seruire alla comunicaçione de' campi, assicurandone le sponde con buoni corpi di guardia. E per leuare dal pericolo di sorprese i quartieri, li trincerò al di fuori, fabbricando ne gli estremi alcune barriere affine che non poteßero eßere inuestiti, che con estremo pericolo de gli aggressori. Le rouine che le batterie faceuano, veniuano risarcite, con terra, e fascine, non tralasciando gli assediati nulla, che la diligença, e l'ingegno somministrò loro in tali occorrençe. Ad vna mina fù corrisposto con vn'altra all'incontro, entro la quale si combattette à colpi di Lance, e doue il Re, e'l Duca di Borgogna ci vibrarono le loro. Era venuto il Re Carlo in campo, e le Reine con eßo lui accompagnate dalla Ducheßa di Clarença nuouamente giunta d'In-

Assedio di Meluno.

d'Inghilterra, con vna großa comitiua di dame, le quali furono alloggiate dal Re Arrigo vicino alle sue tende in vna casa lontana da i tratti delle bombarde nimiche, espressamente fabbricata per questo: onde valendosi di questa occasione, volle far saggio, se gli assediati cederebbono la piazza alla persona del Re loro. Ma richiesti, risposero. Che Carlo Re di Francia vi sarebbe stato riceuuto coll'onore, che gli era douuto, quando auesse voluto entrarci, ma non gia Arrigo Re d'Inghilterra, nè Filippo Duca di Borgogna publici nimici. Mandò in tanto il Duca di Clarença à Parigi, dandogli la Capitanança di quella città, e accioche pigliandone il poßeßo, assicuraße con guardie Inglesi, i luoghi in essa di maggior consideraçione, come la Bastiglia, il Louure, la casa di Neel; e fuori. il Bosco di Vincenne. Il Conte di San Polo, che vi era Capitano fù mandato in Picardia, à riceuere i giuramenti dalle Città, sù la pace d'Inghilterra, e d'accettare il Re Arrigo per Regente, ed erede: il che seguì, sença che niuno gli contradiceße. Si trouauano ridotti à cattiuo termine gli aßediati, e gli assedianti ancora: quelli necessitati à mangiare ogni schifezza, per mancamento di nutrimenti migliori; e questi per la partita del Princ pe d'Oranges, ito con le sue genti in Prouença, per difendere le cose proprie, e per li mortali progressi d'vna violente epidimia, che li aueua ridotti à poco numero: Onde fù astretto il Duca di Borgogna mandare il Signor di Lucemburgo, per nuoue leuate in Picardia: il quale essendo in pochi giorni ritornato con esse, comparue à vista di Me

Il Duca di Clarença Capitanio di Parigi.

luno

luno in così bella ordinança, che gli abitanti credendo che fosse il soccorso, con tanta brama aspettato, non solo ne fecero allegrezza à suoni di campane, ma diuenutine insolenti, ne scherniuano gli assedianti. Error breue, ma non basteuole per fare che si arrendessero, se nell'istesso tempo quasi, non li auesse auuisati il Delfino non poter soccorrerli. Era stato gouernato questo Principe dalla prudença, e souuenuto dalla borsa del Conte di Vertù fratello d'Orliens, e d'Angolemme prigioni in Inghilterra: ma mortosi in questo punto, restò à guisa di naue priua di sarte, onde non potette muouersi alla conseruaçione di piazza così importante. La resa seguì à 18. di Settembre con disauuantaggiose condiçioni. I colpeuoli della morte del Duca condannati: articolo primo, non sottoposto ad obliuioni. I soldati da stare sotto custodia, finche dessero maleuadori di non portar arme per li nimici de' i due Re. Gli abitanti à discreçione. Le loro armi, e mobili da depositarsi nel castello. Saluò il Signor di Barbasano accusato di complicità nella morte soddetta, il non essersi trouato contra di lui, che la sola presunçione dell'essere seruidore del Delfino. Questo non ostante fù mandato prigioniero in Parigi, e di la in Castel Gagliardo, doue ebbe fortuna di ricuperare in capo di noue anni la libertà: quella piazza essendo presa dalle genti del Delfino, il quale per la morte del padre s'intitolaua Re in quel tempo Furono parimente mandati à Parigi il Signor di Preaux, con cinquecento, ò seicento fra gentilhuomini, damigelle, e cittadini compartiti in diuerse carceri, e nella Bastiglia

Morte del Conte di Vertù.

Meluno si rende, con cattiue cõdiçioni.

stiglia

stiglia i principali. I giustiçiati furono pochi, fra quali Bertrando di Chaumonte Guascone suddito naturale d'Inghilterra, per essersi lasciato corrompere à saluare Amerione di Lau complice nella morte del Duca di Borgogna. Ed auuegnache i fratelli del Re intercedeßero per lui (eßendosi sempre mostrato valoroso) non ne ottennero la graçia però, la ragione di stato non gli permettendo esentarsi dalle passioni, e giuste vendette del Duca figliuolo: oltre che richiedeua la giustiçia di perdere la vita colui, il quale l'aueua saluata à vn delinquente non per pietà, ma per auariçia.

I due Re si ritirano e vanno à Parigi.

L'inuerno auuançandosi, e le miliçie dopo si lunga campagna auendo bisogno di riposo, si ritirarono i Re, incontrati con gran trionfi dal popolo, e dal clero in Parigi. Caualcarono giunti, quel di Francia tenendo la destra: Discesero alla Chiesa di Nostradama, e di là; Carlo nella casa di San Polo, Arrigo al Louure, e'l Duca di Borgogna nella sua d'Artois. Nell'isteßa maniera fecero la loro entrata le Reine il giorno seguente, accolte con estraordinaria letiçia dalla città, ed incontrate da i fratelli del Re, e del Duca di Borgogna, col seguito di tutta la nobiltà; presentate di ricchissimi doni da i cittadini: la Reina d'Inghilterra particolarmente, e il Re marito.

Si procede contra il Delfino, e suoi complici per via di giustiçia.

Non era stato combattuto fin'à quest'ora il Delfino, che coll'armi da guerra, or si tratta oppugnarlo con quelle delle leggi. Termine ch'alle ragioni d'Inghilterra non importaua nulla, i suoi fondamenti d'altra sorte; non appoggiati sù queste formalità: perche sença esse, sença il matrimo-

trimonio di Catterina, e l'addoçione di Carlo (opere superrogatorie tutte nel suo caso) era legitimo Re. Ma gli conueniua secondare le passioni del Duca di Borgogna, tornandogli conto, che il Delfino per questa, ò per altra strada fosse abbandonato da popoli. Non sono i Principi sourani soggetti ad altro foro, che della cosciença, tutti gli altri fantasie, e rigiri: fantasie però da non disprezzarsi, abbracciate da popoli più che la ragione; d'onde n'auiene, ch'adombrata l'autorità loro, e posta fuori del suo lume da contrarie opinioni, li renda soggetti à gli ecclissi dell'innobediença de' sudditi. Trattaua Borgogna di rouinare il Delfino vcciditore del padre, gli bisognaua aprirsene la strada co'l fauore de' popoli. Persuaderli non poteua, perche; se ben atroce il delitto; il reo per legge commune, e di natura (essendo nato loro Principe) di troppa autorità presso di essi. Tuttauia (ritenendo gli huomini sempre, qualche seme d'equità in se medesimi) sperò; che oggettando questo caso vestito del drappo di giustiçia, tinto ne' colori di tante perfidie, spergiuri, e tradimenti, ne cancellerebbe il rispetto, che gli portauano, trandoli, per gradi, dalla pietà, e commiseraçione, all'abborrimento, e all'odio; e dall'odio all'armi. Era Carlo Delfino, secondo la pretesa legge Salica (poste à parte le ragioni del Re Arrigo ripulsate da popoli, per repulsarne la persona, non solamente come straniera, ma come Inglese) presuntiuo erede della corona: diritto inalienabile in lui; onde il Regno (posto questo principio) non gli poteua esser leuato. E dato; non conceßo; che la tirannide ne 'l priuaße, non

Ragioni secondo il senso commune pe'l Delfino.

vna ſceleratezza, ma molte, ed incorrigibili fanno il tiranno. Se vna colpa leuaſſe i Regni, ſarebbono ſtati pochi Re al mondo non degradati. E l'aſſaſſinamento nella perſona del Duca d'Orliens (leuate le circoſtançe) fù nella ſua origine più atroce di queſto. Se fuſſe ſtato punito nello ſtato il Duca di Borgogna allora così, come ingiuſtamente non fù, non s'offeriua occaſione al Delfino, di leuargli di preſente la vita. La parità del delitto dunque ricercando parità di pena, fù contra ragione, ſe impunito per ingiuſtiçia il primo, ſi puniſſe per giuſtiçia il ſecondo, mentre; non auutoſi riguardo alla diuerſa qualità de' delinquenti; la perſona del Delfino priuilegiata, come ſourano, foße punita, per eßere tale, più toſto che il Duca per eſſere vaßallo. Siaci documento. Gl'intereſſi de gli huomini auer preteſo, e pretender ſempre; la ſeuerità occhiuta per gli altri, ma cieca per ſe ſteſſi.

Fù queſta cauſa conteſtata alla preſença de' i due Re, de' Principi, e giudici, nella ſala baſſa della caſa di San Polo, dal Procuratore della Ducheſſa di Borgogna vedoua, e del Duca ſuo figliuolo: accuſando Carlo (che ſi diceua Delfino, il Viſconte di Narbona, il Signore di Barbaſano, Tannegui di caſtello, Gulielmo Bottigliero, Giouanni Louet Preſidente di Prouença, Roberto di Loire, Oliuiero Laiet, ed altri di queſto aßaſſinamento. Ne chieſe giuſtiçia, e particolarizò le pene, che ſe ne pretendeuano: eſſendo queſta querela ſecondata da vn Dottore della Sorbona (mandato à queſto fine da quel Collegio) il quale con diuerſe allegaçioni tratte dalla ſacra ſcrittura s'affa-

s'affaticò di persuadere i due Re, à punir coloro, ch'aueuano auuto mano in così enorme delitto. Ma non essendosi potuto venir in istante à dichiaraçione alcuna, sença prima seruarsi i termini legali, fù dal Cancelliero risposto à nome del Re. Che coll'auuiso del Re d'Inghilterra Regente del Regno, e suo erede, si sarebbe fatto tutto quello, che'n caso tanto importante si conueniua. Onde citato il Delfino alla tauola di marmo, con le solennità accostumate, e non comparendo, fù in contumacia dichiarato reo della morte soddetta, decaduto dalla corona, incapace di qual si voglia presente, e futura successione, e bandito dal Regno. Onde egli intesolo se n'appellò alla punta della sua spada, la quale fù la sola poi, che (coll'aiuto del Duca di Borgogna suo principale nimico) annullò il processo, decise le lite, e tagliò la sentença.

Il Delfino citato, e cõdannato.

Aueua il Re Arrigo da passare dopo le feste di Natale in Inghilterra, per nuoue prouisioni per la guerra, e à farui incoronare la Reina sua moglie: onde licençiati ch'ebbe gli tre stati, che gli aueuano giurata vbbidiença si partì lasciando in Parigi il Duca di Excestre con cinquecento combattenti, e ne gli altri luoghi buoni, e fedeli gouernatori. Si fermò qualche poco in Roano per dar ordine alle cose di quella Ducea, e ci lasciò Generale il Duca di Clarença. D'indi con gli altri fratelli prese il cammino di Cales, riceuuto in Inghilterra con quella allegrezza, che sogliono riceuersi i Re coronati di vittorie, ed accompagnati da mogli, ricche di dota, di graçie, e bellezze, com'era la sua. Fù incoronata il giorno di Santo Mattia

1421.

Il Re Arrigo va con la moglie in Inghilterra.

Incoronata il giorno di Santo Mattia.

à Vasmestre, doue mentre la solennità, e la pompa eccedeua qual si voglia altra de' tempi passati, apparecchiò la fortuna in Francia quella de' i suoi funerali al Duca di Clarença: Auuenimento, ch'essendo esposto con notabili differençe da Scrittori, mi pone in necessità di riferir primieramente quel che ne dicono gl'Inglesi, e poi quel che gli altri: perche le passioni, che circa le circonstançe del vincere, e del perdere sono grandissime tra di loro, li fanno contradirsi, e chi non li accozza insieme puo malageuolmente ritrarne il vero.

Morte del Duca di Clarença variamente scritta.

Aueua questo Principe fatto vna scelta de' soldati da tutte le guarnigioni di Normandia. Entrò nell'Vmena, e passò la Loira, ponendosi sotto Angers con isperança che que' di dentro sarebbono venuti à combatterlo, Ma non vscendo, si distese pe'l paese, nel quale dopo ch'ebbe arricchite le sue genti di prigioni, e di prede, si voltò, per tornare in Normandia. Giunto à Beaufort intese, che i nimici si trouauano à Baugì in grosso numero sotto la condotta del Duca d'Alansone luogotenente del Delfino, il quale aueua con esso lui venti sei Signori Francesi, vn Capitano Spagnuolo, Giouanni Conte di Bucania, e Roberto suo fratello, figliuoli del Gouernatore di Scoçia, Arcimbaldo Duglasso Conte di Vigtonia, Alessandro Linsay fratello del Conte di Craiford, e dicidotto Caualieri Scozzesi, arriuati poco innançi di Scoçia con settecento combattenti. (sette mille scriue Bucanano) fù in forse d'andarli ad inuestire subito, ma no'l fece: l'affrontar l'inimico, sença notiçia delle sue forçe, l'istesso,

Come la narrano gli Scrittori Inglesi.

che

che camminare in buia notte per strade incognite, e discoscesi. Si trouaua presso di lui allora vn Andrea Fregoso Italiano, ch'era stato co' Francesi, il quale l'assicurò, che i nimici erano in si poco numero, che la metà de suoi era bastevole à romperli: onde dando credito alla relaçione di costui, che l'ingannaua; auido di gloria; non volle seco, che la caualleria sola: comandando à gli arcieri, che non si mouessero, lasciandoli sotto il comando di Giouanni suo figliuolo, detto il bastardo di Clarença. Si fraponeua tra l'inimico, e lui vn malageuole, e stretto paßaggio, il quale passato che l'ebbe sença opposiçione alcuna, lo scoprì poco lungi di la, e contra la relaçione auuta, in grosse, e ben ordinate schiere, mentr'egli era à termine di non poter ritirarsi il passaggio preso, e quando non fosse stato, da non ripassarsi alla sfilata sença pericolo, come s'era passato: tornandoli più conto d'auuenturarsi stando, che di mettersi à rischio cedendo, d'eßere ignominiosamente tagliato à pezzi. Combatterono disperatamente gli vni, e brauamente gli altri; ma gl'Inglesi non eßendo ch'vno contra quattro furono rotti, restando tra i primi vccisi il Duca, il Conte di Tancheruille, Gilberto Vmfreuille Conte di Kent, il Barone Ros, Giouanni Lumlei, e Roberto Verend Caualieri, con poco meno di due mila de gli altri: e prigioni i Conti di Somerset, Suffolc, e Perche, il Barone Fitzuater, Giouanni Barcle, Raffaelle Neuillo, Arrigo Iuglos, Gulielmo Bouues, Gulielmo Longton, Tomaso Borough Caualieri, e molti altri. De' Francesi circa à mille ducento de' migliori di quell'esercito. Il bastardo

di

di Clarença, che dopo la partita del Duca era stato auuisato della moltitudine de' nimici, marchiò quanto più diligentemente potè per soccorrerlo, ma arriuò tardi, e i Francesi auutane notiçia, si ritirarono co' loro prigioni, abbandonando il campo. Gl'Inglesi seppellirono i loro morti, e portarono il corpo del Duca con esso loro, che da Roano poi fù mandato in Inghilterra, e sotterrato in Canturberì vicino al padre. Questa è la sostança della narraçione loro. Chesne, e Dupleix dicono. Che'l Duca di Clarença Principe magnanimo, e prudente, andò à combattere il Conte di Bucania Contestabile del Delfino, e'l Signor della Faiette. Che i Francesi, benche inferiori ottennero la vittoria ammazzando tre mila Inglesi: e che gl'Istorici loro per defraudare la Francia di questa gloria, fanno la loro perdita minore, accusando di temerità il Duca di Clarença, poiche disidandosi de' Francesi, ch'erano con esso lui, se ne gisse alla carica co' suoi solamente. Chiede poi Dupleix per conuincerli; che cosa faceuano i Francesi mentre si combatteua? se stauano con le braccia incrocicchiate? Che staua aspettando, ch'accoppiassero l'impostura alla calunnia, e diceßero, che si fossero congiunti con quei del Delfino à danno loro. Monstrelet riferisce. Che il Duca di Clarença aueua menate le sue genti nell'Angiù, doue sotto il Contestabile Scozzese, e'l Signor della Faiette erano raunati in grandissimo numero i Delfinisti: onde auuta notiçia, ch'erano à Baugì, prese vna parte delle sue genti, ed in particolare quasi tutt'i capitani, seguito discosto dal resto. Che marchiò verso di loro con gran-

Come la narrano i Francesi.

grandissima pena, e pericolo, pe'l cattiuo transito d'vn fiume, che gli conuenne passare. Che quei del Delfino auuisati della sua venuta, e prouisti, n'ebbero la vittoria, dopo vna durissima, aspra, e crudelissima battaglia; morendoui de gl'Inglesi da due à tre mille, e de Francesi da mille cento. Che con tutto ciò ricuperassero sotto il comando del Conte di Salisburì il corpo del Duca. Paolo Emilio scriue. Che il Duca giunto sotto Angers, auendo prouocato il presidio, e tassatolo di viltà, perche non vsciua, passasse ad vn picciol luogo, nel quale aueua inteso trouarsi gli Scozzesi, che militauano à stipendj del Delfino, vniti con alcune compagnie de' Francesi, i quali egli attaccò trascuratamente, trouandosi di molto superiore à loro: ma conosciuto da vn circolo d'oro, che gioiellato aueua sull'elmo, fù inuestito da molti, e ammazzato. Non ostante questo, che la più grossa parte si ritirò nel paese d'Vmena, sença paure, e sença disordini, doue auendo presa la croce bianca di Francia, e trouato il ponte del fiume tagliato, sforçarono i contadini à rifarlo, ammazzandone vna parte, e conducendone l'altra, acciochegli abitanti auuisati non li seguissero: e'n tal maniera giunsero salui in Normandia. Del numero de gli vccisi non dice nulla. Gaguino narra. Che'l Duca di Clarença ito nell'Angiù con grosso numero di soldati, s'accampò à Biaufort. Che trouandosi à tauola gli fosse riferito da alcuni Saccomani Scozzesi nuouamente fatti prigioni, che i Frãcesi e Scozzesi vniti si trouauano à Baugi: onde imediatamente leuandosi dicesse, nostri sono, e con esso noi non

vengano i pedoni, ma la caualleria sola. Ch'arriuato al piccolo Baugì incontrò Giouanni della Croce valoroso caualier Francese, il quale entrato in vna chiesa, e chiuse le porte si ritirò sù'l campanile. Che vedendo il Duca di consumarci vanamente il tempo, diede sopra gli altri; e postosi alla testa de' suoi, auendo sull'elmo vna ghirlanda gioiellata fù da Francesi vcciso tra primi, e molti Signori con esso lui, restando prigionieri i Conti di Huntingtone, e di Somerset, e Tomaso Beaufort fratello dell'vltimo. Che gli altri si saluarono con la fuga; ma che auendo essi trouato il ponte rotto nell'Vmena prendessero le croci bianche fingendosi Francesi: e fattolo rifare da contadini passassero oltre vccidendoli tutti. Serres. Che presentatosi sotto Angers, e perdutane la sperança inuestì l'armata Francese alloggiata al piccolo Baugì: l'imaginata sperança della vittoria, condottolo à perdersi, perche vi morì con mille cinquecento Inglesi. L'Istoria, e cronica di Normandia. Ch'entrato nell'Angiù la vigilia di Pasca intese che à Baugì si trouaua vna gran compagnia di Scozzesi; onde passato il fiume li assalisse disordinatamente, e sença aspettar le sue genti. Che il Conte di Bucania Scozzese n'ebbe l'onore, restando gli Inglesi rotti, e morti sù la campagna. E nominando i grandi, tace il numero de gli altri: ma che i corpi del Duca, e de gli altri Signori furono leuati, e mandati in Inghilterra. Bucanano. Che il Duca informato, ò da Andrea fregoto, ouero da alcuni Saccomani Scozzesi, che i Francesi stauano negligentemente à Baugì per crederſi sicuri, essendo il Venerdi

Come la narra Bucanano.

Santo,

Santo, giorno dedicato alla diuoçione, ouero perche vi fosse vna triegua d'otto giorni, prendeße risoluçione d'assaltarli, e che leuandosi da tauola comandaße, che la sola caualleria lo seguisse. Ch' arriuato à Baugì incontrò alcuni pochi Francesi, i quali eßendosi saluati sù'l campanile d'vna chiesa, mentre vi si trattiene inutilmente, passò l'auuiso della sua venuta à gli altri. Che il Conte di Bucania mandasse trenta arcieri ad occupar il ponte, à quali s'aggiunse Vgo Kenedo, che con cento compagni era allogiato in vna chiesa vicina, e (come suoll'auuenire ne' casi repentini) quasi tutti disarmati. Che il Duca non potendo affacciare i caualli al ponte, saettati da nimici, fù il primo à metter pie' à terra, e à guadagnarsi il paßaggio: ma che mentre rimontaua con que' pochi, ch'erano passati con lui, e che gli altri passauano lentamente, per la strettezza del ponte, fù assalito dal Conte di Bucania, il quale non aueua seco più di ducento caualli. Che vi si combattette con animi, & odj vguali. Gli Scozzesi per presentarsi loro occasione di dar saggio di se stessi (auendo opinione i Francesi, che gli abitatori dell'isola Britanna non foßero buoni che da bere, e da mangiare: l'isteßo di che veniuano i Francesi rinfacciati da Spagnuoli, e gli Spagnuoli da gli Africani) e gl' Inglesi per vedersi innançi vn inimico implacabile, poiche non essendogli bastato di combatterli in casa, li perseguitasse di la del mare. Che menarono aspramente le mani; più duramente d'ogn' altro combattendo il Duca di Clarença; ma ferito d'vn colpo di lancia nel volto da Giacopo Suenton, e gittato da caual-

lo à colpi d'una mazza ferrata dal Conte di Bucania; causò la fuga de gli altri, cacciati fino à scura notte. Che morirono circa à due mila Inglesi, fra quali venti sei personaggi di conto, sença i prigionieri, che furono molti. De Scozzesi, e Francesi pochi, e quasi tutti ignobili. Ch'altri però hanno creduto, che l'vcciditore del Duca fosse Alessandro Macelselano, auendo venduta la corona à Giouanni Stuardo, per mille Angeloti, la quale fù poi per cinque mila impegnata da lui à Roberto Vstonio suo creditore. Che la principal lode di questa façione restò à Scozzesi, e che questa fù la cagione che il Delfino faceße Conte stabile il Conte di Bucania, remunerando gli altri capitani, conforme alla qualità de' loro meriti. Da queste espoſiçioni si raccoglie, che Dupleix nouissimo di tutti gli Scrittori accusa ingiustamente gli Storici Inglesi. Che il Duca foße inferiore di numero, Monstrelet testifica, che non prese ch'vna parte delle sue truppe. La Cronica; che non aspettò le sue genti. Gaguino, e Bucanano: che lasciati i pedoni, non volle, che la caualleria. Che l'abbiano tassato di temerità, per rubare la gloria à Francesi: Monstrelet dice, che si lasciò ingannare dalle relaçioni: che gli conuenne paßare vn malageuole passaggio; e che i nimici erano prouisti, ed auuisati. Paolo Emilio; che gli assalì trascuratamente, e con disprezzo: che non volle che la caualleria, datosi à credere, che i nimici erano perduti. Serres. che l'imaginata vittoria il condusse à perdere la vita. La Cronica. Ch'assaltò l'inimico disordinatamente. E Bucanano; che non volle seruirsi, che della caualleria.

Dupleix conuinto dal testimonio de' suoi medesimi Scrittori.

Che

Che n'abbiano diminuita la perdita. La confessano di due mila. Serres la mette di cinquecento meno. Non c'è che Monstrelet, che dica da due à tre mila: numero indeterminato, che non arriua, ma sta fra'l due, e'l tre. Bucanano circa à due mila, indeterminato anch'egli. Paolo Emilio, e Gaguino non ne parlano. Che si sieno trouate truppe Francesi col Duca, non c'è nè Inglese, nè Francese di quanti hò letto (lui eccettuato) che lo scriua. Nel resto se non fosse vero, che il bastardo di Clarença venne al soccorso, non si ricoueraua il corpo del Duca. Che'l ricouero sia da mettersi in dubbio no'l permettono Monstrelet, nè la Cronica di Normandia. E se, secondo Monstrelet il Conte di Salisburì lo ricouerò: ò che fù in quel punto, ò dopo. E assurdo dopo: perche gli sarebbe conuenuto (fuggito dalla rotta) fermarsi in qualche luogo con rischio fin che i nimici se ne fussero iti; ò tornar di Normandia con nuoue forçe, e'n vano, i medesimi potendo auerlo preso. Non si fermò in alcun luogo, poiche gl'Inglesi fuggendo, presero (secondo gli Scrittori Francesi) la croce bianca di Francia per saluarsi, e fecero rifar il ponte nell'Vmena, per dubbio d'essere riassaltati. Nè vi tornò, perche giunto in Normandia, non auerebbe potuto fare questo viaggio, e nell'istesso tempo quello di Alansone. Però, se lo ricouerò il bastardo, il Duca combattè sença i suoi arcieri: e se lo ricouerò il Conte fù nel medesimo punto, ma non sença esser padrone della campagna: nè poteua dopo vna tal rotta esserne padrone sença vn forte soccorso, il quale fù quello, che dileguò il nuuolo de' nimici, che seppellì i morti, che

E dal verisimile.

ricuperò il corpo del Duca, e de' Signori, e che li tornò ſença veſtirſi di croci bianche ſença paura à caſa. Ma dato che queſto ricouero ſia falſo, è egli poſſibile, che gli Scrittori Franceſi (per trionfo almeno) non ne abbiano parlato? Che con la poſſeſſione del corpo, n'abbiano anche taciutta la ſepultura? E ſe non nieghino che ſia ſtato portato in Inghilterra, non dicano come fù conceſſo, ſe in cambio, in dono, ò in riſcatto? La narraçione de gl' Ingleſi dunque (eccettuato l'equiuoco della perſona del Duca d'Alanſone, nel quale non erra Giouanni Speed, e che non hà che fare nel noſtro caſo) ſarà la vera: onde tale eſſendo il Duca fù con pochi vinto da molti; ma con vendetta, non reſtatoſi creditore del ſangue nimico, che d'ottocento cadaueri: i ſuoi due mille, gli altri mille ducento vciſi. Principe prudente ſi, ma non queſta volta. Antepoſe la magnanimità alla prudença, ſença la quale la magnanimità è vn corſiere sfrenato, che corre ne' precipiçj, e precipita chi lo caualca. Onde ſe gli Storici ſuoi l'hanno accuſato di temerità, hanno giuſtamente fatto, non per rubar l'onore à Franceſi, come Dupleix vuole, ch' ançi ſcriuendo, come ſcriue, egli è quel che lo ruba à gl' Ingleſi, e à gli Scozzeſi ancora: queſto fatto d'arme (quale egli ſia) eßendo opera loro, e ſotto gli auſpiçj del Conte di Bucania loro Generale.

Aſſedio d'Alanſone Salisburì procaccia ſoccorrerlo.

Reſe la morte di queſto Principe i nimici audaci, perche reſtando ſença Generale la Normandia, la credettero debole, per qual ſi voglia incontro. Poſero l'aſſedio ad Alanſone: e il Conte di Salisburì che malamente ſopportaua

taua la perdita di si fatta piazza, raunò quel più di forçe, che gli furono possibili, per introdurci soldati, mentre i Francesi, che n'aueuano spia, l'aspettarono in buona ordinança, per inuestirlo: ma egli che veniua per soccorrere, e non per combattere, si voltò verso la Badia di Bec, perdendo nella ritirata da ducento huomini: prezzo assai ragioneuole, per lo leuamento dell'assedio; poiche i nimici dopo auer fugato il soccorso, si ritirarono nell'Angiù, lasciando libero Alansone.

Vien battuto, ma questo nõ ostante il nimico si ritira dall'assedio.

Udita dal Re Arrigo la morte del fratello, elesse in suo luogo coll'autorità medesima, Edmondo Conte di Mortaigne fratello del Conte di Somerset. E fatto raunare il Parlamento, n'ebbe abbondanti aiuti, prestandogli il Vescouo di Vincestre suo Çio (finche si riscuotessero i sussidi) alcune summe, con le quali assoldò quattro mila huomini d'arme, e venti quattro mila arcieri, facendoli passare à Cales, sotto la condotta del Duca di Bedford, seguiti da lui poco più, ch'à mezo Maggio. Assediaua il Delfino allora Sciartres piazza importante, difesa dal bastardo di Thiam, e da alcune truppe, che da Parigi gli aueua mandato il Duca di Excestre, mentre egli per essersi indebolito patiua di viueri estremamente: quella città per la moltitudine del popolo, facile ad affamarsi. La cagione del mancamento era, perche i Delfinisti essendosi impadroniti di Bonevalle, e d'altre fortezze all'intorno, padroneggiauano la campagna. Ma arriuato il Re à Cales, gli spedì il Conte di Dorset, e'l Barone Cliford, con mille ducento combattenti, co' quali, e con la fama del suo pas-

Il Re Arrigo passa con grosse truppe in Francia.

saggio

ſaggio rafrenò le correrie nimiche. À Monſtreul trouò il Duca di Borgogna febbricitante giuntoui il giorno innanzi, per aſpettarlo quiui. Stettero tre giorni inſieme, dopò i quali ſi partì il Duca per procurargli il paſſaggio della ſomma ad Abbeuille, e l'ottenne mentre marchiando il Re à quella volta, s'impadronì della Fertè, tenuta dalle genti del Signor di Harcourt, e preſidiandola de gli huomini di eſſo Duca. Paſſato il ponte d'Abbeuille, lo accommiatò, riceuuta promeſsa di venir à trouarlo fra pochi giorni, come fece. Giunto al Boſco di Vincenne, ſalutati ch'ebbe il Re, e la Reina, deliberò co'l Duca di Exceſtre (quiui venuto da Parigi) l'ita à Sciartres, per combatterci l'inimico: ed à queſto fine aggiunſe alle ſue, alcune truppe Franceſi. Giunto à Mantes, il Duca di Borgogna vi arriuò con tre mila combattenti. Erano le forçe del Delfino allora di ſette mille huomini d'arme, di quattro mille baleſtrieri, e di ſei mille arcieri: ma trouandoſi di gran lunga inferiore al Re abbandonò l'aſſedio, e ſi ritirò nella Turena, vna rotta ſola atta à rouinare tutte le ſue fortune. E'n tal modo le ſperançe della battaglia ſuanite, il Duca paſsò in Picardia. Era quella prouinçia tenuta in gran diſordini da i Signori di Harcourt, d'Offemont, e da altri capitani. Marchiauano i ſuoi, ed egli medeſimo, ſença ordine alcuno, ogn'altra coſa aſpettando, che d'eſsere aſsaliti: onde poco diſcoſto da Mons improuiſamente affrontati, la bandiera ducale portata da vn ſeruidore dell'Alfiero ſi poſe in ſubita fuga, e i due terçi delle genti credute ſi che con eſsa fuggiſse

E incortrato dal Duca di Borgogna.

Salutata la Corte và à Sciartres per combattere l'inimico.

Il quale leua l'aſſedio, e ſi ritira.

Auuenimenti al Duca di Borgogna in Picardia.

il

il Duca, la seguirono: e Pierone di Luppè essendosele posto in caccia con cento vent' huomini d'arme n'indebolì i compagni in modo, che'l Duca accompagnato da valorosi Caualieri, ruppe quei che restarono, vccidendone quattrocento, e facendone cento prigioni: egli non ne auendo perduto, che trenta, oltre quei che si perderono fuggendo, che furono pochi. S'aggiunse à questo buon incontro l'acquisto di San Riquier, che dal Signore d'Offemont gli fù reso in cambio, e riscatto de' prigionieri. Il Re dall'altra parte s'impadronì di Dreux, di Baugensì, e d'altri luoghi à composiçione: e tornando per la Beauße prese Rougemont à força, resaglisi Villanuoua à patti. Quindi auendo fatto gli apparecchi neceßarj, per l'assedio di Meaux (à Laigni sù la Marna) vi si trasportò cingendolo di trincere, e di steccati. Era questa piazza difesa da braui Capitani, comandati dal bastardo di Vauro, e da mille soldati, sença i cittadini pronti tutti alla difesa. Qui riceuette il Re l'auuiso della nascita d'vn figliuol maschio in Vinsor, al sacro fonte nominato Arrigo. Il luogo della natiuità, e'l nome gliene mortificò l'allegrezza, eßendosi souuenuto d'vna infausta prediçione, alla quale benche non prestasse fede, tuttauia il proprio dell'huomo è dubitar delle felicità, e credere le miserie: perche i mali auuenendo più souuente, che i beni, siamo creduli alle prediçioni del peggio, come più riuscibili. Onde voltatosi al suo Ciamberlano gli disse. Ch'à se nato in Monmouth erano stati predetti acquisti grandi, e curta vita, ma al figliuolo nato in Vinsor vita lunga, miserabile, e declinante for-

Il Re Arrigo assedia Meaux.

Gli nasce vn figliuol maschio.

Prediçioni fatte di lui.

tuna:

tuna: che ne rimetteua i successi alla dispositione di Dio. Ma se tali furono le predicioni, furono troppo vere, perche così puntualmente auuenne.

Prigionia del Signore d'Offemonte.

Aueua da paßare à Meaux il Signor d'Offemonte, per sopraintendere al negoçio di quella difesa: e gli aßediati gli aueuano scritto il luogo, per doue auea da entrare, ponendogli vna scala à piè della muraglia, affine che poteße prontamente salire. Venne con quaranta soldati: vccise alcune sentinelle, che gli si fraposero, e paßò nel foßo, sença romore alcuno. Ma mentre che i suoi saglio-no, per salir egli vltimo, auuenne, che passando sopra vna tauola, ch'attrauersaua non sò quale concouità, gli fallì il piede, cadendoui armato com'era: nè potendo esserne tratto sença strepiti (rotteglisi due lance in mano, che gli erano state porte per aiutarlo) gli assedianti ci corsero, ed aßalendo quei, che non erano ancora ascesi, presero lui ferito, che d'ordine del Re fù diligentemente medicato.

1422. Sbigottì questo caso gli aßedianti, da quali non potendosi guardar la città, sença estreme fatiche (il numero loro inferiore d'assai per così largo giro) l'abbandonarono ritirandosi nella fortezza del mercato, doue rotte l'armi d'asta nelle cotidiane çuffe si seruirono de' schidoni di cucina. E gl Inglesi, che s'alloggiarono nella città, goderono l'istesso auuantaggio, esentati da infinite guardie, alle quali veniuano necessitati dalla vasta circonferença del campo. Fece il Re ripiantar le artiglierie ne' luoghi opportuni, battendo le mura, le case, e'l molino, il solo entro à quel recinto, e del quale impadronitisi, li ristrinse, ed inco-

Gli asse diati abbãdonano la città, e si ritirano nel mercato.

incomodò in guisa, che quando anche fosse venuto il soccorso, non poteuano esserne solleuati, sença vn contr'assedio. Doueua questa difficoltà sola farli pensare in tempo alla loro salute, ma l'interna ruggine, e la gloria vana di perire sotto le rouine, li rese sordi alle persuasioni d'vn Re nimico, ch'amicheuolmente li ammoniua. Onde l'ostinaçione non auendo altro rimedio che la força, gl'inuestì con vn'assalto generale, il quale se fù valorosamente dato, fù più vigorosamente ributtato, gli oppugnatori costretti; dopo molto sangue sparso, e vite dall'vna, e dall'altra parte perdute; à ritirarsi: E i difensori riputandosi vittoriosi, per non essere stati vinti, montarono à tal colmo d'orgoglio, che dopo diuerse ingiurie, e scherni, cacciarono sù le mura del mercato, in vista de gli assedianti vn'asino; e facendolo ragghiare à colpi di bastonate, li chiamauano in soccorso del Re loro: di ch'egli fece men conto, che della morte del figliuolo del Barone Cornouaglia, giouinetto; ch'vscito di puerizia appena; aueua la prudença, e'l valore, formata vn'espettaçione si grande in ogn'vno, che se vn colpo di bombarda no'l leuaua dal mondo era in breue tempo degno da connumerarsi trà i più eccellenti capitani di quell'età. Ma queste inciuili rustiche insolençe de gli assediati furono di poca durata; nella guisa, che sono gli vltimi chiarori d'vna candela ridotta al verde, perche s'arresero à discreçione, non assicuratosi della vita, che'l popolo minuto. Ne fece quelle giustiçie il Re, ch'aueuano meritate. Fù il bastardo Vauro decollato, e'l busto appeso fuor della città ad vn albe-

Bestiale insolença de gli assediati.

Si rendonoà discreçione.

ro, à cui egli aueua impiccato vn gran numero d' Inglesi, e Borgognoni: onde ne fù poscia l'albero di Vauro chiamato. Dionigi di Vauro, e Luigi Gast furono fatti morire in Parigi. Gli altri in numero di sette, in ottocento incarcerati, e i beni, che si trouarono nel mercato diuisi tra soldati. La presa di Meaux, causò la resa di molte piazze, tra le quali di Crespì in Valesia, di Pierropont, Merlau, Offemont, Compiegne, Remy, Gournay, Mortemer, Neuuille, Montagù, e d'altre. Moy, Montecourt, e Brissì furono brucciate dalle guernigioni proprie, per non poter tenersi: la guernigione di Moy ritirandosi in Guisa, e l'altre altroue.

Ondemolte piazze si resero spontaneamente.

Non era il Re partito da Meaux, che la Reina sua moglie arriuò in Normandia, con vn'armata, sotto la condotta del Duca di Bedford, piena d'huomini d'arme, e d'arcieri. Passò da Harfleau à Roano, e di là al Bosco di Vincenne, oue andò à trouarla da lei, da i suoceri, e da tutta la corte lietamente accolto. E celebrate ch'ebbero insieme le feste della Pentecoste con gran pompa in Parigi, la lasciò per l'vltima volta, tornando fuori à i primi negocij della guerra.

La Reina accompagnata dal Duca di Bedford giugne in Normandia.

Era ito il conte di Varuuich con tre mila combattenti, à prender il possesso di Gamache, la quale si doueua rendere, non essendo soccorsa, per li 17. di Giugno. ed auendole lasciato competente guernigione, si dirizzò ver San Valerì, precorrendolo vn picciol numero di caualli, per iscoprire la campagna: ma incontrati da cento buomini d'arme si difesero sino alla sua giunta dalla quale astret-

ti i nimici à ritirarsi nella città, fù imediatamente asse-diata, e battuta. Aueuano quei di dentro il mare libero, il Conte nõ vi auendo naui, onde si faceuano beffe del suo assedio; prouedendosi di viueri co' proprj vaselli, ò essen-done portati loro da porti vicini: Ma non comparuero si tosto à suoi ordini naui di Normandia, che furono costret-ti capitolarne la resa, quando à 15. di Settembre non fos-sero stati soccorsi, come non furono; onde restarono nelle mani del Re tutte le piazze da Parigi fino à Bologna, eccettuate Crotoi, e Guisa, le quali il Signor di Harcourt non volle mai rendere, benche richiesto in nome del Re dal Vescouo d'Amiens suo fratello.

San Valerì si rende al Conte di Varuich.

Non riposaua in questo mentre il Delfino, ma forte di venti mila combattenti passò à Sanserre, prese la Charitè sù la Loira, ed assediò Cone, astrignendola à dar ostaggi per arrendersi, se à 16. d'Agosto non era soccorsa. Ma riscaldatisi gli animi nella negociaçione di questo patto; l'emulaçione militare stuzzicandoli; vennero in appuntamento di combattere in formale giornata il sopranominato giorno de' 16. Onde trouandosi già il Duca di Borgogna in procinto di passare nell'Artois, quest'auuiso lo fermò in Borgogna, mandando per genti in Picardia, e'n Fiandra. E dandone conto al Re Arrigo che allora si trouaua à Senlis, lo pregò mandargli qualche numero de' suoi, sotto vn buon capo da guerra. Gli rispose non voler mandargliene, ma esserne egli medesimo il conduttore, mentre l'animo più grande, che le forçe, gli fece promettere ciò, che non potè effettuare: poiche trouandosi

Il Delfino assedia Cone.

Appunta di venire à giornata à 16. d'Agosto.

Il Re pretende di trouaruisi ma s'ammala.

ammalato, non si credeua giunto al suo periodo; acerbo, ed intempestiuo in vero, nell' età in ch' egli era: maturo, e nella sua pienezza nondimeno, nella disposiçione celeste. Onde non potendo sollecitare il viaggio, nè volendo, che'l soccorso fosse tardo, comandò al Duca di Bedford di condurlo egli, accompagnato dal Conte di Varuuich, e da altri Signori, promettendo seguitarli il più tosto, che gli fosse possibile. Ma giunto à Meluno, gli conuenne (aggrauato dal male) metter si in vna lettica, e farsi condurre al Bosco di Vincenne. Trattanto presentatosi il Duca di Borgogna à Cone, auendo (per leuar le differençe che poteuano nascere tra le naçioni, nelle precedençe della gloria) mescolatele insieme innançi, acciochè l' onore fusse à tutte comune, trouò che il Delfino non auendo voluto arrischiarsi al successo d' vna battaglia s' era leuato dall' assedio, e ritirato à Bourges: onde gli fù força contentarsi d' auer con suo onore liberata Cone. Il Duca di Bedford auuisato del peggioramento del fratello, corse in posta al Bosco di Vincenne, e Borgogna non auendo potuto andar con lui (gli affari richiamandolo altroue) mandò Vgo di Lanoia per iscusarsi, e per visitarlo. Già la sua vita era per tutt' i segni disperata, ond' egli conosciutosi moribondo, e scorto i fratelli, il Çio, e tutti gli altri desolati, gli ammonì render graçie à Dio, che lo richiamasse in tempo, che l' onor suo restaua libero dall' incostançe della fortuna. Non rincrescergli, che del lasciarli sott' il peso d' vn graue negoçio. La virtù, e fedeltà loro consolarlo. Voler il Signor Iddio compartirne l' onore: auutolo egli nel dargli

Il Delfino si ritira sençа voler combattere.

Propositi che tenne il Re essendo moribondo co' fratelli, e con gli altri Signori.

vn buon principio, e per auerlo essi in condurlo à felice fine: Si ricordassero ciò che gli doueuano nella persona del picciolo figliuolo. Che se meritaua d'essere seruito come erede suo, e sourano loro, molto più il meritaua, non auendo l'innocente sua età nocciuto ad alcuno. Che toccaua ad essi, nutrendolo nelle virtù, instillargli gli affetti della gratitudine, e dell'amore, da ricompensare coll'vna i seruiçj, e coll'altro le affeçioni. Li consigliò à conseruarsi sopra tutte le cose, l'amiciçia del Duca di Borgogna, sença mai distaccarsene. Che trattandosi pace co'l Delfino, non la facessero, sença riseruarsi con la souranità le Ducee di Normandia, e di Guascogna. Che non dessero libertà al Duca d'Orliens, nè à gli altri prigioni in Inghilterra, sin che il figliuolo non fosse fuori di minorità. Ad Vmfredo Duca di Glocestre commise la proteçione del Regno d'Inghilterra, e à Giouanni Duca di Bedford la Regença di Francia, con questo però, che il Duca di Borgogna ambendola egli gliele cedesse liberamente. Raccomandò loro infine la Reina sua moglie, pregandoli onorarla, e riuerirla, com'egli fatto aueua. Non si sentiuano per tutta la camera che lagrime, e singhiozzi, fra i quali promisero di puntualmente vbbidirlo. Allegeritosi con questo vocale testamento della cura delle cose terrene, volle saper da medici quanto, secondo i giudiçj della loro arte, credeuano ch'egli era per viuer ancora: ma rimettendone essi il beneplacito à Dio, gli strinse ad aprirgli il loro sentimento; onde fattasi vna breue consulta, il principale inginocchiatoglisi auanti gli disse. Che secondo la precognições

Compartisce i carichi dopo la sua morte.

gnicione medica, non era la sua vita per passare il termine di due ore. Sentença, che non lo smarrì, ma fattisi chiamare i suoi capellani, li fece in sua presença dire i sette Salmi, e giunti al versetto Benignè fac domine in bona voluntate tua Sion, vt ædificentur muri Hierusalem, disse. L'animo suo essere sempre stato, quando auesse auuto vita, e ridotte à quiete le cose di Francia, d'irsene all'acquisto di quella Santa Città, ma ch'auendo altrimente disposto la maestà diuina, fosse fatto il suo santo volere. E tornatosi à Salmeggiare, finì diuotamente la vita con poca, ò niuna differença del tempo pronosticato da medici, auendo dianci riceuuti tutt'i Sagramenti della Chiesa, che si danno à morienti. Spirò l'vltimo d'Agosto di mal di punta: infermità in quel tempo mal conosciuta, onde il volgo ne sparse due voci. L'vna che fosse morto del male detto fuoco di Sant'Antonio. L'altra di San Fiacre, che è conuulsione, ò distensione di nerui. Regnò noue anni, cinque mesi, e ventitre giorni, non auendo compiuti trent'otto anni. Il suo temperamento secondo le osseruaçioni fisiche gli prometteua più lunga vita. Fù magro di corpo, neruoso, nero di capigliatura, con membra bene proporçionate, e disposte. La statura oltre la commune, e la faccia ben profilata, benche alquanto lunghetta, lo dotarono d'vna virile bellezza. Ebbe l'Inghilterra e prima e poi molti virtuosi Re, ma con tante perfeçioni niuno. Pio, giusto, prudente, magnanimo, valoroso. Direi fortunato, se fra le virtù auesse stallo la fortuna. Imprese vna guerra difficilissima in tempo, che l'ageuolò

Muore cô cristiana diuoçione.

Opinioni varie della sua infermità.

Condiçion del corpo.

Elogio delle sue virtù.